

LIBRO DELLA SOLIDARIETA

FORNIRE ASSISTENZA AI MIGRANTI IRREGOLARI
IN FRANCIA, SPAGNA E ITALIA

VOLUME/02



PLATFORM FOR INTERNATIONAL COOPERATION
ON UNDOCUMENTED MIGRANTS



Commissione Europea,
Dipartimento Generale del Lavoro e degli Affari sociali



FONDAZIONE CARIPLO

Edito da PICUM
Traduzione italiana: Cristina Giotti e Alan Cramp

Copertina: Jo Adriaens
Lay-out: Stijn Wens

Stampata da: De Wrikker – Anversa (Belgio)
aprile 2003

Tutte le parti di questa pubblicazione possono essere riprodotte o usate senza il permesso degli autori. Si invita gentilmente a informare PICUM dell'uso che si è fatto di questo materiale.

Per ordinare questa pubblicazione, si prega di contattare:

PICUM
Gaucheretstraat 164
1030 Brussels
Belgium
Tel: +32 (2) 274.14.39
Fax: + 32 (2) 274.14.48
Email: administration@picum.org
<http://www.picum.org>

Supportato finanziariamente dalla Fondazione Cariplo e dalla Commissione Europea, Dipartimento Generale del Lavoro e degli Affari Sociali. Questa pubblicazione riflette il punto di vista dell'autore. La Commissione Europea non è responsabile dell'uso che può essere fatto delle informazioni contenute nel libro.

ISBN : 90-807813-4-7

CONTENUTI

Ringraziamenti	4
-----------------------------	---

CAPITOLO 1

Introduzione

1.1 Informazioni sul PICUM	6
1.2 I partners del progetto	6
1.3 Metodologia	7
1.4 Corso della ricerca	8
1.5 Prospetto del libro	9

CAPITOLO 2

Il Contesto: immigrati irregolari

2.1 Immigrati irregolari: Chi sono?	10
2.2 Cosa li porta qui?	11
2.2.1 Le cause della migrazione forzata	12
2.3 Tendenze generali nella migrazione irregolare verso il sud Europa (<i>Michael Collyer, Sussex Centre for Migration Research, University of Sussex</i>)	14
2.4 Aspetti sociali ed economici delle condizioni degli immigrati irregolari	19
2.4.1 Standard internazionali	19
2.4.2 Aspetti economici e sociali delle condizioni di vita dei migranti irregolari in Francia (<i>François Brun, Centre d'études de l'emploi</i>)	23
2.4.3 Migranti irregolari in Spagna (<i>Rafael Lara, Asociación Pro Derechos Humanos de Andalucía</i>)	28
2.4.4 Condizioni sociali ed economiche dei cittadini stranieri privi di titolo di soggiorno in Italia (<i>Elisa Favè and Matteo Danese, CESTIM – Centro Studi Immigrazione</i>)	33
2.5 Conclusione	43

CAPITOLO 3

Ostacoli alla solidarietà: elementi problematici

3.1 Francia	44
3.2 Spagna	46
3.3 Italia	46
3.4 Discorso a livello europeo	47
3.5 Conclusione	48

CAPITOLO 4

Fornire assistenza ai migranti irregolari: la realtà

4.1 I diritti sociali basilari	50
4.1.1 Cibo	50
4.1.2 Salute	51
4.1.3 Alloggi	54
4.1.4 Lavoro	56
4.1.5 Istruzione	60
4.1.6 Assistenza legale	61

CONTENUTI

4.2	Gruppi di interesse speciale	63
4.2.1	Donne	63
4.2.2	Minori non accompagnati	66
4.2.3	Migranti irregolari in stato di detenzione	68
4.3	Lavoro a livello strutturale	70
4.3.1	Reti	70
4.3.2	Campagne di sensibilizzazione	71
4.3.3	La politica	73
4.3.4	Informazione e formazione	75
4.4	Gruppi di migranti	77
4.4.1	Lo sviluppo	77
4.4.2	L'assistenza ai migranti per i diritti sociali di base	79
4.4.3	Sensibilizzazione e metodi di pressione politica	80
4.4.4	Rapporti con le organizzazioni di supporto	82
4.5	Questioni organizzative	83
4.5.1	Influenza della legislazione sul lavoro	83
4.5.2	Rapporti con le autorità	87
4.5.3	Il gruppo obiettivo	89
4.5.4	Finalità dell'assistenza	90
4.5.5	Equilibrio tra lavoro strutturale e assistenza diretta	93
4.6	Conclusione	94

CAPITOLO 5

Riflessioni sul perché si fornisce assistenza

5.1	Perché fornire assistenza	97
5.1.1	Le motivazioni di chi la fornisce	97
5.1.2	“Chi altri se non noi?": etica nell'immigrazione e nel lavoro sociale con i migranti irregolari (<i>Franck Düvell, University of Exeter</i>)	98
5.1.3	La buona cittadinanza (<i>Didier Vanderslycke, Steunpunt Mensen Zonder Papieren</i>)	104
5.1.4	“Internazionalizzare” il sistema di sicurezza sociale (<i>Didier Vanderslycke, Steunpunt Mensen Zonder Papieren</i>)	105
5.2	Conclusione	107

CONCLUSIONI

Conclusioni	108
-------------	-----

APPENDICE

Direttive etiche: alcune direttive per assistere i migranti irregolari	110
Commissioni editoriali e steering, gruppo di lavoro sulle direttive etiche	114
Indirizzi delle organizzazioni che hanno partecipato al progetto in Francia, Spagna e Italia	115

Ringraziamenti

PICUM desidera ringraziare la Fondazione Cariplo e la Commissione Europea per il supporto finanziario fornito per il *Libro della Solidarietà*.

Questo libro è il risultato dello sforzo di molti individui e organizzazioni diverse che hanno condiviso queste idee, esperienze e sforzi in varie fasi del progetto.

PICUM desidera ringraziare i seguenti autori che hanno fornito testi a questo libro: François Brun, Rafael Lara, Elisa Favè, Mateo Danese, Michael Collyer, Franck Düvell, Didier Vanderslycke, Beshid Najafi, Cristina Olmedo e Patrick Taran, per aver permesso di inserire una sintesi del suo articolo.

Membri della commissione steering ci hanno fornito molti suggerimenti costruttivi sulla struttura e i contenuti del libro. PICUM è grato ai seguenti ricercatori e accademici per la loro collaborazione: Franck Düvell, Philip Anderson, Manon Pluymen, Anne Marie van Broeck, Anton van Kalmthout, Elisa Favè, Carmen González Enríquez e Antoine Math.

PICUM desidera anche ringraziare i membri del Gruppo di Lavoro del Codice Etico per il loro input sui dilemmi etici nel fornire aiuto ai migranti irregolari: Tetty Rooze, Godelieve van Heteren, Frits Florin, Frank Kress, Franck Düvell, Rolf Heinrich, Bert Lismont, Hans Arwert e Connie van den Broek.

I membri della Commissione Editoriale hanno dedicato molto tempo alla partecipazione ai vari incontri durante il progetto. PICUM intende ringraziare i seguenti membri: Pieter Muller, Rian Ederveen, Hildegard Grosse, Ralf Rothenbusch, Didier Vanderslycke, Dominique van Huystee. Grazie anche a Isabelle Mediavilla, per il suo supporto amministrativo e linguistico.

PICUM desidera anche ringraziare ed esprimere la sua gratitudine a tutti i traduttori del Volume II: Stéphanie Fonseca, Frédérique Delcourt (Francese); María Ángeles García Bueno, Noemí Mas Torrelles (Spagnolo); Cristina Giotti e Alan Cramp (Italiano).

Grazie anche a tutti quelli che ci hanno aiutato a trascrivere le interviste: Kangni Edem, Katrien Verbruggen, Stéphanie Fonseca, Leire Iriarte, Miren Iriarte, Ségolène Tresarrieu, Elke Valkenaers, Belén Enciso, Wouter e Elisabeth Florizoone-Rodriguez Jimenez. Ringraziamo anche Annemarie Dupré, Franca di Lecce, Patrizia Tortora, Caroline Intrand e Emilio Gomez per gli aspetti pratici dell'organizzazione dei seminari, agli interpreti Mbemba Gassama, Sahaf Fatima Ez Zohra e Adolphe Nzobatinya, e a Sara Piccoli per le traduzioni.

Infine, PICUM desidera ringraziare tutte le organizzazioni intervistate e/o partecipanti al seminario. Noi speriamo che questo libro contribuisca a creare una rete tra le organizzazioni che si occupano di queste problematiche, e che possa rendere più visibili i molti sforzi che queste organizzazioni fanno, lavorando quotidianamente per estendere la loro solidarietà ai migranti irregolari in Europa.

Michele LeVoy, *Ricercatrice del progetto*
Nele Verbruggen, *Coordinatore del progetto*

Introduzione

“I risultati, non le cause; i risultati, non le cause. Le cause profonde e semplici - Le cause sono la fame nello stomaco, moltiplicate un milione di volte; una fame in una singola anima, fame di gioia e di sicurezza, moltiplicata un milione di volte; muscoli e mente che agiscono per crescere, per lavorare, per creare, moltiplicate un milione di volte.”

John Steinbeck, *The Grapes of Wrath*

In molte nazioni d'Europa gli immigrati irregolari vivono in situazioni di marginalità. Poiché non possiedono un permesso di soggiorno legale, sono spesso esclusi dai servizi sociali di base che aiutano a creare una qualità della vita decorosa (per esempio: cibo, alloggio, vestiario, assistenza sanitaria, consulenza legale, istruzione e formazione.).

Molti cittadini¹ e organizzazioni civili forniscono aiuti umanitari agli immigrati irregolari. Il volume II del *Libro della Solidarietà* mira a mettere in luce le molteplici espressioni di solidarietà, verso gli immigrati irregolari, in Francia, Spagna, Italia. L'attenzione di questo libro si concentra sull'assistenza agli immigrati irregolari e sui diritti di chi li aiuta. Ci si interessa di chi fornisce aiuti e delle condizioni in cui l'assistenza è fornita (piuttosto che dei diritti degli stessi immigrati irregolari per la diffusa tendenza a criminalizzare l'assistenza agli immigrati irregolari che, anche in modo indiretto influisce fortemente sugli stessi). Alcuni stati membri dell'Unione Europea hanno nelle legislazioni, che riguardano gli stranieri, disposizioni penalizzanti l'assistenza agli immigrati irregolari. Recentemente l'UE ha ratificato, con un accordo politico, un testo che include le stesse disposizioni.

Il *Libro della Solidarietà* intende contrapporsi a ciò che appare essere una tendenza generale in certe parti della società: criminalizzare gli immigrati irregolari e tutto ciò che li riguarda. Scopo di questo libro è anche quello di essere uno strumento di networking per le organizzazioni, che possono trarre qualche spunto per il loro impegno quotidiano, e di fornire qualche input su questioni di carattere etico o organizzativo.

Informazioni sul PICUM^(1.1)

Il PICUM, la piattaforma per la Cooperazione Internazionale Sugli Immigrati Irregolari, è un'organizzazione non governativa per promuovere il rispetto dei diritti umani degli immigrati irregolari. Cerca di raggiungere quest'obiettivo fornendo ai suoi membri ed altri soggetti interessati esperienza, consulenza e supporto, rafforzando la rete delle organizzazioni che si occupano d'immigrati irregolari in Europa e fornendo consigli per migliorare la loro posizione legale e sociale in conformità alle costituzioni nazionali ed i trattati internazionali.

I Partners del progetto^(1.2)

Il PICUM è stato il promotore del *Libro della Solidarietà*. Hanno collaborato BAG ASYL in der Kiche (Germania) e ASKV Steunpunt Vluchtelingen (Paesi Bassi).

¹ Il termine "cittadini" utilizzato in questo libro si riferisce a un concetto morale più che legale, esso si riferisce a tutti i residenti europei, al di là della loro nazionalità e status legale o residenziale. Include, quindi, residenti irregolari e individui che non provengono da nazioni dell'unione europea.

ASKV Steunpunt Vluchtelingen è un'organizzazione non governativa che supporta attivamente ed organizza campagne per i rifugiati regolari e non. Esiste da quindici anni, durante questo periodo ha acquisito esperienze in assistenza individuale ai rifugiati irregolari e nella organizzazione di campagne. *ASKV Steunpunt Vluchtelingen* fa parte di molte reti e piattaforme a livello locale, regionale ed internazionale.

BAG ASYL in der Kiche è attivamente coinvolta nelle problematiche dell'immigrazione irregolare dal 1994. Appartengono alla rete ed al coordinamento del *BAG*: comunità religiose, gruppi individuali e regionali. L'ente organizza seminari sulle condizioni di vita degli immigrati in Germania, promuove dibattiti con esperti e membri del parlamento tedesco per incrementare la consapevolezza pubblica e politica. Il *BAG* collabora con avvocati, medici e vari gruppi di assistenza per migliorare la situazione degli immigrati irregolari.

Metodologia ^(1.3)

Questo libro è parte di una serie di tre volumi che focalizzano l'attenzione su differenti aree geografiche dell'Europa: la Germania, i Paesi Bassi, il Belgio e il Regno Unito (volume I), la Francia, la Spagna e l'Italia (volume II), la Svezia, l'Austria e la Danimarca (volume III).

Domande effettuate durante la ricerca

Scopo principale del libro è mettere in luce le varie forme di solidarietà verso gli immigrati irregolari in Europa. Il PICUM desidera sostenere e portare il proprio contributo al lavoro delle organizzazioni che forniscono assistenza agli immigrati irregolari. Un inventario delle iniziative esistenti sarebbe stato superficiale e non avrebbe rappresentato alcun valore aggiunto per le organizzazioni. Quindi, oltre a presentare varie tematiche di assistenza il libro propone un dibattito su varie questioni organizzative ed etiche che influenzano l'assistenza agli immigrati irregolari.

Alle organizzazioni si sono poste le seguenti domande:

Chi sono i destinatari/beneficiari della vostra organizzazione?

- Qual è lo scopo della vostra assistenza? Consigliate alle persone di legalizzare la loro posizione?
- La vostra organizzazione è in sinergia con altri enti?
- Le leggi come influenzano il vostro lavoro? Nella vostra nazione è legale/illegale fornire assistenza agli immigrati irregolari.
- Per quanto tempo fornite assistenza? Raggiungete un limite temporale e decidete che fornire assistenza non abbia più senso? Qual'è l'importanza di una prospettiva?
- La vostra organizzazione ha una filosofia particolare su come bilanciare assistenza diretta e pressioni di tipo politico?
- Come far acquisire consapevolezza e creare supporto pubblico sul problema degli immigrati irregolari?
- Che tipo di relazioni ha con le istituzioni ufficiali?

Metodi di ricerca

Sono state contattate varie organizzazioni e svolte interviste strutturate per creare una banca dati completa sulle loro attività, finalità, strutture, sulle pubblicazioni.

Il Gruppo di Lavoro sulle Direttive Etiche ha sviluppato le domande di natura etica. Questo gruppo di lavoro, ha riunito persone di nazionalità diverse, esperte nei problemi etici in gioco quando si lavora con i migranti irregolari. Questo gruppo, ha scambiato informazioni per corrispondenza e si è riunito a Bruxelles per discutere su diversi dilemmi di carattere etico che erano stati posti. Come risultato di questa riunione, furono presentati alcuni elementi di discussione ai partecipanti a una riunione su "Direttive Etiche per Lavoratori Sociali che Assistono gli Immigrati Irregolari", tenutasi nel marzo 2002 a Oirscot, nei Paesi Bassi. Il risultato di questo seminario fu

CAPITOLO 1

una prima stesura delle direttive etiche. La versione finale fu redatta all'Assemblea Generale del PICUM dell'ottobre 2002 (vedi appendici per la versione finale).

Per quanto riguarda il capitolo sulle disposizioni legali, è stata fatta un'analisi sulle Leggi Nazionali per gli Stranieri e sono stati consultati specialisti di diverse nazioni che hanno dato la loro interpretazione delle varie leggi.

Nel Dicembre 2002, il PICUM ha organizzato diversi seminari per discutere della bozza del libro e degli argomenti rilevanti che riguardassero la situazione dei migranti irregolari nelle varie nazioni. Sono stati tenuti seminari a Madrid (12 dicembre 2002), Roma (14 dicembre 2002) e Parigi (16 dicembre 2002). Grazie all'apporto costruttivo dei partecipanti i seminari sono stati molto proficue varie tematiche messe in risalto dai dibattiti sono stati presi in considerazione nella versione finale.

Campioni delle organizzazioni

Nello scegliere le organizzazioni da includere nel progetto, sono state prese in considerazione vari tipi di problemi assistenziali e tematici. E' stato fatto un tentativo di giungere a campioni che includessero sia organizzazioni offrenti aiuto diretto, sia organizzazioni che lavorano a un livello più strutturale. L'ampiezza e il livello del lavoro erano due elementi importanti: sono state incluse sia organizzazioni piccole e locali che quelle grandi le cui attività si estendono spesso al livello regionale e nazionale. È stato ugualmente interessante visitare sia organizzazioni che lavorano solo con i volontari (e che non ricevono fondi) che quelle che sono finanziate quasi interamente dai governi. E stato anche importante intervistare gruppi di migranti in varie nazioni. Sebbene i tempi e i mezzi del progetto non hanno permesso visite lunghe, si è tentato di raggiungere una visione della situazione locale più completa possibile, visitando tre città in ogni nazione.

Dovrebbe essere sottolineato il fatto che i criteri sopra menzionati non sono esaustivi e sono stati basilarmente principi guida. Inoltre, in pratica, è stata spesso la possibilità di contattare persone, la quantità di lavoro delle organizzazioni, la loro fiducia nel PICUM e il loro desiderio di collaborare che sono stati decisivi.

Dovrebbe, inoltre, essere detto che esiste un'enorme varietà di organizzazioni che forniscono assistenza agli immigrati irregolari in Francia, Spagna e Italia e che, costretti dalle circostanze, siamo stati forzati a fare delle scelte. Non è intenzione di questo libro coprire l'intera gamma di organizzazioni europee. In questo senso, vorremmo anche evidenziare l'importanza dei contatti tra le comunità. Ricerche empiriche hanno provato l'assistenza che è data dalle organizzazioni come quelle intervistate rappresenta una percentuale piuttosto piccola dell'assistenza su cui possono contare gli immigrati irregolari, poiché essi ricevano spesso dalle famiglie e dai connazionali.

Corso della ricerca (1.4)

Una Commissione Editoriale composta da persone con esperienza nel fornire assistenza agli immigrati irregolari e membri attivi del PICUM hanno avuto diversi incontri per discutere le modalità da seguire nel comporre il libro (vedi Appendice per l'elencazione dei membri della Commissione Editoriale).

Una Commissione Steering composta da accademici che lavorano in campi di rilievo è stata consultata su questioni teoriche e si è riunita a Bruxelles per riflettere sullo sviluppo della seconda fase di questo progetto (vedi Appendice per l'Elencazione dei membri della Commissione Steering).

Il primo passo di questo progetto è stato fare un inventario delle organizzazioni che forniscono assistenza agli immigrati irregolari. Per estendere l'inventario noi ci siamo affidati alla nostra rete già esistente e alla frequenza

di diverse conferenze. Ciò è stato portato avanti nel Giugno del 2002 e furono presentati per una discussione i primi risultati. Gli esiti completi furono esaminati dalla Commissione Editoriale, consultata nel Settembre 2002. L'analisi fu portata avanti nell'Ottobre 2002 e la prima bozza è stata presentata alle organizzazioni del seminario del Dicembre 2002. Dopo ulteriori dibattiti con i membri delle commissioni editoriali e steering nell'ambito degli incontri tenuti nel gennaio 2003, la versione finale è stata completata nel febbraio del 2003.

Prospetto del libro (1.5)

Il Capitolo II parla del contesto in cui la immigrazione irregolare avviene e in cui gli emigrati irregolari vivono. Riflette sui motivi per i quali gli immigrati irregolari sono in Europa e presenta una panoramica degli aspetti sociali ed economici degli immigrati irregolari in: Francia, Spagna e Italia.

Il Capitolo III presenta alcuni elementi chiave nella legislazione delle 4 nazioni che riguardano l'assistenza agli immigrati irregolari, finalizzati a rivelare le strategie di criminalizzazione dell'assistenza, intenzionalmente o non intenzionalmente usate dalle autorità. Il capitolo si conclude con una discussione del discorso a livello europeo riguardante l'assistenza agli immigrati irregolari.

Il Capitolo IV è un'analisi delle informazioni raccolte nelle interviste con le organizzazioni. Inizia con l'assistenza nell'area dei diritti sociali di base e continua con gruppi con interessi particolari. Sono presentati diversi tipi d'attività di natura strutturale. Sono messi in evidenza gruppi di emigrati e il capitolo si conclude con una discussione su questioni organizzative ed etiche. Sono evidenziati vari esempi in molte aree d'assistenza.

Infine, il Capitolo V offre alcuni elementi di riflessione su argomenti per assistere gli immigrati irregolari.

Il Contesto: immigrati irregolari

All'inizio di un libro il cui scopo è evidenziare la solidarietà esistente nei confronti degli immigrati irregolari in Europa, è necessario chiarire il contesto che crea l'immigrazione che è poi quello in cui essi vivono. In questo primo capitolo quindi, affronteremo le tre seguenti questioni centrali: Chi sono gli immigrati irregolari? Che cosa li porta in Europa? Come affrontano la quotidianità e quali particolari problemi devono superare?

Immigrati irregolari: Chi sono? (2.1)

Non conosciamo il numero degli immigrati irregolari residenti in Europa. Qualsiasi metodo di accertamento sia usato, le stime che li riguardano sono basate su assunzioni. Rimane il fatto che la immigrazione irregolare è, per definizione, non quantificata e non quantificabile (Clarke 2002).

Ingresso illegale e residenza illegale

Quando ci si riferisce agli immigrati irregolari dovrebbe essere fatta una differenza tra ingresso illegale e residenza illegale. L'attraversare irregolarmente una frontiera non porta automaticamente alla residenza illegale, né la residenza illegale significa che l'ingresso è stato illegale. Molte persone in cerca di asilo hanno attraversato le frontiere europee clandestinamente e hanno regolarizzato il loro status chiedendo l'asilo. Molti residenti illegali sono stati legali per qualche tempo (cioè possono aver avuto un visto d'ingresso a un certo punto). Quando si discute del fenomeno dell'immigrazione irregolare, è importante tenere a mente ciò e mantenere questa distinzione.

Nel dibattito pubblico e governativo sull'emigrazione irregolare chi entra in una nazione senza il permesso del governo di solito riceve maggiore attenzione di chi vi risiede in condizioni irregolari. Eppure il numero degli irregolari che vivono in Europa è molto alto. Inoltre non sembra esserci un "tipico" immigrato irregolare. I modi in cui questi migranti diventano irregolari sono vari, e varie sono le maniere in cui essi vivono da irregolari.

Differenze tra immigrati irregolari

Ci sono molte situazioni differenti che possono portare un individuo a divenire irregolare: permesso di soggiorno non accordato, riunificazioni familiari respinte, lavoratori senza il permesso di soggiorno (perdita di lavoro/permesso di soggiorno scaduto dopo la scadenza del contratto di lavoro), studenti che hanno perso il loro permesso di studio, turisti rimasti oltre la scadenza del loro visto, staff delle ambasciate che hanno perso il loro status diplomatico/consolare a causa di licenziamento o altre circostanze.

Ricerche empiriche mostrano che c'è una grande varietà di persone e di carriere rappresentate tra i residenti irregolari. Le differenze tra migranti irregolari riguardano etnicità, sesso, livello d'istruzione e conoscenza della lingua della nazione ospitante prima dell'arrivo, solo per elencarne alcune. Tutti questi fattori e altri ancora, hanno un loro ruolo nell'adattamento successivo dei migranti. C'è una certa differenza tra emigranti che un tempo hanno avuto una posizione legale e quelli che non l'hanno mai avuta. In Belgio una ricerca sulle strategie di sopravvivenza degli immigrati irregolari ha messo in luce il fatto che le persone in cerca di asilo che non sono state accettate e che avevano avuto precedentemente una posizione legale sembravano essere meglio informate sui loro diritti e sulle procedure da seguire rispetto le persone che non erano mai state legalmente residenti in Belgio. Una possibile spiegazione è che i primi hanno più contatti con gli organi non governativi che li informano dei loro diritti. (Adam et al 2002).

Possono essere fatte molte altre distinzioni, per esempio quella tra emigrati che spontaneamente hanno scelto una posizione irregolare e quelli che sono stati costretti a questa posizione dalle circostanze. In realtà molti irregolari non

intenderebbero vivere irregolarmente, ma sono tentati, forzati o intrappolati. Gli individui che vengono in Europa con l'intenzione di ottenere legalmente il permesso di soggiorno, sono spesso scoraggiati da tutte le difficoltà che questa situazione porta con sé. Per esempio il fatto che ad una persona non sia permesso lavorare fino a quando la richiesta di permesso di soggiorno è in sospeso, sembra tentare molte persone ad abbandonare le procedure, trovare un lavoro informale e affrontare la vita quotidiana come irregolari. Alcune persone sono costrette ad una situazione illegale quando la richiesta d'asilo è negata ma hanno serie e fondate paure a ritornare al loro paese d'origine. Altri desidererebbero ritornare a casa ma la loro nazione non consente più il rientro. Individui, poi, che si affidano ad organizzazioni di trafficanti affrontano una situazione tutta particolare. Questi includono bambini e donne attratte da false promesse di un futuro radioso. Spesso essi si trovano in situazioni disperate. Non avevano scelto una vita d'illegalità e non sono desiderosi e in grado di affrontare condizioni di sopravvivenza molto dure.

Il centro della vita

Nel suo studio sugli immigrati irregolari nella città di Leipzig in Germania, Jorg Alt distingue due tipi di immigrati irregolari: quelle che hanno deciso di rimanere in Europa permanentemente e quelli che mantengono il centro della loro vita nella loro nazione d'origine andando avanti e indietro dall'Europa regolarmente (Alt 1999). La ricerca di Alt rivela che il gruppo più grande di irregolari presenti in Germania sono "rifugiati irregolari" e "lavoratori irregolari"² e in più piccola fonte individui che vengono in Europa per riunificazione familiare. I rifugiati irregolari consideravano di solito la nazione ospite come il nuovo centro della loro vita. Non è sorprendente che i rifugiati considerino il ritorno alla loro terra d'origine impossibile poiché non vedono una prospettiva per il loro futuro. In loro la paura di essere scoperti e di essere espulsi è molto alta e si sforzano di nascondersi e di passare inosservati. Gli emigrati che sono in Europa per riunificazione familiare, di solito, progettano di rimanerci per un periodo di tempo indefinito. Al contrario, secondo Alt, molti dei lavoratori irregolari considerano ancora il loro paese d'origine come il centro della loro vita. La motivazione del loro spostamento sta nei bisogni materiali e nella perdita di prospettiva. Molti di loro sono sposati e hanno parenti che vivono ancora nel loro paese d'origine. Un esempio comune è quello di individui che hanno il lavoro nel loro paese d'origine ma non guadagnano a sufficienza. Un gruppo considerevole di persone emigra in Europa solo temporaneamente per guadagnare il denaro sufficiente per poter portare avanti un impegno importante come la costruzione di una casa. Questi migranti hanno ancora il centro della loro vita nella loro nazione d'origine e quindi fanno pendolari, di tanto in tanto, in base alle loro possibilità finanziarie, tra la nazione di origine e il luogo dove lavorano. Essi non temono tanto di essere scoperti o deportati e, per varie ragioni rientrano in Germania piuttosto facilmente.

Bibliografia

Adam, Ilke, et al. *Histoires Sans-Papiers*. Bruxelles: Editions Vista, in press.

Alt, Jörg. *Illegal in Deutschland*. Karlsruhe: van Loeper, 1999.

Clarke, J., "The problems of evaluating numbers of illegal migrants in the European Union." In *Regularisations of Illegal Immigrants in the European Union*, edited by Philippe de Bruyker. Bruxelles: Bruylant, 2000.

Cosa li porta qui? (2.2)

Alla base della presenza dei migranti irregolari in Europa c'è la "decisione" del migrante di lasciare la sua nazione. Qualunque cosa sia stata immaginata e detta sui motivi degli irregolari, le organizzazioni che sono in contatto con loro quotidianamente non hanno dubbi sui loro ben fondati motivi per essere qui. Sono "illegali" solo a causa del verdetto della nazione in cui finiscono, non per verdetto della ragione per cui partono. Queste ragioni saranno elencate nella seguente sezione sulle cause della migrazione.

2 In questo testo, il termine "rifugiato irregolare" si riferisce sia ai richiedenti asilo a cui è non è stato concesso l'asilo (individui che hanno fatto richiesta di asilo politico che è stata loro negata), che ai migranti irregolari che non hanno chiesto asilo, ma che potrebbero andare incontro a persecuzioni se ritornassero nel loro paese d'origine. Il termine "lavoratore irregolare", in questo testo, si riferisce a occupati che non hanno un permesso di soggiorno regolare o non hanno un permesso di lavoro legale.

Le cause della migrazione forzata³ (2.2.1)

E' difficile riassumere l'esperienza di 130 milioni di persone nel mondo, una ogni 50 esseri umani, che vive fuori del paese d'origine come rifugiati, migranti, o migranti permanenti. La migrazione umana include fattori politici, economici, sociali, locali. Generalmente la decisione presa da individui che sradicano se stessi, lasciano le loro case e terre d'origine ed emigrano, è basata su una quantità di fattori piuttosto che su una singola causa.

E' importante approfondire le cause spiegando la migrazione come una scelta razionale di persone che hanno valutato i vantaggi e i problemi di una migrazione e fare una scelta che secondo loro avrebbe potuto soddisfare le proprie necessità. Questo testo si concentrerà sull'analisi di sette (macro fattori) che causano la migrazione. In particolare saranno analizzate diverse caratteristiche della globalizzazione che incrementano la pressione verso il trasferimento di grandi masse da parti deboli ad aree forti del mondo. Questi fattori sono:

- l'incremento della violenza armata
- conflitti etnici e razziali
- alcune caratteristiche della globalizzazione
- degrado ambientale
- migrazione indotta dallo sviluppo
- mancanza di democrazia
- corruzione su larga scala.

Queste non sono certamente le uniche cause della migrazione, ma questo breve contributo non pretende di essere esaustiva riguardo questo complesso argomento.

Conflitto armato, una “cultura della violenza” diffusa

Guerra, conflitti civili, violazioni dei diritti umani e persecuzioni per ragioni politiche, religiose, etniche, o sociali non sono diminuite dalla fine della guerra fredda. Invece ad oggi più di quaranta sono i maggiori focolai di guerra (che rappresentano la perdita di più di mille vite umane, per ogni conflitto), vi sono tra settantacinque e centocinquanta conflitti armati con quasi mille morti per ogni conflitto. Le due caratteristiche più significative delle guerre odierne sono che, con poche eccezioni, che scoppiano all'interno delle singole nazioni ed fanno un enorme numero di morti fra i civili.

Conflitti etnici e razziali

Molti stati esistenti sono popolati da genti di varie tradizioni etniche, razziali, linguistiche e culturali. Il 40% delle nazioni ha cinque o più differenti gruppi etnici questo è parzialmente la conseguenza di immigrazioni storiche e spartizioni coloniali. Recentemente si sono verificate virulente rinascite di sforzi violenti di ripartire, ancora una volta, territori e creare nuovi stati basati su identità di singole etnie. I conflitti armati che ne sono derivati “pulizia etnica” e l'espulsione brutale di popolazioni hanno causato grandi flussi migratori forzati.

Mentre quasi 2/3 dei conflitti armati contemporanei possono essere definiti come conflitti etnici, ciò non dovrebbe essere confuso con l'identificazione con le cause degli stessi conflitti. Al di là delle lotte etniche o d'identità nazionale esistono recriminazioni economiche e sociali che necessitano un'immediata risoluzione.

³ Questa sezione è il riassunto di una presentazione intitolato “Sette cause della migrazione nell'era della globalizzazione,” presentata da Patrick Taran, Organizzazione Internazionale del Lavoro, al corso di politica e legge della migrazione internazionale a Bangkok, novembre 1999. L'autore ha dato il permesso di pubblicare questo riassunto, che è stato fatto da PICUM, per il *Libro della Solidarietà*.

Globalizzazione dell'economia del libero mercato

“Globalizzazione” è diventato lo slogan per descrivere le tendenze e le iniziative che ridefiniscono la vita economica nazionale ed internazionale. Queste iniziative necessitano di attività economiche di integrazione globale, che includano: produzione, servizi, marketing e consumo dei beni. La maggiore componente della globalizzazione è l'eliminazione della restrizioni di movimenti all'interno di frontiere, di beni, di risorse, di tecnologia e servizi, ma non di lavoro. La globalizzazione è stata promossa sulle basi che questo processo avrebbe portato una crescita economica e quindi livelli di vita migliori nelle nazioni industrializzate. I promotori dell'attuale modello di globalizzazione hanno asserito anche che questo processo sarà la chiave di miglioramento delle condizioni di vita nel resto del mondo.

Tuttavia, l'esperienza di un numero sempre crescente di persone nel mondo negli ultimi anni è stata di crescente disoccupazione o sottoccupazione, stagnazione o diminuzione dei salari per quelli occupati, scomparsa di un lavoro sicuro, povertà crescente, minori possibilità nell'accedere all'assistenza sociale, istruzione, trasporti pubblici, alloggio, eliminazione dei benefici pubblici o “ammortizzatori sociali” per le persone che non possono accedere al lavoro – in breve, crescente marginalizzazione ed esclusione.

Nello stesso tempo, I divari tra ricchezza e povertà stanno crescendo in maniera drammatica. Dal 1960 al 1991, la proporzione delle entrate tra il più ricco 20% della popolazione mondiale e il più povero 20% sono cambiati da 30:1 a 61:1. In questo stesso periodo, la proporzione dell'entrata globale totale presa dal più ricco 20% è cresciuta dal 70% al 85%. Allo stesso tempo, le proporzioni degli altri quattro quinti è caduta; la proporzione delle entrate globali per il 20% più povero del mondo è scesa dal 2,3% al 1,4%. Per cui un quinto del humanity, per la maggior parte appartenente alle nazioni sviluppate, controlla più dei quattro quinti delle entrate mondiali. E qualcosa come un miliardo di persone sopravvive con una cifra quotidiana corrispondente a meno di un dollaro USA.

Degrado ambientale e disastri

Le conseguenze migratorie della distruzione dell'ambiente cominciano ad evidenziarsi da poco. Ogni anno si perdono circa 8 o 10 milioni di acri di foresta. Almeno 25 milioni di persone (uno su 225) sono migranti ambientali. Di solito, si spostano all'interno delle loro nazioni alla ricerca di posti meno inquinati. Si dividono in tre categorie:

1. i temporanei, si spostano a causa di disastri naturali come eruzioni vulcaniche e terremoti;
2. migranti minacciati nella loro sopravvivenza dal degrado ambientale e da forti rischi per la loro salute;
3. migranti permanenti a causa di mutamenti definitivi dell'abitat. Questi ultimi sono sempre più numerosi.

I fattori elementari che causano queste emigrazioni si suddividono in quattro categorie: abuso del territorio, effetto serra, militarizzazione e conflitto armato, (la produzione, le sperimentazioni e lo sviluppo delle armi da guerra in tempo di pace e in guerra hanno conseguenze inevitabili sull'ambiente) e i disastri.

Migrazione indotta dallo sviluppo

La migrazione è anche il diretto e tragico risultato dello sviluppo mal gestito. Anche se nell'immediato non c'è pericolo di vita, se è difficile provvedere ai bisogni basilari di milioni di persone in molte nazioni, si comprende il perché la gente emigri. La relazione tra progetti di sviluppo industriale sull'ambiente e le migrazioni delle popolazioni sta diventando un problema crescente.

Quando si considerano tali progetti devono essere tenuti in considerazione molti fattori ambientali: tra gli importanti fattori ci sono gli effetti socio-economici degli spostamenti forzati dalle terre tradizionali, allagamenti di larghe aree dovuto alla costruzione di dighe, e progetti per colonizzare e “sviluppare” aree considerate “poco popolate” - usualmente foreste o savane abitate da popolazione indigene che sono poi dislocate.

CAPITOLO 2

Mancanza di democrazia

Oppressione, tirannia violazioni dei diritti economici, sociali, culturali e politici rimangono un flagello planetario. Il rapporto annuale di Amnesty International 1996 identifica due tendenze globali che mettono a rischio i diritti umani:

La proliferazione di abusi sui diritti umani con conflitti armati e conflitti civili in molte parti del mondo. Torture, uccisioni arbitrarie e sparizioni diventano tattiche da utilizzare per vantaggi militari o politici. La seconda tendenza è il rapido sviluppo tecnologico nelle nazioni industrializzate di un nuovo security equipment che ora si sta espandendo, velocemente in tutti gli angoli del mondo.

Abuso di potere/corruzione

Se nel mondo milioni di persone debbono lasciare i loro paesi è dovuto anche al fatto che ci si è appropriati di risorse pubbliche per raggiungere profitti privati e sono state così perdute risorse necessarie a sviluppare quei paesi.

Conclusione

Guerra pervasiva, conflitti etnici, certe caratteristiche della globalizzazione, degrado ambientale, migrazione causata dallo sviluppo, mancanza di democrazia e corruzione sono sette delle cause di questi spostamenti umani, ma non sono le sole anche se i dati ottenuti dalle ricerche e la diretta esperienza di milioni di persone ci dicono che entrambi sono le cause più distruttive che richiedono azioni governative e cooperazione internazionale per essere almeno alleviate.

Tendenze generali nella migrazione irregolare verso il sud Europa (2.3)

Michael Collyer, Centro di Ricerca per la migrazione, Università del Sussex

Questa sezione presenta una breve panoramica della migrazione irregolare in Francia, Spagna e Italia. Ci sono differenze rilevanti nelle esperienze di migrazione di queste tre nazioni. La Francia ha esperienza di più di un secolo, inizialmente ristretta alle sue antiche colonie, ma ora abbastanza diversificata. Di contro, per la maggior parte di questo secolo la Spagna e l'Italia sono state terre d'emigrazione. Solo recentemente (dal 1972 per l'Italia e dal 1975 nel caso della Spagna) queste due nazioni sono diventate terre d'immigrazione. Per questo motivo sono spesso considerate separatamente. L'immigrazione irregolare, comunque, è un fenomeno relativamente recente in tutte e tre le nazioni e la situazione attuale è sempre di più una situazione di esperienze comuni. Sebbene esistano ancora differenze importanti per quanto riguarda il background storico della Francia, da una parte, e dell'Italia e Spagna dall'altra, le sfide rappresentate dall'immigrazione irregolare e le risposte politiche di queste tre nazioni forniscono un contesto sempre più simile in cui considerare la situazione dei migranti irregolari. Questa sezione è divisa in due parti: Nella prima parte saranno prese in considerazione la dimensione e le origini della popolazione illegale in queste tre nazioni, nella seconda parte si parlerà della questione dei modelli occupazionali dei migranti irregolari.

Le dimensioni e le origini nazionali degli immigrati irregolari

Qualsiasi stima della dimensione della popolazione dei migranti irregolari è estremamente incerta e spesso ha motivazioni politicamente discutibili. Come Godfried Engbersen (1995) ha mostrato la chiara demarcazione dei migranti irregolari che si crearono attraverso gli sviluppi legislativi negli anni 80 e nei primi del 90 non è distinguibile dal processo attraverso il quale iniziarono ad essere descritti come un pericolo sociale ed economico. Il numero stimato dei migranti irregolari varia da fonte a fonte. Recenti ricerche parlano di 200.000 unità in Francia, (Assemblée Nationale 1996), 300.000 unità in Spagna (King and Konjihodzic 1995) e 250.000 unità in Italia (Ministero dell'Interno 1998). Questi dati dovrebbero essere presi solo come una vaga indicazione del numero delle persone coinvolte in questo fenomeno. La linea di demarcazione tra status regolare ed irregolare è sempre più incerta nelle tre nazioni. Quando ai migranti è conferito lo status legale, è sempre più temporaneo e i migranti oscillano sempre

di più tra la legalità e l'illegalità. In Italia e in Spagna, in particolare è comune per i migranti regolari continuare a lavorare nell'economia informale, il che sfuma di più la distinzione.

Tutte e tre le nazioni hanno avuto dei significativi programmi di regolarizzazione da quanto sono state fatte queste stime. Non si sa bene se le sanatorie provochino la diminuzione del numero di illegali fornendo loro i documenti necessari, o ne aumentino il numero, incoraggiando ulteriori migrazioni. Le sanatorie in tempi diversi e in nazioni diverse hanno applicato differenti criteri e c'è il sospetto che molti di quelli che avevano i requisiti per potersi proporre non abbiano neanche tentato. (King and Konjihodzic 1995). Nonostante non ci sia accordo sui loro effetti, i dati delle sanatorie sono la fonte più attendibile sulle dimensioni e l'origine dei migranti irregolari presenti al momento delle stesse. La sviluppo delle popolazioni di irregolari usando dati della sanatoria tratti direttamente da una recente ricerca dell'ILO di Reyneri. (2001).

1986-'87		1990		1995-'96		1998-'99	
Marocco	21.7	Marocco	49.9	Marocco	36.2	Albania	35.0
Sri Lanca	10.7	Tunisia	25.5	Albania	32.2	Romania	20.9
Filippine	10.7	Senegal	17.0	Filippine	28.1	Marocco	20.0
Tunisia	10.0	Ex Jugoslavia	11.3	Peru	14.0	Cina	17.0
Senegal	8.4	Filippine	8.7	Cina	13.6	Nigeria	10.2
Ex Jugoslavia	7.1	Cina	8.3	Romania	9.3	Senegal	9.5
Altre	50.1	Altre	97.1	Altre	104.0	Altre	80.6
Totale	118.0	Totale	238.0	totale	238.0	Totale	193.0

Tavola n. 1: Numeri delle nazionalità più significative (1000) regolarizzate durante la sanatoria del 1986-2000 in Italia (Reyneri 2001)

I dati della Tavola 1 dimostrano la grande diversità e le imprevedibili origini della popolazione illegale in Italia: Il gruppo più grande non raggiunge il 20% di quelli regolarizzati e sei più grandi gruppi appena raggiungono il 50% del totale. La presenza di alcuni gruppi è facilmente spiegabile; Marocchini e Tunisini sono geograficamente prossimi all'Italia e i Filippini sono presenti grazie alla connessione con la Chiesa Cattolica. L'arrivo degli albanesi, di cui ricordiamo gli sbarchi in due drammatici momenti nel 1991 e 1997 (King e Mai 2002) può essere visto dalle sanatorie negli anni che seguirono. La presenza di altri gruppi indica come le restrizioni da qualche altra parte in Europa sono parzialmente responsabili della migrazione verso l'Italia. Per esempio, la presenza di immigrati dallo Sri Lanka nel 1986 non è sorprendente se consideriamo il fatto che il 1986 fu l'anno in cui il Regno Unito i visti a tutti i cittadini di quel paese ed entrare nel Regno Unito diventò improvvisamente molto difficile per loro. Nello stesso modo, la crescita della popolazione rumena è dovuta agli accresciuti controlli in Germania. L'unico gruppo che ci saremmo aspettati di vedere, i Somali e gli Etiopi non sono stati presenti in maniera significativa qui, sottolineando, così, la natura imprevedibile della migrazione clandestina.

1985-'86		1991		1996	
Marocco	7.9	Marocco	48.2	Marocco	7.0
Portogallo	3.8	Argentina	7.4	Perù	1.9
Senegal	3.6	Perù	5.7	Cina	1.4
Argentina	2.9	Rep. Dominicana	5.5	Argentin	1.3
Gran Bretagna	2.6	Cina	4.2	Polonia	1.1
Filippine	1.9	Polonia	3.9	Rep. Dominicana	0.8
Altre	21.1	Altre	33.4	Altre	7.8
Totale	43.8	Totale	108	Totale	21.3

Tavola n.2: Numeri delle nazionalità più significative (1000) realizzate durante la sanatoria del 1985-1996 in Spagna (Reyneri 2001).

CAPITOLO 2

Sfortunatamente mancano dalla tavola n.2 i dati della sanatoria più recente in Spagna nel 2000/2001. I dati disponibili una diversità dagli schemi di regolarizzazione italiani. Ancora una volta la dominante presenza dei marocchini è facilmente giustificabile, ma qui termina la similarità delle origini dei migranti illegali in Italia. La Spagna sembra attrarre Polacchi piuttosto che Rumeni, dall'Europa dell'Est sebbene essi possano apparire meno significativi nella sanatoria del 2000, che seguì l'accordo di riammissione tra la Polonia e i paesi del trattato di Schengen. La Spagna attrae più migranti irregolari dalle sue zone d'influenza di quanto non faccia l'Italia, sebbene sia difficile spiegare perché gli Argentini e i Dominicani in particolare dovrebbero essere così significativi. I dati iniziali del 2000 ci mostrano come la presenza degli africani sub-Sahariani stia crescendo lentamente (Barros et al 2002) sebbene la loro presenza sia ancora limitata rispetto a quella dei Latino-Americani. I migranti Latino-Americani spesso arrivano con i visti e diventano irregolari quando i visti scadono mentre gli africani sub-Sahariani in genere sono in grado di arrivare solo clandestinamente, attraverso lo stretto di Gibilterra, fortemente pubblicizzato a causa dei drammi umani che lo vedono protagonista.

1981-'82		1998-'99	
Tunisia	17.3	Algeria	11.3
Marocco	16.7	Marocco	8.9
Africani	15.0	Cina	8.9
Portogallo	12.7	Congo	6.4
Algeria	11.7	Mal	5.6
Turchia	8.6	Tunisia	4.0
Altre	39.1	Altre	35.5
Totale	121	Totale	80.6

Tavola n.3: Numeri delle nazionalità più significative (1000) regolarizzate durante varie sanatorie in Francia (Reyneri 2001).

La Francia è riluttante a regolarizzare; le condizioni di queste sanatorie sono state più dure di quelle italiane o spagnole (Collier 1998). Questi dati, quindi, probabilmente saranno meno significativi riguardo alla popolazione irregolare di quelli italiani o spagnoli. Con una o due eccezioni ci sono nazionalità fortemente rappresentate anche tra la popolazione dei regolari, diversamente da quello che accade in Spagna o in Italia. Brachet (1997) sostiene che la popolazione degli irregolari in Francia è composta per la maggior parte da richiedenti asilo non accettati. I dati di coloro che hanno chiesto asilo mostrano diverse origini, iracheni e curdi, e questa è forse un'indicazione più accurata delle nazionalità presenti all'interno della popolazione illegale. Nel 1998-99 il successo di una sanatoria significava un anno di permesso di soggiorno (carte de séjour) che non sarebbe stato necessariamente rinnovato. Le Monde (20.11.99) sosteneva che tutti quelli che erano stati messi in regola non avevano avuto il permesso di soggiorno rinnovato e ricadevano in una precaria esistenza di illegali.

Schemi di impiego dei migranti irregolari

C'è un dibattito in corso sulla predominanza della domanda o dell'offerta per quanto riguarda il lavoro irregolare nel sud dell'Europa. Russel King e i suoi colleghi (1997) hanno dimostrato come industrie chiave nell'economia dell'Europa del Sud hanno fatto le loro fortune sfruttando il lavoro dei migranti. Per tradizione questo tipo di lavoro era fornito attraverso la migrazione interna dalle regioni più povere della Spagna o dell'Italia. In seguito l'economia di queste regioni migliorò e quindi l'emigrazione interna diminuì notevolmente. L'inizio della migrazione internazionale coincise con l'offerta di lavoro non soddisfatta. Il mercato del lavoro è diventato sempre più segmentato cosicché certi lavori ora hanno una status associato al lavoro degli immigrati e i disoccupati nazionali non lo terrebbero mai in seria considerazione. Ciò spiega il paradosso di poderose immigrazioni in aree che presentano un elevato tasso di disoccupazione, come il sud della Spagna o della Francia (King 2000). Il mercato del lavoro francese è stato tradizionalmente più industrializzato rispetto a quello della Spagna o dell'Italia (con l'eccezione dell'Italia del Nord e della Catalogna). Comunque il processo della de-industrializzazione e di una

maggior flessibilità, della casualizzazione e della segmentazione del mercato del lavoro hanno fatto sì che anche in Francia ci sia oggi una forte richiesta di lavoro illegale.

Anche l'offerta del lavoro irregolare è estremamente importante. La differenza di salari tra il paese d'origine e il paese ospitante è così tanta che anche i salari di gran lunga sotto le paghe minime del paese ospitante. Sono spesso molto più alti di quanto un migrante guadagnerebbe nella propria nazione (fino a 21 volte superiori). La mancanza di status legale dei migranti li pone pure in una situazione sempre più precaria. In Francia Spagna e Italia i migranti irregolari hanno il diritto di avere l'assistenza sanitaria per le emergenze e tutti i bambini possono (in Spagna obbligatoriamente) andare a scuola. A parte questi due servizi basilari, però, il supporto dello stato è negato ai migranti irregolari, e sistemi sempre più rigidi assicurano che solo quelli con determinati requisiti vi possono accedere. I migranti irregolari devono lavorare se vogliono sopravvivere. Il fatto che sono spesso rassegnati a lavorare per molto poco e hanno poca scelta li rende facilmente sfruttabili nel mercato del lavoro.

Si è scritto molto sui lavoratori irregolari che lavorano nel mercato informale. Il lavoro è così importante nella loro vita che le caratteristiche individuali dei migranti illegali variano al variare delle pratiche di lavoro. Sfortunatamente non ci sono informazioni affidabili su di loro e quei dati che esistono offrono scarse possibilità per una comparazione internazionale. Ricerche in questo campo hanno messo in luce un numero di settori dell'economia dove il lavoro irregolare è significativo. Questo settore considererà l'agricoltura e i servizi domestici con attenzione.

Il lavoro nell'agricoltura ovviamente implica una sistemazione rurale, per esempio Andalusia, nel sud della Spagna o il mezzogiorno d'Italia. Il trenta per cento dei permessi di soggiorno accordati ai migranti in Spagna dal 1993 al 1999 riguardavano l'agricoltura (Barros et al 2002). Molti beneficiari dei permessi con il sistema spagnolo delle quote erano precedentemente illegali, quindi questa è una buona indicazione dell'importanza di questo settore nel lavoro illegale. Mingione e Quassoli (2002) stimano che il 50% dei lavoratori dell'agricoltura in Italia siano irregolari. Le condizioni per i migranti irregolari sono estremamente cattive: Un rapporto proveniente dalla zona di El Ejido, un'area ad alta concentrazione agricola, particolarmente conosciuta dai lavoratori marocchini, parla di lavoratori che dormivano in edifici abbandonati, senza riscaldamento o acqua corrente, esclusi dalle comunità locali e spesso lasciati per settimane senza paga (Le Monde Diplomatique Marzo 2000). I lavoratori nel settore dell'agricoltura sono quasi esclusivamente uomini: In Francia e Spagna essi sono molto spesso marocchini, a volte africani.

La collaborazione domestica è anche un servizio importante. Diversamente da altri settori come l'agricoltura o l'edilizia, è dominato da donne. Più del 50% di permessi accordati dal sistema spagnolo di quote dal 1993 al 1999 erano per impieghi domestici, sebbene i dati di Solè et al (1998) indicano che l'80 % delle immigrate con permessi di soggiorno non hanno contratti di lavoro. Quindi, anche essere in possesso di un permesso di soggiorno in questo settore non rende immune le lavoratrici dallo sfruttamento. Il fatto che è nascosto nelle case private rende questo settore estremamente difficile da regolare: Come succede con l'agricoltura, il servizio domestico è associato a certe nazionalità, per lo più donne provenienti da paesi cattolici, anche se sempre di più donne musulmane stanno cominciando a emigrare da sole dall'altra parte del Mediterraneo. (King e Ribas 2002).

La mancanza di spazio non permette qui una completa panoramica della varietà dei settori occupazionali: Questi due esempi hanno illustrato brevemente la diversità di collocazioni e i ruoli dei sessi coinvolti nell'occupazione illegale in Francia, Spagna e Italia. Vale anche la pena di menzionare che il livello di istruzione degli irregolari varia considerevolmente e che recenti ricerche hanno dimostrato che i lavoratori, in tutte e tre le nazioni appartengono sia alla classe operaia, che alla classe contadina, ma vi sono anche persone con un alto livello di istruzione provenienti da aree urbane. (King e Ribas 2002) Al problema del predominio di offerta o domanda

CAPITOLO 2

si deve rispondere con un equilibrio tra le due. E' chiaro che certi settori come l'agricoltura o il lavoro domestico dipendono parecchio dal lavoro irregolare scarsamente pagato ed è altrettanto chiaro che è loro interesse mantenere questo sistema. Però ci sono altri settori come i venditori ambulanti che non stanno riempiendo nessuna domanda preesistente. (King 2000)

Questa breve considerazione su certe situazioni lavorative degli irregolari ci ha fornito informazioni riguardanti Francia, Spagna e Italia. La prima sezione ha enfatizzato la diversità di origini degli irregolari. La seconda sezione ha preso in considerazione la situazione lavorativa che li aspetta in Europa, dove una considerevole domanda di lavoro in certi settori, si combina con l'imperativo che debbano trovare lavoro per produrre una situazione in cui sono facilmente sfruttabili e spesso lavorano in situazioni difficili e insicure.

Bibliografia

- Assemblée Nationale and la Commission d'enquête sur l'immigration clandestine et le séjour irrégulier d'étrangers en France. "Immigration Clandestine et Séjour Irrégulier d'Etrangers en France." Report no. 2699. Paris : Assemblée Nationale, 1996.
- Barros, L., et al. "L'immigration irrégulière subsaharienne à travers et vers le Maroc." International Migration Paper 44. Geneva: ILO, 2002.
- Brachet, O. "L'impossible organigramme de l'asile en France: Le développement de l'asile au noir." *Revue Européenne des Migrations Internationales*, 13(1) (1997) : 7-36.
- Collyer, M. "The View From the Battlements: Community Work on the Fringe of Fortress Europe." *Forced Migration Review* 1 (1998): 10-14.
(Anche al <http://www.fmreview.org/fmr01.htm>).
- Engbersen, G. "The Unknown City." *Berkeley Journal of Sociology*, Vol. 40 (1995): 87-111.
- King, R. "Southern Europe in the Changing Global Map of Migration." In *Eldorado or Fortress? Migration in Southern Europe*, edited by R. King, G. Lazaridis, and C. Tsardanidis. Basingstoke: Macmillan, 2000.
- King, R., A. Fielding and R. Black. "The International Migration Turnaround in Southern Europe." In *Southern Europe and the New Immigration*, edited by R. King and R. Black. Brighton: Sussex Academic Press, 1997.
- King, R. and Konjhodzic, I. "Labour, Employment and Migration in Southern Europe." *University of Sussex Research Papers in Geography* 19 (1995).
- King, R. and N. Mai. "Of Myths and Mirrors: Interpretations of Albanian Migration to Italy." *Studi Emigrazione* 39, no. 145 (2002): 161-199.
- King, R. and N. Ribas-Mateos. "Towards a Diversity of Migrant Types and Contexts in Southern Europe." *Studi Emigrazione* 39, no. 145 (2002): 5-26.
- Mingione, E. and F. Quassoli. "The Participation of Immigrants in the Underground Economy in Italy." In *Eldorado or Fortress? Migration in Southern Europe*, edited by R. King, G. Lazaridis, and C. Tsardanidis. Basingstoke: Macmillan, 2000.
- Ministero dell'Interno. "Relazione sulla presenza straniera in Italia e sulle situazioni di irregolarità." Rome, Ministero dell'Interno: 1998.
- Reyneri, E. "Migrants' Involvement in Irregular Employment in the Mediterranean Countries of the European Union." International Migration Paper 41. Geneva: ILO, 2001.
- Solé, C., et al. "Irregular Employment Amongst Migrants in Spanish Cities." *Journal of Ethnic and Migration Studies* 24(2) (1998): 333-347.

Aspetti sociali ed economici delle condizioni degli immigrati irregolari (2.4)

Questa sezione inizia con una panoramica sugli standard più alti dei diritti sociali, come sottolineato in vari trattati e convenzioni internazionali. E' poi presentata la situazione a livello nazionale con un dibattito sulla situazione eco-

nomica e sociale degli immigrati irregolari in Francia, Spagna e in Italia. Questi testi focalizzano l'attenzione principalmente sull'accesso ai diritti sociali di base, come: alloggio, assistenza sanitaria, istruzione, occupazione, le condizioni di lavoro e l'assistenza sociale.

Standard internazionali (2.4.1)

I diritti degli immigrati irregolari sono definiti in diversi protocolli internazionali. La maggior parte di questi riguarda tutti gli esseri umani all'interno del territorio di uno stato e inizialmente non distingue gli stranieri regolari ed irregolari (Houben 1999).

Nelle seguenti sezioni presenteremo un riassunto di quanto è definito nei vari trattati, dichiarazioni e convenzioni sui diritti degli immigrati irregolari all'alloggio, istruzione, assistenza sanitaria e giuste condizioni di lavoro. L'elenco delle legislazioni internazionali consultate non è esaustivo, ma vuole essere una panoramica dei protocolli rilevanti nell'area dei diritti sociali degli immigrati irregolari.

Il diritto a eque condizioni di lavoro

Esiste una differenza tra il diritto al lavoro e quello alle giuste condizioni di lavoro. Per quanto riguarda il diritto al lavoro, l'articolo 23 della DICHIARAZIONE UNIVERSALE DEI DIRITTI UMANI (UDHR), per esempio, si dice valga solo per i lavoratori residenti in una nazione. Ma poiché molti immigrati irregolari sono lavoratori (informali) il diritto alle giuste condizioni di lavoro è molto rilevante ed importante. Il principio di salvaguardia almeno delle giuste e sicure condizioni di lavoro come la remunerazione per tutti i lavoratori, anche gli irregolari, è espressamente menzionato nell'Accordo Internazionale Sui Diritti Economici Sociali E Culturali (ICESCR), La Convenzione Internazionale Per La Protezione Dei Diritti Di Tutti I Lavoratori Migranti E I Membri Delle Loro Famiglie (ICMW) e la convenzione ILO N.143, enti che cercano di promuovere eguaglianza tra i lavoratori immigrati e nazionali. Houben 1999 ci riferisce in una ricerca di Hammer (1999) sui lavoratori immigrati in Israele per sottolineare che la remunerazione non dovrebbe dipendere dalla residenza regolare in una nazione.

All'opposto, il diritto ad una giusta remunerazione, codificato nell'articolo 23(II) UDHR, sebbene relativo al lavoro effettuato si applica a tutti gli individui in egual misura, visto lo sviluppo del diritto da parte dell'Organizzazione Internazionale del lavoro (ILO) e la nozione di uguaglianza in altri articoli dell'UDHR (Houben 1999).

L'I.C.M.W. è molto importante per la protezione dei diritti dei lavoratori irregolari (e regolari) e delle loro famiglie. La convenzione non è ancora entrata in vigore. Comunque, la ventesima ratifica richiesta per la sua entrata in vigore, è imminente. Diciannove stati hanno ratificato o hanno aderito alla Convenzione⁴. Per quanto riguarda la sua entrata in vigore, la convenzione sarà vincolante solo per gli stati che hanno ratificato. Questa convenzione sarà un potente strumento universale di difesa dei diritti umani di tutti i lavoratori migranti.

Nell'ICMV, condizioni inumane di vita e di lavoro, e gli abusi fisici che molti immigrati denunciano sono coperti dalla riaffermazione del loro diritto alla vita (art. 9) e la proibizione dei trattamenti o punizioni crudeli, inumane, o degradanti (art. 10) e la proibizione della schiavitù o servitù o ed il lavoro forzato (art. 11). I lavoratori immigrati devono essere trattati come gli autoctoni per quanto riguarda la remunerazione e le condizioni di lavoro (art. 25), hanno il diritto di iscriversi ai sindacati e a qualunque altra associazione con l'intento di proteggere i loro interessi economici, sociali, culturali (art. 26).

4 Azerbajjan, Belize, Bolivia, Bosnia-Erzegovina, Capo Verde, Colombia, Ecuador, Egitto, Ghana, Guinea, Messico, Marocco, Filippine, Senegal, Seychelles, Sri Lanka, Tagikistan, Uganda e Uruguay. Undici stati hanno firmato la Convenzione, il primo passo verso la ratifica: Bangladesh, Burkina Faso, Cile, Comore, Guatemala, Guinea-Bissau, Paraguay, Sao-Tone e Principe, Sierra Leone, Togo e Turchia.

CAPITOLO 2

CONVENZIONE INTERNAZIONALE SULLA PROTEZIONE DEI DIRITTI DEI LAVORATORI MIGRANTI E DEI MEMBRI DELLE LORO FAMIGLIE

(art. 25)

1. I lavoratori migranti devono beneficiare di un trattamento non meno favorevole di quello di cui beneficiano i nazionali dello Stato di impiego in materia di remunerazione e;
 - (a) Di altre condizioni di lavoro, ovvero ore straordinarie, orari di lavoro, riposo settimanale, congedo pagato, sicurezza, salute, cessazione di impiego e tutte le altre condizioni di lavoro che, secondo la legislazione e la pratica nazionale sono intese con questo termine;
 - (b) Di altre condizioni d'impiego, ovvero l'età minima d'impiego, le restrizioni al lavoro a domicilio e tutte le altre questioni che, secondo la legislazione e gli usi nazionali, sono considerati come termini d'impiego.
2. Non si può derogare legalmente, nei contratti di lavoro privati, al principio dell'uguaglianza di trattamento al quale si riferisce il paragrafo 1 del presente articolo.
3. Gli Stati parte adottano tutte le misure appropriate per provvedere che i lavoratori migranti non siano privati dei diritti che derivano da questo principio in ragione dell'irregolarità della loro situazione in materia di soggiorno o di impiego. Una tale irregolarità non deve in particolare avere per effetto di dispensare il datore di lavoro dei suoi obblighi legali o contrattuali o di restringere in alcuna maniera la portata dei suoi obblighi.

Riferimento al diritto di eque e giuste condizioni di lavoro per tutti i lavoratori si ha anche l'Accordo Internazionale sui Diritti Civili e Politici (ICCPR), che proibiscono qualsiasi lavoro forzato (art.8) e attribuiscono a tutti il diritto personalità legale (art. 16).

Diritto di assistenza e di sicurezza sociale

Nell'I.C.M.W., la parità dei lavoratori migranti irregolari a quelli nazionali, si estende anche ai benefici della sicurezza sociale (Articolo 27), ma è stabilito in maniera tale che la sovranità dello stato prevale in ogni caso.

CONVENZIONE INTERNAZIONALE SULLA PROTEZIONE DEI DIRITTI DEI LAVORATORI MIGRANTI E DEI MEMBRI DELLE LORO FAMIGLIE

(art. 27)

1. In materia di sicurezza sociale, i lavoratori migranti e i membri delle loro famiglie beneficiano, nello Stato d'impiego, dell'uguaglianza di trattamento con i nazionali nella misura in cui rispondono alle condizioni richieste dalla legislazione applicabile in questo Stato e i Trattati bilaterali e multilaterali applicabili. Le autorità competenti dello Stato di origine e dello Stato d'impiego, possono in qualunque momento prendere le disposizioni necessarie a determinare le modalità di applicazione di questa norma.
2. Quando la legislazione applicabile priva i lavoratori migranti e i membri delle loro famiglie di una prestazione, gli Stati concernenti esaminano la possibilità di rimborsare agli interessati l'ammontare dei costi che gli sono versati a titolo di questa prestazione, sulla base del trattamento che viene accordato al nazionale che si trovi in una situazione simile.

Secondo Hasenau (1990), che ha paragonato gli standards dell'I.C.M.W e dell'I.L.O per i lavoratori migranti, il Paragrafo 1 implica uno standard minimo solo solo per i lavoratori migranti regolari e le loro famiglie, nonostante la generalizzazione dei termini e la posizione nella parte terza della bozza (Diritti umani di tutti i lavoratori e i membri delle loro famiglie). Il fatto è che le richieste dei benefici dei servizi sociali sono lasciati alla discrezione delle leggi degli stati (eccetto le distinzioni sulla base della nazionalità) quindi non sono escluse condizioni differenti in base alla regolarità della situazione dei lavoratori migranti. Secondo Hasenau, ciò è confermato dalla storia legislativa dell'articolo. Nel corso della seconda lettura, il gruppo di lavoro dell'Assemblea Generale ha inizialmente discusso una versione che conteneva un riferimento ai lavoratori migranti che « sono regolari o sono in una situazione irregolare » nel Paragrafo 1. Questi riferimenti furono in seguito messi da parte e fu preferita una formulazione più esatta del testo.

Il diritto alla sicurezza sociale per tutti è anche menzionata nell'art.22 dell'UDHR, l'art 9 del ICESCR e l'art.26 della Convenzione dei Diritti del Bambino (CRC). La Convenzione ILO n 143 (Art.9.1) stabilisce che i migranti irregolari godranno di uguale trattamento sia riguardo ai diritti provenienti da un impiego passato, che riguardo alla remunerazione, alla sicurezza sociale e ad altri benefici. Ad una più vicina investigazione si può notare che questo articolo garantisce solo ai migranti che in precedenza erano impiegati legalmente e hanno continuato a pagare le tasse dopo aver preso il permesso di residenza. Per tutti gli altri lavoratori illegali, garantisce il diritto di ricevere compensi finanziari in caso d'incidente sul lavoro.

Diritto di alloggio

Il diritto di alloggio è collegato al diritto di assistenza sanitaria poiché un alloggio adeguato è fondamentale per vivere con dignità, per la propria salute fisica e mentale, per la qualità della propria vita. L'UDHR riconosce che ognuno abbia il diritto ad uno standard di vita adeguato e il benessere di un individuo e della sua famiglia includendo il cibo, il vestiario, le cure mediche e i necessari servizi sociali (art. 25). Questo concetto è altresì evidenziato nell'art 11 dell'ICESCR. La Convenzione sull'Eliminazione di Tutte le Forme di Discriminazione contro le Donne (CEDAW) afferma nell'art.14 che "gli stati adotteranno appropriate misure per eliminare la discriminazione contro le donne nelle aree rurali... per assicurare... il diritto...di godere di condizioni di vita adeguate in particolare riguardo a alloggi, sanità, elettricità, forniture d'acqua, trasporti e comunicazioni...". Ciò è anche confermato dall'art. 5 della Convenzione Internazionale per l'Eliminazione di Tutte le Forme di Discriminazione Razziale (ICERD) e nell'art. 27 del CRC.

Diritto all'assistenza sanitaria

L'ICESCR fornisce l'articolo più completo sul diritto alla salute all'interno della legge internazionale. Secondo l'art.12/1 dell'Accordo gli stati riconoscono il diritto di ognuno al raggiungimento del più alto standard possibile di salute fisica e mentale, mentre l'art 12/2 enumera un certo numero di "passi da fare da parte degli stati ... per raggiungere la piena realizzazione di questo diritto". L'art.12 è approfondito nel "Commento all'Articolo 12 del CESR" sviluppato durante una conferenza internazionale sul Diritto alla Salute. Con la commissione del ICESCR, organizzata dalla Federazione delle Organizzazioni Internazionali sulla Salute e sui Diritti Umani. E' stata adottata nel maggio del 2000.

Inoltre il diritto alla salute è riconosciuto, inter alia, nell'Art. 5 (e) (iv) dell'ICERD, nell'art. 11 (1)(f) e 12 del CEDAU e nell'art. 24 del CRC. Anche molti protocolli regionali sui diritti umani come l'ESC (art11) riconoscono il diritto alla salute Nello stesso modo è stato proclamato dalla Commissione sui Diritti Umani, la Dichiarazione di Vienna, il Programma di Azione del 1993 ed altri protocolli internazionali. L'art. 28 dell'ICM recita:

CONVENZIONE INTERNAZIONALE SULLA PROTEZIONE DEI DIRITTI DEI LAVORATORI MIGRANTI
E DEI MEMBRI DELLE LORO FAMIGLIE

(art. 28)

CAPITOLO 2

I lavoratori migranti e i membri delle loro famiglie hanno il diritto di ricevere tutti i servizi medici che sono necessari di urgenza per preservare le loro vite o evitare un danno irreparabile alla loro salute, sulla base dell'uguaglianza di trattamento con i cittadini dello Stato in causa. Da tali servizi medici di urgenza non vengono rifiutati in ragione di una qualunque irregolarità in materia di soggiorno o di impiego.

Diritto all'istruzione

L'ICESCR (art. 13) e il CRC (art. 28) stabiliscono che l'istruzione elementare dovrebbe essere obbligatoria e gratuita, l'istruzione secondaria accessibile a tutti. Inoltre, l'art. 2 del primo protocollo della Convenzione Europea per i diritti Umani (ECHR) stabilisce che a nessuno dovrebbe essere negato il diritto all'istruzione.

CONVENZIONE INTERNAZIONALE SULLA PROTEZIONE DEI DIRITTI DEI LAVORATORI MIGRANTI
E DEI MEMBRI DELLE LORO FAMIGLIE

(art. 30)

Ogni figlio di migrante lavoratore ha il diritto fondamentale di accesso all'educazione sulla base dell'uguaglianza di trattamento con i cittadini dello Stato in causa. L'accesso all'istruzione pubblica prescolastica e scolastica non deve essere rifiutato o limitato in ragione della situazione irregolare né al soggiorno o all'impiego di uno o l'altro dei genitori e né all'irregolarità del soggiorno del bambino nello Stato d'impiego.

Bibliografia

- Hammer, L.M. "Migrant Workers in Israel: Towards Proposing a Framework of Enforceable Customary International Human Rights." *Netherlands Human Rights Quarterly* 1 (1999): 5-30.
- Hasenau, M "Setting Norms in the United Nation System: The Draft Convention on the Protection of the Rights of All Migrant Workers and Their Families in Relation to ILO in Standards on Migrant Workers. *International Migration/Migration Internationales/ Migraciones Internacionales* 28, no. 2 (1990).
- Houben, Kathelijne. "Social and Economic Rights of Illegal Migrants in Austria and Belgium." Master's thesis, Ludwig Boltzmann Institut Für Menschenrechte, 1999.

Trattati e dichiarazioni internazionali

- Convention on the Elimination of All Forms of Discrimination against Women (CEDAW) (GA res. 34/180, UN GAOR Supp. (No. 46) at 193, UN Doc. A/34/46 (1980)), 18 February 1979, entry into force: 3 September 1981.
- Convention on the Rights of the Child (CRC) (GA res. 44/25, 28 I.L.M. 1448 (1989)), 20 November 1989, entry into force: 2 September 1990.
- European Convention for the Protection of Human Rights and Fundamental Freedoms (ECHR) (213 U.N.T.S. 222), 4 November 1950, entry into force: 3 September 1953.
- European Social Charter (ESC) (E.T.S. 35), 18 October 1961, entry into force: 26 February 1965.
- ILO Migrant Workers (Supplementary Provisions) Convention No. 143. Convention concerning Migrations in Abusive Conditions and the Promotion of Equality of Opportunity and Treatment of Migrant Workers. (C 143), 24 June 1975, entry into force: 9 December 1978.
- International Convention for the Protection of the Rights of All Migrant Workers and Members of Their Families (ICMW) (GA res. 45/158), 18 December 1990, not in force.
- International Convention on the Elimination of All Forms of Racial Discrimination (ICERD) (660 U.N.T.S. 195), 21 February 1965, entry into force: 4 January 1969.

International Covenant on Civil and Political Rights (ICCPR) (GA res. 2200A (XXI), 21 UN GAOR Supp. (No. 16) at 52, UN Doc. A/6316 (1966) 999 U.N.T.S. 71)7, 16 December 1966, entry into force: 23 March 1976.

Universal Declaration of Human Rights (UDHR) (GA res. 217A (III), UN Doc. A/810, at 71 (1948)), adopted 10 December 1948.

Ulteriori informazioni

Portale per la promozione e la protezione dei diritti dei migranti:

<http://www.december18.net>

Diciotto dicembre è un'organizzazione online che ha preso il suo nome dal Giorno Internazionale della Solidarietà con i Migranti iniziato nel 1997 da alcune organizzazioni di migranti asiatici. Il 18 Dicembre 1990, fu approvata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite la Convenzione Internazionale sulla Protezione dei Diritti di Tutti i Lavoratori Migranti e i Membri delle Loro Famiglie. Il 4 Dicembre 2000, le Nazioni Unite proclamarono il 18 dicembre "Giornata Internazionale dei Migranti". Il fine dell'organizzazione "18 dicembre" è quello di fine dell'organizzazione "18 dicembre" è quello di promuovere e proteggere i diritti dei migranti con la dignità e il rispetto come valori di base. E' anche suo scopo sostenere il lavoro delle organizzazioni dei migranti in diverse regioni usando Internet come strumento di appoggio, di networking e di promulgazione delle informazioni.

Aspetti economici e sociali delle condizioni di vita dei migranti irregolari in Francia (2.4.2)

Francois Brun, Centre d'etudes de l'emploi

Prima di discutere delle condizioni di vita dei migranti irregolari è importante tenere in considerazione due punti:

- 1) Dovremmo tenere in considerazione il fatto che noi abbiamo solo dati quantitativi molto parziali e che la loro interpretazione è sempre inaffidabile. I numeri dei migranti irregolari (tratti dalle osservazioni e ancora peggio quando sono proiezioni) sono soggetti a tutti i tipi di fantasie. Un accertamento basato sul numero di infrazioni o di sanzioni indica essenzialmente il lavoro dei servizi di controllo. Per quanto riguarda le stime basate sui programmi di regolarizzazione, essi ci permettono solo di avere una cifra minima in un momento specifico che le applicazioni (o le nuove applicazioni) individuali periodiche non ci permettono neanche di rivalutare. Nel 1997 in Francia questa cifra ammontava approssimativamente a 170.000.
- 2) La situazione sociale dei migranti illegali potrebbe essere descritta basandosi su riferimenti alla legge. Questi riferimenti rifletterebbero poco la situazione. Nei fatti un migrante irregolare è costantemente esposto alle minacce della parte repressiva della legge sebbene non ne subisca sempre le conseguenze. Per esempio, solo pochi ordini di espulsione alle frontiere sono applicati; gli immigrati irregolari non hanno il diritto di lavorare, ma lavorano. Ma essi hanno accettato abbastanza il lato repressivo e non sono tentati di usare il suo aspetto protettivo che, in teoria da loro alcuni diritti e in pratica non offre molto. Per aver accesso a questi diritti essi devono fronteggiare diversi ostacoli: problemi di lingua, problemi di trasporti (hanno paura dei controlli sulle identità), posizioni di vulnerabilità presso i vari uffici e semplicemente la paura (e il rischio reale) di reclamare questi diritti.

Struttura demografica

Le nazionalità rappresentate dai migranti irregolari non sembrano essere diverse da quelle rappresentate dagli stranieri legali. In effetti, molti stranieri legali hanno trascorso periodi in situazioni "irregolari". Con tutte le precauzioni che sono necessarie quando si trattano dati quantitativi, possiamo vedere dalle richieste di regolarizzazione che i nord africani sono i più rappresentati, che molti migranti irregolari vengono pure dall'Africa sub sahariana e che turchi, cinesi e abitanti delle Comore sono molto presenti, oltre ad altre nazionalità che non sono eccessivamente rappresentate. Tra i forestieri illegali sembra in crescita il numero degli europei dell'est.

CAPITOLO 2

Di solito queste popolazioni sono giovani (spesso meno che trentenni, raramente più che quarantenni) ma si riscontra la tendenza ad una migrazione sempre più giovane tra i migranti irregolari. Malgrado la legge preveda la regolarizzazione dopo dieci anni di residenza, la durata del loro soggiorno può essere più lunga a causa delle difficoltà che incontrano nell'ottenere i documenti che le autorità locali riconoscono come prova della loro presenza.

Situazione familiare

Le situazioni familiari sono piuttosto diverse. Una ricerca potrebbe mostrare casi tipici molto diversi come un cittadino del Mali single o una donna nord africana separata o una famiglia cinese con figli nati in Francia e altri in Cina che stanno aspettando la riunificazione familiare ecc. Le situazioni sono estremamente diversificate con un solo fattore comune: l'aspirazione ad una vita familiare stabile attraverso una riunificazione familiare de facto (arrivo del marito/moglie, figli e /o genitori, fratelli o sorelle...) o attraverso delle conoscenze in Francia.

I migranti irregolari possono, di regola, sposarsi in Francia. Il matrimonio è riconosciuto come un diritto basilare che è completamente indipendente dallo status legale. Comunque essi corrono sempre il rischio di essere denunciati da un impiegato del comune⁵ o sono esposti ai problemi collegati con il sospetto di contrarre matrimoni di convenienza.

Ciò diversamente dalla convinzione diffusa che se tuo figlio è nato in Francia, questo non ti renda "non passibile di espulsione".⁶

Infine, secondo alcune ricerche, si dice che stia crescendo il numero di minorenni o giovani che hanno più o meno rotto le relazioni con la loro famiglia e sono soli.

Alloggio

Sia che arrivino in una nazione straniera regolarmente, sia che arrivino irregolarmente, i migranti preferiscono scegliere un paese dove siano aiutati e accolti da parenti o amici. Questo riguarda prima di tutto il campo degli alloggi. Secondo uno studio condotto su circa 200 stranieri regolarizzati in base alla circolare del 1997, più del 50% di essi erano ospitati da parenti o amici al tempo della loro regolarizzazione. La regolarizzazione è, tutto sommato, un'opportunità di avere un alloggio individuale, poichè vivere insieme per molti anni può essere difficile e incompatibile, se non addirittura conflittuale, con la vita privata che molti giovani desiderano avere.

Certi single vivono ammassati, ciò è comune specie tra gli africani sub sahariani. D'altro canto, eccetto che per gli alloggi di emergenza, l'accesso a servizi come alloggi e centri di riabilitazione sociale è di solito ostacolato dalla mancanza di un piano d'integrazione, poichè il migrante irregolare non è in grado di soddisfare questa richiesta comune di alloggi.

Salute

Le condizioni di vita dei migranti irregolari non favoriscono il loro benessere. A tal proposito dovrebbero essere presi in considerazione tre fattori:

- *Le condizioni di vita e di lavoro*: queste sono naturalmente molto dure. L'irregolarità del carico di lavoro indica grandi cambiamenti di orari di lavoro, con picchi molto alti.

⁵ Questo è un rischio collegato ad ogni procedura. Per esempio c'è stato il caso di un migrante irregolare denunciato da un impiegato delle poste quando andò a prendere una raccomandata. Fu arrestato all'ufficio postale.

⁶ Ed anche secondo la legge nessuno è "non legalizzabile".

- *Difficoltà nell'accedere all'assistenza sanitaria*, poichè essi non possono beneficiare (eccetto che per alcuni casi concreti) dell'assistenza sanitaria universale (Coverture Maladie Universelle – CMU) che hanno ormai tutti gli stranieri legali e i francesi, i migranti irregolari possono chiedere in teoria l'aiuto del medico di stato (Aide Médicale d'Etat – AME)⁷. E' comunque logico che essi non siano necessariamente desiderosi di rendersi visibili (cosa che questa procedura implica), nè sono sempre in grado di portare avanti le necessarie procedure amministrative, specialmente quando certi enti cercano in tutti i modi di complicare la situazione. Ecco perchè i Servizi per l'accesso all'Assistenza Sanitaria piuttosto che chiedere all'AME. I problemi di un sistema sanitario con un ente a duplice amministrazione, quindi, non è evitato. Inoltre la lingua, che è un ostacolo comune per accedere ai diritti (una situazione illegale certamente non facilita l'apprendimento della lingua) rende anche il dialogo con lo staff medico più difficile.
- *Sofferenza psicologica*: l'esilio, la paura e l'incertezza del futuro sono altamente patogene, non solo in termini di disordine mentale. Naturalmente non c'è nessuno studio epidemiologico che ci permetta di dimostrare ciò, ma si notano frequenti problemi di carattere psicosomatico. Se prendiamo come riferimento la definizione di salute che ci fornisce l'OMS "uno stato di completo di benessere fisico, mentale e sociale" allora la condizione di salute dei migranti sembra terribile.

Istruzione

I figli dei migranti irregolari hanno diritto all'istruzione e, in realtà, questo diritto è spesso rispettato. Il rischio di essere denunciati a scuola è irrisorio. Non è molto comune, per esempio, per un preside, rifiutarsi di iscrivere i bambini a scuola. D'altro canto, i migranti cercano un'integrazione sostenibile e progresso sociale e sono, quindi, abbastanza consci dell'opportunità che la scuola rappresenta per i loro figli. Inoltre, tutte le speranze di successo sono riposte nella seconda generazione. Comunque è evidente che le condizioni di vita dei bambini sono necessariamente collegate alla loro istruzione. Anche se i genitori hanno acquisito un buon livello di istruzione nel loro paese d'origine, raramente possono aiutarli. D'altro canto, oltre a fare i loro compiti, i bambini aiutano i genitori (nei lavori in casa, nei lavori di carattere amministrativo) poichè parlano meglio la lingua del paese ospitante. In effetti si può dire che molte difficoltà affrontate da questi bambini sono simili a quelle affrontate da tutti i bambini delle famiglie meno abbienti.

Infine, la loro particolare condizione di "illegali" può portare alla solitudine, a relazioni difficili con i compagni e gli insegnanti e sofferenza dovuta alla sensazione di essere diversi e avere la necessità di nascondersi. Quindi i genitori esitano (non solo per ragioni finanziarie) a permettere ai loro figli di prender parte a gite scolastiche all'estero, anche se il documento per il viaggio di gruppo (valido per le nazioni europee) garantisce loro, come minori, il ritorno in Francia, perchè funziona come passaporto di gruppo.⁸

Lavoro

Molti migranti irregolari lavorano. Comunque, a meno che essi non abbiano un permesso di residenza falso (cosa che hanno solo in pochi), non possono essere dichiarati. Le conseguenze più importanti derivanti da ciò sono tre:

- *Un maggiore rischio di repressione*: in teoria gli impiegati non possono essere accusati di lavorare illegalmente⁹, ma poichè non vi è nessun contratto che li lega ai datori di lavoro, molti tribunali li considerano come liberi professionisti (principalmente per il lavoro domestico che è sottopagato e crea la paura di essere controllati) e li accusano

7 Solo i migranti irregolari che possono provare di essere nel paese da tre anni, hanno il diritto di usufruire di assistenza sanitaria (Ame) come consultati, come medicine, contributi per interventi oculistici o odontoiatrici, gli altri migranti irregolari hanno aiuti medici ospedalieri limitati alla copertura dei costi di servizi in ambulatori o prescrizioni mediche in seguito a consultazioni esterne.

8 Eccetto che per il Regno Unito e l'Irlanda che richiedono un passaporto individuale.

9 Secondo il codice del lavoro, un migrante illegale che lavora nel settore informale può addirittura ricevere un risarcimento come vittima di lavoro illegale. Anche se potrebbe dimostrare un rapporto di lavoro esistente, normalmente lui o lei naturalmente non è disposto ad affrontare quest'avventura.

CAPITOLO 2

di lavorare illegalmente. Essere anche un residente irregolare (cosa per cui si può andare un anno in prigione o si può essere banditi dall'ingresso nel territorio francese per tre anni) rende il crimine anche peggiore. Sia che lavorino in officine, in cucine o nelle loro case, i lavoratori illegali sono sempre sotto pressione e hanno paura di essere controllati.

- *Sfruttamento dovuto alla paura*: avendo paura, i migranti irregolari non sono in una posizione tale da rivendicare i loro diritti di lavoratori, anche con le disposizioni che si suppone li possano difendere. Anche qualora essi conoscano queste disposizioni non osano andare alla Commissione Relazioni Industriali: I sindacati che appoggiano le richieste di regolarizzazione dei migranti irregolari, raramente li includono nella loro organizzazione e spesso non combattono per il loro diritto al lavoro. La situazione è che i migranti irregolari dipendono spesso dalle condizioni fissate dai datori di lavoro. Essi accettano qualunque paga, ore di lavoro e tariffa. Se un datore di lavoro disonesto si rifiutasse di pagare, i migranti irregolari non avrebbero come appellarsi. Se hanno un incidente nel posto di lavoro, lo dicono molto raramente anche se hanno il diritto di avere cure mediche gratuite, poichè esse non sono collegate a permessi di lavoro o alla residenza. Nel settore dei servizi privati, ci sono stati casi di "schiavitù moderna", a volte con sequestri, ma questi sono esempi estremi.
- *Mancanza di sicurezza*: considerando che non esiste un contratto di lavoro, un migrante irregolare ha più compiti da compiere di quanti non ne avrebbe se fosse impiegato legalmente. Questi compiti possono o possono non essere rinnovati di giorno in giorno, il che porta a un tipo di lavoro che è perfino peggiore del lavoro occasionale. I migranti irregolari sanno che i loro datori di lavoro possono sbarazzarsi di loro quando vogliono se non sono soddisfatti del loro lavoro o se non c'è lavoro a sufficienza. Il migrante irregolare è l'impiegato perfetto per tutti i datori di lavoro che amano la flessibilità.

I migranti irregolari sono concentrati in un numero limitato di attività, ma specialmente nell'industria edile, ristorazione, lavori stagionali nel settore dell'agricoltura, nel settore dell'abbigliamento e nei servizi privati. Il modo in cui sono reclutati è anche la ragione per cui alcuni lavori sono concentrati localmente in certe comunità. Questa situazione ha come risultato delle abitudini che sono implicitamente accettate nell'ambito dei migranti irregolari. Sono comuni, quindi, queste abitudini, invece dei diritti.¹⁰ Questo è un altro fattore che spiega l'assenza di proteste riguardanti le condizioni di lavoro. Quando queste abitudini sono profondamente radicate in una professione, esse si possono estendere ai lavoratori regolari. La presenza di un grande numero di migranti irregolari come avanguardia di deregolamentazione è sacra per i datori di lavoro in questi settori. Per il lavoratore irregolare, ciò sfocia in opportunità di lavoro sempre crescenti, ma anche in una determinazione più forte del settore dell'impiego, al di là della sua scelta: i cinesi di Wenzhou preferiranno cucire indumenti per subcontraenti del Sentier (industria tessile dell'area di Parigi) mentre i cittadini delle Comore andranno a lavare i piatti nei ristoranti di Marsiglia.

Ai margini del settore lavorativo, la prostituzione riflette solo l'impasse in cui si trovano altre categorie della popolazione che sono escluse dall'impiego. I minori isolati rappresentano una categoria estremamente vulnerabile.

Diritti sociali, assistenza e azione collettiva

I diritti sociali per i migranti irregolari sono legalmente limitati, ma sono anche più limitati in realtà, come è il caso di molti altri diritti. Sebbene alcuni servizi non siano dipendenti dalla situazione della residenza, come l'Aide Sociale a l'Enfance (aiuto sociale per i bambini), ci sono degli ostacoli alla fornitura dei servizi sociali come l'incapacità di provare la mancanza di risorse. Di solito questi problemi possono essere aggirati legalmente, ma è molto scoraggiante.

¹⁰ Nel settore tessile, per esempio, i lavoratori vengono pagati per ogni pezzo di stoffa in un modo che per la maggior parte delle volte, non permette loro di ottenere il salario minimo definito per legge.

Comunque, un certo numero di migranti irregolari fanno la dichiarazione delle imposte, alcuni pagano le tasse sugli alloggi se il contratto dell'alloggio è a loro nome, alcuni ricevono il rimborso attraverso l'indennità di disoccupazione nonostante il fatto che non abbiano accesso al lavoro. Essi possono anche beneficiare di diversi tipi di assistenza, ma ciò dipende dall'amministrazione a cui si sono rivolti, correndo anche dei rischi. Ma hanno pochi diritti da rivendicare quando agiscono da soli. La situazione irregolare esaspera i problemi di esclusione che sono infatti largamente estesi: i migranti irregolari devono superare l'approccio faccia a faccia, organizzarsi per difendere i loro diritti e unirsi in azioni collettive per trovare una via d'uscita a questa situazione.

Diverse organizzazioni possono aiutarli. Alcuni si occupano di difendere i diritti umani in generale, altri si occupano più specificamente di gruppi di immigrati, altri ancora si occupano di assistenza legale, altri di sanità, alloggi o formazione professionale. Le organizzazioni che sono composte basilamente da cittadini francesi, sono in stretto contatto con quelle che lavorano principalmente con gli immigrati residenti (che si raggruppano su basi nazionali o regionali). Associazioni di famiglie includono anche organizzazioni che sono attive nella difesa degli stranieri, inclusi i migranti irregolari.

Alcuni collectifs, supportati da individui o da organizzazioni francesi, permettono ai migranti irregolari di incontrarsi in luoghi diversi dal posto di lavoro o dalle loro case. In tali luoghi essi possono lottare insieme per ottenere i permessi di residenza e lì si sviluppano relazioni personali tra i locali e i migranti irregolari e i cittadini francesi certe volte diventano i padrini e le madrine simbolici o reali di un migrante. Questi cittadini li aiutano testimoniando, li aiutano a presentare richieste, li accompagnano in prefettura ecc. Le attività nei collectifs sono cicliche e dipendono dalla situazione politica e da sentimenti di speranza o di disperazione. In base a queste fluttuazioni, i media certe volte mettono in evidenza il problema, poi, magari la settimana dopo, lo stesso problema non è neanche menzionato.

Di conseguenza, devono essere presi in considerazione almeno tre fattori quando si analizzano le prospettive del movimento dei migranti irregolari:

- *La situazione delle opinioni* che passa dalla indifferenza alla simpatia. Molti cittadini francesi considerano i migranti irregolari come parte dei "sans" (senza documenti, alloggi, diritti sociali ecc..) e quindi hanno dei sentimenti di compassione nei loro confronti, poichè essi spesso confondono i migranti irregolari con i senza tetto. In questo senso, la reazione umanitaria è a loro vantaggio. Nonostante ciò, il destino dei migranti irregolari non interessa alla maggior parte della popolazione. Comunque, negli anni scorsi, attivisti e cittadini consapevoli dei problemi politici hanno mostrato più attenzione all'argomento, sebbene essi abbiano agito in modo relativo. Molti pensavano che compito del partito politico al governo fino al 2002 fosse quello di procedere a una regolarizzazione globale. La sua piccola sconfitta può essere stata parzialmente causata dalla sua debolezza riguardo a questo argomento, ciò è sfociato nella smobilitazione di parte dell'elettorato tradizionale. Comunque, i partiti più impegnati a difendere i migranti irregolari non hanno visto ciò come una priorità che avrebbe potuto causare una rottura del patto governativo.
- *Mobilitazione dei migranti irregolari*: il loro desiderio di vivere ciò che loro semplicemente chiamano "una vita normale" è tale che anche il più piccolo segno di speranza li fa muovere; ma il pericolo della mobilitazione affrontando i problemi quotidiani li fa diventare più cauti e li fa indietreggiare. In realtà per i più attivi c'è, una tensione permanente tra il fatto che da un lato essi sanno che devono prender parte ad un'azione collettiva, mentre dall'altra parte, il loro desiderio naturale è quello di prendere al volo ogni opportunità per migliorare il destino proprio e della propria famiglia. Quelli meno attivi devono combattere contro la paura. Inoltre, come nel caso dei media, i sostenitori contribuiscono alla fluttuazione della mobilitazione dei migranti irregolari: certe volte essi sono molto vicini e rimangono al loro fianco durante i momenti critici (come nel 1996, quando i migranti irregolari occuparono la chiesa di Saint Bernard), ma i sostenitori possono anche essere i primi a

CAPITOLO 2

sparire quando non accade niente di speciale.

- *Attitudine delle autorità:* nonostante i cambiamenti nella maggioranza, gli atteggiamenti nei confronti dei migranti irregolari sono stati abbastanza costanti; i procedimenti di regolarizzazione sono stati solo parziali e i nuovi arrivati devono periodicamente rinnovarli. Le modifiche successive dell'Ordine 1945 che definisce le condizioni di entrata e permanenza in Francia, non hanno cambiato le basi della legge. Al di là della retorica, queste regolarizzazioni pragmaticamente dipendono dalle situazioni economiche, sociali e persino politiche. I migranti irregolari ne risentono le conseguenze. Nonostante tutto, le prefetture ancora gestiscono largamente il principio del "controllo dei flussi migratori". La regolarizzazione è stata sempre più diretta dalle convenzioni internazionali: è difficile immaginare che i governi europei prendano decisioni radicali da soli.

Per cui, se in Francia o in altre nazioni, il destino dei migranti irregolari dipende ancora dalle prefetture per i casi individuali o dalla buona volontà dei governi per casi collettivi, solo un'azione congiunta dei governi europei può mettere fine alla fabbrica di migranti irregolari che le loro politiche dell'immigrazione creano.

Migranti irregolari in Spagna (2.4.3)

Rafael Lara, Asociación Pro Derechos Humanos de Andalucía

Introduzione

La legge sull'emigrazione 4/2000 fu riformata quando, il 23 gennaio 2001, venne alla luce la legge 8/2000, una legge che rappresentava un serio attacco ai diritti umani. Uno degli scopi dichiarati di questa legge era di mettere fine alla cosiddetta immigrazione illegale nel nostro paese.

Dopo le elezioni generali del 2000, che videro il Partito del Popolo (*Partido Popular*) vincere a maggioranza assoluta, questa riforma aprì la strada a una politica estremamente dura nei confronti dell'immigrazione specialmente nei confronti dei migranti irregolari.

Per tutto il 2000, nel corso di una campagna pubblicitaria negativa, la popolazione fu bombardata con notizie e comunicati governativi incessanti, il cui scopo era creare un clima di allarme sociale per giustificare la riforma della legge. Questo causò un cambiamento in peggio da parte dell'opinione pubblica.

Queste campagne pubblicitarie sono continuate attraverso il 2001 e 2002, concentrandosi su aspetti diversi dell'emigrazione ma descrivendo sempre l'immigrazione illegale come causa di gran parte dei mali della nostra società.

Sfortunatamente, a poco a poco, l'opinione pubblica ha imparato ad accettare la politica del governo il cui leitmotiv è "No agli immigrati illegali". Questo forse è stato il successo maggiore del governo: si è assicurato un considerevole supporto nella società per la sua politica dell'immigrazione, come i sondaggi politici mostrano, ha paralizzato l'opposizione, che ha fondamentalmente approvato le argomentazioni del governo, e ha creato il corrente clima sociale.

IncurSIONI per individuare i migranti illegali sono state fatte in numerose città, mentre il budget per la deportazione è stato raddoppiato. Lo stato degli immigrati legali è sempre più minacciato poiché sta diventando sempre più difficile rinnovare i permessi di soggiorno. Il messaggio è chiaro: se non hai un lavoro, ritorna a casa.

L'immigrazione sta attraversando uno dei periodi più neri in Spagna. La situazione dei migranti irregolari è sempre più precaria e il loro futuro sempre più incerto.

Dalla legge 4/2000 alla legge 8/2000

La legge 4/2000 sulla Legge e la Libertà degli Stranieri in Spagna e la loro Integrazione Sociale (leggi sull'immigra-

zione) fu approvata dal Parlamento nel 1999 e divenne legge dello Stato nel gennaio del 2000, rimpiazzava la legge 7/1985 e, con tutte le sue imperfezioni, rappresentava un passo avanti rispetto alla precedente legge, specialmente in termini di riconoscimenti dei diritti dei migranti irregolari. In breve, era parte di un approccio più “progressista” del fenomeno della migrazione.

La vittoria con maggioranza assoluta del Partito del Popolo (Partido Popular) che aveva incluso la riforma della legge 4/2000 nel suo manifesto elettorale, cambiò questo scenario. Nel Dicembre del 2000, passò in Parlamento la legge 8/2000 che riformava la 4/2000 divenne legge dello Stato il 23 gennaio 2001.

Questa legge rappresenta il più grande passo indietro dalla istituzione della Regola della Legge in termini di libertà e diritti costituzionali per quelli che, in teoria, dovrebbero essere sotto la sua protezione.

La maggiore caratteristica della legge è la differenza tra i pochi diritti per gli immigrati legali e il rifiuto di tutti i diritti per gli irregolari.

Secondo l'articolo 7.1 della legge 8/2000, i diritti di manifestare, di riunirsi pubblicamente e di riunirsi in associazioni sono accordati solo agli stranieri residenti o che sono autorizzati a stare nel paese. In altre parole, al migrante è negato un diritto fondamentale a causa di una mera autorizzazione amministrativa.

Nello stesso modo, l'articolo 11 della legge concede il diritto di formare o diventare membro di un sindacato, o di scioperare in base allo status legale del migrante, privando dunque i migranti irregolari dei loro diritti nel lavoro, in violazione dell'articolo 28 della Costituzione Spagnola e degli accordi con l'ILO.

D'altra parte, diversi articoli aboliscono l'“effettiva protezione legale” e il diritto di “assistenza legale gratuita” per i migranti irregolari: Questo viola l'articolo 24 della Costituzione Spagnola, che garantisce questi diritti per tutti.

Gli immigranti irregolari sono condannati a 5 anni di illegalità dalla legge 8/2000 prima che possano regolarizzare la loro situazione, anche se hanno già fornito prove della loro permanenza ininterrotta e solvenza durante i cinque anni.

La legge limita anche seriamente l'accesso all'istruzione ed ad altri servizi sociali, diritti prima esistenti nella legge 4/2000.

In breve, la legge 8/2000 significa un'effettiva “morte civile e sociale” per tutti quelli le cui carte non sono in regola, rendendo la Dichiarazione Universale dei Diritti Umani e l'Accordo Internazionale sui Diritti Politici, Civili, Economici, Sociali e Culturali del 19 dicembre 1966 vuota retorica.

Processi di regolarizzazione

Sono stati portati avanti due processi di regolarizzazione: uno nel 2000 e un altro nel 2001. Inoltre 24.089 equadorini sono stati regolarizzati nel 2001 per ragioni umanitarie.

Dal 21 marzo al 31 luglio 2000, con la entrata in vigore della legge 4/2000 fu iniziato un primo processo di regolarizzazione: furono fatte 246.089 domande di regolarizzazione. Nel 2001, le domande che erano state rigettate furono riprese in considerazione.

Il secondo processo iniziò nel 2001 e finì nell'agosto dello stesso anno. Fu il risultato della pressione di vari movimenti di sit-in che ebbero luogo durante la prima parte dell'anno e dell'opposizione causata dall'entrata in vigore della legge 8/2000: In seguito a questo secondo processo furono inoltrate 350.158 domande di regolarizzazione.

CAPITOLO 2

Tali processi rivelarono l'esistenza di un considerevole numero di irregolari nel nostro paese (complessivamente 621.131 domande) un numero enorme sia per il governo che per i sindacati e le ONG che lavoravano con i migranti.

Dopo questi processi di regolarizzazione, gli stranieri regolari in Spagna (sia dell'Unione Europea che di altre nazioni) passarono dalle 801.416 unità del dicembre 1999 al 1.301.342 in dicembre 2002, secondo fonti ufficiali del Ministero degli Interni. Ciò significa che la popolazione "straniera" in Spagna costituisce circa il 3% dei residenti (41.1 milioni.).

Queste cifre dimostrano che la Spagna è ancora lontana dai livelli di Francia, Germania, Belgio o Austria: Quindi non si vede perché il governo debba continuare a insistere sul fatto che i flussi migratori sono fuori controllo.

Chiusura delle frontiere: fonte di migrazione illegale

Se si prendono in considerazione le cifre evidenziate nei processi di regolarizzazione, si possono fare due ulteriori considerazioni: la prima è che dato il fatto che la stragrande maggioranza degli immigrati sono entrati nel paese legalmente, ci sono molti ostacoli, spesso insormontabili, da superare per mantenere lo status legale.

La seconda considerazione ha a che vedere con il fallimento della politica di chiusura delle Frontiere e le sue conseguenze. Il governo spagnolo ha fatto della sua dura politica nei confronti dell'immigrazione il suo fiore all'occhiello in Europa. La chiusura delle frontiere è un punto basilare della politica del governo.

Il governo spagnolo ha investito più di 24 milioni di euro in questa politica. Sono incluse in questa cifra il costo del blocco delle frontiere di Ceuta e Melilla e la SIVE (un sistema integrato per monitorare lo Stretto di Gibilterra).

I requisiti di cui si deve essere in possesso rendono impossibile ai migranti che desiderano esercitare il loro diritto di lasciare i loro paesi di entrare in Spagna legalmente. Tali misure hanno costretto molti immigrati a rivolgersi a reti clandestine (che sono le vere beneficiarie di questa politica) e a emigrare illegalmente, il che molte volte significa sopportare terribili condizioni e rischiare le loro stesse vite.

Circa 250 persone possono avere perso la vita durante il 2002 nel tentativo di entrare in Spagna illegalmente, diverse migliaia negli ultimi 12 anni. Soltanto nei primi due mesi del 2003, 65 persone hanno perso la vita. La politica di chiusura delle frontiere, quindi, diventa fonte di migranti illegali. Invece di far diminuire la migrazione illegale questa politica ha avuto l'effetto paradossale di incrementarla.

In Spagna, tutte le porte che permettevano ai migranti irregolari di ottenere uno status legale sono state chiuse.

In pratica, è impossibile fare una stima precisa del numero di immigrati che vivono in Spagna. Secondo le ONG ed altri fonti, potrebbero essere centinaia di migliaia, nonostante le varie campagne di regolarizzazione.

Nel 2001 il governo è stato molto restrittivo nel concedere permessi. L'amministrazione ha rigettato sistematicamente tutte le domande di permesso di lavoro e di soggiorno (anche in presenza di contratti di lavoro validi) dal 14 gennaio 2002 (Circolare 1/2002 del Ministero del Lavoro e degli Affari Sociali). Come risultato nessun immigrato è stato in grado di regolarizzare la propria situazione nell'ultimo anno e mezzo.

D'altra parte, nonostante il fallimento della misura, poiché non è stata presentata nessuna domanda dal paese d'origine – il governo ha continuato la sua politica di restrizione quantitativa per il 2002. In base al decreto che regola la Politica di Restrizione Quantitativa del 2002, l'accettazione delle domande dipendeva dal fatto che la domanda doveva essere presentata dal paese d'origine. In questo modo il governo ha abolito uno dei modi che nel passato permetteva agli immigrati già nella nazione di regolarizzare la loro posizione.

La politica di restrizione quantitativa (quota) per il 2003 rimane fundamentalmente invariata. Il maggior problema strutturale di questa restrizione quantitativa sorge quando questo è considerato l'unico sistema, l'unica procedura di cui gli immigrati possono usufruire per entrare nella nazione e raggiungere il mercato del lavoro. Il governo ha trasformato la quota (che riguarda solo le persone che si trovano ancora nel loro paese d'origine) nel punto principale della sua politica migratoria.

Nonostante le migliorie apportate e sebbene il suo scopo sia "soddisfare i bisogni reali delle industrie" (ignorando i bisogni degli immigrati, la cooperazione internazionale e gli impegni di solidarietà) è difficile che raggiunga il suo scopo. Infatti, l'esperienza spagnola e internazionale hanno provato che le quote come solo sistema di controllo dell'accesso in una nazione per lavorare con un contratto firmato nella nazione d'origine – e la garanzia di diritti lavorativi, sono una utopia. La restrizione quantitativa messa in pratica è contraria alla velocità e ai bisogni del mercato del lavoro e di una economia globalizzata.

Immettere queste contraddizioni nella quota è un'offesa a tutti gli immigrati già presenti nella nazione e a tutti quelli che continueranno ad arrivare. Significherebbe condannare migliaia di migranti irregolari nella nazione e in Andalusia (da 60.000 a 100.000) ad uno status irregolare forzandoli a cercare di regolarizzare la loro situazione basata sul fatto di essere nella nazione da tre anni continuativi (per quelli che possono) o sull'essere nel paese da cinque anni in una situazione irregolare (per quelli che sono riusciti a non essere catturati durante quel periodo.). Significherebbe rafforzare i provvedimenti e le strutture poliziesche usate per le espulsioni. Il budget per questi tipi di operazioni è del 186% in più di quello stanziato nel 2002.

Infine denunciato che ci sono migliaia di persone la cui domanda per il rinnovo del permesso di soggiorno è stata rigettata perché i requisiti richiesti sono altamente restrittivi (possesso di un contratto di lavoro valido, pagamento dei contributi alla Sicurezza Sociale per almeno dieci mesi consecutivi nell'anno precedente). Molti immigrati non possono essere in possesso di questi requisiti specialmente quelli che lavorano nel campo dell'agricoltura, poiché l'occupazione è stagionale quindi migliaia di persone stanno ritornando ad un status illegale, aumentando, così il numero degli irregolari nella nazione.

Dare lavoro ai migranti irregolari

Esistono decine di migliaia di migranti che lavorano illegalmente, sebbene sia proibito dalla legge e i datori di lavoro possano essere multati duramente.

Questo fenomeno non è dovuto solo alla permissività e incapacità dell'amministrazione a controllare questo settore. Assumere migranti illegali è molto comune perché ci sono molti datori di lavoro che non si fanno scrupolo di incrementare il loro volume d'affari sfruttando i migranti illegali, spesso in condizioni inumane, poiché essi sono lavoratori sottomessi che hanno paura di essere denunciati alle autorità, quindi più facili da sfruttare.

Il lavoro nero è diffusissimo, specialmente nel campo dell'assistenza domestica e dell'agricoltura sebbene la natura stessa del fenomeno rende difficile valutare la sua estensione.

Ci sono un considerevoli zone agricole che prosperano con l'impiego di irregolari, per esempio la coltivazione di alberi da frutto e di vegetali in Murcia, la raccolta delle olive in Jaèn, le serre in Almería, la raccolta delle fragole in Huelva, la raccolta della frutta in Lerida, aglio in Ciudad Real e coltivazione di frutta e verdura nella regione catalana di Maresme.

La situazione di questi immigrati, che in molti casi può essere definito puro sfruttamento, fa venire in mente il 19° secolo: condizioni di lavoro terribili, salari al di sotto del minimo garantito dagli accordi sindacali collettivi, giorni di lavoro che vanno al di là dei legali accordi, nessun accesso agli alloggi (i lavoratori spesso dormono nei loro posti

CAPITOLO 2

di lavoro), nessuna misura riguardante la salute o la sicurezza nel posto di lavoro ecc.

Poiché i loro lavori sono stagionali, i lavoratori sono costretti ad alternare periodi di lavoro intensivo a lunghi periodi d' inattività, e devono quindi condurre una vita itinerante basata sulle scadenze del calendario agricolo. Questo impedisce l'integrazione sociale all'interno della società che li ospita.

La situazione di queste persone è così difficile che non appena hanno le carte in regola, cercano di trovare lavoro in un altro campo che non sia l'agricoltura. Forse questo è uno dei motivi per cui la tendenza politica attuale impedisce loro di mettersi in regola: essi sono costretti a continuare i loro lavori per cui sarebbe altrimenti difficile trovare altra manodopera mantenendo simili paghe e condizioni di lavoro.

Un altro importante "buco nero" dove un numero significativo di migranti irregolari è impiegato è il settore dell'assistenza domestica, specialmente nelle grandi città. Anche questo settore è una fonte di serie violazioni dei diritti umani, aggravato dal fatto che molte di queste lavoratrici sono donne. Sebbene in certi casi nascano relazioni amichevoli e che danno sostegno, nel lavoro quotidiano delle immigrate collaboratrici domestiche vi è una scarsa linea di demarcazione tra vita privata e vita professionale. Nel caso delle donne che vivono presso le famiglie dove lavorano, l'eccesso di lavoro sotto il ricatto di essere denunciate alle autorità, gli scontri per ragioni di famiglia e gli abusi sessuali sono la quotidianità.

La situazione sociale

L'entrata in vigore della legge 8/2000 è stato un grande passo indietro in termini di diritti sociali degli immigrati illegali, diritti che erano stati garantiti dalla legge 4/2000 alla sola condizione di essere stati registrati presso la loro autorità locale.

Questo è il caso con i servizi sanitari pubblici, per l'assistenza per gli alloggi, l'accesso all'istruzione o ai servizi sociali in generale.

In ogni caso, poiché il governo spagnolo ha trasferito i suoi poteri per quanto riguarda questo problema ad ognuna delle differenti Regioni Autonome, la situazione corrente cambia da Regione a Regione e potrebbe finanche dipendere dalle città in questione, poiché esse dividono parte della responsabilità in questa materia.

In generale si può dire che c'è una seria mancanza di servizi nel campo dell'istruzione o dell'assistenza sanitaria. Ma la situazione per quanto riguardagli alloggi e i servizi sociali è anche peggiore e, come è già stato detto, varia da Regione a Regione.

Qualunque sia il caso, quando si parla di situazione sociale è essenziale considerare le opinioni e le attitudini verso l'immigrazione, e specialmente verso l'immigrazione illegale, della società che ospita.

Sebbene non sia il caso di generalizzare è stato rilevato una maggiore attitudine al sospetto e al rifiuto, e questa attitudine è ancora più forte nel caso di migranti irregolari.

Le campagne pubblicitarie negative da parte dei media che da parte dei pubblici ufficiali e del governo hanno senza alcun dubbio contribuito.

Particolarmente negativa è stata la campagna del governo che collegava l'immigrazione e specialmente quella irregolare con l'aumento dei crimini in Spagna.

Ci sono parecchi studi (Wagman, 2000) e anche sindacati della polizia che hanno negato questo collegamento.

Queste fonti (perfino quelle ufficiali come è già stato detto sopra) hanno negato sia l'aumento della criminalità che l'idea che essa è, in special modo, legata all'immigrazione. Comunque la società spagnola ha già recepito il messaggio. Per cui non è sorprendente un incremento del razzismo, e le campagne istituzionali per combatterlo risultano abbastanza ipocrite. In realtà, le modifiche previste dal codice penale che riguardano punizioni più dure per le mafie e l'espulsione immediata di immigranti che hanno commesso un crimine di poco conto, fanno parte di una struttura che criminalizza l'immigrazione e perseguita i migranti irregolari. I risultati pratici, che sono contestabili, influenzano certamente l'opinione pubblica, la quale è sempre più consapevole dei problemi collegati alla sicurezza.

Migranti irregolari: Il nuovo volto dell'esclusione e della marginalizzazione

Le società dell'inizio di questo nuovo secolo stanno creando esclusione e isolamento sociale. Le politiche di zero emigrazione e chiusura delle frontiere hanno portato milioni di persone ad ingrossare le file degli esclusi in queste nuove società dualistiche.

I migranti irregolari fanno già parte del nuovo volto dell'emarginazione sociale, delle popolazioni senza patria, delle bidonville delle grandi città, degli alloggi al di sotto degli standard, della mancanza, e molto spesso dell'impossibilità dell'accesso ai diritti che lo Stato Sociale fornisce più o meno ai suoi cittadini.

Come risultato, i migranti illegali non hanno neanche il diritto di esistere, il diritto di essere riconosciuti come esseri umani. E la loro situazione sta peggiorando sempre più. In cima alla tragedia c'è anche la costante paura della polizia, di essere deportati di vivere nascondendosi. Situazioni angoscianti che portano a disordini mentali che stanno cominciando a manifestarsi in taluni casi.

All'inizio di questo nuovo secolo i diritti umani hanno incontrato una nuova barriera da superare, essi devono avere "il diritto di avere diritti". Senza di ciò il resto è parole – vuote, sterili discorsi.

Condizioni sociali ed economiche dei cittadini stranieri privi di titolo di soggiorno in Italia (2.4.4)

Elisa Favè and Matteo Danese, CESTIM – Centro Studi Immigrazione

1. Alloggio
2. Salute
3. Educazione
4. Minori
5. Lavoro e sanatorie
6. Richiedenti asilo
7. Opinione pubblica
8. Standard internazionali

Premessa: un po' di numeri

Il monitoraggio degli ultimi anni indica che, a prescindere dalle coalizioni al governo, la pressione migratoria è stata costante come anche la vigilanza delle forze di polizia. **Nel 2001 più di 40.000 sono stati respinti alle frontiere, e altri 34.000 sono stati espulsi con effettivo accompagnamento.**

Gli studiosi stimavano in circa **il 25 - 33% dei soggiornanti regolari (e cioè 300-350.000 persone)** la quota di **persone prive di permesso di soggiorno non espulse e, quindi soggiornanti in Italia sino a ottobre 2002.**

A seguito dell'entrata in vigore della nuova legge di "legalizzazione" (di cui si tratterà più volte) tuttavia,

CAPITOLO 2

sono già state presentate circa 700.000 domande di regolarizzazione di rapporti di lavoro intrattenuti con cittadini extracomunitari privi di titolo di soggiorno.

1. Alloggio

- a. Locazione da privati: pur non essendo espressamente vietata, la locazione di unità abitative, da parte di privati, a cittadini stranieri privi di titolo di soggiorno è relegata nell'area dell'economia informale, a causa dell'esistenza di determinate norme.

In particolare, chi ospita un cittadino straniero è tenuto a segnalarne la presenza all'autorità pubblica; ciò significa, ovviamente, che la stipula formale di un contratto di locazione tra il cittadino straniero ed il proprietario dell'immobile esporrebbe il proprietario alla sanzione prevista per chi non denuncia la presenza di uno straniero presso la propria abitazione o, in alternativa, esporrebbe lo straniero ad una sicura espulsione.

La "clandestinità" del mercato delle locazioni a stranieri privi di titolo di soggiorno, ovviamente, espone lo straniero ad una serie di soprusi e pericoli: il canone di locazione è naturalmente "fuori mercato" poiché la condizione di particolare bisogno dello straniero ed il suo scarsissimo potere contrattuale consentono al proprietario di praticare prezzi più alti della media; le condizioni di igiene e sicurezza sono spesso inferiori alla media, poiché le unità abitative date in locazione allo straniero privo di titolo di soggiorno sono costituite dagli immobili da ristrutturare mentre, ancora una volta, l'informalità del rapporto, impedisce allo straniero di pretendere dal proprietario le riparazioni di sua competenza; si rileva in molte città la concentrazione di unità abitative locale a stranieri irregolari in determinati quartieri (laddove, evidentemente, si concentrano le abitazioni da ristrutturare).

Il sovraffollamento dei locali locati è una conseguenza frequente dell'onerosità della locazione: più persone, ovviamente, possono permettersi di dividere il canone tra loro, con la conseguenza, tuttavia, di peggiorare le condizioni di vita e di sicurezza degli occupanti.

La legge italiana punisce chiunque agevoli la permanenza illegale dello straniero al fine di trarne un ingiusto profitto. La fattispecie potrebbe configurarsi anche in caso di locazione a stranieri irregolari di unità abitative a prezzi esorbitanti, omettendo di segnalare la loro presenza alle autorità.

In alcune città (per es. Verona) la "soluzione" trovata dalle autorità al problema del sovraffollamento sono consistite nella verifica a tappeto del rispetto di un apposito regolamento comunale che vietava per ragioni di sicurezza l'utilizzo di unità abitative inferiori ad una certa metratura per persona occupante: ciò ha comportato la forzosa chiusura.

- b. Edilizia popolare pubblica: gli stranieri privi di permesso di soggiorno sono completamente esclusi dal sistema di edilizia popolare pubblica (locazione, da parte degli enti locali, di immobili ad uso abitativo a condizioni vantaggiose).
- c. Ospitalità presso parenti, amici, connazionali. La rete familiare e dei connazionali costituisce senza dubbio un mezzo efficace per reperire un primo alloggio. Salvi i casi di ricongiungimento familiare, tuttavia, la mera convivenza con il familiare non dà di per sé diritto ad un permesso di soggiorno.
- d. Ospitalità da parte del datore di lavoro. Lo svolgimento (informale) di attività lavorativa può essere anche un canale per reperire un alloggio. Ciò accade soprattutto per i lavoratori domestici e che si occupano della cura di bambini ed anziani a domicilio, dove l'abitazione del datore di lavoro coincide con il luogo di lavoro, spesso 24 ore su 24. La prassi di offrire la lavoratore alloggio, peraltro, è stata riscontrata anche in alcune realtà

industriali di piccole dimensioni oppure nell'agricoltura. Tale prassi, se da un lato offre allo straniero privo di titolo di soggiorno il vantaggio di un alloggio, allo stesso tempo, tuttavia, rende maggiormente "ricattabile" lo straniero che, in caso di perdita del posto di lavoro, viene a perdere anche l'alloggio.

- e. Occupazione di case abbandonate. Non è infrequente anche l'occupazione, da parte di stranieri privi di titolo di soggiorno, di case abbandonate o fabbriche dimesse. Si tratta spesso di persone che svolgono attività lavorativa (ovviamente informale) in attesa di potersi permettere il pagamento di un canone di locazione. Oltre all'ovvia difficoltà di vivere in ambienti privi di corrente elettrica e spesso anche di acqua potabile, questo tipo di sistemazione ha l'ulteriore svantaggio di non poter costituire un idoneo "alloggio" nel momento in cui dovesse essere approvato un provvedimento di "sanatoria" che solitamente richiede, oltre ad una promessa di assunzione o un lavoro in corso, anche la disponibilità di un idoneo alloggio.
- f. Ospitalità presso centri privati: anche i centri di accoglienza privati possono ospitare stranieri anche privi di permesso di soggiorno: la legge non vieta di prestare soccorso o comunque fornire allo straniero irregolarmente presente sul territorio i mezzi di sussistenza (cibo, alloggio, vestiario, etc.); ciò che è vietato, infatti, è unicamente lo sfruttamento della situazione di clandestinità dello straniero per fini di lucro propri. La Lega Nord, forza di governo attualmente, ha di recente accusato, tuttavia, alcune organizzazioni (per es. Caritas) che offrono soccorso (anche) a cittadini stranieri irregolarmente soggiornanti di agevolare la loro permanenza illegale per scopi dell'organizzazione (!).

2. Salute

a. La legge

L'art. 2, d.lvo n. 286/98 (Testo Unico sull'Immigrazione) stabilisce che *"allo straniero comunque presente alla frontiera o nel territorio dello stato sono riconosciuti i diritti fondamentali della persona umana previsti dalle norme di diritto internazionale, dalle convenzioni internazionali in vigore e dai principi di diritto internazionale generalmente riconosciuti"*, comprendendo, quindi, tra i diritti garantiti allo straniero privo di titolo di soggiorno i basilari diritti alla vita ed alla incolumità fisica.

Con una disposizione rotativa specifica (art. 35 T.U.) la legge italiana poi assicura, presso le strutture sanitarie pubbliche e quelle convenzionate con il pubblico, l'assistenza sanitaria agli stranieri non in regola con le norme sul soggiorno, nelle seguenti forme: cure ambulatoriali ed ospedaliere urgenti o comunque essenziali ancorché continuative; programmi di medicina preventiva e di salvaguardia della salute individuale e collettiva; tutela della maternità a pari condizioni con le cittadine italiane; tutela della salute del minore; vaccinazioni previste dalla legge; diagnosi cura e prevenzione delle malattie infettive; interventi di profilassi internazionali.

Il diritto alla salute, quindi, è garantito non solo nella forma degli interventi di assoluta urgenza e limitatamente al soccorso di tipo immediato, ma anche nella forma di cure continuative (essenziali per la salute del soggetto) e di tutte le prestazioni connesso con una stato di malattia cronico o che richiede comunque una assistenza prolungata nel tempo (per esempio maternità).

La legge in questione prevede anche espressamente che l'accesso dello straniero alle strutture sanitarie non può comportare alcun tipo di segnalazione all'autorità, salvi i casi di obbligo di referto (qualora, cioè, il medico riscontri i segni di un delitto commesso a danno dello straniero: per es. ferite da arma da taglio, etc.).

Per le madri, in particolare, è previsto il divieto della loro espulsione sino al sesto mese di vita del bambino (viene, in concreto, concesso un permesso di soggiorno "per motivi di salute" sino al sesto mese di vita del figlio); la Corte Costituzionale italiana (sent. 27 luglio 2000, n. 376), inoltre, ha sancito il diritto del marito con-

CAPITOLO 2

vivente con la madre del bambino a non essere allontanato dal territorio italiano, nonostante il suo stato di clandestinità o irregolarità, sino alla durata del permesso di soggiorno per salute della madre.

Infine, la legge prevede che gli oneri relativi alle prestazioni sanitarie sono sopportate dallo Stato solo nel caso in cui lo straniero che se ne è avvalso è in stato di indigenza; in ogni caso restano a carico dello straniero le quote di partecipazione alle spese sanitarie che gravano anche sul cittadino italiano.

b. La pratica

Le garanzie offerte dalla legge italiana al diritto alla salute sono piuttosto ampie e positive. L'applicazione pratica della legge è, tuttavia, ostacolata soprattutto dalla sua scarsa conoscenza da parte degli stranieri privi di titolo di soggiorno e talvolta anche da parte degli operatori sanitari.

Si è riscontrata, in particolare, la diffidenza di donne immigrate irregolarmente presenti sul territorio a servirsi delle strutture pubbliche per partorire in sicurezza: spesso c'è l'errata convinzione che, una volta giunte alla struttura pubblica, si verrà segnalate all'autorità e, quindi, espulse.

Campagne di informazione, pubbliche e da parte di privati, hanno contribuito e contribuiscono ad incentivare l'uso delle strutture pubbliche; la concessione di uno specifico "permesso di soggiorno per motivi di salute", inoltre, fa uscire dallo stato di clandestinità lo straniero permettendogli anche di svolgere attività di lavoro autonomo, qualora ne sia disponibili le apposite "quote".

c. Servizi privati

La relativamente recente regolamentazione espressa della materia (1998) e la anche attuale diffidenza verso la struttura pubblica, hanno spinto alcune organizzazioni a predisporre centri di diagnosi e cura, gestiti da medici volontari, appositamente per stranieri, per lo più privi di permesso di soggiorno (Es: NAGA a Milano e CESAIM a Verona).

Le prestazioni qui offerte vanno al di là dell'intervento essenziale e di urgenza, garantendo la cura della salute in tutti i suoi aspetti.

Avendo una clientela costituita, appunto, quasi esclusivamente da stranieri irregolarmente soggiornanti, questi centri hanno svolto anche la funzione di individuare particolari patologie connesse alle condizioni di vita e psicologiche di tali soggetti.

A Milano è attivo anche un centro di assistenza psicologica per il cittadino straniero (irregolarmente o regolarmente soggiornante).

L'attività di tali centri è ovviamente permessa dalla legge, nei limiti ordinariamente stabiliti per l'esercizio delle professioni che vi esercitano.

3. Educazione

a. La legge

L'art. 38 T.U. sull'immigrazione stabilisce espressamente che i minori stranieri comunque presenti sul territorio italiano e, quindi, anche privi di titolo di soggiorno, sono soggetti all'obbligo scolastico e sono pienamente parificati, a tutti gli effetti, ai minori italiani per tutto ciò che attiene al diritto all'istruzione.

Oltre ad una garanzia di eguaglianza formale, la norma prevede un generale obbligo, a carico degli Enti pubblici territoriali (Stato, regioni e Enti locali), di attivarsi al fine di garantire una eguaglianza sostanziale tra

minori stranieri e italiani, predisponendo appositi corsi di apprendimento della lingua italiana.

Ancora, la norma stabilisce il principio del riconoscimento e della valorizzazione delle differenze linguistiche e culturali, incaricando la scuola di promuovere attività “interculturali” comuni.

Poiché la legge parla espressamente di “obbligo scolastico”, peraltro, la prassi amministrativa ritiene che il minore privo di titolo di soggiorno possa accedere alle scuole solamente entro l’età dell’obbligo scolastico (ora innalzata a 16 anni).

Quanto, invece, allo straniero adulto privo di titolo di soggiorno, la legge nulla prevede.

Più precisamente, la legge disciplina esclusivamente i diritti all’istruzione degli stranieri adulti regolarmente soggiornanti così espressamente distinguendo il minore (comunque presente sul territorio) dall’adulto (regolarmente soggiornante).

Non vi è, ogni caso, un divieto di fornire istruzione all’adulto privo di titolo di soggiorno, né, d’altra parte, vi è un obbligo, in carico all’insegnante, sia dipendente di scuola pubblica che privata, di denunciare la presenza di un adulto irregolarmente soggiornante.

Di fatto, quindi, organizzazioni private ma anche alcuni istituti scolastici pubblici hanno permesso l’accesso di adulti a corsi di alfabetizzazione.

4. Minori

L’art. 19, T.U. sull’immigrazione stabilisce il divieto di respingimento alla frontiera o espulsione dal territorio dello stato dei minori stranieri privi di visto di ingresso o titolo di soggiorno, salvo il diritto a seguire il genitore o l’affidatario espulsi.

Al minore straniero privo di titolo di soggiorno, quindi, viene concesso un apposito permesso di soggiorno per minore età.

L’attuale legge prevede che al compimento del diciottesimo anno di età il permesso per minore età possa essere convertito in permesso di soggiorno per studio o per lavoro se il minore era stato affidato a persona con regolare permesso di soggiorno o di cittadinanza italiana ovvero, in caso di minori non accompagnati (dei quali, cioè, non siano stati rintracciati né i genitori né un parente cui fosse possibile affidarli) solamente se siano presenti sul territorio da almeno tre anni e abbiano frequentato un “progetto di integrazione sociale”, della durata non inferiore a due anni, gestito da un ente pubblico od altra organizzazione in possesso di determinate caratteristiche previste dalla legge.

Il minore, inoltre, può costituire un canale di temporanea presenza “lecita” anche del genitore privo di titolo di soggiorno. L’art. 31, comma 3, T.U. Immigrazione, infatti, stabilisce che, su autorizzazione di apposita Autorità Giudiziaria (Tribunale dei Minorenni) sia concesso al genitore privo di titolo di ingresso o soggiorno sul territorio di entrare in Italia o rimanervi “*per gravi motivi connessi con lo sviluppo psicofisico e tenuto conto dell’età e delle condizioni di salute del minore che si trova nel territorio italiano*”. Recente giurisprudenza, tuttavia, ha stabilito che questa norma deve essere interpretata in senso rigoroso e, cioè, nel senso di permettere la presenza temporalmente strettamente necessaria al fine di garantire la sicurezza del minore, escludendo, per esempio, che la frequenza della scuola, da parte dei figli minori, da anni presenti sul territorio italiano, possa essere motivo di “rinvio” dell’espulsione del genitore per tutta la durata dell’obbligo scolastico.

CAPITOLO 2

5. Lavoro e sanatorie

I cittadini stranieri privi di titolo di soggiorno sono assolutamente esclusi dal mercato (formale) del lavoro.

L'utilizzo di prestazioni lavorative di straniero irregolarmente presente sul territorio, anzi, costituisce di per sé un reato, punito, piuttosto severamente (arresto da 3 mesi a 1 anno e ammenda di 5.000 Euro per ogni straniero occupato irregolarmente) dalla legge penale.

Il mercato del lavoro italiano, peraltro, è caratterizzato, in generale, da una forte componente di lavoro "sommerso" e, cioè, non regolarizzato.

Nel biennio 2000-2001 sono state ispezionate ogni anno circa 25.000 aziende, che avevano alle loro dipendenze 11-12.000 lavoratori immigrati. Dalla media dei due anni risulta che per il 40% degli immigrati si riscontra una qualche irregolarità contributiva e che tra un quarto e un quinto dei lavoratori impiegati nelle aziende ispezionate è sprovvisto di permesso di soggiorno.

Se si considera il deferimento all'autorità giudiziaria come indice della presenza di lavoratori stranieri senza permesso di soggiorno e i rapporti amministrativi come indice di lavoro in nero, si rileva che all'incirca un'azienda su 20 (il 4,9% nel 2000 e il 5,7% nel 2001) non garantisce la copertura regolare dei lavoratori extracomunitari e una percentuale analoga (3,8% nel 2000 e 6,7% nel 2001) utilizza lavoratori senza permesso di soggiorno.

Per quanto riguarda le differenziazioni territoriali si può dire che i casi di irregolarità nel Nord sono più alti rispetto alla media (42%), così come sono più elevati nel Sud quelli di clandestinità (35%), mentre nel Centro i valori sono più bassi rispetto alla media nazionale (irregolarità 34,5% e clandestinità 18,4%). Comunque, rispetto al passato, è diminuito di vari punti percentuali sia il tasso di irregolarità che quello di clandestinità.

Andando alla radice del fenomeno, appare tutt'altro che priva di fondamento la posizione di quanti ritengono che la fluidità dei meccanismi di accesso al lavoro (e anche la venuta sotto sponsorizzazione era uno di questi), prima ancora delle ispezioni e delle sanzioni, sarebbe un deterrente contro il lavoro nero e clandestino (*Noi e loro. La governance complessa dell'immigrazione in un mondo globale*, Ricerca del CERSDU- LUISS, giugno 2002).

ITALIA :			
Lavoratori irregolari e clandestini: i risultati delle indagini ispettive (1993-2001)			
Anno	Dipendenti immigrati	% con. <i>permesso de soggiorno</i>	% senza <i>permesso de soggiorno</i>
1993	48.300	6,52	34,8
1994	56.700	5,14	48,6
1995	37.100	6,52	34,8
1996	31.600	5,03	49,7
1997	33.800	6,72	32,8
1998	31.200	7,19	28,1
1999	21.695	8,82	11,8
2000	11.172	7,27	27,3
2001	12.186	7,81	21,9

FONTE: Elaborazioni Dossier Statistico Immigrazione Caritas/Migrantes su dati del Ministero del lavoro

Attualmente (art. 33, l. 189/02 e l. 222/02) è in vigore la c.d. "legalizzazione" del lavoro irregolare; si tratta di una procedura che permette allo straniero privo di titolo di soggiorno di procurarsi un permesso di soggiorno per lavoro subordinato.

Il meccanismo previsto dalla legge, peraltro, distingue questa da tutte le precedenti “sanatorie”.

La legge in questione, infatti, è rivolta (non agli stranieri ma) ai datori di lavoro che hanno occupato, da un certo periodo di tempo, lavoratori stranieri senza permesso di soggiorno; il datore di lavoro “può” (sic!) presentare una dichiarazione alle autorità pubbliche con la quale afferma di avere occupato lo straniero, versa un contributo forfetario per sanare gli illeciti amministrativi commessi, vede sanati gli illeciti penali commessi e, infine, si impegna alla stipula di un “contratto di soggiorno”, atto che permette il rilascio al lavoratore del permesso di soggiorno.

La sanatoria della posizione di irregolarità o clandestinità dello straniero, quindi, è rimessa alla mera volontà del datore di lavoro.

Interpretazioni differenti, ispirate ai principi di eguaglianza e non discriminazione, vengono proposte alle Corti e, talvolta, accettate: non è possibile, peraltro, individuare oggi un indirizzo giurisprudenziale affidabile.

6. Richiedenti asilo

Sorprende e non poco che, quando si parla di sbarchi, si pensa sempre a immigrati clandestini, dimenticando che molti di loro sono dei richiedenti asilo venuti per sfuggire a situazioni di gravissimo pericolo, come avviene per i curdi o quelli provenienti da vari paesi dell’Africa e dell’Asia. **I richiedenti asilo sono stati circa 10.000 nel corso del 2001**: la maggior parte delle domande presentate è stata respinta, mentre non bisogna dimenticare che molti tra essi non hanno interesse a fermarsi in Italia.

Le recenti innovazioni legislative (l. 189/02) sono state accusate di incostituzionalità proprio perché non garantirebbero l’effettività del diritto d’asilo.

Secondo le nuove disposizioni, infatti, il richiedente asilo può essere trattenuto in centri appositi ai fini della sua identificazione (raramente chi sfugge dalla guerra porta con sé i documenti!), con limitazione della sua libertà personale; la domanda, esaminata da apposita commissione, se respinta, viene riesaminata da una Commissione composta dagli stessi membri della Commissione di primo grado integrati solo da un ulteriore membro; infine, anche per l’asilante, ove la sua domanda venga respinta e segua il decreto di espulsione, vale il principio secondo cui il ricorso al Giudice ordinario non sospende l’esecuzione dell’espulsione (da eseguirsi a mezzo di accompagnamento alla frontiera) cosicché il richiedente asilo illegittimamente espulso può ritrovarsi a cercare di difendere le sue ragioni... dallo stesso Paese dal quale è fuggito per le violazioni dei diritti umani nei suoi confronti perpetrate!

Queste sono alcune delle censure mosse dai giuristi alle nuove leggi (Asgi, Associazione Studi Giuridici sull’Immigrazione; Arci; Caritas).

7. Opinione pubblica

Un’esaustiva trattazione dell’argomento richiederebbe eccessivo spazio. Ci pare significativo, in questa sede, richiamare un episodio di cronaca accaduto in Italia, in una località chiamata Novi Ligure, un paio d’anni fa, una terribile tragedia familiare che per alcuni giorni ha tenuto alto “l’allarme albanesi” già da tempo enfatizzato dalla stampa.

La storia, davvero triste, è quella di una ragazzina che, insieme ad un suo coetaneo, anch’egli minorenne, uccide la madre ed il fratellino.

Ciò che dovrebbe fare riflettere, però, è il contenuto della prima versione che la bambina fornisce, al rientro a casa del padre: “sono arrivati degli albanesi, sono entrati e hanno accoltellato tutti; io sono riuscita a nascondermi”.

Per qualche giorno i giornali non hanno fatto altro che richiamare efferati delitti commessi da cittadini albanesi in territo-

CAPITOLO 2

rio italiano, ricostruire un preciso profilo antropologico dell'albanese dal coltello facile, ecc.

Scoperta la (terribile) verità, quasi nessun giornalista si è premurato di scusarsi con le comunità albanesi per quanto era stato scritto, con toni saccenti ad allarmistici al contempo.

E soprattutto quasi nessuno si è interrogato sul pericolosissimo meccanismo che è scattato nella bambina per fornirsi un alibi: la prima immagine che le si forma nella mente è quella dello straniero che uccide; immagine che, infatti, la gente e soprattutto i media subito accolgono acriticamente come l'unica possibile (chi, all'interno della nostra società, potrebbe assassinare così trucidemente una mamma ed il suo bambino?!).

Ci piace riportare lo scritto, pubblicato pochi giorni dall'accaduto, del sociologo Dal Lago, uno dei pochi che è stato colpito, più che dalla tragedia familiare (episodio, purtroppo, ricorrente in ogni società dall'alba dei tempi!) dalla facilità con la quale i mezzi di comunicazione inseguono immediatamente la tesi della malvagità dell'altro, dipingendo lo straniero, colui che non appartiene alla "nostra" società, come l'unico capace di tanta efferatezza.

L'articolo conclude ricordando i cartelloni elettorali, anch'essi molto significativi, presenti in Italia in quel periodo; da entrambi gli schieramenti, lo slogan era "sicurezza", alimentando, così, l'allarmismo nei confronti di un asserito (e smentito dai dati delle questure!) aumento di criminalità legato all'aumento di presenze straniere.

"Chi fa paura" di ALESSANDRO DAL LAGO

Ma perché mai si dovrebbe ammutolire o vacillare per il delitto di Novi Ligure? E che c'è da comprendere in questa ordinaria e triste vicenda familiare, analoga a tante altre degli ultimi anni? (...) E, infine, che c'è di nuovo sotto il sole? Ne abbiamo lette in questi anni di cronache familiari in cui l'avidità, la gelosia, la stupidità o semplicemente il nulla hanno spinto padri, madri, figli e fratelli a tagliarsi la gola. Dove dovremmo aspettarci un minimo di pudore (sto pensando ovviamente alla stampa), siamo sommersi dal solito moralismo da prima pagina, dai titolacci a effetto. (...) Se c'è qualcosa che fa paura in questa storia sono piuttosto i cittadini strepitanti. Intervistata due sere fa da un telegiornale, una signora del posto dichiara: "Non siamo più sicuri. Persino dopo l'affare Bilancia, le prostitute sono aumentate e la criminalità dilaga". Come dire: nemmeno ad ammazzarle queste se ne vanno. Ma si rassicurino i cittadini. Da qualche tempo in Piemonte qualcuno sta uccidendo prostitute bianche e nere. E poiché è assai improbabile che siano i feroci albanesi a far fuori le loro donne, dobbiamo dedurne che per quelle strade sono proprio le donne straniere a dover temere i cittadini, e non viceversa. Ma non demonizziamo i cittadini, i quali hanno i loro guai in famiglia. Sembra che in questi giorni le prime pagine di alcuni quotidiani a grande tiratura siano state furiosamente reimpaginate, in piena notte, per far largo all'ipotesi albanese. Ipotesi su cui la destra, e in particolare la Lega, si è buttata a pesce, con la consueta eleganza. Ma perché, cara ex-costola della sinistra, rinunciare a un'occasione così ghiotta? E se poi risultasse, magari nel prossimo omicidio in famiglia, che ci sono di mezzo degli omosessuali? Qui si fa dell'ironia per non gridare. (...) i nostri quotidiani indipendenti, al di sopra delle parti, non hanno speso un secondo a riflettere sul loro ruolo in questa incessante, preventiva, automatica diffamazione degli stranieri - un'opera di disinformazione che ci martella da anni, che prima si è inchinata alle paranoie di quartiere e poi ha finito per alimentarle, che dedica pagine intere ai pirati albanesi, ma trova poco spazio per gli stranieri assassinati. Una disinformazione talmente velenosa da riprendere le stesse parole con cui agli immigrati del sud, quarant'anni fa, venivano attribuite le nefandezze che oggi sono associate sempre agli stranieri. (...) Un codice deontologico per la stampa quando parla (o non parla) di stranieri, di delitti e di sicurezza, questo sì sarebbe un po' rassicurante. Ma non demonizziamo nemmeno la stampa, in cui se non altro qualche voce ragionevole, seppure minoritaria, qualche volta si fa sentire. (...) Sono anni che andiamo dicendo su queste pagine che la sinistra ha cominciato a perdere le elezioni quando si è messa a inseguire la destra sulla strada dell'allarme insicurezza, confermando i cittadini nelle loro paure irrazionali. Ormai è troppo tardi per dirigere la piena da qualche altra parte. E poi, ammettiamolo, per quanto sia facile dare addosso oggi alle strumentalizzazioni della destra, i conti non tornano, c'è qualcosa che ci imbarazza. In meno di una settimana, l'oblio calerà su Novi Ligure e sulle sue tragedie. Ma il faccione stirato e seducente di Berlusconi e quello stirato e seducente di Rutelli, lassù, dai manifesti gemelli e colossali, continueranno a esigere sicurezza per tutti".

8. Standard internazionali

Pare interessante, infine, confrontare i contenuti della Convenzione Internazionale per i diritti dei lavoratori migranti, con l'attuale legislazione italiana.

CONVENZIONE INTERNAZIONALE SULLA PROTEZIONE DEI DIRITTI DEI LAVORATORI MIGRANTI E DEI MEMBRI DELLA LORO FAMIGLIA	TESTO UNICO SULL'IMMIGRAZIONE CON LE MODIFICHE APORTE DALLA LEGGE N. 189/02 ("LEGGE BOSSI-FINI")
Destinatario delle garanzie previste è il "lavoratore migrante", a prescindere dalla regolarità o meno della permanenza del lavoratore sul territorio di uno Stato aderente ed in quanto soggetto meritevole di particolari garanzie e tutele in ragione della sua potenziale situazione di maggiore debolezza.	La legge n. 189/02 – anche grazie alla nuova figura del « contratto di soggiorno » che, nelle intenzioni del legislatore lega inscindibilmente la possibilità per lo straniero di rimanere sul territorio italiano alla sua capacità di produrre reddito – prende in considerazione il lavoratore migrante se ed in quanto fattore funzionale all'economia nazionale.
Il lavoratore privo di titolo di soggiorno è destinatario di particolari garanzie e tutele in ragione del più alto rischio di subire abusi.	Lo straniero privo di permesso di soggiorno (a prescindere che svolga o meno un'attività lavorativa) è destinatario di norme repressive e non di tutela (restano salve, ovviamente, le tutele offerte dall'ordinamento generale in tema di diritti fondamentali). Viene, in particolare, introdotto il reato di permanenza o reingresso nel territorio nazionale a seguito di decreto di espulsione.
Nella convinzione che solo una maggiore tutela dei diritti può rappresentare un efficace incentivo a porsi in situazione di "regolarità", la Convenzione stabilisce una serie di diritti fondamentali applicabili alla generalità dei lavoratori migranti (con e senza titolo di soggiorno) e alcuni diritti supplementari per coloro che possiedono un titolo di soggiorno.	La legge n. 195/02 priva lo straniero "irregolare" di alcuni diritti fondamentali (in particolare il diritto a tutelare in modo effettivo in giudizio alcuni diritti) e diminuisce alcuni diritti dei lavoratori "regolari" rendendone più difficoltosa anche la permanenza legale sul territorio.
Il lavoratore migrante è rappresentato come soggetto inserito all'interno di un nucleo familiare: le garanzie della Convenzione sono sempre destinate al lavoratore migrante ed ai membri della sua famiglia.	Il lavoratore migrante è rappresentato sempre "sul punto di partire" (significativo l'obbligo che il datore di lavoro deve assumere in ordine al pagamento del prezzo di rimpatrio) ed isolato da un contesto familiare (il ricongiungimento con i genitori, per esempio, è reso molto più difficoltoso).
La Convenzione trova espressamente applicazione a tutto il processo di migrazione: preparativi, viaggio, transito, soggiorno e rimpatrio. Lungo tutto il percorso i lavoratori sono destinatari di diritti di informazione e tutela.	Il percorso migratorio (soprattutto partenza, viaggio e rimpatrio) viene preso in considerazione dalla legge italiana esclusivamente in funzione difensiva dello Stato: si affida alla Marina militare il compito di sorvegliare le coste italiane, conferendole altresì il potere di ispezionare e fermare navi sospettate di trasportare migranti clandestini; si prevede la possi-

CAPITOLO 2

	<p>bilità di stipulare apposite convenzioni con i Paesi di origine, perché sia impedita la partenza dei “clandestini” e siano stabilite procedure particolarmente agevolate di rimpatrio.</p>
<p>L’espulsione di un lavoratore “irregolare” può avvenire esclusivamente in applicazione di una decisione resa dall’Autorità competente; il destinatario del provvedimento ha diritto di impugnarlo e, nelle more dell’esame della sua posizione ha diritto ad ottenere la sospensione del provvedimento.</p>	<p>Il decreto di espulsione è immediatamente esecutivo e l’impugnazione non consente la sospensione. Se lo straniero permane sul territorio commette un reato nonostante sia in corso il procedimento che deve valutare la legittimità o meno dell’espulsione.</p>
<p>Lavoratori migranti e nazionali devono avere i medesimi diritti in materia di sicurezza sociale. Quando la legislazione nazionale priva i migranti di una prestazione, deve essere loro rimborsato il costo versato per quella prestazione. La “Bossi-Fini” elimina una norma previgente secondo cui i contributi previdenziali versati dal lavoratore straniero all’Inps, durante il soggiorno, venivano restituiti maggiorati degli interessi maturati, in caso di definitivo abbandono del territorio italiano, senza avere maturato il diritto a pensione. Lavoratori migranti e nazionali devono godere degli stessi diritti in materia di alloggio.</p>	<p>Viene espressamente riconosciuta, peraltro, l’esigenza di proteggere lo straniero da possibili situazioni di sfruttamento (canoni esageratamente gravosi) e di predisporre appositi programmi alloggiativi per fare fronte alla maggiore difficoltà, per lo straniero, nel reperimento di un alloggio. Il problema alloggiativo viene “risolto” impegnando il datore di lavoro a garantire un alloggio al prestatore extracomunitario. Il datore di lavoro che abbia sostenuto delle spese per garantire l’alloggio, peraltro, può trattenere automaticamente fino a un terzo dello stipendio del dipendente per recuperare le somme spese: la parte più forte del contratto di lavoro, quindi, può coincidere con la parte forte del contratto di locazione, in completa contrapposizione con le esigenze di protezione di cui alla Convenzione.</p>
<p>Se il lavoratore migrante perde il posto di lavoratore deve potere trattenersi lecitamente sul territorio nazionale, in cerca di nuova occupazione, per il tempo di residua validità del permesso di soggiorno e, comunque, per il tempo in cui avrebbe diritto a percepire l’indennità di disoccupazione.</p>	<p>Le nuove disposizioni diminuiscono da 12 a 6 mesi il tempo di possibile permanenza sul territorio nazionale in cerca di nuova occupazione. In Italia è possibile percepire l’indennità di disoccupazione per un numero di giornate pari a quelle lavorate nell’anno solare sino ad un massimo di 312 giornate.</p>
<p>Quando lo Stato decida di emanare provvedimenti di “regolarizzazione” della presenza di lavoratori migranti privi di permesso di soggiorno, deve prendere in considerazione le modalità dell’ingresso, la durata del soggiorno e la situazione familiare del migrante.</p>	<p>Il d.l. n. 195/02 conv. In l. 222/02 stabilisce quale unica condizione di concessione del permesso di soggiorno “in sanatoria” la presentazione, da parte di un datore di lavoro, di una dichiarazione che attesti che lo straniero è stato impiegato alle sue dipendenze in certo periodo di tempo e la successiva stipula di un “contratto di soggiorno”. L’ambiguità della legge non consente neppure di affermare con sicurezza che la procedura possa essere avviata dal lavoratore. La situazione familiare non è tenuta in alcun modo in considerazione.</p>

Attualmente è in corso una campagna per la ratifica di tale convenzione anche ad opera dell'Italia (che ne era stata una dei promotori!), ratifica che permetterebbe una revisione della legislazione interna.

Conclusione (2.5)

Ci sono molti modi diversi di diventare irregolari e condurre la vita quotidiana come migranti irregolari. L'unica cosa che tutti i migranti irregolari hanno in comune in Europa è la mancanza di un'autorizzazione ufficiale a risiedere legalmente nella nazione in cui vivono. E' impossibile generalizzare le ragioni per cui i migranti irregolari vengono in Europa. Comunque, quando si analizzano le cause della presenza dei migranti irregolari in Francia, Spagna e Italia, deve essere preso in considerazione il fatto che esiste una considerevole domanda di lavoro. M. Collyer sostiene che la grande domanda di lavoro in certi settori dell'economia, coniugata con la necessità dei migranti irregolari di trovare lavoro per sopravvivere, crea condizioni di lavoro in cui sfruttamento e insicurezza sono prominenti.

Quando consideriamo la situazione socio-economica dei migranti irregolari in Spagna, Francia e Italia, è importante ricordare i provvedimenti nella legislazione nazionale che riguardano l'accesso a certi servizi. Nel campo dell'assistenza sociale, la legislazione nelle tre nazioni stabilisce che i migranti irregolari hanno accesso all'assistenza sanitaria in casi urgenti e anche a servizi generali in certi casi. I minori non accompagnati possono ricevere protezione dal governo fino a quando raggiungono il diciottesimo anno d'età e possono frequentare la scuola primaria e secondaria. Questo è anche il caso di figli di migranti irregolari che possono frequentare le scuole. Inoltre, c'è un articolo nella Legislazione italiana che garantisce la protezione delle vittime del traffico umano, che non esiste in altre legislazioni europee.

Tuttavia i provvedimenti summenzionati nella legislazione che riguarda l'accesso a certi servizi, può funzionare piuttosto diversamente nella realtà. Nel campo dell'assistenza sanitaria, per esempio, una combinazione di ignoranza, paura delle autorità e delle istituzioni pubbliche, la scarsa qualità dei servizi pubblici, previene l'accesso agli immigrati irregolari a questi servizi. La protezione offerta ai minori non accompagnati e alle vittime dei trafficanti non sempre è semplice da ottenere nella pratica. L'inserimento dei minori sprovvisti di documenti all'interno del sistema educativo non è sempre facile da ottenere e si possono incontrare molti ostacoli, specialmente a livello delle scuole secondarie. Sebbene molti servizi sociali siano vietati ai migranti irregolari a causa della loro mancante residenza ufficiale, essi possono accedere ad alcuni (per esempio aiuto sociale per i bambini in Francia), ma ancora una volta altri fattori spesso impediscono loro di accedere effettivamente a questi servizi. I migranti irregolari devono affrontare i fenomeni di esclusione sociale e marginalizzazione anche in altre aree. Alloggi e lavoro sono due esempi di diritti sociali di base difficili da ottenere a causa di un alto livello di sfruttamento e di condizioni precarie.

L'attitudine della società nei riguardi degli immigrati in Francia, Spagna e Italia può variare da molto positiva a molto negativa in base ai periodi e ai luoghi. I media possono avere un ruolo molto importante nel mostrare il lato umano del problema, ma spesso « prendono in prestito » un linguaggio non del tutto corretto e informazioni negative dalle politiche governative. Le organizzazioni, quindi, hanno un ruolo importante non solo nell'aiutare gli immigrati a conquistare i loro diritti sociali di base, ma anche a far conoscere il problema all'opinione pubblica e a battersi per conto dei migranti presso i politici, cosa di cui si parlerà nel capitolo IV.

Ostacoli alla solidarietà: elementi problematici

Scopo di questo capitolo è discutere l'attuale dinamica in Francia, Spagna e Italia riguardante la penalizzazione della solidarietà e l'assistenza agli immigrati clandestini. Vengono presentati anche i recenti sviluppi nella politica europea sull'assistenza agli immigrati irregolari. Come nel *Libro della Solidarietà*, il punto centrale è principalmente l'assistenza fornita da cittadini e organizzazioni civili e non tanto i servizi offerti dalle organizzazioni sociali ufficiali.

Questo capitolo ha un carattere esplorativo e non intende fornire un'approfondita analisi legale. Evidenziando alcuni esempi in questi paesi, vogliamo rilevare alcune componenti delle strategie che i legislatori, in maniera più o meno intenzionale, adoperano per criminalizzare l'assistenza fornita agli immigrati irregolari.

Prima di tutto bisogna dire che c'è molta confusione riguardo la legalità dell'assistenza fornita agli immigrati irregolari. Le leggi di molti paesi contengono un articolo o un paragrafo sulla punibilità di contrabbandieri e trafficanti, come pure sulla punibilità di coloro che aiutano gli immigrati clandestini nella loro residenza irregolare. Spesso non è chiaro se il supporto morale o umanitario cada in queste restrizioni. Gli esempi che seguono fanno un po' di chiarezza su come sia stato interpretato questo tipo di supporto dalle legislazioni dei tre paesi esaminati.

Francia (3.1)

Articolo 21 della *Ordonnance modificata n.45-2658 del 2 nov. 1945*

Nel decreto governativo modificato del 2 novembre 1945, l'articolo 19 afferma che un individuo che entra o risiede illegalmente in Francia (senza un permesso di soggiorno regolare) è punibile fino a un anno di prigione e una multa di 25.000 FF (€3.811,00). Inoltre, il soggetto condannato, può essere allontanato per tre anni dal territorio francese.

Anche fornire assistenza ad un immigrato irregolare è un crimine. Questo è chiaramente stabilito nella prima sezione dell'Articolo 21 del decreto governativo del 2 novembre 1945:

Articolo 21-1

Un individuo che, mentre si trova in Francia, facilita o cerca di facilitare l'ingresso, la circolazione, o la residenza irregolare di uno straniero in Francia, sia direttamente che indirettamente, sarà punito con cinque anni di reclusione ed una multa di 200.000 FF (€30.490,00).

La terza sezione dell'articolo 21 stabilisce che i familiari dell'immigrato irregolare non vengano puniti per aver fornito assistenza:

Articolo 21-11

Nessun procedimento penale basato sul presente articolo, può essere avviato contro il soggiorno irregolare di uno straniero, se esso è dovuto a :

1. enitore o discendente dello straniero, coniuge, fratelli e sorelle dello straniero o loro coniugi;
2. Il coniuge dello straniero o la persona che vive con lui o lei in situazione apertamente coniugale.

Applicazione dell'articolo 21 in anni recenti

Ci sono state due utilizzazioni altamente controverse dell'art.21 in anni recenti. La prima è del 1997 e riguarda l'alloggio di un immigrato irregolare. J. Detombe fu arrestata il 26 novembre 1996 per aver alloggiato Tony M'Bongo, un immigrato irregolare dello Zaire Il tribunale di Lille applicò l'articolo 21 e la condannò il 4 febbraio 1997. La sentenza causò proteste dell'opinione pubblica, soprattutto la reazione immediata di 66 registi cinematografici che firmarono una dichiarazione contro queste leggi e incoraggiarono i cittadini alla disobbedienza civile. La dichiarazione apparve su Le Monde e Liberation il 12 Febbraio 1997:

Manifesto di 66 registi - 11 Febbraio 1997

Siamo colpevoli, ciascuno di noi, di aver recentemente fornito alloggio - per motivi personali o professionali stranieri in situazioni irregolare. Non abbiamo denunciato i nostri amici stranieri. E continueremo ad ospitare, a non denunciare, a simpatizzare e a lavorare senza controllare i documenti dei nostri colleghi e amici.

In seguito alla sentenza del 14 febbraio che ha dichiarato Jaqueline Del tombe "colpevole" di aver ospitato un amico dello Zaire in situazione irregolare - e basandosi sul principio che la legge è uguale per tutti - chiediamo di essere inquisiti e condannati.

Infine, richiamiamo i nostri concittadini a disubbidire a non sottomettersi a leggi inumane.

Il manifesto fu firmato da numerosi artisti, scrittori, registi e attori teatrali, ma non ebbe l'effetto desiderato di evitare la condanna di Jaqueline Del tombe. Il 17 dicembre 1997, la Corte D'Appello di Douai confermava la sentenza e la signora Deltombe fu ritenuta colpevole di aver alloggiato una straniero in situazione irregolare, ma fu esonerata dalla pena. La Corte d'Appello stabilì che:

La signora Del tombe era perfettamente consapevole della situazione di Tony M'Bongo...E' stato deliberatamente che fece tutto ciò che era in suo potere per evitare che lui fosse controllato, assicurandosi che avesse un regolare rifugio a casa sua (Manifeste des 66 cineastes - 11 février 1997).

L'articolo 21 fu utilizzato per la seconda volta nel 1999, quando Michel Beurier, segretario dipartimentale del sindacato CGT, fu processato per aver aiutato un migrante irregolare a resistere ad un decreto di espulsione durante una sessione del Tribunal Administratif (tribunale che si occupa di dispute interne al servizio civile francese) in Clermont Ferrand nell'agosto 1998:

Michel Beurrier era accusato di aver malmenato un poliziotto dopo che il giudice aveva detto a un giovane senegalese che sarebbe portato via dal tribunale, accompagnato dalla polizia, per essere espulso. Il giovane senegalese era riuscito a scappare dal tribunale. Quattordici persone che avevano assistito alla rissa in tribunale si presentarono per testimoniare a favore di Beurier, che sosteneva di non aver niente a che fare con la fuga del giovane senegalese. I sindacalisti dichiararono che egli era ad una distanza significativa dall'ufficiale di polizia che sosteneva di essersi slogato la spalla in seguito alla rissa. Dopo il verdetto a lui sfavorevole, Beurier convocò una conferenza stampa dichiarando che il poliziotto aveva stabilito la sua colpevolezza dal momento in cui aveva capito che beurier era coinvolto nel movimento dei sans papier: fin dall'inizio è stato chiaro che era diventata una questione politica. (IRR European Race Bulletin 1999)

Michel Beurier fu condannato a due mesi di prigione con la condizionale e multato per 3.000 FF (€457,00). La decisione provocò una grande manifestazione a Clermont Ferrand, Arrivarono quasi 10.000 persone da tutta la Francia per protestare contro la criminalizzazione della solidarietà verso i migranti irregolari.

CAPITOLO 3

Spagna¹¹ (3.2)

Diversamente dalla legislazione francese, la legislazione spagnola non prevede nessun articolo che esplicitamente condanni l'assistenza ai migranti irregolari. I provvedimenti legali necessari per emanare il direttivo del consiglio 2002/90/CE del 28 novembre, 2002, non sono stati ancora adottati. Questo direttiva è finalizzata a definire gli aiuti per l'entrata, la circolazione, e la presenza dei migranti regolari, così da rendere punibili le infrazioni della legge attraverso sanzioni criminali, con la possibilità, così come stabilito nel articolo 1, sezione 2 di questo direttivo, di lasciar decidere al paese membro in questione di punire o meno tale condotta definita nel subparagrafo a) della sezione 1, quando invece il suo scopo è fornire sostegno umanitario al migrante irregolare. Nonostante ciò, la legge stabilisce sanzioni amministrative per quelli che risiedono illegalmente in Spagna. Dopo che la procedura amministrativa è stata portata avanti, queste sanzioni possono prendere la forma di una multa o dell'espulsione dal territorio spagnolo.

La corrente legislazione penale spagnola penalizza la promozione, l'aiuto, o la facilitazione del traffico illegale di stranieri, che è definito come lo spostamento di un forestiero da una nazione all'altra tramite terzi, sia per proteggere il controllo esclusivo dello stato di regolare i movimenti della popolazione, che per, in ultima analisi, la loro dignità come essere umani. Come si può notare, la definizione è così vaga che porta a problemi legali e di sicurezza, quindi la sua interpretazione ha un ruolo importante. Questo ci porta al caso di Francisca Gil Garcia che, con il suo marito tedesco, ospitò un lavoratore irregolare nella sua casa di campagna per un mese (IRR European Race Bulletin 2000/2001). Nella notte del 16 settembre 1997, mentre Francisca Gil stava guidando in compagnia di suo marito e del lavoratore irregolare vicino Tariffa, fu fermata dalla Guardia Civil e a tutti e tre fu notificato un ordine di custodia cautelare. Il lavoratore irregolare fu espulso e la Subdelegacion del Gobierno (ufficio del governatore delegato a una comunità autonoma) di Cadiz la condannò a una multa di 250.000 pesetas (€ 1.503,00) per:

“... aver aiutato un individuo marocchino in una situazione illegale in Spagna.” (Ordaz 2000)

Nel giugno del 2000, l'Alta Corte dell'Andalusia confermò la multa e inoltre dichiarò che il comportamento di Francisca Gil non fu:

“Casuale o accidentale, deciso a collaborare con lo straniero (Ordaz 2000).”

Il caso guadagnò il supporto dell'*Asociacion Pro Derechos Humanos de Andalusia* che lanciò una grande campagna di solidarietà: La stampa si occupò del caso a livello nazionale, e fu enfatizzato il fatto che, Francisca Gil, madre di due bambini e sinceramente interessata al benessere dei migranti irregolari che incontra nel suo lavoro quotidiano, nel Centro di Salvataggio Marittimo di Tariffa, potesse essere considerata alla stregua dei trafficanti mafiosi. Il caso è stato portato alla Corte Suprema e non è ancora conosciuto il verdetto finale.

Italia (3.3)

Sebbene la legislazione precedente, e quella presente non prevedano un articolo che vieti esplicitamente l'offrire assistenza ai migranti privi di documento vi è la volontà del presente governo di introdurre questo tipo di legislazione.

Un caso recente ha attratto l'attenzione dell'opinione pubblica a causa dell'interpretazione della legge riguardante

11 Parte delle informazioni in questa sezione sono state fornite da Red Acoge (Spagna).

l'assistenza a migranti irregolari arrivati con una barca. Nell'agosto 2002, il motopeschereccio "Cico" salvò dal pericolo di morte per annegamento 151 migranti arrivati al largo della costa meridionale della Sicilia con una barchetta. L'equipaggio del "Cico" fu messo sotto inchiesta per aver partecipato a uno sbarco illegale. Quattro giorni dopo un altro gruppo di migranti arrivati via mare fu avvistato dal peschereccio "Bon Orient", ma in seguito all'esperienza del "Cico", l'equipaggio non intervenne e allertò la guardia costiera. Subito fu aperta un'inchiesta presso il tribunale di Palermo per determinare se la flotta doveva essere accusata di omissione di soccorso. Il caso è ancora pendente. I pescatori, si può dire che abbiano scelto "il minore dei mali":

I pescatori siciliani sembrano avere due "scelte" quando si imbattono in qualche imbarcazione carica di migranti clandestini, due scelte: o assistere gli immigrati, e facendo questo rischiano di essere denunciati per traffico di immigrati, o ignorare i segnali di soccorso, ed essere così accusati di omissione di soccorso (Cruz 2002).

Questo caso è stato attenzionato da media quando è sorto ed è stato anche al centro dell'attenzione dell'opinione pubblica. Carta ha lanciato un appello per difendere chi supporta o protegge i migranti irregolari. Carta è un'organizzazione che cerca di fornire informazioni, far lavorare le persone in rete e far discutere fra di loro le varie componenti sociali. Molti individui e organizzazioni in tutta l'Italia hanno firmato l'appello (Punire che soccorre i clandestini? (21.08.2002)).

Per quanto riguarda, invece, l'assistenza nel reperire un'occupazione, non si deve scordare che ai sensi dell'art. 22 TU Immigrazione l'occupazione di uno straniero privo di titolo di soggiorno costituisce un reato. L'attività di chi fa da tramite tra clandestino e datore di lavoro, allora, può potenzialmente costituire un comportamento sanzionabile.

Infine, più in generale, ci si domanda oggi se l'introduzione, nell'ordinamento italiano, del reato di permanenza sul territorio pur dopo avere ricevuto un decreto di espulsione possa comportare, per coloro che offrono servizi (salvo quelli di primo soccorso) agli espulsi, nella consapevolezza della loro condizione, agevolandone la permanenza illegale sul territorio, un'accusa di concorso nel reato ovvero di favoreggiamento. Ad oggi non si è formata giurisprudenza in tale materia.

Discorso a livello europeo (3.4)

L'armonizzazione della migrazione europea è stata, finora, molto limitata. Gli stati membri sembrano esser molto amanti dell'idea che altri possano decidere chi può entrare a casa loro.

Il diritto di legiferare nel campo della migrazione appartiene, al momento, alla Commissione Europea e ai singoli Stati Membri. Le proposte devono passare dal Parlamento Europeo prima di arrivare al Consiglio – senza che quest'ultimo abbia l'obbligo di accettare gli emendamenti parlamentari. Il Consiglio è l'elemento inter-governativo del processo decisionale e vota sulla base dell'unanimità ogni proposta. Questo significa che, in pratica, ogni Stato Membro deve essere d'accordo prima che una proposta possa essere accettata. Probabilmente questa situazione cambierà dal 2004 in poi, quando il Consiglio deciderà sulle proposte di una maggioranza qualificata, e il Parlamento avrà il diritto di co-decisione in materia di asilo e immigrazione.

Durante la sua presidenza, nel 2000, la Francia elaborò quattro proposte relative ai migranti irregolari. La prima proposta riguardava le "Sanzioni ai trasportatori", mentre la seconda era il "mutuo riconoscimento dell'ordine di espulsione". Le altre due proposte concernevano la prevenzione delle facilitazioni degli ingressi e le residenze non autorizzate. Queste ultime due proposte sono le poche proposte in cui è più o meno direttamente considerato il tema della residenza illegale. Il testo con il quale il Consiglio ha raggiunto un accordo politico si riferisce alle seguenti sanzioni nell'Articolo 1:

CAPITOLO 3

Ogni Stato Membro adoterà sanzioni appropriate su:

- a) qualunque persona che faciliti intenzionalmente l'entrata o il transito attraverso il territorio di una persona non appartenente a uno stato membro violando le leggi dello stato che riguardano la residenza degli stranieri;
- b) qualunque persona che, a scopo di lucro, faciliti intenzionalmente la residenza di una persona che non è un cittadino dello Stato Membro, violando le leggi dello Stato che riguardano la residenza degli stranieri. (EC 2000/C253/03)

Per quanto riguarda il paragrafo a) ECRE (Consiglio Europeo dei rifugiati e degli Esiliati) ha notato nei suoi commenti sulla proposta che sia la bozza del Protocollo sul traffico illecito e il contrabbando che l'applicazione del Trattato di Schengen richiedono che la facilitazione sia "allo scopo di lucro". Le iniziative della Presidenza francese non lo menzionano.

Certamente le direttive e le decisioni strutturali della bozza sono piuttosto vaghe come la descrizione del "facilitatore", ciò otterrà il risultato di criminalizzare avvocati, organizzazioni non governative, organizzazioni clericali, che danno consigli ai rifugiati. Finora, poiché è la decisione strutturale della bozza parla di persona legale, questo appare essere il risultato intenzionale dell'iniziativa. (ECRE 2000)

Sebbene ci sia stata qualche discussione all'inizio se lasciare o no la frase "a scopo di lucro" nel paragrafo b), il testo finale la contiene, ciò esclude dalle penalizzazioni le ONG che aiutano i migranti irregolari.

Il testo contiene anche una "clausola umanitaria" (Articolo 2):

Per quanto riguarda il comportamento descritto nel paragrafo 1 (a) qualunque Stato Membro può decidere di non imporre sanzioni applicando la sua legge e la pratica per quei casi in cui lo scopo del comportamento sia offrire assistenza umanitaria alla persona interessata. (EC 2000/C253/03).

Questa clausola è, però, facoltativa, quindi ogni Stato Membro può decidere se adottarla o no.

Il Parlamento europeo ha rifiutato due volte questa proposta. Nonostante ciò il Consiglio ha ignorato il Parlamento, raggiungendo un accordo politico sulla proposta nel maggio 2001. Queste proposte sono state adottate durante la riunione del Consiglio di Giustizia degli Affari Interni il 28-29 novembre 2002.

Sviluppi recenti

E' allarmante il fatto che in recenti sviluppi a livello dell'Unione Europea, non è stato fatto niente contro la criminalizzazione della solidarietà. Nella recente Commissione Comunicazione sulla Migrazione Clandestina (COM 2001 672 finale) non è stata fatta nessuna eccezione per i cittadini e gli ONG che offrono aiuto umanitario ai migranti irregolari. La Commissione non riconosce esplicitamente il fatto che sono le considerazioni di carattere umanitario, e non gli scopi di lucro, che spingono molti cittadini europei ad aiutare e supportare i migranti irregolari.

Conclusione ^(3.5)

E' allarmante che la solidarietà verso i migranti irregolari sia stata penalizzata e criminalizzata in molte occasioni in Francia, Spagna e Italia. Noi siamo testimoni del fatto che nel momento in cui si sono sviluppate politiche riguardanti l'immigrazione a livello nazionale ed europeo, ogni misura repressiva è stata rimpiazzata da misure più repressive al fine di fermare l'arrivo degli immigrati in Europa. Poiché i controlli dei flussi migratori non funzionano bene alle frontiere, c'è la tendenza sempre più evidente a svilupparli all'interno delle nazioni, proibendo ai migranti irregolari l'accesso ai diritti sociali di base e penalizzando quelli che forniscono assistenza sociale ed umanitaria ai migranti irregolari.

A livello di Unione Europea, questi sviluppi sono affermati, piuttosto che scoraggiati nonostante il fatto che la solidarietà sia uno dei valori imprescindibili e universali su cui l'Unione Europea è basata, come stabilito nel preambolo della Carta dei Diritti Fondamentali dell'UE.

Nonostante ciò, organizzazioni in Francia, Spagna e Italia estendono la loro solidarietà ai migranti irregolari in molti modi, sebbene le leggi, molto esplicitamente, penalizzano l'assistenza. Ciò sarà discusso più approfonditamente nel prossimo capitolo.

Bibliografia

Commission of the European Communities. Communication from the Commission to the Council and the European Parliament On a Common Policy on Illegal Immigration. Brussels, 15.11.2001. COM(2001) 672 final.

Council of the European Union. Initiative of the French Republic with a view to the adoption of a Council Framework Decision on the strengthening of the penal framework to prevent the facilitation of unauthorized entry and residence. EC 2000/C253/03. Official Journal of the European Communities. C253, Volume 43. 4 September 2000.

Cruz, Antonio, ed. "Italian Crew of Fishermen Who Went to the Rescue of Some 150 Migrants Have Been Placed Under Investigation for Migrant Trafficking." *Migration News Sheet*, September 2002, N°234/2002-09: 5.

European Council on Refugees and Exiles. "ECRE's comments on the French Presidency proposals for a Council Directive defining, and Framework Decision on preventing, the facilitation of unauthorised entry, movement and residence." European Council on Refugees and Exiles, Brussels, 7 November 2000.

IRR European Race Bulletin.

"Trades Unions Condemn Second Prosecution Under Article 21, the Crime of Solidarity."

IRR European Race Bulletin, November 1999, no. 31: 11.

"Spanish Woman Prosecuted for Assisting an Undocumented Worker." *IRR European Race Bulletin*, December 2000/January 2001, no. 35: 53.

Manifeste des 66 cinéastes -11 février 1997.

<http://perso.wanadoo.fr/felina/doc/desob/manif66.htm> (25/11/2002).

Ordaz, Pablo. "Cuando la ley se impone a la generosidad," *El Pais*, Sunday 2 July 2000 – N° 1521.

Punire chi soccorre i clandestine? (21.08.2002).

<http://www.carta.org/campagne/migrazioni/020821clandestini.htm> (26/2/2003).

Fornire assistenza ai migranti irregolari: la realtà

Come detto precedente nella discussione sulla metodologia, sono state effettuate interviste presso organizzazioni in Francia, Spagna e Italia. I risultati di queste discussioni approfondite sull'assistenza a immigrati senza documenti vengono presentati in questo capitolo. La prima sezione si concentra sui vari tipi di assistenza nel campo dei diritti sociali fondamentali (cibo, assistenza sanitaria, alloggio, lavoro istruzione e assistenza legale). Ci sono parti dedicate a gruppi particolarmente deboli tra gli immigrati, come le donne, i minori non accompagnati, immigrati senza documenti in stato di detenzione. Vengono sottolineati lo sviluppo e i metodi nei tre paesi e vengono presentati i diversi metodi usati dalle organizzazioni per operare a livello strutturale. La sezione conclusiva è una discussione su vari dilemmi etici e organizzativi che le organizzazioni devono affrontare nel loro operato quotidiano.

I diritti sociali basilari (4.1)

I diritti sociali fondamentali relativi a cibo, assistenza sanitaria, alloggio, lavoro, istruzione e assistenza legale, sono molto difficili da ottenere per gli immigrati irregolari, proprio a causa dell'irregolarità della loro situazione. Le organizzazioni offrono proprio questi servizi, indirizzano gli immigrati ad altre organizzazioni che li forniscano e/o lavorino con i servizi sociali per cercare di integrare gli immigrati irregolari nei servizi pubblici (in particolare l'assistenza sanitaria, l'alloggio e l'istruzione).

Un tipo di assistenza nel campo dei diritti sociali fondamentali è la solidarietà offerta dai popoli di tutta la costa meridionale d'Europa, nei confronti di chi arriva in modo irregolare con le navi. Questo è particolarmente visibile in Spagna e Italia, dove molti abitanti del posto offrono spontaneamente cibo, vestiti, coperte e perfino alloggio nelle proprie case agli immigrati irregolari sopravvissuti a pericolose traversate per mare: Questo tipo di assistenza copre vari settori e non è stata inclusa in nessuna categoria specifica, ma si tratta comunque di un elemento cruciale dell'assistenza fornita ad immigrati irregolari nel campo dei diritti sociali fondamentali.

“Questo fine settimana c'è stato un arrivo massiccio a Cadiz e la popolazione locale ha aiutato gli immigrati arrivati sulla costa. Abbiamo qui un fenomeno molto interessante nel campo degli immigrati irregolari, a causa dell'aiuto che questi ricevono dalla popolazione locale al loro arrivo. Non si tratta tanto di aiuto politico ma piuttosto dell'idea che questa situazione è intollerabile e queste persone che arrivano in queste situazioni non possono essere trattati come cani. Gli abitanti del posto li aiutano dando loro cappotti e c'è stato anche il caso di una donna spagnola che ha allattato al seno un neonato arrivato a bordo di una patera (piccola imbarcazione). Questo fenomeno avviene in tutte le zone dove arrivano pateras.”
(attivista per i diritti umani in Spagna).

Cibo (4.1.1)

Spesso è molto difficile per i migranti irregolari soddisfare in modo adeguato un bisogno fondamentale come quello del cibo a causa delle loro precarie condizioni di vita e della loro marginalizzazione. Non potendo ottenere assistenza pubblica per buoni pasto o aiuto finanziario, i migranti irregolari sono costretti ad essere autosufficienti nella ricerca di cibo adeguato. Molti contano sui loro guadagni, però non tutti sono in grado di avere un lavoro continuativo o regolare, quindi non è sempre facile soddisfare l'esigenza di un adeguato nutrimento.

Riconoscendo l'importanza di questo diritto sociale di base molte organizzazioni si sforzano di fornire cibo ai migranti irregolari. Una delle iniziative più comuni è organizzare una mensa che fornisce pasti molte volte al giorno o alla settimana, in base alle possibilità dell'organizzazione. A Roma molti migranti irregolari conoscono una mensa gestita dalla *Comunità di Sant'Egidio*, che è aperta tre giorni alla settimana e serve 1300 persone al giorno, di cui circa 1000 sono immigrati. Un'altra mensa gestita dal *Centro Astalli* a Roma serve meno persone al giorno ma è aperta sei giorni la settimana. Le mense gestite dalla *Caritas* sono sparse in Spagna ed in Italia e forniscono pasti caldi quotidianamente a un grande numero di persone, molte delle quali sono migranti illegali.

Un altro modo in cui le organizzazioni forniscono cibo è attraverso la distribuzione di pacchi. L'organizzazione *SSIM*, a Barcellona è molto ben conosciuta per questo :

SSIM – Servei Solidari I Missioner Caputxins de Catalunya I Balears (Barcelona, Spain)

SSIM fu creata il 5 luglio 1991 nella sede provinciale dei padri Cappuccini della Catalogna e delle Baleari, per favorire un lavoro di volontariato a favore dei cosiddetti terzo e quarto mondo (soprattutto immigrati). *SSIM* ha iniziato le sue attività nel 1992, quando un frate cappuccino che aveva inizialmente lavorato in Colombia ritornò in Spagna e volle continuare a lavorare con i latino-americani. Egli iniziò visitando i prigionieri colombiani a Barcellona che erano in prigione per traffico di droga, e iniziò a lavorare con i membri delle loro famiglie, molti dei quali erano venuti in Spagna per essere vicini ai loro familiari. Dopo tre mesi essi diventarono irregolari, e dovettero cercare un modo di diventare legali per poter rimanere nella nazione. All'inizio non fu difficile ottenere il permesso di soggiorno per loro, ma con la grande ondata di immigrati Latino Americani del 1996-1997, incominciarono le difficoltà, poiché la Spagna non era preparata a ricevere così tanti immigrati. *SSIM* aprì un centro di ricezione e iniziò a lavorare con un gruppo di volontari. Essi iniziarono a distribuire vestiti, specialmente ai Latino Americani che erano arrivati in inverno con le camicette estive e senza giacche. Dopo iniziarono a fornire cibo e a contattare la Croce Rossa e altre organizzazioni. *SSIM* fornisce annualmente 60 tonnellate di cibo a circa 150 famiglie ogni settimana. I pacchi sono distribuiti ogni mercoledì e contengono un insieme di cibi ben bilanciati.

I servizi per le forniture di vestiario

Molte delle organizzazioni intervistate che forniscono cibo ai migranti irregolari, forniscono anche vestiario. La *Caritas* è ben conosciuta per entrambi i servizi. *KARIBU* a Madrid gestisce un servizio per il vestiario perché molti dei migranti irregolari dell'Africa sub-Sahariana con cui le organizzazioni lavorano arrivano in situazioni di emergenza o non possono entrare in un programma di protezione. Molte organizzazioni che forniscono cibo e vestiario hanno anche contatti con enti religiosi. Essi ricevono molto supporto da comunità religiose, specialmente in termini di volontari che gestiscono le attività.

Salute (4.1.2)

La legge in Francia, Spagna, Italia prevede varie misure di assistenza medica per i migranti irregolari. Nel gennaio 2002 in Francia, è nato l'"Aide medicale d'etat" (AME). Ame fornisce assistenza medica gratuita per quelli che non possono beneficiare dell'assicurazione medica e per gli stranieri irregolari (è quindi largamente diretta ai migranti irregolari), Ame è accessibile agli irregolari in tutti i pubblici ospedali della Francia, non importa da quanto tempo risiedano irregolarmente nel paese. Gli irregolari che possono provare di risiedere in Francia ininterrottamente da tre anni possono avere assistenza medica anche fuori dagli ospedali.

CAPITOLO 4

In Spagna, la legge entrata in vigore nel 2001 garantisce assistenza medica per le donne in stato di gravidanza, per i minori e per gli irregolari registrati presso il comune. Comunque, questa è una legge nazionale e ogni comunità autonoma ha la sua specifica competenza in fatto di assistenza sanitaria. Prendiamo come esempio il caso dell'Andalusia, dove, nel 1999, fu fatto uno speciale accordo dal Dipartimento della Salute del governo Andaluso, le NGO e i sindacati per garantire l'accesso all'assistenza sanitaria. Un migrante irregolare può accedere al sistema assistenziale direttamente o attraverso una referral card ottenuta a una organizzazione che partecipa al protocollo.

In Italia, la legge sull'emigrazione del 1998 ha stabilito che i migranti irregolari possono iscriversi per avere l'assistenza sanitaria attraverso il codice STP (stranieri temporaneamente presenti). L'assistenza medica a carattere urgente è gratuita per gli irregolari. Anche le donne irregolari in stato di gravidanza, i minori e chi ha malattie infettive possono ricevere assistenza medica gratuita. Come in Spagna, il sistema di assistenza sanitaria in Italia è regionalizzato e ci sono regioni che applicano la legge nazionale sull'assistenza sanitaria agli immigrati irregolari meglio di altre.

In teoria, le varie possibilità di ottenere assistenza sanitaria all'interno del sistema pubblico, dovrebbero eliminare il bisogno di organizzazioni che si occupino di questi problemi in Francia, Spagna e Italia. In pratica, questo non è sempre il caso, poiché ci sono vari fattori che impediscono agli irregolari il loro accesso.

Facilitare l'accesso al sistema pubblico in Francia e in Spagna

Un importante elemento che impedisce l'accesso è la paura di rendere pubblico il proprio status irregolare se si viene in contatto con le autorità pubbliche. Un attivista in Francia ha detto che per iscriversi all'AME, un migrante irregolare prima deve andare al comune per iniziare la procedura, ma molti immigrati non osano perché hanno troppa paura. Un assistente del servizio sanitario in Francia ci ha raccontato che molti irregolari ricevono informazioni sul loro diritto all'assistenza sanitaria, ma hanno paura di avvalersene:

“I migranti irregolari spesso pensano “in questa nazione io sono illegale e non ho nessun diritto”.
(Assistente del servizio sanitario, Francia)

Questo è il campo dove *Medici Senza Frontiere (MSF)* a Parigi cercando di intervenire: fornire servizi sanitari e cercare di integrare i migranti irregolari nel sistema del servizio pubblico sanitario.

Medici senza frontiere (MSF) (Parigi, Francia)

MSF ha un centro per l'assistenza sanitaria a Parigi. Il centro fornisce consulenza cure preventive, accesso ai diritti sociali per giovani e i tossicodipendenti tra i 6 e i 25 anni. *MSF* assicura cure mediche ma anche informa gli assistiti dei loro diritti e da loro sicurezza e supporto. Spesso essi hanno paura dell'amministrazione poiché sono stranieri e temono di essere denunciati alle autorità. In genere, gli irregolari che arrivano al centro chiedono cure mediche, non informazioni su come si possono integrare all'interno del sistema di assistenza pubblica. Quando un medico di *MSF* ritiene che può essere introdotto un terzo elemento nella relazione, solo allora l'immigrato può essere presentato a un assistente sociale del centro sanitario, che informerà su come si può iscrivere al servizio sanitario pubblico.

In Spagna, *Andalucia Acoge* partecipa con diverse altre organizzazioni e sindacati in Andalusia al protocollo che garantisce assistenza sanitaria ai migranti in questa regione autonoma. *Medicos del Mundo-Andalucia* lavorano in modo simile a *MSF* a Parigi fornendo assistenza sociale agli irregolari per facilitare il loro accesso nel sistema assistenziale pubblico. Fornisce anche cure mediche e medicine a quelli che non possono facilmente accedervi. Anche *SSIM* a Barcellona riconoscono che molti irregolari non possono ricevere facilmente cure

all'interno del sistema pubblico e che, anche se curati, spesso non possono permettersi le medicine. A causa di queste circostanze, *SSIM* fornisce medicine gratuite e cure sanitarie (gestite da medici e studenti in medicina volontari).

Difficoltà di un particolare gruppo di assistiti ad accedere al sistema pubblico

Un'altra ragione per fornire assistenza medica all'interno di un'organizzazione è la difficoltà di un particolare gruppo ad accedere al sistema sanitario pubblico. La legge sulla sanità pubblica in Spagna dichiara che gli immigrati irregolari che sono iscritti al municipio possono ricevere trattamenti sanitari gratuiti. Per iscriversi, un irregolare deve mostrare un documento (per es. un passaporto) e un contratto di affitto. Queste due condizioni escludono molti immigrati sub-Sahariani che non hanno nessun documento perché sono entrati clandestinamente e nessun contratto d'affitto, poiché hanno grosse difficoltà ad ottenere l'affitto di una casa, essendo discriminati in questo settore. *KARIBU* a Madrid sanno che molti africani sub-Sahariani hanno bisogno delle cure mediche di base ma sono nell'impossibilità di accedere al sistema pubblico. L'organizzazione lavora con medici volontari la cui precedente esperienza di lavoro o conoscenza dell'Africa li sensibilizzano su particolari problemi di salute affrontati dagli immigrati africani in Spagna. I medici possono quindi lavorare a livello preventivo e facilitare i contatti con gli immigrati irregolari, cosicché essi si possano sentire più rassicurati sulle loro patologie.

Applicazioni della legge sull'assistenza sanitaria in Italia

In Italia, esistono molti centri sanitari nelle regioni in cui i governi e gli ospedali sono stati superficiali sull'integrare opportunamente i migranti irregolari nel loro sistema.

“Il problema del sistema è che la legge esiste dal 1998 ma non è applicata. Quindi, quando la legge non può garantire un servizio interviene il volontariato. Lo scopo del volontariato non è rimpiazzare il sistema pubblico, ma integrarlo.” (Medico italiano)

Tutte le organizzazioni intervistate che forniscono assistenza sanitaria ai migranti irregolari in Italia hanno iniziato a lavorare prima che la legge che garantisce accesso agli irregolari passasse nel 1998. Tuttavia esse continuano a lavorare a causa delle difficoltà degli immigrati in certe regioni e delle loro paure a rivelare la loro presenza alle autorità.

“A causa della paura di essere individuati, anche se la legge obbliga gli operatori dei servizi pubblici sanitari a non denunciare l'identità dell'irregolare, gli immigrati sono ancora esitanti. Essi hanno bisogno dell'aiuto di persone che non siano nella pubblica amministrazione.” (Avvocato italiano)

Servizi forniti dai volontari in Italia

CESAIM (Centro Salute Immigrati) fu fondato dal *CESTIM* a Verona nel 1993 come progetto dove 50 medici volontari fornivano consulenza cinque giorni a settimana. Da allora questo progetto è divenuto un'organizzazione autonoma, e ancora oggi fornisce assistenza medica agli irregolari nella regione: *La Casa diritti Sociali* a Roma lavora con vari professionisti della sanità per fornire cure odontoiatriche, ginecologiche e pediatriche agli irregolari. A Palermo, il *Poliambulatorio S. Chiara-Caritas per Cittadini Extracomunitari* fornisce assistenza sanitaria generale agli irregolari e collabora con il Dipartimento di Medicina per immigrati all'ospedale dell'Università di Palermo indicando pazienti che hanno bisogno di cure specialistiche. A Milano, *l'Ambulatorio Medico Popolare* lavora in modo simile, fornendo cure mediche e indicando migranti irregolari agli specialisti. Un'altra organizzazione simile a Milano è il *NAGA* che lavora su livelli sia diretti che strutturali.

NAGA- Associazione Volontaria di Assistenza Socio-Sanitaria e per i Diritti di Stranieri e Nomadi (Milano, Italia)

NAGA è nata nel 1987 ed è presente solo a Milano. E' un'organizzazione formata esclusivamente da volontari (330 di cui 60 medici). Offre cure mediche di carattere generale e specialistico (chirurgia, dermatologia, ginecologia, ortopedia, oftalmologia) per stranieri e nomadi. Oltre alle consulenze, che sono offerte mattina e pomeriggio Lunedì-Venerdì, *NAGA* cerca di contattare i nuovi arrivati che non sono al corrente dei servizi di cui possono usufruire o dei loro diritti fornendo cure mediche nei campers. A Milano la legge che garantisce cure mediche agli irregolari non è applicata bene e negli ospedali pubblici sono permesse solo consulenze specialistiche. Tuttavia, poiché un paziente non può essere curato da uno specialista senza prima essere stato visitato da un generico, *NAGA* offre servizi di medicina generica e collabora con gli ospedali per risolvere il problema della cattiva applicazione della legge. *NAGA*, quindi, cerca di lavorare sia a livello d'aiuto diretto, fornendo assistenza medica, sia a livello strutturale lavorando con professionisti dell'assistenza sanitaria e ospedali al fine di assicurare una reale applicazione della legge. Anche nei casi in cui la legge è applicata, *NAGA*, comunque, vigila affinché sia applicata "correttamente." *NAGA* ha iniziato la sua attività sperando che un giorno potesse cessare in quanto ente inutile, ma "anche se non ci fosse più bisogno di noi, vigileremmo per garantire il perfetto funzionamento delle istituzioni preposte all'assistenza" dicono i volontari dell'ente.

Cure di disturbi mentali

Un'altra area molto importante dell'assistenza medica degli irregolari è la salute mentale. Molti immigrati irregolari arrivano in Europa dopo aver sofferto forti traumi personali nei loro paesi, o essere stati testimoni di maltrattamenti subiti dai loro familiari. Le condizioni difficili e pericolose in cui molti di loro viaggiano per arrivare da noi hanno effetti negativi sulla loro salute mentale. E anche se non avessero subito traumi particolari prima o durante il loro arrivo in Europa, la vita quotidiana da illegale è sufficiente a garantire disagi mentali. Essi sono spesso costretti a lasciare a casa le loro famiglie e a vivere isolati in Europa, devono fare enormi sforzi per adattarsi a culture, società e climi diversi dai loro e fanno la loro parte anche le condizioni di vita e di lavoro da sfruttati. A causa di tutti questi problemi, molti di loro hanno necessità di cure mentali adeguate.

Alcune delle organizzazioni intervistate forniscono cure per la salute mentale all'interno delle loro organizzazioni, altre fanno riferimento ad altri istituzioni. *NAGA* a Milano e *La Casa Diritti Sociali* a Roma fornisce aiuto psicologico e hanno un programma speciale per le vittime di torture. *SSIM* a Barcellona è fornita di un team di psicologi che assistono i migranti irregolari che si rivolgono a loro. Quando gli avvocati del *CITE-CCOO* di Barcellona pensano che un immigrato abbia bisogno d'aiuto psicologico, lo indirizzano presso i servizi comunali specializzati. In altre province questa organizzazione guida gli immigrati presso colleghi professionisti e istituti adatti. Dovrebbe essere notato, comunque, che la conoscenza della lingua è un elemento importante da tenere in considerazione nelle cure di carattere mentale destinate agli immigrati, poiché essi devono essere in grado di comunicare correttamente con uno psicologo o psichiatra in una lingua comune.

Alloggi (4.1.3)

L'alloggio è un diritto sociale basilare spesso difficile da ottenere. I migranti irregolari generalmente hanno enormi difficoltà a trovare case disponibili, decenti e con prezzi ragionevoli, quindi anche il settore dell'alloggio è un'area dove intervengono in vari modi: per esempio indirizzando gli immigrati presso alloggi rifugio del settore pubblico, fornendo alloggio d'emergenza o a lungo termine in alloggi gestiti dalle stesse organizzazioni, agendo da garanti e lavorando a un livello strutturale denunciando gli alloggi malsani.

Case rifugio pubbliche d'emergenza e a lunga scadenza

In Francia il settore pubblico gestisce alloggi d'emergenza tramite un numero verde (115). Questi alloggi offrono alloggio rinnovabile per una notte. Un migrante irregolare può chiamare questo numero o richiedere un alloggio d'emergenza per la notte attraverso un assistente sociale presso il comune. Esistono anche case rifugio pubbliche per un più lungo periodo di tempo (da due settimane a sei mesi) e rifugi per donne e bambini. Questi rifugi a lungo termine puntano al reinserimento sociale e lavorativo della persona bisognosa e a facilitare il suo passaggio in una casa indipendente. Tuttavia, poiché gli immigrati irregolari non hanno il permesso di soggiorno (e neanche permesso di lavoro), molte case rifugio non li accettano perché "il reinserimento sociale e professionale" non è probabile. Per richiedere alloggio in questi rifugi, i migranti irregolari devono rivolgersi ad un assistente sociale del distretto, che, a causa dei problemi già menzionati di solito li informano che non c'è speranza per loro.

"L'assistente sociale pensa che c'è molto lavoro da fare per niente. Se fanno lo stesso lavoro per un francese o uno che è in possesso di documenti, allora è una procedura difficile ma c'è qualche possibilità mentre per un irregolare occorrono dieci volte in più tempo ed energia: Alla fine, prendono la scorciatoia comunicando al migrante che non ha questo diritto a causa del suo status. Per esempio una madre irregolare sprovvista di alloggio, con i suoi bambini, può andare presso un'istituzione che può aiutarla. Gli assistenti sociali devono di solito chiedere assistenza finanziaria per i minori, ma quando mandiamo il migrante irregolare dall'assistente sociale, la sua risposta è sempre "i migranti irregolari non hanno diritto di assistenza sociale in Francia" il che è assolutamente falso. Essi potrebbero avere questo aiuto ma è solo più difficile da ottenere". (giurista francese).

Le organizzazioni intervistate in Francia, come *Cimade Poste Ile-de France* a Parigi e *Du Coté des Femmes* a Lille cercano di mandare i migranti irregolari presso rifugi pubblici, sebbene sia nella pratica piuttosto difficile a causa dei problemi di cui si è già parlato. *Droits Devant!* A Parigi ha agito in modo diverso collegandosi con altre organizzazioni come *Droit au Logement* e *Comité des Sans Logis* cercando di collegare i problemi di alloggio e i permessi.

Case rifugio gestite da organizzazioni

Molte organizzazioni lavorano nel campo degli alloggi gestendo i loro rifugi. Questo è molto difficile poiché sono spesso sovraccarichi di lavoro e hanno lunghe liste d'attesa. Allo scopo di soddisfare le continue domande di alloggio, molte organizzazioni pongono dei limiti di permanenza ai migranti irregolari. Questi alloggi possono essere a durata quotidiana, settimanale o mensile, variano dalla capacità dell'organizzazione. Per esempio il *Centro Astalli* a Roma ha 180 posti in alloggi di emergenza in tutta la città, e stabilisce un limite da quattro a cinque mesi per i migranti irregolari, mentre la *Caritas Diocesana* a Roma stabilisce un limite da quattro a cinque settimane.

Il settore degli alloggi privati

A causa della mancanza di accesso agli alloggi pubblici e in cerca di un alloggio più stabile di quello offerto dai rifugi molti immigrati illegali si rivolgono al settore privato, dove molti fattori impediscono loro di trovare un alloggio decente. C'è un enorme competizione per il poco che il mercato privato può offrire, specialmente nelle grandi città, i padroni di casa, molto spesso, non accettano immigrati irregolari perché non hanno il permesso di soggiorno. Quando, alla fine trovano alloggio, i migranti sono spesso sfruttati e costretti a pagare affitti altissimi per alloggi, o semplici posti letto, che possono anche essere malsani. Anche il sovraffollamento è comune e non è inusuale avere situazioni estreme di diverse famiglie forzate ad accalcarsi in un unico appartamento.

Per contrastare le difficoltà che gli immigrati affrontano nel settore del pubblico alloggio un modo comune delle organizzazioni che forniscono assistenza è agire da garanti firmando il contratto a nome dell'organizzazione

CAPITOLO 4

che quindi affitta l'appartamento all'immigrato, sfruttando la sua buona reputazione. *SSIM* a Barcellona è riuscita ad affittare 23 appartamenti a suo nome. Essi forniscono questo servizio o ad immigrati che non hanno denaro o a quelli che hanno denaro ma non hanno i documenti in regola. *Provivienda* a Madrid s'interessa solo di provvedere le case a chi è escluso socialmente, molti sono migranti illegali.

Provivienda (Madrid, Spagna)

L'organizzazione è nata alla fine degli anni 80. Nel 1993, il governo della regione di Madrid chiese a *Provivienda* di fare un programma per aiutare gli immigrati ad accedere agli affitti degli alloggi. Uno dei pochi criteri che l'organizzazione stabilì era che nessun migrante illegale potesse essere escluso dal programma, poiché questo una doppia esclusione. Questo non è cambiato da quando il programma è iniziato, e la maggioranza degli immigrati che vi partecipano sono irregolari. *Provivienda* agisce come intermediario tra l'irregolare e il padrone di casa. Ciò assicura che gli appartamenti abbiano i requisiti minimi di base. Agiscono da garanti per il primo anno del contratto e si occuperanno di qualunque difficoltà possa sorgere durante questo lasso di tempo, cercheranno di stabilire le basi di una fiducia reciproca cosicché dopo il primo anno il contratto possa essere rinnovato senza che l'organizzazione continui a fungere da garante. Per partecipare al programma, i migranti irregolari devono essere in grado di pagare l'affitto mensile e possedere un documento (il Passaporto). L'organizzazione ha lavorato con circa 235 famiglie l'anno, ma questa è solo una piccola percentuale di chi ha bisogno. Quando il programma è iniziato nel 1993, *Provivienda* lo pubblicizzò sui giornali per invitare i padroni di casa a partecipare all'iniziativa. Ora l'attività è conosciutissima e la maggioranza dei padroni di casa partecipano di loro iniziativa. Essi si sentono tutelati da *Provivienda* e dopo aver avuto cattive esperienze nel settore privato, preferiscono lavorare con una istituzione per affittare i loro appartamenti.

La lotta contro gli alloggi malsani

Un altro modo di lavorare sulla questione degli alloggi è agire a livello strutturale, denunciare ingiustizie, concernenti in particolare l'inquinamento da piombo e gli alloggi malsani. Nel 1988, *GISTI* a Parigi iniziò a collaborare con il sindacato *CFDT* e l'associazione delle famiglie per rendere noti i pericoli di avvelenamento da piombo nei bambini, causato da scaglie di vernice contenente piombo ingerite. Questo accade spesso in edifici fatiscenti e non curati. La maggioranza delle vittime di avvelenamento da piombo è bambini di immigrati irregolari che vivono in vecchi edifici perché solo gli unici posti in cui possono trovare alloggio. Nel 2000 *l'AFVS (Associazione delle Famiglie Vittime d'Avvelenamento da Piombo)* portarono avanti un'azione comune col *GISTI* e *Medecins du Monde* per supportare 23 famiglie vittime di lavori "sperimentali" finalizzati alla rimozione della pittura dalle scale dell'edificio in cui essi vivevano, edificio di proprietà della Città di Parigi. Circa 60 bambini rimasero avvelenati, alcuni gravemente. Le famiglie e le organizzazioni chiesero la fine dei lavori di rimozione, tennero una conferenza stampa, chiesero di essere trasferite e fecero una denuncia per aver messo in pericolo terze persone. *GISTI* e *Medecins du Monde* sostennero la denuncia. In seguito le famiglie furono trasferite ed alcune furono regolarizzate. *GISTI* collabora anche con altre organizzazioni di Parigi per supportare famiglie che vivono in alloggi malsani dando aiuto e lavorando per trasferirle se sono sfrattate.

Lavoro(4.1.4)

La questione della sopravvivenza quotidiana per i migranti irregolari in Francia, Spagna e Italia è, senza dubbio, collegata al lavoro poiché è impossibile vivere senza nessun introito. Tuttavia, a causa della loro situazione irregolare, gli immigrati illegali di solito non hanno il contratto di lavoro i benefici della sicurezza sociale e nessuna assicurazione. L'essere quasi completamente scoperti è molto problematica e porta a situazioni di gravi sfruttamenti. I Migranti illegali generalmente devono lavorare per molte ore in condizioni non igieniche e/o pericolose, non ricevono compensi o ricevono molti meno del pattuito e sono licenziati senza preavviso. Se un migrante ille-

gale è vittima di un incidente sul lavoro, la mancanza di prove ufficiali del suo impiego rende complicato e perfino impossibile avere qualsiasi assistenza medica rimborsata, se è arrestato per aver lavorato illegalmente, in molti casi sarà espatriato senza avere la possibilità di reclamare gli ultimi stipendi.

La dipendenza dall'economia informale

Il migrante illegale trova più comunemente impiego all'interno dell'economia informale. Russel King descrive il mercato del lavoro del Sud Europa come caratterizzato da sei segmenti principali: agricoltura, edilizia, settore industriale, turismo e ristorazione, gli ambulanti e servizi domestici. King sottolinea che:

Gli immigrati sono impiegati nei sei maggiori segmenti del mercato del lavoro del Sud Europa, facendo lavori precari, mal pagati, dipendenti marginali che portano a sfruttamenti di tutti i tipi e all'esclusione sociale. (King 2000)

King descrive inoltre la relazione di dipendenza del modello di lavoro degli immigrati del Sud Europa con il lavoro illegale:

Il modello è basato su una domanda di lavoratori a buon mercato e flessibili nei mercati del lavoro informali e secondari, dove sono imposti salari bassi ai migranti a causa del loro status di illegali o semi-illegali e della mancanza di opportunità nei loro paesi d'origine. I lavoratori sono fortemente concentrati in certi segmenti o nicchie del mercato del lavoro, alcune delle quali sono monopolizzate da migranti di una specifica nazionalità o tipo. Per cui i migranti stanno rispondendo ai bisogni specifici e alle opportunità dell'economia e della società dell'Europa del Sud, basata su attività terziarie, alcune attività primarie (agricoltura, pesca, lavoro nelle cave) e un'attiva economia sotterranea. (King 2000)

Molte autorità chiudono un occhio sulla presenza di lavoratori illegali nel mercato informale del lavoro. L'accettazione non ufficiale del lavoro portato avanti di migranti irregolari in molti settori procede di pari passo con i vantaggi che il loro lavoro porta in termini di prezzo di generi alimentari come frutta e verdura, che possono essere mantenuti più a buon mercato perché i datori di lavoro non pagano per benefici della sicurezza sociale dei loro lavoratori. Un'intervista fatta in Spagna sottolinea che il contributo apportato in Europa dai lavoratori illegali è tollerato grazie ai benefici di cui gli europei godono sfruttando lavoratori di altri paesi:

“C'è un doppio standard, non solo in Spagna ma in tutte le nazioni dell'Unione Europea. Basilarmente c'è bisogno dell'economia sommersa per lo sviluppo dell'Unione Europea, altrimenti non vivremmo così bene. Chi manterrà l'economia europea se gli europei scopriranno cosa significa vivere una vita dignitosa? Quelli che non appartengono alla Unione Europea. L'economia sotterranea non sparirà perché c'è bisogno di essa.” (avvocato spagnolo)

Gli uffici di collocamento e i servizi di mediazione

Il lavoro per i migranti irregolari è complesso e richiede diversi tipi di assistenza in Francia, Spagna e Italia. Poiché la questione della sopravvivenza è predominante, alcune organizzazioni gestiscono servizi di collocamento dove cercano di collegare migranti irregolari con datori di lavoro. Questo tipo di assistenza di solito consiste nel guidare i migranti nella ricerca del lavoro, fornire training, o corsi o indirizzarli verso posti dove possono acquisire abilità individuando le possibilità di lavoro esistenti nella zona, e agendo come intermediari tra il datore di lavoro e il migrante irregolare. In Siviglia e in altre aree dell'Andalusia, i datori di lavoro contattano *Andalusia Acoge* per trovare lavoratori nell'area dell'agricoltura e dei lavori domestici. Una volta che il migrante ha il lavoro, i mediatori interculturali dell'organizzazione mediano tra il datore di lavoro e il migrante, il che è molto importante per i problemi di lavoro poiché vi sono spesso conflitti e malintesi che il mediatore culturale è in grado di risolvere. A Madrid ci sono molti corsi di formazione che si occupano di abilità professionali per le donne, ma per

CAPITOLO 4

isciversi si deve avere il permesso di soggiorno e avere un lavoro ufficiale. *KARIBU* a Madrid offre corsi ufficiali di aggiornamento per donne irregolari che non potrebbero avere altrimenti altre possibilità. Un'altra organizzazione che è molto attiva nel campo della ricerca del lavoro è *VOMADE* a Madrid.

VOMADE-VINCIT (Voluntariado de Madres Dominicanas - Voluntariado Integracion Coletivos Internacionales Trabajadores) (Madrid, Spain)

VOMADE-VINCIT è nata nel 1992 per assistere le collaboratrici domestiche della Repubblica Dominicana in Spagna, ma da allora ha allargato il suo campo d'azione occupandosi di molti altri lavoratori anche di altre nazionalità. L'organizzazione ha un ufficio collocamento, che è principalmente usato da migranti irregolari e che agisce come intermediario tra il migrante e il datore di lavoro. *VOMADE* distribuisce volantini per attrarre datori di lavoro che indicano il tipo di lavoro che interessa loro. Il possibile impiegato riempie un modulo e *VOMADE* manda tre possibili candidati per un colloquio. L'ufficio collocamento della *VOMADE* parla poi con il datore di lavoro per vedere quale persona è stata scelta. La relazione personale tra l'associazione e il datore di lavoro è molto importante e permette *VOMADE* di lavorare in modo specifico con l'obiettivo di facilitare l'integrazione nella società attraverso il lavoro. *VOMADE* gestisce anche corsi di formazione professionali per migranti. Circa 250 donne partecipano ai corsi professionali il cui fine è anche far sorgere la consapevolezza dei diritti politici, sociali e professionali.

Permessi di lavoro

Molte organizzazioni, particolarmente in Spagna, forniscono assistenza legale ai migranti per aiutarli ad ottenere i permessi di lavoro. La Spagna ha un sistema di quote annuali che stabilisce di quanti lavoratori vi è necessità. In passato ciò è servito per regolarizzare persone in Spagna (circa 30.000 unità l'anno). Tuttavia questo non ha funzionato nel 2002 per i migranti irregolari già in Spagna, perché i nuovi criteri stabilivano che il permesso di lavoro doveva essere richiesto nella nazione d'origine. Ma anche questo non funziona molto bene perché ogni ambasciata decide come funzionerà. L'altro aspetto negativo di questo sistema di quote è che, una volta stabilito, nessun altro permesso di soggiorno può essere dato se non quelli stabiliti nella quota. Molti dei migranti irregolari che vanno dalla *Comision Espagnola de Ayuda al Refugiado -CEAR* a Madrid cercano assistenza legale per presentare la domanda di permesso di lavoro. Comunque, a causa delle nuove restrizioni concernenti il permesso di lavoro sia *CEAR* che le altre organizzazioni non hanno molte opzioni legali da proporre.

In Italia, sia la recente legge Bossi-Fini (Settembre 2002) che la Turco Napolitano (legge 40 del 1998) prevedono quote per i lavoratori migranti. Quando i migranti illegali chiedono ai sindacati *CISL-CESIL* consigli sul sistema di quote, i consulenti legali del sindacato possono consigliarli di rimanere in Italia, stabilire un rapporto con il loro datore di lavoro e aspettare che sia pubblicato il decreto con i criteri per il sistema di quote. Essi potrebbero quindi ritornare al loro paese d'origine e richiedere al datore di lavoro di fare un permesso di lavoro nominativo. Questo non è applicabile a tutte le situazioni, ma può essere un'opzione in alcuni casi.

La politica dei sindacati nei riguardi dei migranti irregolari

I sindacati giocano un ruolo molto importante nell'assistenza ai lavoratori irregolari. Molti forniscono consigli e assistenza legale per reclami di salari non pagati, sfruttamenti, abusi, incidenti sul luogo di lavoro, ecc. In Francia, Spagna e Italia è comune per i sindacati supportare apertamente migranti irregolari. Nella sua ricerca sulle preferenze per l'immigrazione dei sindacalisti italiani e spagnoli, J .R. Watts spiega la ragione per la quale i leaders sindacali preferiscono aprire moderatamente alle politiche d'immigrazione:

Le politiche dell'immigrazione moderatamente aperte sono misure che permettono strade legali per l'immigrazione attraverso quote basate sull'impiego e ricongiungimenti familiari, e migliorano lo status legale

e professionale dell'immigrante attraverso il lavoro a lungo termine permessi di soggiorno e legalizzazione degli immigrati illegali. I leaders sindacali vogliono ridurre l'immigrazione illegale e le forme precarie d'impiego facendo politiche moderate d'immigrazione che, in ultima analisi, aiutano sia i lavoratori emigranti che i Nativi. (Watts 1998)

Le politiche favorevoli dei sindacati all'immigrazione garantiscono molti iscritti nelle loro file. Nelle tre nazioni, ove si è svolta l'inchiesta, tutti i sindacati intervistati hanno dichiarato che i migranti irregolari potevano essere membri del loro sindacato. La *Confederation General du Travail (CGT)* in Francia non fa differenze tra migranti irregolari e altri lavoratori poiché ciò che caratterizza lo stato di "impiegato" per il sindacato non è il contratto di lavoro, ma il lavoratore.

I diritti dei lavoratori in Spagna sono diminuiti con l'introduzione della *Ley de Extranjeria* (Legge sull'Emigrazione) dell'Agosto del 2000. Questa legge proibisce ai migranti irregolari il diritto di riunirsi, di dimostrare, di associarsi, di sindacalizzarsi e di scioperare. Nel gennaio 2001, tre sindacati importanti in Spagna, l'*UGT (Union General de Trabajadores)*, *CCOO (Comisiones Obreras)* e *CGT (Confederacion General de Trabajo)* annunciarono ufficialmente che la legge va contro i lavoratori immigrati. L'*UGT* e *CCOO* considerano la legge incostituzionale, e la *CGT* affermò che la legge li forza a fare disobbedienza civile (S.O.S. Racismo 2002). I sindacati affermarono che non avrebbero seguito una legge che stabilisce che gli irregolari non possono iscriversi e quindi la ignorarono.

Supporto ai migranti irregolari in Francia

I maggiori sindacati in Francia come il *CGT* e *SUD-PTT* supportano i migranti irregolari che si riuniscono nei *Collettifs des Sans Papiers*. Questi e altri sindacati hanno supportato le loro lotte fornendo assistenza legale nei processi di regolarizzazione e offrendo aiuto materiale come cibo e riparo ai migranti irregolari impegnati in sit-in. Durante le manifestazioni che avvennero nel 1996, i migranti irregolari furono forzati ad evacuare vari locali che avevano occupato, e in una occasione, *SUD-PTT* li accolse in locali dei sindacati. I sindacati supportano gli irregolari partecipando a dimostrazioni e facendo sorgere consapevolezza tra i membri del sindacato dello sfruttamento cui sono sottoposti gli irregolari, come è sottolineato da *SUD-PTT*.

Federation SUD PTT (Parigi, Francia)

SUD-PTT nacque nel 1989 quando, a causa di una divisione interna tra i membri del sindacato *CFDT (Confederation française démocratique du travail)* i membri, che erano basilamente impiegati delle Poste, si unirono con i lavoratori della *France Telecom* e crearono un loro sindacato. *SUD-PTT* rappresenta i lavoratori del settore pubblico. Il sindacato lavora per rendere i suoi membri consapevoli del fatto che, come lavoratori del settore pubblico, anch'essi vengano influenzati dalle condizioni di lavoro degli irregolari a causa della pratica comune del sub-appalto privato per assicurarsi il mantenimento di edifici pubblici come gli uffici postali. Queste ditte private possono avere spesso lavoratori illegali.

Agenzie di servizi per immigrati in Spagna e Italia

Il modo in cui i sindacati si sono organizzati per quanto riguarda i migranti irregolari è leggermente diverso in Spagna e in Italia:

I sindacati spagnoli, con la più bassa densità di iscritti in Europa, hanno deciso che affiliare gli immigrati non è una priorità. Nonostante ciò hanno sviluppato reti nazionali di agenzie di servizi per immigrati. I sindacati italiani, con un maggior numero d'iscritti hanno posto più enfasi nell'organizzare gli immigrati, nel fornire servizi per loro e chiedere politiche dell'immigrazione più moderate. (Watts 1998)

CAPITOLO 4

Ecco la descrizione del tipo di lavoro fatto dalla CITE, agenzia di servizi per immigrati, parte della CCOO:

CITE-CCOO (Centro de Informacion para Trabajadores Migrantes) (Spagna)

Negli ultimi anni del 1980, CCOO trasformò il sindacato in un sindacato multiculturale che non si riferiva solo ai lavoratori spagnoli e Catalani, ma che iniziò a progettare anche per gli immigrati. Lavoro legale e permessi di soggiorno furono considerati come priorità. Nel 1987 fu aperto un piccolo ufficio per gli immigrati a Barcellona all'interno del sindacato. Col tempo divenne sempre più grande. Il CITE al momento ha 30 uffici in Catalogna e quasi 300 in tutta la Spagna. Tutti quelli che arrivano al CITE per la prima volta sono irregolari. Il CITE si occupa principalmente di fornire informazioni, notizie sui visti, richieste di ricongiungimento familiare, permessi di soggiorno e di lavoro, riconoscimento di titoli professionali, richiesta di nazionalità.

Denunce di sfruttamenti nel campo del lavoro

I sindacati intervengono anche quando di sono casi di sfruttamento dei migranti. *CISL-CESIL* in Italia sono un esempio di ciò. Molti datori di lavoro non vogliono regolarizzare la posizione dei lavoratori. Quando sono davanti a un caso del genere, *CISL-CESIL* cercano all'inizio un compromesso col datore di lavoro per evitare di andare in tribunale. Anche la *CGIL* interviene affinché ai migranti irregolari sia dato ciò che spetta loro e fornisce assistenza legale in caso di sfruttamento.

La *CGIL* lavora anche a livello strutturale ponendo lo sfruttamento del lavoro al centro delle sue campagne annuali. Le campagne degli anni precedenti si sono concentrate sul problema dello sfruttamento dei minori e del lavoro nel settore informale, informando tutti i lavoratori su questo delicato argomento.

Istruzione (4.1.5)

Le organizzazioni intervistate che lavorano nel campo dell'istruzione dei migranti irregolari concentrano la loro attenzione principalmente sui corsi di lingua per adulti. Alcune organizzazioni hanno anche progetti o intervengono per facilitare l'accesso o l'integrazione dei bambini o adolescenti nelle scuole primarie e secondarie.

Integrazione dei bambini irregolari nelle scuole

In Francia, Spagna e Italia è obbligatorio per tutti i bambini, anche quelli irregolari, andare a scuola. Le organizzazioni interessate hanno dichiarato che, in generale, ai bambini non è impedito andare a scuola, e se un direttore o un insegnante si rifiuta di accettarli, l'organizzazione denuncerà il fatto al comune o all'organo competente. Un' intervistata in Italia ha enfatizzato l'importanza della legislazione concernente l'accesso al sistema educativo dei bambini irregolari:

“Ci sono alcuni direttori didattici che rifiutano i bambini irregolari, ma le direttive interne del Ministero della Pubblica Istruzione sono molto chiare in proposito: non possono farlo. Certe volte fanno sorgere problemi burocratici, come i certificati di vaccinazione, ma è difficile creare troppi problemi data la chiarezza della legge al riguardo.” (giurista in Italia).

CESTIM si occupa dei problemi che devono affrontare i bambini nel parlare e comprendere la lingua italiana con un “Servizio Volontario di Integrazione Scolastica” che mette al servizio dei bimbi immigrati, per la maggior parte irregolari, i suoi volontari (principalmente maestri in pensione e altri volontari). I volontari aiutano i bimbi a acquisire un buon livello di comunicazione ed abilità nella comprensione. Il *CESTIM* ha organizzato anche corsi veri e propri di lingua italiana.

Corsi di lingua per adulti

Molte organizzazioni offrono corsi di lingua italiana per immigrati: *Todo Cambia* a Milano ha organizzato un anno fa corsi di lingua reclutando insegnanti volontari tramite pubblicità e il loro bollettino. Per un certo periodo di tempo, un volontario del *Cote des Femmes* a Lille ha fatto lezioni di lingua francese alle donne irregolari che l'organizzazione aveva supportato durante un sit-in. *KARIBU* a Madrid organizza corsi di spagnolo e Gli "Amici del Terzo Mondo" a Marsala hanno organizzato corsi di lingua italiana e di lingua e cultura araba per i figli degli immigrati nord africani che li avevano richiesti. Una iniziativa a larga scala è rappresentata dai corsi di italiano che si tengono presso la *Comunità di Sant'Egidio* a Roma.

Comunità di Sant'Egidio a Roma (Roma, Italia)

La Comunità di Sant'Egidio è nata nel 1968, dopo il Concilio Vaticano II. E' un'organizzazione laica dentro una struttura della Chiesa. L'obiettivo principale è la solidarietà verso i più deboli. All'inizio degli anni 80, le donne africane che lavoravano presso famiglie ed erano in contatto con l'organizzazione espressero il desiderio di imparare l'italiano. Così la Comunità iniziò ad organizzare corsi di lingua nel 1982 considerandolo un modo per contattare meglio gli immigrati e favorire la loro integrazione poiché essi credono che l'integrazione inizia con la conoscenza della lingua del paese ospitante. I corsi di lingua continuano ad essere una delle maggiori attività dell'organizzazione e, negli ultimi anni, hanno studiati in quei corsi circa 2000 studenti l'anno.

Andalucía Acoge offre corsi di lingua spagnola ad adulti sprovvisti di documenti e facilita anche il loro accesso ad altri servizi educativi. L'organizzazione ha firmato un accordo per l'anno accademico 2001-2002 (che è stato rinnovato per il 2002-2003) con il Ministero dell'Istruzione del governo Andaluso per intervenire in 73 centri per l'istruzione degli adulti attraverso la regione. Oltre ad offrire corsi di lingua, questi centri educativi offrono anche corsi di scuola guida e corsi per ottenere diplomi di scuola primaria e secondaria. Sebbene adulti privi di documenti non possano iscriversi legalmente a questi corsi, in pratica i centri non sono molto fiscali e non prevedono restrizioni per i migranti irregolari. *Andalucía Acoge* offre mediazione interculturale, centri di consulenza e di addestramento sul problema dell'immigrazione per insegnanti e informa anche gli immigrati sulle attività che si svolgono nei centri.

Assistenza legale (4.1.6)

Quasi tutte le organizzazioni intervistate forniscono qualche forma di assistenza legale ai migranti irregolari come risolvere le pratiche per la regolarizzazione della residenza. Molte organizzazioni aiutano i migranti ad usufruire di servizi pubblici (assistenza sanitaria, alloggi pubblici ecc). Se un immigrato riceve un ordine di espatrio, ha poco tempo per appellarsi e spesso cerca l'aiuto delle organizzazioni.

Regolarizzazione

La regolarizzazione della residenza può essere richiesta o attraverso le misure esistenti o per via delle campagne di regolarizzazione. La legislazione in Francia e in Spagna contiene clausole che permettono agli irregolari di richiederla se provano la residenza ininterrotta nella nazione per un certo numero di anni, se un bambino è nato in quella nazione, se possono mostrare profondo attaccamento alla stessa, ecc. *Cimade Poste Ile-de France* a Parigi dedica una grande parte del suo lavoro a casi di migranti e rifugiati. Gli assistenti sociali di *Cimade* forniscono assistenza legale stabilendo se un migrante irregolare può chiedere la regolarizzazione attraverso una delle clausole della legislazione. *CISS-CEPIR* a Palermo e la *Comision Espagnola de Ayuda al Refugiado - CEAR* a Madrid anche la *Ligue des droits de l'homme* a Marsiglia lavorano molto in questo campo.

CAPITOLO 4

Le organizzazioni seguono le procedure per la regolarizzazione che avviene tramite sanatoria. Quando è annunciata una sanatoria, le organizzazioni che non forniscono usualmente consigli di carattere legale si informano sui criteri della regolarizzazione cosicché, a loro volta, sono in grado di informare gli immigrati. Quando *Todo Cambia* a Milano era in grado di trovare solo due avvocati che potessero fornire loro consulenza durante una sanatoria, Poiché l'organizzazione è composta principalmente da migranti irregolari, un fatto interessante sull'assistenza legale durante la sanatoria era che alcuni dei volontari erano essi stessi illegali. Sapendo che un elemento essenziale per qualsiasi richiesta di regolarizzazione è la prova della residenza, la *Comunità di Sant'Egidio* a Roma fornisce una "carta di residenza" per migranti irregolari la prima volta che essi contattano l'organizzazione. Questa carta contiene una foto e la data in cui l'organizzazione ha contattato il migrante irregolare. Nel passato, quando è stata dichiarata una sanatoria, le autorità hanno accettato la data sulla carta come prova della residenza in Italia.

Assistenza legale per l'accesso ai pubblici servizi

Come si è detto nella sezione riguardante l'assistenza sanitaria e gli alloggi, i migranti irregolari in Francia, Spagna e Italia possono beneficiare di certi servizi, ma spesso non sono a conoscenza dei loro diritti o non si danno loro informazioni complete o esatte. Le organizzazioni possono quindi impegnarsi a dare consigli legali gratuiti e corretti, nonché assistenza.

In Spagna, *CITE-CCOO* e altri sindacati e organizzazioni forniscono informazioni sull'iscrizione al municipio (empadronamiento). Chi è registrato può avere più facile accesso all'assistenza sanitaria, scuola e servizi sociali. L'iscrizione può aiutare a provare la durata del soggiorno dell'immigrato in quella città e quindi in Spagna è presa in considerazione se si fa richiesta di regolarizzazione. L'"empadronamiento" non è un permesso di soggiorno e molti migranti irregolari non riescono ad acquisire i criteri minimi per la registrazione (passaporto e contratto d'alloggio) a causa dell'ingresso irregolare in Spagna o di difficoltà a trovare alloggi in Spagna.

Droits d'Urgence a Parigi lavora specificamente per rendere i diritti più accessibili ai gruppi emarginati, inclusi i migranti irregolari:

Droits d'Urgence (Parigi, Francia)

Droits d'Urgence è un'associazione a carattere umanitario di giuristi che combattono contro l'esclusione sociale. Nata nel 1995, offre consulenza legale e assistenza a gruppi di svantaggiati per far conoscere i loro diritti ed esercitarli. Per raggiungere chi ne ha bisogno più efficacemente, *Droits d'Urgence* offre consulenza legale in posti dove gli svantaggiati vanno comunemente per ricevere servizi di base come cibo, assistenza medica o alloggio. E' presente in posti come gli uffici della Croce Rossa, alloggi d'emergenza, prigioni, presso lo studio medico dell'ospedale S. Antoine (un ospedale del Servizio Sanitario Nazionale) e presso la Halte Gare de Lyon, un centro di alloggi d'emergenza presso la stazione Lyon a Parigi. I maggiori beneficiari da questi servizi sono i migranti irregolari. L'organizzazione lavora con 380 volontari, la maggioranza dei quali sono avvocati. Quando gli assistenti sociali che sono presenti in molti enti che si occupano di persone in difficoltà scoprono un problema legale, essi possono indirizzare i loro clienti presso centri di consultazione legale organizzati da *Droits d'Urgence*. L'organizzazione assicura il procedimento legale di qualunque caso e il suo lavoro è complementare a quello degli assistenti sociali. *Droits d'Urgence* forma gli assistenti sociali in modo che essi siano a conoscenza delle strutture esistenti che facilitano l'accesso ai diritti. In questo modo essi sapranno dove mandare quei clienti che hanno problemi legali. Lo scopo è aiutare l'assistente sociale ad avere la sua rete di contatti ed essere in grado di lavorare all'interno di quella rete, così il migrante non avrà bisogno di andare in posti differenti per chiedere la stessa informazione o assistenza.

Appellarsi a un ordine di espulsione

Un altro tipo di assistenza legale è diretta a quei migranti che hanno ricevuto l'ordine di espulsione. *CEAR* a Madrid ha molta esperienza in questo senso. Spesso arrivano migranti per i quali il termine per presentare l'appello è già scaduto. Allora *CEAR* cerca altre possibilità come un permesso di lavoro. Se la persona deve essere espulsa solo perché era illegale (se non ha commesso nessun crimine) allora chiedono di regolarizzare il suo status. In Italia, se una persona riceve un ordine di espulsione, ha cinque giorni per appellarsi, incluso sabato e domenica. *NAGA* a Milano lavora nel progetto *S.O.S. Espulsione* con il *Coordinamento Antirazzista Milanese*, un centralino gestito da operatori volontari e un avvocato dal lunedì al venerdì 19:00 –21:00. Lo scopo è di rendere i migranti consapevoli dei loro diritti e seguire i casi. Anche le vittime di discriminazioni razziali possono chiamare il centralino e ricevere consulenza legale e fare una denuncia.

Gruppi di interesse speciale (4.2)

Molti immigrati clandestini vengono sfruttati ed emarginati a causa del loro status di irregolari, ma alcuni gruppi sono particolarmente vulnerabili e richiedono maggior attenzione. Molte organizzazioni forniscono assistenza a donne clandestine e minori non accompagnati. Gli immigrati in stato di detenzione hanno anch'essi bisogni particolari e varie organizzazioni concentrano i loro sforzi in questo settore.

Donne (4.2.1)

Donne e migrazione

*Beshid Najafi, AGISRA*¹²

Le donne migrano a causa di ragioni politiche, sociali, economiche e personali. Secondo L'Organizzazione Internazionale del Lavoro (ILO) quasi la metà dei migranti mondiali appartiene al sesso femminile. Inoltre dall'80 al 90 per cento dei rifugiati di tutto il mondo sono donne e bambini. La natura sessista del mercato di lavoro forza molte donne a lavorare solo in certi campi: molte devono vendere i loro corpi o la loro capacità riproduttiva. Certi lavori sono raramente riconosciuti come professioni, sono scarsamente pagati e svalutati socialmente. Per esempio i settori informali e non regolati della prostituzione, del lavoro domestico, dell'industria dell'intrattenimento e "matrimonio". Il paragrafo 41 del rapporto finale delle Nazioni Unite a Pechino Conferenza del giugno 2000 afferma che:

Gli schemi dei flussi migratori del lavoro stanno cambiando. Donne e ragazze sono sempre più coinvolte in migrazioni di lavoro interne, regionali e internazionali per ottenere occupazioni principalmente nelle fabbriche, nel campo del lavoro domestico e nel campo dell'intrattenimento. Mentre questa situazione aumenta le opportunità di guadagno e di indipendenza, le espone, particolarmente quelle più povere, meno istruite e illegali a condizioni di lavoro inadeguate, a rischi per la salute, rischi di traffici illegali, di sfruttamento economico e sessuale, razzismo, discriminazione razziale e xenofobia, e altre forme di abusi che impediscono loro di godere dei diritti umani, e in certi casi costituiscono violazioni degli stessi (Assemblea Generale Nazioni Unite 2000).

Le donne che decidono di emigrare sono coraggiose, forti, e desiderose di prendere iniziative. Esse lasciano la loro nazione d'origine nella speranza di trovare migliori condizioni di vita per la loro famiglia e i bimbi di cui sono,

12 La sezione su "Donne e migrazione" è un contributo di AGISRA-Arbeitsgemeinschaft gegen internationale sexuelle und rassistische Ausbeutung, un'organizzazione basata a Colonia, Germania è fondata nel 1993. AGISRA lotta contro lo sfruttamento sessuale e razzista internazionale e fornisce assistenza alle donne sprovviste di documenti regolari.

CAPITOLO 4

di solito, l'unica fonte di sostegno. Queste donne sono lontane dall'immagine stereotipata di "donna povera".

Nonostante il loro ruolo attivo, spesso non sono in possesso delle informazioni che riguardano condizioni di vita, condizioni sociali, leggi ecc.. della nazione dove risiedono e hanno bisogno di aiuto. Molte donne sono sempre più costrette a vivere in Europa senza residenza legale o sono dipendenti dai loro mariti. Il loro status legale impedisce un (facile) accesso all'assistenza sociale e all'istruzione e questo è qualcosa che tutti i migranti irregolari hanno in comune. Ma una donna in stato di gravidanza, single o con bambini certamente vive in condizioni diverse da un uomo single.

Soddisfare i bisogni di un donna priva di documenti regolari

Le organizzazioni che lavorano con le donne irregolari in Francia, Spagna e Italia forniscono diversi tipi di assistenza, in base alla situazione e i bisogni delle donne con cui vengono a contatto. L'assistenza varia dall'orientamento sociale e professionale, consulenza legale, a provvedere per gli alloggi e supporto delle vittime di traffici illeciti.

C'è un'organizzazione che interviene perfino prima che le donne vengano in Europa e divengano irregolari: *VOMADE* a Madrid ha anche un ufficio nella Repubblica Dominicana, e organizza campagne nella nazione d'origine per informare le donne sulle condizioni di lavoro reali e le difficoltà che esse troveranno come collaboratrici domestiche in Spagna.

Orientare verso le occupazioni e i corsi professionali

Molte organizzazioni intervistate in Spagna e in Italia forniscono assistenza alle collaboratrici domestiche irregolari. Un approccio comune è di fornire orientamento professionale per facilitare la ricerca di impiego e il lavoro in questo settore. *KARIBU* a Madrid lavora principalmente con africane sub-Sahariane e riconosce le difficoltà sociali e culturali che queste donne affrontano quando arrivano in Europa. L'organizzazione quindi offre speciali corsi di formazione per donne africane che desiderano trovare un lavoro come collaboratrice domestica, le aiutano a conoscere la cultura, la cucina e tutto ciò che è necessario per lavorare all'interno delle famiglie. Il *Centro Welcome* a Roma fornisce anche corsi di economia domestica per donne immigrate che lavoreranno nelle case italiane.

Un altro approccio è anche quello di organizzare seminari o corsi che sono frequentati anche da donne della nazione ospitante. Ciò ha anche l'effetto di promuovere l'integrazione sociale. Nei seminari gestiti dal *Centro Welcome* di Roma, le donne italiane insegnano alle donne immigrate come cucire. *Mujeres Progresistas de Andalucía* a Siviglia organizzano lezioni di cucina dove 10 donne spagnole e 10 donne immigrate si incontrano per un mese e mezzo, e si insegnano a vicenda le ricette tradizionali delle rispettive nazioni. Questo contatto personale può avere certe volte aspetti molto positivi.

"Le donne finiscono col diventare amiche, fino al punto che alcune donne spagnole i cui figli sono disoccupati dicono che invece di cercare un lavoro per i loro figli, finiscono con l'aiutare la donna immigrata, perché lei (la donna immigrata) perché lei ha più bisogno di aiuto e soprattutto è sua amica!" (attivista in Spagna)

Supporto e guida

Supporto personale e guida sono molto importanti per le immigrate irregolari che devono fronteggiare dure condizioni di vita. *MAFED* a Marsiglia forniscono consulenze a donne algerine che vivono in condizioni di miseria e hanno bisogno di parlare con qualcuno che sia un conoscitore dei problemi del loro paese. Il *Collectif 13 Droits des Femmes* a Marsiglia è anche un'organizzazione di supporto per donne irregolari molte delle quali da poco arrivate e con pochi contatti sociali. *Gli Amici del Terzo Mondo* a Marsala hanno tentato di raggiungere le immi-

grate irregolari cercando di coinvolgerle in clubs e associazioni, queste iniziative non hanno sempre avuto vita facile a causa delle difficoltà poste dai mariti delle donne nel consentire loro di partecipare a queste attività. L'organizzazione di volontariato "du Côté des femmes" a Lille ha attivamente supportato le donne immigrate in iniziative che partivano da loro stesse.

"du côté des femmes" association féministe (Lille, France)

L'organizzazione è partita come una libreria specializzata in questioni femminili nel 1976. Nel 1979, l'organizzazione iniziò a lavorare con altre organizzazioni femministe ed ebbe un ufficio fino al 1999. Al momento l'organizzazione occupa una stanza in un edificio con molte altre Organizzazioni Non Governative e lavora esclusivamente con volontari (circa 8 volontari regolari) per promuovere i diritti delle donne, il femminismo, per combattere contro la violenza e offrire solidarietà alle donne in stato di bisogno. Quando le migranti irregolari in Lille iniziarono uno sciopero della fame nel 1997 le volontarie di questa organizzazione divennero "madrine" di molte scioperanti. Esse aiutarono le donne in molti modi, accompagnandole dal dottore o in ospedale o lavorando con altre organizzazioni come la *Ligue de Droits de l'Homme* per fornire assistenza legale e per il disbrigo di documenti per la regolarizzazione. Una donna in situazione irregolare chiedesse alloggio, l'aiuterebbero cercando in centri di accoglienza pubblici. I volontari dell'organizzazione organizzavano attività sociali come giocare con i bambini delle donne, partecipare a picnics ecc. I volontari dell'organizzazione continuano a fornire questi vari tipi di assistenza alle donne irregolari a Lille.

Fornire servizi sociali alle donne prive di documenti regolari

Alcune organizzazioni forniscono servizi come assistenza sanitaria, sociale e legale, ma indirizzata specificatamente alle donne. *NODI* a Roma punta a ottenere il rispetto per i diritti delle donne straniere in Italia. Il ruolo principale dell'organizzazione è informare le donne sui servizi esistenti. Essi forniscono informazioni in 12 lingue e anche una sessione legale. Il *Centro Welcome* a Roma fornisce servizi sanitari per donne riguardanti ginecologia e psicologia. *Mujeres Progresistas* a Siviglia forniscono consulenze legali e aiutano i migranti irregolari nelle procedure amministrative.

Le donne irregolari spesso affrontano molte difficoltà a trovare alloggi adeguati, specialmente se hanno bimbi piccoli o sono in stato di gravidanza. Alcune organizzazioni hanno centri di accoglienza per sole donne. La *Caritas* gestisce centri simili in diverse città della Spagna. La maggior parte delle ospiti sono irregolari e molte hanno ricevuto un decreto di espulsione. *KARIBU* a Madrid gestisce un centro che ospita donne in stato di gravidanza.

Assistenza alle vittime di traffici illeciti e prostitute

Le vittime di traffici illeciti e le donne irregolari che lavorano nel campo della prostituzione hanno necessità molto particolari. Lo scopo dell'assistenza fornita in questo campo è quello di aiutare le donne che desiderino venir fuori da queste situazioni fornendo loro aiuto psicologico, cibo, alloggio, e offrendo una protezione sicura se decidono di denunciare i trafficanti. Le vittime dei trafficanti non sono solo donne, ma spesso sono ragazzine sole che, in qualità di minori, sono doppiamente sfruttate. La *Croce Rossa* di Palermo si occupa di questo settore:

Croce Rossa (Palermo, Italia)

Le donne straniere forzate ad entrare nel campo della prostituzione possono trovare una guida telefonando a un numero verde che *La Croce Rossa Italiana* mette a disposizione in tutta l'Italia. Il numero verde opera contro i traffici illeciti applicando l'Art. 18 del Decreto Legislativo 25/7/98 n.286. La legge prevede due opzioni contro il traffico illecito 1) le prostitute denunciano il trafficante e attivano un circuito

CAPITOLO 4

legale 2) le prostitute non denunciano gli sfruttatori ma attivano un processo di protezione sociale. Possono entrare in alloggi protetti e chiedere il permesso di soggiorno per ragioni umanitarie. Molte donne scelgono la seconda via. Gli psicologi che rispondono al telefono del numero verde sono preparati a proporre tutti i tipi di soluzione alternativi allo sfruttamento, raccogliendo informazioni sui vari tipi di modi per venir fuori dal traffico illecito (con o senza denuncia) e attivando un processo di protezione sociale. Le prostitute sono portate al sicuro attraverso contatti a livello nazionale con i centri telefonici e territoriali.

Anche *VOMADE* a Madrid aiuta le vittime dei traffici fornendo assistenza legale e psicologica. L'organizzazione è riuscita ad assicurare molti colpevoli alla giustizia. In un caso, per esempio, negoziò con la polizia per essere sicura che la donna potesse rimanere in Spagna per testimoniare in tribunale se fosse andata dalla polizia. Dopo molto lavoro, i trafficanti furono processati e imprigionati. Questa è stata la prima rete di trafficanti messa in prigione.

Minori non accompagnati (4.2.2)

I minori non accompagnati sono in Francia, Spagna e Italia per varie ragioni. Conflitti politici e guerre nei loro paesi d'origine sono spesso alla base della loro presenza in Europa. Anche le difficoltà economiche li forzano a cercare una vita migliore altrove. Alcuni minori lavorano per mandare denaro ai loro familiari a casa, mentre altri rompono definitivamente i contatti con le loro famiglie. Al di là di queste ragioni resta il fatto che essi hanno bisogno di una protezione particolare e ciò è messo in risalto da un intervistato in Francia:

“Questi bambini sono generalmente considerati clandestini, ma non dovrebbe essere così. Non sono clandestini, sono bambini coinvolti nell'ondata migratoria verso l'Europa.” (assistente sociale in Francia)

Assistenza sociale pubblica per i minori non accompagnati

Le legislazioni della Francia, Spagna e Italia prevede delle misure di protezioni per i minori non accompagnati fino all'età di 18 anni. Le istituzioni pubbliche sono in teoria tenute a fornire due livelli di assistenza. Il primo livello è l'aiuto di emergenza: cibo, vestiario, alloggio. Per quanto riguarda il secondo livello il bambino è posto in un alloggio tutelato o in una comunità, riceve consigli ed è indirizzato verso corsi di formazione e/o corsi scolastici. Tuttavia, nella pratica, le strutture pubbliche sono molto spesso insufficienti e incapaci di andare incontro bene al bisogno di protezione dei minori, specialmente in città che hanno un'alta concentrazione degli stessi. Come un intervistato in Spagna spiega, l'assistenza per l'emergenza è più sviluppata di quella del livello superiore:

“Per quanto concerne i minori, la prima cosa che l'amministrazione è tenuta a fare cercare la famiglia. Se non trovano la famiglia nel giro di 6-9 mesi o se ritengono che non sia il caso, allora devono iniziare le pratiche per la regolarizzazione del minore. Durante questo periodo, l'amministrazione ne è il tutore. I ragazzi vivono in centri che versano in cattive condizioni, dormono là e, durante il giorno cercano di arrangiarsi. Negli ostelli non ci sono docce e non c'è molto da mangiare. Quindi si può dire che la prima accoglienza di base è molto deludente. In seguito vengono trasferiti in centri che funzionano un po' meglio. Ci sono anche, anche se sono pochi, alcuni centri chiusi e appartamenti protetti dove possono ricevere istruzione, formazione e assistenza per i processi di regolarizzazione. Questo è ciò che la legge prevede. Molti minori arrivano all'età di 16 o 17 anni e l'amministrazione non fa niente aspettando che raggiungano il diciottesimo anno di età e diventino così illegali. L'amministrazione sostiene che sono minori problematici che rifiutano di essere aiutati: “Vogliono stare per strada, quindi il massimo che possiamo fare per loro è dare un posto dove dormire.” In realtà questi minori erano venuti per lavorare, ma non sono stati in grado di raggiungere i loro obiettivi. Allora devono fronteggiare queste condizioni inu-

mane.” (Attivista di diritti umani in Spagna)

Le organizzazioni intervistate che lavorano con i minori non accompagnati offrono protezione in appartamenti protetti dove i minori ricevono aiuto sia a livello immediato che strutturale. *KARIBU* ha fondato una casa per minori non accompagnati nel 1988. L'organizzazione riceve fondi per la casa e funziona molto bene, ma ha un ammontare di posti limitato. Protezione simile è offerta da *Mujeres Progresistas de Andalucia* a Siviglia che ha due appartamenti in Almeria e può accudire a 12 minori in tutto.

Soggiorno presso famiglie affidatarie

Un altro tipo di sistemazione per i minori non accompagnati può essere in famiglie affidatarie. Questo è un approccio molto impegnativo e delicato e coinvolge famiglie che l'organizzazione ritiene adatte allo scopo. *Mujeres Progresistas de Andalucia* ha sviluppato tale programma.

Mujeres Progresistas de Andalucia (Siviglia, Spagna)

Il programma è pensato per minori non accompagnati o bambini immigrati le cui madri non sono in grado di prendersi cura di loro. Il programma punta a sistemare i bambini presso famiglie affidatarie piuttosto che mandarli presso pubbliche istituzioni cosicché possano avere una vita familiare e un ambiente più confortevole. L'organizzazione cerca famiglie affidatarie e, se esse corrispondono ai criteri di base da loro stabiliti, sono selezionate e partecipano ad un corso di aggiornamento. Poi c'è un periodo di prova tra la famiglia e il bambino per permettere a quest'ultimo di adattarsi alla famiglia. Quando il rapporto diventa stabile, il bambino va a vivere presso la famiglia. I responsabili del progetto cercano sempre di stabilire buone relazioni tra famiglia affidataria, bambino e madre. Questo è anche un progetto che deve essere portato avanti molto lentamente, tenendo presente che ogni passo deve essere fatto non solo in collaborazione col bambino, ma anche con le persone che fanno un grande atto di solidarietà prendendolo in affidamento.

Guida psicologica ed educativa

Un differente approccio nel fornire assistenza ai minori non accompagnati sta nel cercare di capire le ragioni nascoste che hanno portato il minore ad abbandonare patria e famiglia e offrire assistenza psicologica. Gli assistiti di *Jeunes Errants* a Marsiglia sono solo minori non accompagnati. Più dell'80 % di questi minori hanno tagliato i ponti con le loro famiglie e sono isolati in Francia. L'organizzazione interviene quindi a livelli diversi:

Jeunes Errants (Marsiglia, Francia)

L'organizzazione, il cui nome significa « Giovani Erranti » iniziò a lavorare nel 1994. Il loro punto di vista è che le misure legali e amministrative dovrebbero essere solo strumenti: un'organizzazione dovrebbe essere in grado di usarli, ma ciò che è più importante è l'accompagnamento. *Jeunes Errants* non lotta contro la clandestinità o la mobilità, ma combatte l'idea del vagabondaggio (da qui il nome dell'organizzazione). Un vagabondo non sa chi sia, non ha nessuno in cui credere, non ha fiducia nel governo, non crede di avere una identità, pensa solo a sopravvivere. Prima di occuparsi della condizione burocratica del minore, *Jeunes Errants* cerca di scoprire perché il minore ha lasciato la sua famiglia e la sua provincia. L'organizzazione fornisce consigli e guida per cercare di conoscere la sua identità, la sua storia familiare e il suo viaggio. *Jeunes Errants* lavora con i minori che sono stati sistemati dal giudice in una pubblica istituzione. Dopo sei mesi termina il servizio e se il giudice decide che il bambino non può ritornare nel suo ambiente naturale, *Jeunes Errants* interviene a livello amministrativo per iniziare l'iter di regolarizzazione del minore. L'organizzazione lavora con le famiglie dei minori nelle nazioni di provenienza per favorire la costruzione dell'identità del minore e per favorirne il ritorno in seno alla famiglia.

CAPITOLO 4

Migranti irregolari in stato di detenzione (4.2.3)

Tutte le nazioni in Europa supportano l'esistenza di centri di detenzione per migranti irregolari. Se un migrante è arrestato per non avere il permesso di soggiorno, è portato subito in un centro di detenzione. Il tempo che un migrante irregolare può rimanere legalmente nei centri di detenzione varia da nazione a nazione. La Francia ha uno degli approcci più "umani" poiché la detenzione prevista è di 12 giorni. (rinnovabili). In Spagna può arrivare fino a 40 giorni, in Italia, fino a 60 giorni.

Le condizioni all'interno dei centri di detenzione sono cattive. Il sovraffollamento è usuale e donne e uomini sono costretti ad usare gli stessi servizi. E' comune per i minori essere separati dai genitori e finire in altri centri. Gli edifici sono spesso maltenuti se non decrepiti, le condizioni sanitarie del tutto inadeguate poiché gli stessi servizi sono condivisi da un alto numero di detenuti. Spesso i diritti dei detenuti all'assistenza legale, agli interpreti, alle visite e ai contatti con visitatori esterni non sono rispettati.

Diversi punti di vista sui centri di detenzione

L'esistenza dei centri di detenzione e le condizioni affrontate dai detenuti sono valutate diversamente dai vari tipi di organizzazioni. Certe organizzazioni lavorano a livello strutturale per farle chiudere mentre altre cercano di assicurare che i diritti dei detenuti imprigionati siano rispettati. Un intervistato ha riassunto un punto di vista che prende in considerazione entrambi gli approcci:

"Se questi centri devono esistere per legge, noi continueremo a denunciarne l'esistenza, ma abbiamo anche il compito di assicurare che se devono esistere, allora dovrebbero essere nelle migliori condizioni possibili." (attivista dei diritti umani in Spagna)

Assicurare il rispetto dei diritti umani per i detenuti

In Francia *CIMADE* ha un accordo ufficiale con le autorità: essi assicurano la loro presenza all'interno del centro per assicurarsi che i diritti degli immigrati regolari siano tutti garantiti.

CIMADE (Parigi, Francia)

CIMADE ha una presenza ufficiale nei centri di detenzione in Francia dal 1984. L'organizzazione al momento mantiene la sua presenza in 19 centri. Fino al 2001, *CIMADE* si occupava di assistenza sociale nei centri, ma l'OMI, (Office des Migrations Internationales) è stato designato a provvedere per l'aiuto sociale e psicologico per i detenuti in Francia. *CIMADE*, dunque, si occupa solo delle questioni legali. Il loro ruolo consiste nell'assicurarsi che la legalità sia rispettata e che i diritti dei detenuti non siano violati. Il loro lavoro consiste nell'assicurarsi che non ci siano atteggiamenti violenti da parte della polizia, che gli esami medici siano efficienti, che gli interpreti siano presenti e che ci siano buone condizioni igieniche. Nonostante la loro presenza, ci sono ancora molti problemi nei centri in cui lavorano. *CIMADE* lavora anche a livello europeo nel campo della detenzione, sviluppando collaborazioni con altri partners in Europa e nei paesi d'origine dei detenuti.

In generale è difficile per gli ONG entrare nei centri di detenzione, sebbene ciò può essere facilitato dalla presenza di parlamentari o politici che accompagnino le organizzazioni. *Federación Estatal de SOS Racismo* a Barcellona è riuscito ad entrare occasionalmente in questi centri, ma quando l'organizzazione ha fatto richiesta senza l'aiuto dei politici, gli è stato sistematicamente impedito l'ingresso. In Italia il *Coordinamento trapanese per la pace* in Sicilia denunciò la tragedia accaduta al centro di detenzione Serraino Vulpitta a Trapani nel dicembre del 1999, quando scoppiò un incendio e 6 immigrati morirono bruciati. Un processo è ancora pendente a carico dell'ex capo della polizia, che è accusato di omicidio colposo. Al tempo dell'incidente le condizioni di

sicurezza del Centro non erano regolari. Nonostante ciò la struttura non è stata ancora migliorata.

Un'ispezione al seguito del terribile incidente ha rilevato che le disposizioni di sicurezza erano completamente inadeguate. Per esempio le uscite di sicurezza erano state chiuse con sbarre di ferro, c'erano pochi estintori e le uscite in caso di incendio erano fatte di legno. E' incredibile ma molti di questi pericoli esistono ancora. Non ci sono ancora uscite di sicurezza appropriate in caso di incendi e molte porte hanno lucchetti che non si possono aprire dal di dentro. Non esiste nemmeno un piano d'emergenza in caso d'incendio. (IRR European Race Bulletin 2000/2001)

Come risultato della tragedia, il *Coordinamento trapanese per la pace* ha ottenuto un accordo informale dalle autorità per potere entrare nel centro di detenzione. L'organizzazione è in grado di provvedere consulenza legale e supporto ai detenuti, la maggioranza dei quali entrano in Italia clandestinamente con barche dalla Tunisia, Marocco e Senegal.

Campagne per la chiusura dei centri di detenzione

Molte organizzazioni intervistate partecipano alle campagne per la chiusura dei centri di detenzione. Un esempio è la campagna di cartoline lanciata da *Federación Estatal de SOS Racismo*:

Federación Estatal de SOS Racismo (Barcellona, Spagna)

Questa organizzazione è una federazione di ONG che lavora per difendere i diritti umani e lotta contro qualunque tipo di discriminazione delle persone in base alla loro origine, etnicità, cultura, o religione. Lavora a livelli locali, regionali e nazionali in Spagna. *Federación Estatal de SOS Racismo* lavora in due campi principali: denunce pubbliche e incremento della pubblica consapevolezza. Tutti gli uffici dell'organizzazione hanno uffici di informazione e di denuncia, nei quali vengono trattati attraverso una pubblica denuncia, il sistema legale, o attraverso mediazione, casi di discriminazione individuale o collettiva. Denunce pubbliche su singoli casi di razzismo e campagne di sensibilizzazione sull'argomento del razzismo sono portati avanti in tutte le scuole (dalle elementari fino alle università). Quando, nel 1985 entrò in vigore una legge sull'immigrazione restrittiva, l'organizzazione lanciò una campagna contro i centri di detenzione. "Per noi, il fatto che qualcuno possa essere rinchiuso in prigione per 40 giorni per non avere documenti è una violazione dei diritti umani". Nel 2001 fu rilanciata la campagna, attraverso cartoline, per chiudere i sei centri di detenzione in Spagna. La campagna consisteva in un depliant che informava che cosa sono i centri di detenzione perché i diritti dei detenuti erano violati e le concrete azioni che dovevano essere prese in considerazione da parte del governo spagnolo, il Protettore Civico, la stampa, le associazioni e i cittadini. Le cartoline si potevano mandare ed erano indirizzate al Ministero degli Interni e al Protettore Civico.

Assistenza nelle zone d'arrivo

Un altro tipo di detenzione è nelle zone d'arrivo. Questi sono centri di detenzione diversi poiché sono per persone che arrivano senza l'autorizzazione per rimanere nella nazione (cioè non hanno un visto o desiderano chiedere asilo). In Francia l'associazione di volontariato *ANAFE – Association Nationale d'Assistance aux Frontières* è un'insieme di varie organizzazioni (*Ligue des Droits de l'Homme, MRAP, GISTI, CIMADE, Amnesty International, Croix Rouge e ACAT*) per fornire assistenza legale ai detenuti nelle zone d'arrivo. *ANAFE* ha un numero di telefono che è posto nella zona di arrivo. I detenuti possono chiamare ed esporre i loro problemi e ricevere consulenza legale. Il numero verde è gestito da 2 – 3 persone di ogni organizzazione a rotazione così ogni organizzazione contribuisce un giorno alla settimana. Il Ministero dell'Interno da otto permessi di entrata ogni anno a ogni associazione che partecipa a questo progetto per farli entrare nelle zone di entrata.

Lavoro a livello strutturale (4.3)

Far fronte ai bisogni sociali degli immigrati clandestini è la priorità di molte organizzazioni, ma vi è anche il riconoscimento dell'importanza di lavorare per migliorare le condizioni nella società, operando a livello strutturale. Le organizzazioni si occupano di ciò in modi diversi e creativi, collaborando a livello locale, regionale e nazionale e internazionale, generando consapevolezza sui problemi che i clandestini devono affrontare, lavorando per influenzare la politica e fornendo informazioni e formazione.

Reti (4.3.1)

I molti problemi che gli immigrati clandestini affrontano nella loro vita quotidiana, fanno sì che essi cerchino aiuto in vari campi: Molte organizzazioni non hanno le risorse (né lo scopo) per fornire assistenza in tutti i campi dei diritti sociali fondamentali e per lavorare a livello strutturale per migliorare le condizioni degli immigrati irregolari. Quindi è importante lavorare in rete con altre organizzazioni. Lavorare in rete può riferirsi anche alla pratica comune di indirizzare un clandestino altrove, perché riceva assistenza diretta, oppure lavorare insieme su questioni di politica, partecipando a incontri o a gruppi di lavoro, lavorando insieme a campagne, facendo dichiarazioni unitarie ecc. Uno degli intervistati ha così riassunto l'importanza di lavorare in rete:

“Dobbiamo dire insieme, con tutti i nostri tipi di organizzazioni, che è possibile mostrare solidarietà insieme.” (operatore sociale, Italia)

Trasferimenti

Una delle forme più comuni di lavoro in rete messo in atto da tutte le organizzazioni, è trasferire un immigrato clandestino in un posto dove possa ricevere aiuto per trovare alloggio, avere assistenza medica, iscrivere i propri figli a scuola, iscriversi a un corso, ottenere assistenza legale ecc.. Tutte le organizzazioni che forniscono aiuti diretti agli immigrati clandestini sanno dove essi possono ricevere assistenza in tutti questi settori e possono semplicemente trasferire l'individuo altrove oppure avere rapporti di lavoro con il luogo di trasferimento. L'importanza del trasferimento sta principalmente nel fornire informazioni in modo che, se l'organizzazione stessa non può aiutare l'immigrato clandestino in uno dei suoi bisogni fondamentali, si può trovare il modo di dargli aiuto altrove.

Lavoro tematico

Numerose organizzazioni lavorano in rete a livello locale, regionale e nazionale su tematiche relative agli immigrati clandestini: Alcune organizzazioni hanno stabilito rapporti di lavoro nel campo dell'alloggio, come la *Caritas* diocesana di Roma, che si riunisce regolarmente con un gruppo di organizzazioni per lavorare su questo tema; *Mujeres Progresistas de Andalucia* a Siviglia, che lavora con associazioni di vicinato e *GISTI* a Parigi, che lavora su alloggi malsani con varie organizzazioni. Molti sforzi unitari vengono fatti per migliorare l'accesso degli immigrati clandestini all'assistenza medica e le norme esistenti nella legislazione italiana in questo campo, sono state, in larga misura, il risultato del lavoro di reti di volontariato. *NAGA* a Milano opera in rete con altre organizzazioni che forniscono assistenza sanitaria agli immigrati clandestini in Italia. Alcuni medici del *Poliambulatorio S. Chiara Caritas* per i cittadini extracomunitari a Palermo sono anche membri della *Società Italiana per la Medicina agli Immigrati (SIMI)* che mira a promuovere il concetto di medicina sociale, tenendo conto delle differenze culturali nel fornire assistenza medica agli immigrati. *Medecins sans Frontières* e *Cimade Poste ile de France* a Parigi, hanno lavorato in rete sull'accesso degli stranieri all'assistenza medica. Alcune organizzazioni che lavorano con donne clandestine, come *NODI* a Roma, partecipano a reti su problemi femminili in generale e lavorano anche con organizzazioni che si occupano di donne immigrate. *Cimade Poste Ile de France* a Parigi lavora anche su problemi riguardanti le donne. Molti gruppi di immigrati sono riusciti ad avere il supporto di

organizzazioni e sindacati attraverso le reti. Il sindacato Sus *PTT* ha lavorato insieme a vari *collectifs des sans papiers* a Parigi. I *Collectifs des Sans Papiers de Marseille CSP 13*, lavora in rete regolarmente con un buon numero di organizzazioni di supporto a Marsiglia, ed è anche sostenuto dai sindacati. La *Coordination Nationale des Sans Papiers* a Parigi opera in rete con gruppi di immigrati in Italia con basi a Brescia e a Napoli.

Molte organizzazioni collaborano a livello internazionale con altri paesi in Europa o all'estero e con organizzazioni internazionali. Sul problema dei centri di detenzione, *Cimade* a Parigi ha messo insieme reti francesi perché incontrino reti britanniche e adottino una posizione comune riguardo al centro di detenzione di Sangatte. *Cimade* sta anche sviluppando una rete di organizzazioni a livello europeo sul tema della detenzione. *Medicins sans Frontieres* di Parigi ha lavorato con organizzazioni in vari paesi d'Europa sul progetto "IDEME" (interventi per i diritti degli stranieri ammalati in Europa) per sollevare il problema nel campo dell'assistenza sanitaria. *Provienda* di Madrid è un membro di *FEANTSA*, una rete europea che associa varie organizzazioni che operano nel campo dell'alloggio. *Andalucia Acoge* a Siviglia ha collaborato con altre organizzazioni all'elaborazione di vari progetti livello europeo e partecipa anche a dibattiti politici. Il sindacato *CGT* a Siviglia ha rapporti con alcune organizzazioni del Marocco e ha pubblicato opuscoli in arabo. *Droits Devant!!* di Parigi partecipa a reti internazionali allo scopo di riconoscere la trasversalità delle iniziative (legando i *sans papiers* del nord con iniziative simili al sud). *Federación Estatal de SOS Racismo* di Barcellona partecipa ad una piattaforma per la cittadinanza e la coabitazione e collabora con diversi gruppi *S.O.S Racisme* in Francia, Austria e Italia. *Amici del Terzo Mondo* di Marsala partecipa al Coordinamento Europeo del Diritto degli Immigrati a vivere in Famiglia, il *Centro Astalli* di Roma, lavora con la UHNCR per le problematiche dei rifugiati.

Campagne di sensibilizzazione (4.3.2)

Molte organizzazioni riconoscono l'importanza del supporto pubblico ai migranti e lavorano in vario modo per sensibilizzare l'opinione pubblica: dimostrazioni, campagne, progetti per la scuole, attività interculturali, sponsorizzazioni di migranti irregolari e coinvolgimento dei media.

Fornire informazioni ai migranti irregolari

Le organizzazioni intervistate che forniscono assistenza ai migranti irregolari nel campo dei diritti sociali di base li informano sui loro diritti e come possono accedere a certi servizi. La sensibilizzazione può essere un aspetto del lavoro dell'organizzazione come per *Medicos del Mundo-Andalucia* in Siviglia che ritiene importante informare i migranti sui diritti che hanno per quanto riguarda l'assistenza medica. Può essere anche solo per un certo periodo di tempo, per esempio quando si fanno leggi o politiche del governo che hanno effetti negativi sui migranti irregolari. Durante le sanatorie, molte organizzazioni forniscono specifiche informazioni sui diritti dei migranti e sulle loro possibilità di ottenere il permesso d'ingresso. La sensibilizzazione può essere diretta verso uno gruppo appartenente a una specifica nazionalità. Poiché una grande percentuale dei migranti irregolari che richiedono assistenza dalla *CGIL* a Milano vengono dall'Equador, il sindacato organizza campagne di informazione su sanatorie e leggi nuove per questo gruppo. *SSIM* a Barcellona invita regolarmente oratori che parlano di volta in volta di specifici argomenti che interessano specifiche nazionalità. Bisogna notare, tuttavia che molte organizzazioni vedono queste attività come secondarie rispetto al fornire assistenza riguardante alloggi, sanità, cibo ecc. come un intervistato dichiara:

"Noi facciamo queste attività che, però, vengono dopo i bisogni basilari...perchè con lo stomaco vuoto nessuna filosofia ha valore." (Assistente Sociale in Spagna)

Azioni collettive

Nel creare pubblico supporto, alcune organizzazioni partecipano attivamente a dimostrazioni che allarghino l'argomento a un pubblico più vasto. Molti dei *Collectifs des sans papiers* in Francia partecipano regolarmente a

CAPITOLO 4

dimostrazioni davanti alla prefettura. Il *Colletif des sans papiers 13* a Marsiglia lo fa una volta alla settimana. Certi temi sono più sentiti. Quando venne fatta dalla legge Bossi Fini la proposta di prendere le impronte digitali agli stranieri Il *Poliambulatorio S. Chiara-Caritas per Cittadini Extracomunitari* a Palermo e la *Comunità di S. Egidio* a Roma così come molte altre organizzazioni, scesero in strada per protestare contro questa proposta discriminatoria.

Un altro modo per far crescere consapevolezza consiste nell'organizzare campagne. La *Federazione delle Chiese Evangeliche in Italia* a Roma vede le campagne di sensibilizzazione advocacy e integrazione sociale come le aree più importanti delle organizzazioni. Il *Centro Astalli* a Roma ha all'interno dell'organizzazione una sezione che lavora con le campagne, l'informazione, e la formazione degli italiani su problemi affrontati dai migranti irregolari. *CESTIM* a Verona ha organizzato una campagna intitolata "Nessuno è straniero nella mia città", che ha riunito più di 80 organizzazioni che si occupano dell'accesso degli stranieri agli alloggi. *CESTIM* è stato anche un partner in un progetto europeo per creare un "Numero Verde Contro Il Razzismo", il cui scopo è denunciare il razzismo e studiare misure per combatterlo. Anche l' *Asociacion Pro Derechos Humanos de Andalucia* a Siviglia considera le campagne come parte integrante del suo lavoro:

Asociación Pro Derechos Humanos de Andalucía – APDHA (Siviglia, Spagna)

APDHA esiste dal 1990 e ha delegazioni in tutte le province dell'Andalusia. Ha pochi impiegati, ma circa 200 volontari in Andalusia e più di 1000 membri. Gli obiettivi principali dell'organizzazione sono: difendere i diritti umani denunciare le violazioni dei diritti umani, sensibilizzare sulla questione dell'esclusione sociale. *APDHA* lavora nelle seguenti cinque aree: immigrazione, prigionie, marginalizzazione sociale solidarietà internazionale, pace educazione ai diritti umani. L'organizzazione lavora su cinque livelli concernenti migranti irregolari accrescimento della consapevolezza sociale, supporto alle battaglie e ai movimenti, consulenza legale e assistenza per i casi individuali, supporto alle persone che arrivano clandestinamente attraverso lo stretto di Gibilterra. *APDHA* ha lanciato campagne concernenti migranti irregolari, inclusi "Niente più morti nello Stretto" e "documenti per tutti".

Progetti educativi nelle scuole

Alcune organizzazioni si concentrano soprattutto sulla sensibilizzazione dei bambini e degli adolescenti portando avanti campagne e facendo progetti nelle scuole. *Medicos del Mundo-Andalusia* e *Federación Estatal de SOS Racismo* in Spagna lavorano nelle scuole e istituti con i giovani sui temi dell'intolleranza. *MRAP* a Marsiglia partecipa a settimane contro il razzismo che si tengono nelle scuole primarie e secondarie. *Andalusia Acoge* a Siviglia usa un libro di cartoni che descrive la storia di come le condizioni del nord Africa forzarono una famiglia a venire in Europa per cercare di avere una vita decorosa per sensibilizzare gli adolescenti alle ragioni per cui i migranti irregolari vengono in Spagna e le difficoltà che affrontano una volta in Europa. *Mujeres Progresistas de Andalucía* gestiscono un concorso per bambini sul tema dei diritti umani. Anche il tema dell'immigrazione è discusso cosicché i bambini acquisiscono il concetto il diritto di vivere dove uno può vivere meglio è un diritto riconosciuto nella Dichiarazione dei Diritti Umani. Alla fine del concorso, che dura tre o quattro mesi, i bambini sono premiati per gruppo di età e anche per la scuola che ha partecipato più di tutte alla campagna. L'organizzazione sottolinea l'importanza di prevenire il razzismo da giovani:

"Noi pensiamo che le attitudini cambino dall'infanzia, piuttosto che aspettare l'età adulta. Questo è un modo molto diverso di fare delle campagne, ma pensiamo che sia più efficiente perché lavora con il futuro e li fa pensare a queste cose." (organizzatore della campagna in Spagna)

Il ruolo dei giornalisti e della stampa

Riconoscendo il ruolo dei media nel dare informazioni nell'area dell'immigrazione, *Andalusia Acoge* a Siviglia

ha lanciato un progetto specificamente diretto ai giornalisti. L'organizzazione ha fatto un opuscolo che i giornalisti possono usare come guida per scrivere in un modo obiettivo e non discriminatorio sui migranti irregolari e i forestieri in generale. L'opuscolo contiene tre parti principali: la prima parte presenta fatti basilari sull'immigrazione in Spagna e sottolinea molte delle cause che forzano gli immigrati a lasciare i loro paesi; la seconda parte elenca consigli molto pratici che i giornalisti dovrebbero considerare nello scrivere sui migranti; l'ultima parte focalizza la sua attenzione sulla lingua ed elenca dei modi poco appropriati di descrivere gli immigrati e da esempi di come riferirsi a loro in modo appropriato nello scrivere.

Promuovere comprensione interculturale

Le attività interculturali sono un modo per un'organizzazione di raggiungere un largo pubblico e promuovere l'integrazione sociale. Nel Giorno dei Rifugiati Internazionali, la *Comision Espanola de Ayuda al Refugiado* a Madrid organizza una settimana di attività varie che termina con un concerto. *S.O.S Racisme* a Barcellona organizza una festa annuale della diversità che riunisce più di 100 associazioni.

Un altro modo di promuovere la comprensione interculturale è di incoraggiare la parità di locali e migranti irregolari attraverso un programma di "padrino/madrina": Questo è stato un'azione lanciata in Francia da *Droits Devant!!* a Parigi:

Droits Devant!! (Parigi, Francia)

Lo scopo maggiore di questa organizzazione, che è nata nel 1995, è di organizzare i "senza" (quelli che sono "senza" alloggio, lavoro, assistenza medica, ecc) cosicché possano fare azioni collettive. Nel 1998, *Droits Devant* lanciò un'azione per incoraggiare i cittadini in Francia a diventare "padrini" o "madrine" di un migrante irregolare. Questa azione non doveva raggiungere solo gli attivisti, o persone che lavoravano in organizzazioni o sindacati, ma anche semplici cittadini che potessero capire cosa significava veramente essere irregolare. In pratica, un padrino o una madrina doveva aiutare un migrante nei doveri amministrativi, come accompagnarli presso le istituzioni e fare anche attività sociali con loro. Il processo richiedeva una simbolica dichiarazione fatta dal padrino o dalla madrina in municipio in presenza del migrante. Migliaia di cittadini in Francia diventarono padrini e madrine e l'azione diede molto supporto pubblico alle battaglie dei migranti irregolari.

La politica (4.3.3)

Molte organizzazioni vedono la necessità di influenzare e cambiare le politiche e le leggi che affliggono i migranti irregolari. Lavorare a livello politico può coinvolgere tipi molto diversi di approcci, incluso criticare le politiche del governo e le leggi e anche lavorare coi governi sui forum sull'immigrazione o su aree collegate, e supportare progetti di sviluppo. Tutti questi metodi hanno in comune il desiderio non solo di aiutare i migranti irregolari nei bisogni di base, ma anche di cercare di lavorare a un livello più profondo per influenzare le decisioni della politica e le leggi. Questo è enfatizzato da un intervistato in Spagna:

"Lo scopo del nostro lavoro è di cercare di aiutare i migranti irregolari a ottenere i documenti per vivere una vita normale e stabile nella nostra nazione. Noi cerchiamo di aiutarli come possiamo. Ma, naturalmente con un grande cambiamento nella legislazione e nella politica della migrazione (che non sono la stessa cosa), il problema continuerà. E' come una fabbrica di migranti irregolari, perché nonostante l'accresciuto controllo della polizia e delle misure di sicurezza, questa politica della migrazione condanna quelli che arrivano e quelli che sono già qua. Il nostro obiettivo è quello di cambiare la politica della migrazione e la legislazione che supporta queste politiche." (attivista dei diritti umani in Spagna)

Critica delle politiche e delle leggi

Quando si stabiliscono nuove politiche e nuove leggi, molte organizzazioni criticano certe misure. In Spagna la Ley de Extranjeria che è entrata in vigore nel 2000 suscitò un'ondata di critiche da parte di molti organizzazioni, sindacati che sostenevano che la legge fosse incostituzionale e che violasse molti diritti umani basilari (vedi dibattito nella sezione su "lavoro"). *Andalucía Acoge* a Siviglia critica frequentemente il governo sulle espulsioni. In molti casi i migranti irregolari non possono essere espulsi verso la loro nazione perché la Spagna non ha nessun accordo ufficiale con il paese d'origine. I migranti irregolari, quindi rimangono in Spagna con un ordine di espulsione che non permette loro di lavorare normalmente o avere un permesso di lavoro. Il *Centro Astalli* a Roma ha criticato insieme ad altre organizzazioni la nuova legge sull'immigrazione in Italia. La *Fondazione Migrantes* e la *Comunità di S. Egidio* a Roma spesso fanno critiche costruttive sulle leggi e si incontrano con i politici per cercare di influenzare le misure politiche. Anche *Federación Estatal de SOS Racismo* a Barcellona organizza incontri con i politici di diversi partiti per spiegare la situazione degli irregolari. Quando la legge sull'emigrazione fu approvata nell'agosto 2000 in Spagna, la *Federación Estatal de SOS Racismo* lanciò una campagna chiamata "No alla legge sull'emigrazione." L'organizzazione è una delle poche ONG in Spagna che ha criticato sistematicamente tutte le leggi sull'emigrazione che sono state fatte dal 1985, accusandole di essere discriminatorie. La *Federazione delle Chiese Evangeliche in Italia* partecipa a un gruppo di riflessione a livello nazionale e ha preso l'iniziativa. *GISTI* a Parigi segue pure le politiche della migrazione a livello nazionale ed europeo.

GISTI - Groupe d'Information et de Soutien des Immigres (Paris, France)

GISTI lavora per l'eguaglianza dei diritti per gli immigrati dal 1972. L'organizzazione difende questi diritti in molti modi, fornisce consulenza legale, formazione e documentazione e fornisce i mezzi al collectif des sans papiers per difendersi da soli. *GISTI* ha approssimativamente 150 membri, dei quali 40 sono avvocati. E' spesso presente nei tribunali e nel Consiglio di Stato a promuovere la legge sugli stranieri. *GISTI* ha parlato sulla situazione degli irregolari in Francia all'Assemblea Parlamentare del Consiglio d'Europa e segue anche le politiche della Commissione Europea sull'immigrazione. Nel settembre 2002 durante una conferenza stampa a Parigi, 17 organizzazioni hanno adottato un Appello per la regolarizzazione di tutti gli immigrati illegali residenti in Europa. *GISTI* prese l'iniziativa mandando l'appello ai suoi contatti e chiedendo la traduzione in molte lingue. L'appello fu in seguito tradotto in 7 lingue e firmato da più di 100 organizzazioni in 11 diversi paesi d'Europa. *GISTI* ha anche contattato i firmatari con concreti suggerimenti su come continuare la battaglia a livello nazionale.

Partecipazioni a commissioni governative

Un altro modo in cui alcune organizzazioni cercano di influenzare la politica è mettere a disposizione la loro esperienza nelle commissioni di governo. Nel 1996 in Francia, una commissione di consulenza governativa fu creata per esaminare questioni riguardanti migrazione e asilo. I suoi membri includevano politici, sindacalisti e organizzazioni non governative. Il sindacato *CGT* a Parigi collaborò fornendo rapporti e contribuendo con i propri punti di vista. Nello stesso tempo, il *CGT* intervenne nel gruppo parlamentare e cercò di influenzare il governo per modificare la legge sull'immigrazione. In Spagna, è stato creato in questi ultimi anni dal governo federale un forum sull'immigrazione per discutere temi riguardanti l'immigrazione. Il Forum includeva ONG, sindacati, politici e il governo federale e aveva poteri consultivi. Quando fu fatta la Ley de Extranjeria nel 2000, il Forum si oppose ad essa e, come risultato, la struttura del Forum cambiò per legge un paio di mesi dopo. *Federación Estatal de SOS Racismo* a Barcellona e *Andalucía Acoge* in Siviglia partecipavano al Forum prima che cambiasse la legge, ma non è più un suo membro, perché nella nuova struttura il numero delle ONG e dei sindacati che potevano partecipare divenne limitato, e il numero dei rappresentanti governativi è aumentato. Parlando di ciò, il governo regionale dell'Andalusia ha creato il suo proprio Forum dell'Immigrazione, a cui partecipano diversi ONG, incluso *Andalucía Acoge*, *Asociación Pro Derechos Humanos de Andalucía* e *Mujeres Progresistas de Andalucía*.

Supportare i progetti di sviluppo nei paesi d'origine

Alcune organizzazioni collegano il loro lavoro con gli irregolari in Europa col lavoro strutturale nei paesi d'origine, supportando progetti di sviluppo o altre attività. Un intervistato in Francia ha espresso il motivo per cui lavorano su entrambi i livelli:

“E' importante per noi conoscere ciò che causa l'immigrazione dal Sud al Nord del mondo. Noi non vogliamo solo constatare le conseguenze, ma vogliamo andare alle radici del problema. Per noi, essere illegale nel Nord, è una conseguenza della globalizzazione dell'economia, the ravages della globalizzazione che sono prodotti nelle nazioni del sud. Così a noi non basta dire “vogliamo la regolarizzazione dei migranti irregolari” ma dobbiamo dire *perché* i migranti irregolari devono essere regolarizzati.” (attivista in Francia)

SSIM a Barcellona lavora sia su progetti sul “quarto mondo” in Spagna sia su progetti di sviluppo in America Latina. *SSIM* ha progetti in Colombia (borse di studio per 100 studenti universitari) e sta costruendo una clinica per malati di AIDS in Costa Rica. Altre borse di studio sono garantite a studenti colombiani per ottenere Master e PhD degree all'Università di Barcellona nella speranza che gli studenti ritornino in Colombia e facciano tesoro di quanto appreso in Spagna. *CGIL* a Milano ha sviluppato un programma per contribuire alla costruzione di un ospedale in Sierra Leone. Quando gli *Amici del Terzo Mondo* di Marsala iniziarono a lavorare nel 1982, l'organizzazione si occupava maggiormente di problematiche riguardanti la fame nel mondo. L'organizzazione adesso, oltre ad interessarsi di progetti di sviluppo, si occupa concretamente anche di immigrazione, anche se continua a lavorare con progetti Nord/Sud come il Commercio Equo e Solidale. Supportano anche micro-realizzazioni come la costruzione di scuole in Ecuador e in Africa. *VOMADE* a Madrid ha un ufficio nella Repubblica Dominicana allo scopo d'informare correttamente i potenziali migranti in Spagna sulle *reali* condizioni di vita e di lavoro (vedi sezione sulle “Donne”): L'organizzazione, inoltre promuove campagne a favore del diritto di voto dei Dominicani in Spagna invocando il diritto di reciprocità (nella Repubblica Dominicana gli immigrati spagnoli hanno il diritto di voto). *Droits Devant !!* a Parigi e la *Ligue des Droits de l'Homme* a Marsiglia si occupano anche di questioni riguardanti il Nord e Sud e sono in contatto con varie organizzazioni a livello internazionale.

Informazione e formazione (4.3.4)

Informazione e formazione sono principalmente dirette alle persone che lavorano sul campo e hanno contatti diretti con i migranti irregolari. Varie organizzazioni producono documentazione o organizzano seminari, conferenze, o corsi di formazione su gli ultimi sviluppi riguardanti l'emigrazione e le leggi che la riguardano per avvocati, consulenti legali, assistenti sociali e persone che lavorano nelle pubbliche istituzioni.

Pubblicazioni

Alcune organizzazioni pubblicano documenti su questioni rilevanti che riguardano l'immigrazione illegale. Un grande parte del lavoro del *GISTI* a Parigi è dedicata alle pubblicazioni, che sono divise in tre aree principali: libri giuridici che si occupano di aree particolari; note giuridiche che danno brevi informazioni su questioni di attualità; e note pratiche che consistono in chiare spiegazioni della legislazione esistente e consigli su argomenti specifici agli stranieri (compresi gli irregolari) e a quelli che li supportano. La *Caritas* annualmente pubblica in Italia il *Dossier Statistico* sull'immigrazione. Questo libro contiene dati statistici riguardanti il contesto internazionale ed Europeo, il contesto italiano, i dati delle varie regioni italiane e include anche un dibattito sull'immigrazione irregolare in Italia per quel anno particolare rappresentato dai dati nel libro. *Federación Estatal de SOS Racismo* a Barcellona pubblica un rapporto annuale sullo stato del razzismo in Spagna che riunisce casi individuali di razzismo di tutta la nazione, nonché articoli giornalistici tratti da più di 100 fonti. Il rapporto include anche articoli sulla realtà della migrazione scritti da accademici, giornalisti e politici nonché anche da membri dell'orga-

CAPITOLO 4

nizzazione. *Federación Estatal de SOS Racismo* gestisce anche un centro di documentazione aperto agli studenti (sia a livello secondario che universitario). Molti studenti fanno le loro tesi sul razzismo o sulla convivenza nell'ambito della società, e l'organizzazione offre consulenza su questi argomenti.

La condivisione delle informazioni

Molte organizzazioni informano regolarmente il pubblico sulle problematiche riguardanti i migranti irregolari. Ciò avviene attraverso bollettini, riviste, siti web, ecc.. La *Caritas Diocesana de Sevilla* e *VOMADE* a Madrid includono articoli o commenti sul loro lavoro con gli immigrati in bollettini mensili o trimestrali, mentre *SSIM* a Barcellona pubblica bollettini mensili e rapporti mensili e annuali e la *Fondazione Migrantes* a Roma pubblica bollettini settimanali. In collaborazione con due altre organizzazioni, *ASGI – Associazione Studi Giuridici Sull'immigrazione* a Torino gestisce un sito web il cui scopo è raccogliere, organizzare e rendere facilmente accessibili le norme sull'immigrazione nazionali, internazionali e comunitarie e facilitare gli scambi di informazioni tra i protagonisti di tutti i settori. Il sito web è costantemente aggiornato e fornisce informazioni di carattere generale sull'immigrazione e possiede archivi con materiale statistico, culturale e bibliografico sul fenomeno della migrazione. *CESTIM* agisce anche come clearinghouse nel campo dell'immigrazione:

CESTIM – Centro Studi Immigrazione (Verona, Italy)

CESTIM fu fondata nel 1990. Lo scopo principale dell'organizzazione è riunire chi si occupa di immigrazione per raccogliere informazioni, elaborare progetti e studiare le leggi. L'organizzazione, che funziona come un centro studi, raccoglie informazioni e cerca di organizzare progetti, alcuni dei quali si sono trasformati in vere e proprie organizzazioni autonome. Un esempio di ciò è il *CESAIM* (vedi sezione "salute"). *CESTIM* lavora a livello nazionale ed internazionale e gestisce un sito web con informazioni sull'immigrazione in Italia e all'estero. Tiene anche corsi di formazione su vari argomenti, compresi quelli legali, che sono frequentati da organizzazioni, avvocati, sindacati.

Corsi di formazione su questioni legali

Alcune organizzazioni con esperienza su questioni legali offrono corsi di formazione riguardanti la legislazione. *GISTI* a Parigi organizza corsi sugli stranieri e leggi sulla nazionalità per assistenti sociali, avvocati e attivisti di ONG. *GISTI* fornisce anche corsi di formazione più specifici sulla protezione sociale, diritto d'asilo, nazionalità e su giovani stranieri. *Droits d'Urgence* a Parigi organizza corsi di formazione per assistenti sociali su come aver accesso a certi diritti per i migranti irregolari (vedi sezione su Consulenza ed Assistenza Legale) e cerca anche di sensibilizzare il mondo legale offrendo un breve stage di carattere pratico (di 4-5 giorni) per magistrati come parte di un programma di formazione continua presso la Scuola Nazionale di Magistratura. *Droits d'Urgence* riceve anche "auditeurs de justice", studenti che seguono un programma di un anno presso la Scuola Nazionale di Magistratura che devono completare uno stage di due mesi e mezzo presso un'associazione o una compagnia come parte dei requisiti preliminari necessari per ottenere il titolo di magistrato. L'organizzazione informa gli studenti su tutte le istituzioni e strutture a Parigi che si occupano di esclusione sociale, e li mette in contatto con altra gente cosicché essi possano sviluppare materiali di accesso alle leggi una volta divenuti magistrati.

Corsi di formazioni in istituzioni pubbliche

La formazione è portata avanti anche all'interno di diversi tipi di istituzioni pubbliche. *NAGA* a Milano è spesso invitata a parlare di immigrazioni nelle scuole e nelle prigioni. Il *Centro Astalli* a Roma spesso organizza corsi di formazione su argomenti interculturali presso scuole e ONG. *Medicos del Mundo-Andalucia* a Siviglia offre corsi di formazione sulla multiculturalità e l'assistenza sociale. Il mediatore interculturale è presente nel sistema sanitario in Andalucia, ma le autorità non hanno ancora le idee chiare su come utilizzare questa figura professionale all'interno del sistema. *Andalucia Acoge* a Siviglia organizza corsi di formazione per insegnanti di scuole statali desiderosi di sapere come lavorare al meglio in un ambiente multiculturale:

Andalucia Acoge (Siviglia, Spagna)

Andalucia Acoge è una federazione fondata nel 1991 quando le quattro organizzazioni fondatrici (*Sevilla Acoge*, *Granada Acorge*, *Almeria Accorge* e *Malaga Acorge*) si riunirono per dare una risposta più efficiente e globale al crescente fenomeno dell'immigrazione in Spagna. *Andalucia Acoge* promuove l'integrazione degli immigrati nella nazione ospitante e l'interculturalità, fornisce assistenza ai migranti irregolari in tutti i campi dei diritti sociali di base, e ha molte attività di sensibilizzazione. *Andalucia Acorge* ha sviluppato, inoltre, programmi riguardanti l'intercultura nel sistema scolastico: In Spagna, ai bambini irregolari non è impedito di andare a scuola, l'accettazione è automatica. Se i bambini non conoscono la lingua o non sono ancora ben integrati, questo crea problemi agli insegnanti, che spesso non sanno come comportarsi. Poiché molte scuole in Andalucia non hanno materiali o mezzi per affrontare questo problema, gli insegnanti spesso contattano *Andalucia Acoge* e chiedono strumenti che li aiutino a lavorare in un contesto multiculturale e che li aiutino ad essere più preparati a interagire con i bimbi immigrati a scuola.

Gruppi di migranti (4.4)

Lo Sviluppo delle politiche restrittive dell'immigrazione e le leggi degli ultimi anni in Francia Spagna e Italia, hanno creato situazioni in cui molte persone sono costrette a divenire o rimanere irregolari. Le ragioni per continuare a vivere in queste nazioni con uno status di illegale variano (vedi Capitolo II), ma un comune denominatore è che essere uno straniero e un irregolare porta a mutue esperienze di discriminazioni, sfruttamenti e perdita di identità. Molti migranti irregolari sentono la necessità di incontrare altre persone nella stessa situazione, di poter ricevere supporto morale e materiale e di unirsi in una lotta collettiva per la regolarizzazione e il rispetto dei loro diritti umani. La necessità di riunirsi è spesso molto importante per poter riacquistare un senso di identità come un membro di un gruppo di migranti in Italia sottolinea:

“Non è una questione di lavorare separatamente, perché se si organizza un gruppo d'immigrati non significa che essi lavoreranno solo per i loro problemi. Al contrario, se si inizia può aiutare a lavorare di più in gruppi con il supporto delle altre organizzazioni, per creare più unità. Questa questione va al di là della politica, delle battaglie, delle questioni ideologiche. E' una questione di identità. Quando arrivi, loro ti negano tutto, ti negano la tua storia, tu non sei nessuno in questa nazione. E c'è anche dell'altro perché ti ricordi ogni giorno che non appartieni a questo paese, che non parli questa lingua, ti devi abituare a questa nazione ma a nessuno interessa conoscerti, conoscere come era la vita nella tua nazione, conoscere chi tu sia, che cosa facessi prima...tu arrivi qui e se sei una donna, lavori come collaboratrice domestica o ti prendi cura degli anziani e questo è quello che fai. Questo succede perfino tra gli stessi immigrati. Le ragazze arrivano qui e pensano che non c'è niente che una donna Latino-Americana possa fare in questa nazione se non pulire le case e prendersi cura delle persone. Te lo mettono in testa così tanto, che poi, alla fine, ci credi pure tu.. Creano una situazione di cittadini di classe A e cittadini di classe B. Così non è solo una questione di lavorare separatamente, ma di capire che ne abbiamo bisogno, è un bisogno psicologico, un bisogno spirituale, ma non ha niente a che vedere con la politica.”
(membro di un gruppo di migranti in Italia)

Lo sviluppo (4.4.1)**“Les colletifs des sans papiers” in Francia**

I “sans papiers” sono gruppi di migranti in Francia, molto conosciuti in buona parte della nazione per le loro lotte. Gli irregolari sono comunemente chiamati così (senza documenti regolari).

CAPITOLO 4

Le azioni dei “sans papiers” risalgono al 1970 in Francia, quando il governo che prima aveva incoraggiato l’immigrazione, perché c’era bisogno di lavoratori nelle industrie francesi, incominciò ad proporre politiche di controllo dell’immigrazione (Abdallah 2000). Il movimento ha condotto molte lotte a favore dei diritti degli immigrati negli ultimi decenni. Il movimento ha portato avanti diverse battaglie negli ultimi decenni, ma la sua azione più eclatante è avvenuta nel marzo 1996, quando un gruppo di 300 africani provenienti dal Mali, Senegal e Mauritania decisero di lottare pubblicamente per la regolarizzazione del loro status occupando la chiesa di S. Ambrogio a Parigi. I manifestanti furono allontanati dalla chiesa subito dopo l’occupazione, ma riuscirono comunque a occupare molte altre sedi prima di raggiungere la chiesa di San Bernardo nel luglio 1996, dove iniziarono uno sciopero della fame. Molte organizzazioni e sindacati fornirono loro ogni tipo di supporto e molti personaggi famosi si dimostrarono solidali. Tutto ciò aiutò il movimento a rafforzarsi. Il 23 agosto del 1996, le televisioni di tutta la Francia ripresero lo sgombero forzato dei manifestanti da parte delle forze dell’ordine che furono costrette ad abbattere a colpi di ascia le porte della chiesa. La copertura televisiva di questo drammatico evento fece conoscere il movimento e le sue problematiche a tutto il paese.

Gli eventi del 1996 rappresentarono una forte spinta per lo sviluppo in tutta la nazione del movimento dei sans papier. Questa forma di lotta sociale presenta sei caratteristiche: occupazione di posti pubblici per ottenere mobilitazione pubblica e visibilità; raggruppamento di varie categorie di migranti, con una richiesta di regolarizzazione per tutti; “sans papiers” che si organizzano e portano avanti autonomamente la loro battaglia; molte nazionalità e comunità rappresentate nella lotta; raggruppamento di intere famiglie, non di individui; prospettiva di lotta a lungo termine (Boumama 1997).

Quando il *Collectifs des sans papiers* iniziò a essere famoso in tutta la Francia, molti membri sentirono la necessità di avere un coordinamento centrale, dove i membri del collettivo potessero incontrarsi, scambiare opinioni e piani d’azione. Fu fondato quindi il *Coordination nationale des sans papiers* che aveva lo scopo di coordinare il movimento a livello nazionale:

Coordination nationale des sans papiers (Parigi, Francia)

Il coordinamento nacque nel luglio 1996, quando 50 membri di 14 collettivi di 13 dipartimenti in Francia si riunirono a Parigi e decisero di creare un coordinamento nazionale. Ci sono al momento 20 collettivi in 13 città diverse in tutta la Francia, ma ve ne sono stati fino a 42. Il *Coordination nationale des sans papiers* convoca assemblee generali ogni mese a Parigi o in un’altra città. Ogni collettivo manda all’assemblea generale, dove si prendono tutte le decisioni) un massimo di tre delegati. I delegati ritornano, quindi, in seno ai collettivi dove si decide la partecipazione e il ruolo che il collettivo può o vuole avere. *Coordination nationale des sans papiers* ha cinque obiettivi da raggiungere: regolarizzazione di tutti gli irregolari tramite permesso di soggiorno di 10 anni; cessazione delle espulsioni e chiusura dei centri di detenzione; rilascio di tutti i migranti irregolari imprigionati per mancanza di documenti; abolizione della doppia sentenza (*la double peine*); abrogazione delle leggi Pasqua, Debrè, e Chevenement.

Organizzarsi in Spagna e in Italia

Sebbene anche in Spagna e in Italia ci siano gruppi di migranti che riuniscono migranti irregolari nella lotta per migliori condizioni di vita e di lavoro, questi movimenti non sono così sviluppati ed estesi come in Francia: Ciò può essere causato da vari fattori: Spagna e Italia sono state nel passato terre di emigranti e sono diventate nazioni di immigrati solo a partire dagli ultimi 10 o 15 anni. I loro rapporti con le ex colonie non erano gli stessi di quelli della Francia che ha mantenuto programmi di migrazione per nazionalità specifiche; le politiche e le leggi restrittive si sono intensificate soprattutto in anni recenti, il che significa che solo di recente molti immigrati irregolari hanno sentito la necessità di riunirsi nella lotta collettiva per la regolarizzazione; le reti di protezione sociale della famiglia e degli amici, in queste nazioni, non sono così profondamente radicate come in Francia e molti

migranti irregolari sono quindi forzati ad affidarsi solo alle loro iniziative per sopravvivere. Un intervistato in Italia sottolinea che l'importanza di occuparsi dei bisogni primari può essere una delle maggiori ragioni per cui i gruppi di migranti non sono così sviluppati in Italia e in Spagna:

“L'ultima cosa che desiderano fare le persone che arrivano è far parte di qualche associazione. Loro si vogliono nascondere dalla polizia, vogliono trovare il cibo per sfamarsi, un posto dove dormire, lavoro... tutti questi problemi personali devono essere risolti per primi. Solo dopo, quando troveranno un lavoro stabile, quando manderanno i loro figli a scuola, allora penseranno a far parte di qualche associazione, divenendo attivi politicamente”. (assistente sociale italiano).

Sebbene molti gruppi di migranti in Spagna e Italia siano comunemente formati in base alle nazionalità e coinvolgano migranti regolari e irregolari, c'è stato un incremento dei gruppi prevalentemente rappresentanti migranti irregolari provenienti da diverse nazionalità, simili a *Collectifs des sans papiers*. In Spagna, *O.D.I.T.E.* rappresenta i lavoratori di diverse nazionalità, molti dei quali sono irregolari (vedi la prossima categoria per una descrizione più dettagliata). Questi gruppi si sono sviluppati anche nelle città di Brescia e Napoli. A Milano tutti gli 85 membri dell'*Associazione Sportiva Multi-etnica 2001* sono migranti irregolari (tranne i due organizzatori) e rappresentano nazioni come il Brasile, la Polonia, la Repubblica Dominicana, l'Ucraina e la Corea. L'organizzazione iniziò come movimento di protesta come lo spostamento dei campi da Roma a Milano e ha continuato a fare campagne di sensibilizzazione portando avanti dimostrazioni contro le espulsioni. Un altro loro scopo è quello di creare squadre di basketball e di calcio fatte interamente da migranti irregolari. Le squadre giocano regolarmente e hanno partecipato anche a tornei a Milano. Sempre a Milano *Todo Cambia* è principalmente diretta a immigrati irregolari, ma coinvolge anche italiani, poiché i suoi membri sono a favore di un'integrazione tra le due comunità:

Todo Cambia (Milano, Italia)

Todo Cambia iniziò con mezzi molto semplici, quando due migranti iniziarono ad andare fuori da una mensa a Milano, dove migranti irregolari di diverse nazionalità, aspettavano in fila fuori, da 45 minuti ad un'ora, per distribuire opuscoli informativi ed incoraggiarli ad organizzarsi per combattere per i loro diritti. Tre mesi dopo, i due immigrati iniziarono a guadagnarsi la fiducia degli altri e, nel luglio 2001, Todo Cambia iniziò come collettivo. Fin dall'inizio, essi sostennero di voler rappresentare molte nazionalità, anche gli italiani. “L'unica cosa che chiedevamo di avere in comune era lo scontento della vita che si conduceva in questa nazione, sia che fossero italiani o stranieri. Ma non possiamo fare questo da soli e quindi dobbiamo cambiare la mentalità (diffusa tra molti migranti) che gli italiani sono tutti malvagi. Cos' iniziammo ad aiutarci vicendevolmente. Per esempio, se qualcuno sapeva di un lavoro, passava l'informazione ad altri, o se sapeva di un indirizzo dove si potevano avere cibo, medicine o vestiario, lo comunicavano. Era un piccolo gruppo, che ha iniziato ad aiutare il prossimo e cercava di creare più solidarietà tra persone con gli stessi problemi.” Circa 80 persone partecipano al gruppo regolarmente, e il 90% è composto da immigrati irregolari. Il gruppo continua le sue azioni esterne (continua a mobilitare migranti fuori delle mense per i poveri una volta alla settimana) e di recente, ha iniziato attività come corsi di lingua italiana, centri di informazione legale. Nell'aprile del 2002, il gruppo decise di ottenere lo status legale e divenne ufficialmente un'organizzazione. Todo Cambia attualmente esiste come organizzazione gestita da volontari.

L'assistenza ai migranti per i diritti sociali di base (4.4.2)

Tutti i gruppi intervistati forniscono qualche forma di assistenza per i diritti sociali di base. Questi possono consistere sia in piccoli gesti di solidarietà, come accogliere a casa, o mettere a disposizione dei compagni immigrati

CAPITOLO 4

cucina o altre comodità, sia dividesi il cibo o fornire vestiario. Come menzionato precedentemente, molti migranti irregolari contano molto su questo tipo di aiuto.

Alcuni migranti si organizzano in gruppi basati su nazionalità o etnia e i loro membri, offrono guida e supporto materiale ai loro compatrioti. L'Associazione di Promozione Sociale Rom Macedone "Sutka" a Roma fornisce assistenza in Macedonia e Bosnia. L'associazione, che ha iniziato la sua attività nel 2001, è gestita da 5 volontari e ha il suo quartier generale in un campo nomadi fuori Roma. Tutto è iniziato come un modo per aiutare i Rom a divenire emancipati e farli venir fuori dalla emarginazione sociale in cui si trovavano. Quasi metà dei Rom che l'organizzazione aiuta nel campo è irregolare. "Sutka" agisce da mediatore culturale nelle scuole, e organizza progetti per la scolarizzazione dei bambini. L'organizzazione gestisce anche un ufficio che fornisce informazioni riguardanti le sanatorie. Un'altra organizzazione che ha base a Roma è *Ararat*, che fornisce vari tipi di assistenza ai Curdi (provenienti per lo più dalla Turchia.):

Ararat (Roma, Italia)

Ararat gestisce un caffè informale in una casa dove i membri dell'organizzazione vendono pitta o altri semplici cibi, i proventi di queste vendite sono usati per finanziare le attività dell'organizzazione. Circa 80-100 membri stanno nella casa. Molti sono uomini single e solo circa il 5% è irregolare. Comunque, sempre più Curdi potranno diventare irregolari in futuro. Negli ultimi mesi a solo il 40% di chi ha chiesto asilo questo è stato accordato (le percentuali degli anni passati erano molto più alte). Inoltre, i Curdi che desidererebbero chiedere la regolarizzazione del loro stato generalmente non possono farlo, poiché privi di passaporto. Quindi, questi problemi per ottenere asilo politico o diventare migranti regolari possono creare necessità per i Curdi di trovare alloggi e *Ararat* potrebbe trovarsi in una posizione difficile in futuro. L'organizzazione lavora in sinergia con altre organizzazioni, e collabora con un ufficio governativo che si occupa di problemi curdi. Ha un progetto per le vittime di torture, e collabora con l'ospedale San Gallicano a Roma per fornire cure psicologiche e psichiatriche.

Sensibilizzazione e metodi di pressione politica (4.4.3)

Per sensibilizzare l'opinione pubblica sulle loro battaglie e per spingere la autorità ad agire, i gruppi di migranti usano una varietà di metodi. Nel suo studio comparativo dei *sans papiers* in Francia e Spagna, Laura Krueger (2001) osserva che i migranti hanno usato le chiese come posti simbolici per le loro lotte ed hanno considerato gli scioperi della fame e le dimostrazioni per le strade come un mezzo importante per le battaglie politiche che portano avanti. Molti dei gruppi di migranti intervistati hanno usato questi metodi e altri per evidenziare i loro bisogni.

Dimostrazioni

Quasi tutti i gruppi di migranti credono nell'importanza di rendere le loro lotte pubbliche partecipando a dimostrazioni. La maggioranza dei *sans papiers* in Francia organizzava dimostrazioni settimanali di fronte alle prefetture delle loro città. I migranti irregolari, organizzazioni di supporto e gli attivisti partecipano a queste manifestazioni.

Da Marzo 23 – Aprile 27, 2002, una marcia nazionale di *sans papiers* ebbe luogo in Francia da Marsiglia a Parigi. Quasi 50 *sans papiers* andarono in giro per città e cittadine durante la marcia di cinque settimane, visitando organizzazioni, sindacati, politici, sindaci e deputati e spiegando la loro situazione e le loro richieste. Il *Collectif des Sans Papiers de Marseille CSP 13* a Marsiglia fu il punto focale per una marcia nazionale seguita anche dai media.

Le misure repressive assunte nei riguardi dei migranti, previste dalla Ley de Extranjeria, portarono migliaia di persone a dimostrare per le strade della Spagna in supporto ai migranti irregolari, nel 2001. Grandi dimostrazioni ebbero luogo, come quella di Barcellona, dove i dimostranti chiesero “papeles para todos” (documenti per tutti). Anche in Italia ci sono state dimostrazioni in favore degli immigrati. Una campagna, in particolare, contro la proposta della legge Bossi-Fini di prendere le impronte digitali degli stranieri portò migliaia di dimostranti per le strade e varie petizioni.

Sit-ins

I gruppi di migranti hanno anche provato ad esercitare pressioni sulle autorità occupando posti pubblici durante sit-in. Molti si in sono tenuti nelle chiese, e i migranti irregolari possono rimanerci per giorni o mesi. Il sit-in che ebbe luogo in Francia nel 1996, iniziò e finì nelle chiese. In Spagna, nel 2001, furono organizzati una serie di sit-in, principalmente nelle chiese di molte città spagnole, sia contro le restrizioni dei diritti della Ley de Extranjeria del 2000 che per chiedere una sanatoria. Questi sit-in coinvolgevano migranti irregolari di varie nazionalità. Molte organizzazioni di supporto fornirono materiale e aiuto politico ai partecipanti. Più recentemente in Spagna, è stato organizzato un sit-in da giugno ad agosto 2002 all'Università Pablo de Olavida de Se villa. Il sit-in fu organizzato in modo che coincidesse con il Summit dell'Unione Europea, tenuto a Siviglia nel giugno del 2002. Un rappresentante del sindacato CGT, che supportava fortemente il sit-in, spiega la ragione per cui ritiene giusto portare avanti queste azioni collettive.

“Quest’anno, i datori di lavoro del settore agricolo in Andalusia hanno fatto contratti con Romania e Polonia e 5000 o 6000 nord africani, che di solito vivevano di questo lavoro, non sono stati assunti, neanche persone irregolari e che andavano lì a lavorare. Essi vivevano in condizioni misere, in capanni di plastica, in situazioni di vera miseria nei campi. Alcune persone lavoravano anche di sabato e di domenica. Altre avevano il permesso, altre non avevano neanche la paga. Questa era la ragione per organizzare il sit-in e la scelta della città era caduta su Siviglia perché c’era il Summit Europeo, e, quindi la manifestazione avrebbe avuto più eco. Fin dall’inizio i gruppi furono supportati da vari gruppi ed individui (circa 30-40 in tutto). I sindacati offrono le loro infrastrutture per sostenere il sit-in. Ma, a causa di una campagna avversa, e poiché ci si accorse che la situazione si stava radicalizzando, al sit-in venne a mancare il sostegno necessario. Il rettore dell’università mandò la polizia, la maggioranza dei manifestanti finirono in galera e alcuni furono espulsi.” (sindacalista in Spagna).

Una delle organizzazioni di migranti che parteciparono al sit-in fu *O.D.I.T.E.*:

O.D.I.T.E – Organization Democrática de Inmigrantes y Trabajadores Extranjeros (Sevilla, Spain)

O.D.I.T.E fu fondata nel 1998, quando alcuni membri dell'*ATIME* (*Asociación de Trabajadores e Inmigrantes Marroquíes en España*) formarono un gruppo separato il cui scopo non era fornire aiuto solo ai Marocchini (come era il caso del *ATIME*), ma che includesse anche altre nazionalità. *O.D.I.T.E* ha membri provenienti dall'America Latina, dall'Europa dell'Est, e dal nord Africa. Il gruppo di cui si interessa è quello dei lavoratori stranieri e molti sono irregolari. *O.D.I.T.E* riceve molto supporto dal sindacato CGT, e le loro richieste sono fatte come lavoratori immigrati. *O.D.I.T.E* fornisce assistenza legale ai migranti irregolari, e lavora anche per la questione degli alloggi chiedendo migliori condizioni di vita per i migranti irregolari.

Scioperi della fame

Uno dei metodi che i migranti usano quando sono disperati e non vedono vie d'uscita, è lo sciopero della fame. Queste azioni hanno avuto luogo in vari momenti e luoghi delle nazioni di cui abbiamo finora parlato e, certe volte, sono state utili, specialmente per ottenere i permessi di soggiorno. A Brescia, in Italia, nel 2002, 200

CAPITOLO 4

migranti irregolari che non riuscirono ad avere il permesso di soggiorno nella sanatoria del 1998, ricorsero a questo mezzo estremo. Anche a Barcellona e a Huelva, in Spagna, nel 2001 alcuni migranti ricorsero allo sciopero della fame e nello stesso anno molti dimostrarono con un sit-in in tutta la nazione contro le misure repressive nella Ley de Extranjeria. In Francia, gli scioperi della fame sono stati usati dai collettivi in vari momenti. I migranti irregolari a Lille hanno proclamato diversi scioperi della fame recentemente.

Comitè des sans papiers CSP 59 (Lille, France)

CSP 59 nacque a Lille nel 1996, negli stessi anni in cui furono fondato altri collettivi in tutta la nazione come conseguenza del movimento sorto a Parigi. Tuttavia, alcuni collettivi che erano iniziati nel 1996 non ebbero vita lunga. CSP 59 ha, invece, continuato la sua attività e rappresenta circa 300-400 migranti irregolari a Lille. CSP 59 è l'unico collettivo in Francia che ha la sua propria commissione legale, che consiste in un gruppo di volontari attivisti che si incontrano una volta al mese, per studiare le richieste per le sanatorie, gli aspetti tecnici delle leggi e le limitazioni delle regolarizzazioni. Il CSP 59 ha proclamato 11 scioperi della fame in sei anni (9 dei quali sono stati fatti tra il 1997 – 2000) Il più lungo sciopero della fame è durato 84 giorni, il più breve, 19 giorni. Una conseguenza positiva degli scioperi della fame è stata l'accettazione delle richieste di regolarizzazione fatte in quel periodo: più del 80% delle richieste furono accettate.

Rapporti con le organizzazioni di supporto (4.4.4)

Le organizzazioni di supporto forniscono assistenza ai gruppi di migranti in molti modi. Quando i gruppi di migranti intraprendono azioni pubbliche, come sit-in o scioperi della fame, si forma di solito una commissione di supporto che si occupa di dettagli come fornire aiuto materiale (cibo, riparo, posti letto ecc). Questa commissione è composta, di solito, da organizzazioni di supporto, sindacati, e attivisti e il sostegno fornito è essenziale per la continuazione dell'azione. L'organizzazione di supporto contribuisce anche a fornire assistenza legale. Avvocati e consulenti legali non hanno contribuito solo aiutando con le richieste di regolarizzazione ed esaminando le richieste già presentate, ma hanno anche istruito i membri di gruppi di migranti a fornire assistenza legale di base. Le organizzazioni di supporto lavorano anche a livello strutturale, facendo campagne di sensibilizzazione e sostenendo le richieste dei migranti.

Autonomia

Molti gruppi di migranti sono consapevoli del fatto che instaurare buoni rapporti con le organizzazioni di supporto è essenziale per difendere la loro causa e ottenere un sostegno pubblico più vasto. Nonostante ciò, il problema dell'autonomia è sentito sia dai gruppi di migranti che dai gruppi di supporto, poiché entrambi devono definire chiaramente le loro aspettative e i loro limiti. Questo non è così automatico, e, spesso, si deve apprendere in itinere, come ci racconta Madjiguene Cissé, ex portavoce del *Coordination nationale des sans papiers* in Francia.

“La lotta ci ha insegnato molte cose. La prima è essere autonomi. Ciò non è stato sempre facile. C'erano organizzazioni che venivano per sostenerci e che erano utilizzate per aiutare gli immigrati nella loro lotta. Erano anche utilizzati come mediatori tra gli immigrati e le autorità e, quindi, più o meno per gestire la lotta. Essi venivano a dirci: “OK, abbiamo preso un appuntamento con le autorità per spiegare questo o quello”, e noi dicevamo “ma noi lo possiamo spiegare da soli!” La loro tendenza automatica è quella di non rendere la gente autonoma, ma di parlare per loro. Se non avessimo cercato di avere la nostra autonomia, non saremmo stati qui oggi.... E abbiamo anche imparato che, per diventare veramente autonomi, dovevamo apprendere i metodi democratici. Dovevamo prendere le nostre decisioni, farle riconoscere, non permettere che fossero contestate dall'esterno, rispettarle, applicarle. Abbiamo appreso ciò in sei

mesi. Senza la nostra lotta, non lo avremmo imparato neanche in 10 anni.” (Cissè 1997).

I gruppi di migranti si potenziarono unendosi per difendere i loro diritti e questo è stato un elemento importante per rafforzare la loro posizione e assicurare la continuità della loro battaglia, come sottolinea un intervistato in Francia:

“Ciò che abbiamo trovato interessante, è stato che le persone direttamente interessate, gli stessi *sans papiers*, hanno combattuto per i loro diritti; è stata la loro lotta. Per questo motivo la lotta ha avuto grande eco ed è riuscita a continuare con successo.” (sindacalista in Francia).

Coordinazione delle azioni

I *Collectif des Sans Papiers* sono in vigore da almeno sei anni, in Francia e l'esperienza ha loro insegnato molto su come gestire efficientemente il loro lavoro di gruppo. Alcune organizzazioni di supporto agiscono un po' più che da osservatori, e portano il loro contributo, quando è necessario (ma non forniscono aiuto sistematico), mentre altre sono attivamente coinvolte con i gruppi di migranti e agiscono in stretta collaborazione. Quelli che lavorano spesso con i gruppi di migranti, sono di solito molto chiari riguardo alle loro aspettative e non difendono strategie e decisioni che non siano pienamente approvate dalle loro organizzazioni. Le organizzazioni di supporto, definiscono pure ciò che possono fare per contribuire alla lotta. Per esempio, un membro di un sindacato in Francia ha indicato che ci sono cose che solo un sindacato può fare, come sensibilizzare i sindacalisti locali sulla situazione dei migranti irregolari. Il *Coordination nationale des sans papiers* organizza riunioni regolarmente (certe volte diverse volte al mese) con le organizzazioni di supporto, sindacati e partiti politici per uno scambio proficuo di idee e per determinare le attività che devono essere intraprese. I *sans papiers* stabiliscono l'ordine del giorno, ma i presenti stabiliscono come e fino a che punto le loro organizzazioni verranno coinvolte. La regolarità dei contatti ha aiutato a costruire un metodo di lavoro in cui, tutti i protagonisti lavorano per una causa comune, ma chiariscono anche quale può essere il loro contributo.

“Sebbene ci siano sempre opinioni diverse, ci sono molte altre cose su cui concordiamo, e questa pratica permanente di incontrarci tra gruppi di migranti, sindacalisti, partiti politici e organizzazioni di supporto, ci permette di accordarci su ciò che possiamo esprimere a livello comune.” (sindacalista francese).

Il rapporto di lavoro tra questi protagonisti in Spagna ed in Italia è, in qualche modo diverso, questo è dovuto principalmente al fatto che i gruppi di migranti non hanno alle loro spalle la stessa storia dei gruppi francesi. Come è stato menzionato prima, ci sono gruppi di migranti in Spagna e Italia che sono basati prevalentemente sulla nazionalità e riuniscono regolari e irregolari. Molte organizzazioni di supporto e sindacati intervistati mantengono contatti continui con questi gruppi di migranti e li sostengono fornendo materiale e incoraggiando il loro sviluppo. Tuttavia, a parte qualche periodo specifico negli anni recenti, in cui gli irregolari hanno manifestato con sit-in, scioperi della fame o richieste collettive dei loro diritti, non c'è un vero e proprio movimento di gruppi di migranti irregolari né in Spagna, né in Italia.

Questioni organizzative (4.5)

Le organizzazioni sono state intervistate non solo per conoscere il loro tipo di lavoro con i migranti, ma come procedono nel loro lavoro quotidiano, dove si può venire in contatto con vari problemi legali, etici e organizzativi. Questa sezione inizierà affrontando la questione dell'impatto che la legislazione ha sul lavoro quotidiano e sul rapporto delle organizzazioni con le autorità. Saranno presentate questioni concernenti i gruppi di assistiti e gli obiettivi e i limiti nel fornire l'assistenza. Infine, verranno introdotti alcuni elementi concernenti l'equilibrio tra l'assistenza diretta al lavoro a livello strutturale.

Influenza della legislazione sul lavoro (4.5.1)

Lo scopo principale del *Libro della Solidarietà* è mostrare i vari modi in cui le persone di tutta Europa solidarizzano con i migranti irregolari e identificare gli elementi che li ostacolano. Uno di questi elementi è la legislazione restrittiva, di cui si è già parlato nel Capitolo III. Durante le interviste con le organizzazioni, una delle questioni era proprio l'impatto della legislazione restrittiva sul lavoro quotidiano. La sezione seguente presenta alcune conclusioni che riguardano l'impatto della legislazione: le disposizioni legali non impediscono alle organizzazioni di fornire assistenza; le leggi restrittive possono avere l'effetto di spingere gli individui e le organizzazioni ad attuare la disobbedienza civile; i finanziamenti pubblici e il riconoscimento dei migranti irregolari da parte di personalità pubbliche, possono servire a ostacolare le ripercussioni negative per le organizzazioni che forniscono assistenza agli immigrati irregolari.

Applicazioni della legge

La domanda iniziale "E' legale nella vostra nazione fornire assistenza ai migranti irregolari?" Ha ricevuto risposte di vario tipo. Molte associazioni hanno risposto che lo è se si ottengono profitti da questa attività. Pochissimi intervistati sono stati in grado di riferirsi a un articolo della legislazione che specifichi ciò che è legale e ciò che non lo è, alcuni hanno dichiarato che non sapevano neanche se facevano fosse contro la legge o no, ma che comunque saperlo non avrebbe fatto nessuna differenza.

Molte organizzazioni, generalmente, non si preoccupano più di tanto delle clausole che riguardano l'assistenza, perché, di solito, solo chi specula sugli immigrati va incontro a sanzioni:

"Ciò che potrebbe proteggerci dalla condanna è che infatti, qui, noi stiamo solo applicando la legge. Noi stiamo prendendo consigli da una legge che esiste. Non stiamo facendo nient'altro; non stiamo assumendo una persona clandestina, non siamo nell'illegalità. Ci sono stati casi di persone condannate perché avevano aiutato a fornire alloggi; ci sono stati alcuni casi, per esempio, di persone che vivono insieme, o trafficanti, persone che assumono un migrante irregolare. Ma nei fatti, se ci sono persone sanzionate, di solito appartengono ad organizzazioni illecite, gente che lo fa per speculare. Al 70% dei migranti irregolari che noi incontriamo nelle nostre organizzazioni è fornito alloggio da cittadini comuni, ma nessuno di questi è stato mai sanzionato. Sono le grandi organizzazioni mafiose ad essere sanzionate. Noi, come organizzazioni non rischiamo nulla dalle autorità." (Attivista Francese)

Sebbene le sanzioni siano principalmente dirette ai trafficanti e alle organizzazioni mafiose, ci sono stati casi, in Francia, negli ultimi anni, di individui e organizzazioni che sono stati penalizzati per aver fornito assistenza a migranti irregolari (vedi Capitolo III). Molti di questi casi sono risultati da una interpretazione della legge secondo la quale l'assistenza era fornita con fini speculativi. Il fatto che un'interpretazione può essere sempre variare da un contesto all'altro è quasi più preoccupante della legge in se stessa, come sottolinea un avvocato:

"Dal punto di vista di un avvocato, il fatto che una legge esista e non è spesso applicata, è peggio perché allora entriamo nell'area dell'arbitrarietà e del trasferimento dei poteri. C'è un testo, chiunque può essere preso, e la polizia deciderà se vuole applicarlo o no. Nel 99% dei casi questo non accade, ma se nell'uno per cento dei casi, la polizia decide di incastrare qualcuno, ha la possibilità di farlo. Ciò mi sembra molto grave, perché siamo in uno stato di diritto. Se per una ragione o un'altra, la polizia decide di iniziare un procedimento legale, per condannare una persona o un'associazione, lo può fare perché il testo è a sua disposizione. Questo è ciò che io chiamo "transfer" perché il legislatore determina se un procedimento legale deve essere portato avanti. Il legislatore dice "noi possiamo iniziare dei procedimenti legali contro chiunque e la polizia ne ha tutto il potere". Questo è un problema, anche se nessuno della nostra organizzazione è preoccupato del fatto che potrebbe andare incontro a procedimenti legali anche domani." (avvocato in Francia).

Risposte contro la legislazione restrittiva

Anche se fornire assistenza è contro la legge, molte organizzazioni sono soprattutto interessate ad aiutare le persone in stato di bisogno, e questa filosofia va oltre le preoccupazioni su possibili sanzioni. Molte organizzazioni enfatizzano il fatto che non è compito loro agire come le autorità per rafforzare le misure di controllo alla frontiera:

“Come organizzazione, non ci fermiamo a pensare se sia legale o illegale. Aiutiamo solo persone senza documenti. Il nostro lavoro non è quello di espellere persone.” (lavoratore del sociale in Spagna).

Se le leggi sono così rigide da violare i diritti umani, allora molte organizzazioni si sentono in dovere di disobbedire. L'introduzione della Ley de Extranjeria, in Spagna, nel 2000 e le gravi misure che prevede contro i migranti irregolari, ha portato molte organizzazioni e sindacati a scagliarsi contro di essa. Federacion Estatal de S.O.S. *Racismo* a Barcellona e molte altre organizzazioni hanno lanciato una campagna comune di disobbedienza civile contro la legge, avente un tema: “non importa ciò che dice la legge. I miei compagni ed io aiuteremo i migranti irregolari.” In seguito all'entrata in vigore di questa legge, i sindacati CCOO, CGT e UGT invitarono i loro membri a disobbedire alla legge iscrivendo i migranti irregolari nelle liste dei sindacati e dando assistenza. Inoltre, l'*Asociacion Pro Derechos Humanos de Andalucia* ha reagito lavorando sulla sensibilizzazione, per controbilanciare gli effetti delle campagne governative e della legislazione contro i migranti irregolari :

“Sebbene vi siano persone che aiutano i migranti irregolari per ragioni umanitarie, è anche una realtà che le campagne che il governo ha sistematicamente condotto con un partito dell'opposizione, hanno creato una situazione di rigetto nei confronti dei migranti irregolari maggiore di quella che esisteva due anni fa... In questo caso, queste idee sono rappresentate non dall'estrema destra, ma dal nostro governo. Questo ci ha portato a pensare che è più importante per sensibilizzare l'opinione pubblica cercare di avvicinare gli migranti irregolari alla gente, piuttosto che distribuire opuscoli. Quindi gli immigrati sono stati spinti ad andare presso associazioni, scuole, università e organizzazioni culturali quali siano le loro condizioni di vita, perché essi siano qui, per spiegare che loro non sono una minaccia, ma una parte della nostra società. Questo è un messaggio positivo ed è importante mostrare che immigrazione non significa conflitto, delinquenza o problemi, ma è un apporto economico, culturale e demografico alla società.” (attivista dei diritti umani in Spagna).

Un altro modo di protestare è unirsi nella protesta con altre organizzazioni sociali per mostrare che una legislazione restrittiva influisce su una vasta gamma di protagonisti sociali. Quando Josè Bovè e la Confederazione degli agricoltori intrapresero un'azione di vasto raggio a Millau, Francia, un posto che era diventato noto per le lotte anti militariste in Francia negli anni settanta, il sindacato *SUD-PTT* diede il suo supporto a una lotta comune contro la repressione dei movimenti sociali:

“Questa legge indebolisce tutte le organizzazioni che decidono di attivarsi in modo diverso dalle istituzioni. E fino ad ora questo non dovrebbe cambiare niente per noi, perché continueremo le nostre azioni, come abbiamo fatto fin'ora, e, allo stesso tempo, organizzeremo dimostrazioni per condannare il fatto che i movimenti sociali possono essere criminalizzati dalla legge.” (sindacalista in Francia).

Un'altra forma di disobbedienza civile è rifiutare di dare informazioni personali o dati sui migranti irregolari alla polizia. Molte organizzazioni hanno lamentato di essere state visitate dalla polizia, ma si sono sistematicamente rifiutate di fornire qualunque informazione che rivelasse l'indirizzo o il numero del migrante che essi aiutavano. Una organizzazione ha aggiunto che anche se la polizia avesse creato problemi, l'opinione pubblica sarebbe stata dalla loro parte e che ciò sarebbe stato molto grave.

CAPITOLO 4

Collegamenti con i fondi pubblici

Un tema rilevante per la questione dell'impatto sul lavoro quotidiano è il rapporto con i fondi pubblici. Molte organizzazioni ricevono sovvenzioni per portare avanti una certa percentuale delle loro attività e dei loro programmi. La percentuale di sovvenzioni che ricevono varia da un'organizzazione all'altra. Alcune ricevono fondi direttamente dal governo. Molte di queste hanno sottolineato il fatto che se i governi penalizzano le organizzazioni che ricevono fondi pubblici per aiutare le loro attività, questo non è coerente con i criteri del loro budget:

“Molte organizzazioni lavorano spesso fuori dalla legge fornendo assistenza a migranti irregolari, specialmente quando offrono impiego. Ma le organizzazioni non hanno paura. Se ricevono fondi pubblici c'è contraddizione perché l'amministrazione ci dà dei finanziamenti e poi ci penalizza perché aiutiamo.”
(lavoratore del Sociale in Spagna).

Un altro intervistato sottolineava che, mentre la legislazione è specifica per quanti riguarda i diritti dei migranti irregolari, nello stesso tempo è anche abbastanza chiaro per le autorità che l'aiuto fornito dalle organizzazioni contribuisce alla prevenzione di un conflitto su larga scala:

“Al momento la legge proibisce certi diritti di base ai migranti irregolari: il diritto di riunirsi, di organizzarsi, di dimostrare, di scioperare. Se un migrante irregolare vuole essere un membro della nostra organizzazione, non è un problema. Sembra che sia contro la legge, ma il governo non l'ha stabilito molto bene. E' chiaro per le autorità che le nostre organizzazioni aiutano i migranti irregolari. Perché con un numero così grande di migranti (200.000/300.000), devono mangiare e dormire in qualche modo, e con tale numero, questo potrebbe creare conflitti e tensioni sociali a che le autorità vogliono proprio evitare. Quindi, le autorità danno denaro alle organizzazioni per far fare loro ciò che esse stesse non possono fare ufficialmente, in quanto non riconoscono o non desiderano riconoscere i migranti irregolari: non è nel loro interesse.” (lavoratore sociale in Spagna).

Riconoscimento da parte dell'amministrazione

Un altro argomento portato avanti dalle organizzazioni concernente l'impatto della legislazione è quello che molte diverse entità pubbliche lavorano con i migranti irregolari, specialmente nelle aree della salute pubblica, istruzione, e alloggi. Inoltre, i migranti irregolari in Spagna possono perfino registrarsi al municipio, e, sebbene essi non ricevano un permesso di soggiorno quando si iscrivono, sono riconosciuti dalle autorità locali (vedi la questione “empadronamiento” nella sezione su “Assistenza Legale”). Quindi, i migranti irregolari sono riconosciuti da molti livelli della pubblica amministrazione, e, penalizzare le organizzazioni non profit che lavorano con loro, sarebbe ipocrita:

“Tutte le pubbliche amministrazioni, e gli ONG a tutti i livelli, il governo centrale, le comunità autonome, le regioni e i comuni, tutti lavorano con i migranti irregolari. Il comune iscriverà e riconoscerà un cittadino a un indirizzo e suo figlio andrà a scuola. Ha funzionato così. Ma ora, il governo ha cambiato atteggiamento: dovrebbero essere posti dei limiti e i migranti irregolari dovrebbero essere espulsi. E io penso che questi atteggiamenti del governo centrale si consolideranno, cosicché, nei vari livelli territoriali, questi diventeranno una pratica comune.” (lavoratore del sociale spagnolo).

Il riconoscimento dei migranti irregolari da parte di entità pubbliche è anche manifestato nei programmi di Welfare. Gli impiegati che lavorano nei programmi di assistenza sociale, cercano di andare incontro ai problemi di gruppi di persone svantaggiate, molti dei quali sono migranti irregolari.

“C'è una contraddizione tra ciò che è detto nella leggi e ciò che è messo in pratica nei programmi. Questo si nota abbastanza nei programmi che forniscono assistenza sociale. Nell'applicare e mettere in

pratica le politiche di servizi sociali, il governo ha un vero problema perchè la vocazione di questi ministeri e di questi uffici di consulenza è di favorire la migliore qualità di vita possibile per i cittadini. Fino a oggi, quelli che hanno lavorato all'interno di questi enti, impiegati statali, funzionari del servizio pubblico avevano sostenuto (il che è diverso da ciò che sostiene la legislazione) che se un immigrato entrava e risiedeva nella propria nazione, gli si doveva riconoscere un minimo di dignità, anche se non avevano documenti. Quindi c'è stata una spinta da parte degli impiegati nei confronti dell'amministrazione, a non applicare le norme." (lavoratore del sociale in Spagna).

Rapporti con le autorità (4.5.2)

Come menzionato precedentemente, le istituzioni ufficiali sono spesso consapevoli, e perfino condonano, l'assistenza fornita dalle organizzazioni ai migranti irregolari. Mentre le relazioni con le autorità variano da un'organizzazione all'altra, è stato notato che è comune interesse delle varie organizzazioni stabilire un dialogo con le autorità. Comunque, questo non è sempre possibile a tutti i livelli del governo, poiché i partiti politici che governano a livello locale e regionale, possono essere diversi da quelli a livello nazionale, e questo porta a differenti possibilità di dialogo. Le organizzazioni sostengono che le autorità spesso fanno a "scaricabarile" nel trasferire alle organizzazioni ciò che dovrebbero fare loro stessi.

Stabilire il dialogo

Molte organizzazioni hanno contatti e cooperano con le autorità. Questo può avvenire o per condividere i problemi specifici affrontati dai migranti irregolari o per guadagnare sostegno pubblico. Alcune organizzazioni sostengono che è importante mantenere un rapporto di lavoro, per essere in grado di lavorare in modo più costruttivo possibile.

"In generale cerchiamo di lavorare insieme alle autorità a tutti i livelli, dal livello locale, al livello nazionale. Cerchiamo di portare loro ciò che possiamo. La situazione non è né di disputa, né di amore. Cerchiamo di mantenere la nostra indipendenza e di essere aperti al dialogo." (attivista diritti umani in Spagna)

"Noi non vediamo le istituzioni come persone da combattere; pensiamo che, in generale, possiamo dialogare con le istituzioni. Si devono cercare di risolvere le situazioni a livello locale. La legge Bossi-Fini è molto dura." (dottore in Italia)

"Se hai buoni rapporti con gli impiegati, puoi far bene il tuo lavoro. Ma se hai cattive relazioni, hai ostacoli, ritardi, ostilità." (avvocato in Italia)

Mentre c'è un generale desiderio da parte di molte organizzazioni di stabilire un dialogo, questo non impedisce loro di criticare le politiche del governo, anzi, è una caratteristica del rapporto che essi hanno con le autorità. Nel descrivere la loro relazione con le autorità, un'organizzazione in Francia ha aggiunto che entra anche in gioco la questione del finanziamento pubblico, poiché la loro (e molte) organizzazioni che dialogano con le autorità, le criticano ma allo stesso tempo ricevono denaro da loro.

"Noi abbiamo un rapporto di disputa istituzionale con le autorità, poiché attacchiamo sempre il governo: Attacchiamo un decreto o il rifiuto di un caso individuale. Ma, allo stesso tempo, cooperiamo con il Ministero degli Affari Sociali e abbiamo rapporti con persone in certi ministeri. In qualche modo risulta difficile capire come possiamo essere finanziati dallo stato e, allo stesso tempo, criticarlo." (lavoratore del sociale in Francia).

CAPITOLO 4

D'altra parte, però, alcune organizzazioni rifiutano qualunque dialogo, cooperazione o "tavola rotonda" con le autorità, ma dovrebbe essere notato che pochissime organizzazioni intervistate mostrano questo atteggiamento, e perfino quelle che descrivono la loro relazione con le autorità come "distante" o non molto buona, mantengono ancora contatti.

Dialogo con differenti livelli di governo

Il dialogo con i funzionari non è sempre fattibile con tutti i livelli di governo. L'affiliazione politica spesso caratterizza il tipo di risposta che le organizzazioni possono aspettarsi nelle loro richieste di dialogo. Per esempio, alcune organizzazioni a Milano hanno raccontato che sia i governi locali che nazionali sono di destra, ed è quindi molto difficile lavorare con le autorità pubbliche a entrambi i livelli. D'altra parte, alcune organizzazioni a Roma hanno affermato di avere una buona relazione con le autorità a tutti i livelli, ma non hanno nessuna relazione col governo centrale di destra. Nelle province autonome dell'Andalucía, in Spagna, molte organizzazioni hanno detto che la loro relazione coi governi regionali non era perfetta, tuttavia avevano relazioni di lavoro, il che non è affatto possibile col governo centrale.

"Le relazioni sono pessime a livello nazionale, un po' meglio a livello regionale, ma non ideali. Ci sono buoni accordi, per esempio, nell'area dell'istruzione, dove l'amministrazione regionale stacca da lezioni di spagnolo agli immigrati; nel campo dell'assistenza sanitaria c'è l'accordo per l'Andalusia, che non esiste da nessun'altra parte in Spagna. E' vero che in Andalusia le autorità hanno un maggior interesse rispetto al livello nazionale, perché l'amministrazione stessa è razzista. Un'attitudine razzista e xenofoba è promossa dallo stesso governo nazionale che ha ora lanciato una campagna per collegare immigrazione e delinquenza e fornisce costantemente cifre su immigrati in prigione e il loro incremento rispetto agli anni passati." (lavoratore del sociale in Spagna).

ONG che fanno il lavoro delle autorità

Diversi punti sono stati menzionati nella discussione generale sul ruolo delle autorità e gli ONG nel fornire assistenza ai migranti irregolari. Un discorso ricorrente che riguarda il rapporto con le autorità è che molte organizzazioni pensano che il lavoro che stanno portando avanti, dovrebbe essere responsabilità del governo, poiché esso si dovrebbe occupare di tutti quelli che vivono all'interno del suo territorio, al di là del loro status legale.

"Organizzazioni come la nostra stanno facendo un favore alle autorità. Noi stiamo facendo il lavoro sporco che loro non vogliono fare. E' come se dicessero "io ti do il denaro, così tu farai quello che io non voglio fare." Fallo e basta." (lavoratore del sociale in Spagna)

Una posizione comune presa dalle organizzazioni che forniscono servizi che sono chiaramente delineati nella legislazione (es. accesso all'assistenza sanitaria ai migranti irregolari) è quella di enfatizzare il fatto che, secondo la legge, le autorità dovrebbero provvedere a questi servizi. Fino a quando questo non sarà fatto, le ONG forniranno questi servizi e costantemente ricorderanno alle autorità che la legge dovrebbe essere applicata:

"Il settore volontario non dovrebbe fare questo tipo di lavoro, ma lo fa facciamo per insegnare la legge alle persone che la devono applicare. Tuttavia non è il nostro lavoro. Noi facciamo un lavoro extra." (dotto in Italia)

Alcune organizzazioni hanno avanzato l'ipotesi che le autorità delegano il ruolo di fornire assistenza alle organizzazioni perché è molto meno costoso per il settore no profit fare questo; sarebbe molto più costoso inserire questi servizi nel settore pubblico:

“Questo lavoro dovrebbe essere fatto dalle autorità, invece queste lo passano alla ONG. E poi passare ad altri un servizio che il governo stesso dovrebbe erogare lo rende molto più a buon mercato.” (avvocato in Spagna)

Infine, si è insistito sul problema di prevenire grandi conflitti sociali: molte organizzazioni pensano che il governo permettono che essi forniscano assistenza perché questo previene peggiori e più grandi problemi al lungo termine (vedi “influenza della legislazione sul lavoro”):

“Il governo capisce che il lavoro delle ONG e delle associazioni è mantenere coesione tra tutti, altrimenti prima o poi è probabile che scoppi un conflitto.” (attivista in Spagna)

Il gruppo obiettivo (4.5.3)

Sono state poste diverse domande sul gruppo obiettivo per acquisire una migliore comprensione delle specializzazioni delle varie organizzazioni intervistate. Le organizzazioni lavorano con diversi tipi di migranti irregolari, e indirizzano i loro servizi o solamente ai migranti irregolari, forestieri regolarizzati o irregolari e persone bisognose.

Categorie di migranti irregolari rappresentati nei gruppi obiettivo

Alle organizzazioni è stato chiesto di specificare quale era il loro gruppo obiettivo, di dare una stima generale della percentuale di migranti irregolari presenti nel loro gruppo obiettivo, di dare idee approssimative dei tipi diversi di situazioni amministrative dei migranti irregolari di cui si occupavano. Sono state proposte cinque categorie di migranti irregolari, e alle organizzazioni fu chiesto di distinguere quelli più rappresentati nei loro gruppi obiettivo:

1. Persone che possono essere entrate con un visto turistico o con un altro tipo di visto che in seguito è scaduto
2. Migranti clandestini (persone che sono entrate nel paese irregolarmente)
3. Persona a cui è stata rifiutata la richiesta d’asilo
4. Persone a cui è stata rifiutata la richiesta di riunificazione familiare
5. Altri

Le tre maggiori categorie di migranti irregolari rappresentati tra il gruppo obiettivo delle organizzazioni intervistate sono migranti clandestini, gente che è rimasta anche dopo la scadenza del visto, e chi si è visto rifiutare la richiesta d’asilo. Molte organizzazioni forniscono assistenza a migranti clandestini, specialmente quelli che arrivano direttamente dal nord Africa o dall’Africa sub-Sahariana. Quelli che rimangono col permesso scaduto rappresentano pure una larga parte del gruppo e sono principalmente dell’Europa dell’Est e Latino Americani. Alcune organizzazioni forniscono aiuto a persone che o sono venute in Europa con un visto turistico o irregolarmente per ricongiungersi con la famiglia. Comunque, questi migranti irregolari non presentano necessariamente domanda di riunificazione familiare. Molte organizzazioni in Francia hanno anche sostenuto di lavorare con un’altra categoria: persone a cui è stata rifiutata la richiesta di asilo territoriale. Questi migranti irregolari, sono principalmente algerini (sebbene siano presenti altre nazionalità) che richiedono asilo a causa di un pericolo presente nel territorio della loro nazione di origine (per es. violenza politica o terrorismo).

Identificare le categorie di migranti irregolari rappresentate presso i gruppi obiettivo è importante per conoscere meglio i collegamenti tra il gruppo obiettivo e il lavoro strutturale dell’organizzazione. Per esempio, un’organizzazione che lavora principalmente con una persona a cui è stata rifiutata la richiesta d’asilo può fare pressione sul governo affinché riformi la legge sull’asilo, mentre un’organizzazione che lavora principalmente con i lavora-

CAPITOLO 4

tori clandestini può concentrare i suoi sforzi a denunciare lo sfruttamento nel posto di lavoro e lavorare per migliorare le condizioni dei lavoratori irregolari.

Dovrebbe essere anche notato che, alcune organizzazioni, particolarmente in Francia, non hanno potuto fornire percentuali di migranti irregolari all'interno del gruppo obiettivo, perché questa domanda non era stata posta dall'organizzazione. Un sindacalista ha sottolineato il fatto che tutti gli occupati dovrebbero essere trattati nello stesso modo, poco importa il loro status legale. Non fa parte del sentire di quegli ambienti in Francia chiedere lo status. Un'altra organizzazione ha affermato che non fa parte della sua filosofia occuparsi del fatto se una persona che ha bisogno di cure mediche sia regolare o no, poiché concentrarsi troppo sullo status di una persona porterebbe alla stigmatizzazione dell'individuo.

Assistenza diretta del gruppo obiettivo

Dall'aver appreso di più sul gruppo obiettivo, gli obiettivi di un'organizzazione e il suo sviluppo nel tempo, si possono fare alcune osservazioni sui diversi approcci mostrati dalle organizzazioni nel fornire assistenza ai migranti irregolari:

1. *Solo migranti irregolari:*

Alcune organizzazioni si occupano solo di migranti irregolari. Questo è il caso delle organizzazioni che forniscono assistenza sanitaria (principalmente in Spagna e Italia). Alcune organizzazioni lavorano con uno specifico gruppo obiettivo basato sulla nazionalità (es. Africani sub-Sahariani), o tipo di migranti irregolari (es. minori non accompagnati, vittime di traffici illeciti) e forniscono assistenza solo a quelli con lo status irregolare di questi gruppi obiettivo. I collectifs des sans papiers in Francia e alcuni gruppi di migranti in Spagna e Italia sono pure diretti all'assistenza di migranti irregolari.

2. *Migranti irregolari e altri forestieri:*

Molte organizzazioni forniscono assistenza sia a irregolari che a stranieri in regola. Essi vengono a contatto di entrambi i gruppi nel dare aiuto per gli alloggi, istruzione, assistenza legale ecc. Le organizzazioni che lavorano con i richiedenti asilo politico forniscono pure assistenza a quelli che non l'hanno ottenuto. I migranti illegali sono parte di un gruppo obiettivo dei sindacati e anche delle organizzazioni che lavorano con le colf. Molte organizzazioni di donne intervistate lavorano in generale con le donne, e includono donne spagnole, italiane e francesi, donne regolarizzate e immigrate irregolari. Gruppi di migranti in Spagna e Italia basati sulla nazionalità, includono migranti in regola e non.

3. *Persone svantaggiate :*

Un altro approccio consiste nell'offrire servizi a persone bisognose, senza considerare il loro status o background. Le organizzazioni caratterizzate da questo approccio di solito gestiscono mense per i poveri, rifugi o vestiario e danno anche assistenza legale a gruppi di svantaggiati. Il loro gruppo obiettivo include migranti irregolari, popolazione locale con bisogni speciali (donne picchiate, senza tetto, drogati ec..). Sebbene essi aprano le loro porte a un gruppo vasto, molte organizzazioni che adottano questo approccio hanno notato che i migranti irregolari sono più della metà del loro gruppo obiettivo. Alcune organizzazioni hanno raccontato anche che quando iniziarono a fornire questi servizi di base, questi erano diretti solo alle persone bisognose (senza considerare il loro status), ma col passare del tempo i migranti irregolari finirono con l'essere i clienti più affezionati.

Finalità dell'assistenza (4.5.4)

Nel loro lavoro quotidiano con i migranti irregolari, molte organizzazioni affrontano dilemmi che riguardano l'assistenza. Non potendo aiutare tutti quelli che hanno bisogno, molti sono forzati a stabilire criteri di precedenza.

Al fine di avere un quadro più chiaro di come le organizzazioni reagiscono in questa situazione, furono poste delle domande sull'assistenza, l'importanza dei limiti di tempo, come prendono delle decisioni in situazioni in cui non vedono nessuna prospettiva per il migrante irregolare.

Scopo dell'assistenza

Sono state fornite interessanti risposte alla domanda sugli scopi dell'assistenza. Tutte le organizzazioni sono state piuttosto in sintonia sul concetto di lavorare per migliorare le condizioni di vita dei migranti irregolari, al contrario si potevano trovare delle leggere differenze nella terminologia usata per descrivere gli obiettivi. Molte organizzazioni in Francia hanno parlato di "combattere per i diritti" e hanno puntato ad una "uguaglianza di diritti" dei migranti irregolari. Alcuni hanno contestato il concetto di "assistenza" poiché il loro obiettivo è rendere i migranti consapevoli dei loro diritti, dando loro più potere. Spagna e Italia hanno parlato di andare verso "l'integrazione" dei migranti nella società. Entrambi gli approcci sono complementari e non tutte le organizzazioni in queste nazioni usano lo stesso tipo di descrizione dei loro obiettivi per quanto riguarda l'assistenza. Le risposte fornite hanno evidenziato i climi differenti nelle diverse nazioni.

Stabilire limiti nel fornire assistenza

Sono vari i fattori che determinano se un'organizzazione debba stabilire un limite per fornire assistenza, e se l'assistenza sarà fornita, per esempio, a un individuo che ha scarse possibilità di regolare la sua posizione. La questione dei limiti di tempo non è neanche stata presa in considerazione da molte organizzazioni. Queste organizzazioni "non gireranno mai le spalle a qualcuno" e "offriranno sempre aiuto, qualunque sia la loro situazione legale, perfino nell'eventualità in cui la persona non abbia nessuna possibilità di divenire regolare". Altri che condividono questo approccio, hanno parlato di "dovere dell'organizzazione di non rifiutare aiuto a nessuno". Alcune organizzazioni che hanno un approccio più aperto stabiliscono qualche tipo di limite sull'ammontare di tempo in cui una persona può ricevere aiuto (cibo, alloggio, vestiario ecc) cosicché essi possano incoraggiare il migrante a diventare autonomo e non dipendere da questo tipo di assistenza.

Molte organizzazioni, che offrono assistenza legale a migranti privi di documenti, considerano loro dovere discutere approfonditamente le possibilità più adatte alla specifica situazione del migrante: fare una richiesta di regolarizzazione, rivedere una decisione negativa, esaminare la fattibilità di altre alternative come migrare verso un'altra nazione o ritornare in patria, discutere i problemi connessi al persistente stato di irregolarità. Il dovere di un operatore sociale, consulente legale o avvocato che sia, non è di imporre queste o altre alternative, ma di aiutare i migranti a diventare pienamente consapevoli delle varie opzioni e fare la loro scelta responsabilmente. Nonostante tutto, molte organizzazioni sono costrette a confrontarsi dilemmi etici quando devono fare scelte che riguardano l'assistenza. Una delle ragioni per cui potrebbero trovarsi nella necessità di scegliere chi aiutare, è la mancanza di tempo e di risorse. Non tutte le organizzazioni hanno staff sufficiente o materiale per provvedere ai bisogni di tutti e se confrontati con un caso che ha pochissime possibilità di essere accettato, molte organizzazioni non forniranno assistenza legale.

Un'altra ragione importante per cui alcune organizzazioni non forniscono assistenza legale è dovuta alla legittima preoccupazione per la protezione del migrante irregolare che può essere arrestato o espulso se la richiesta di regolarizzazione non è accolta. Due intervistati hanno spiegato perché prevale in tali situazioni prevale la sicurezza degli assistiti:

"Non aiutiamo quelli che non hanno possibilità, perché significherebbe aiutare qualcuno che andrebbe incontro a seri rischi, anche quello di essere arrestato. In questi casi spiegheremmo che è meglio non fare nulla, piuttosto che chiedere documenti." (avvocato in Francia)

"Noi abbiamo un approccio molto speciale. Diamo buoni consigli, e un buon consiglio è di non andarsi a

CAPITOLO 4

cacciare dentro la bocca di un leone, perché quando tu fai una domanda per richiedere la regolarizzazione, se non è accettata ti mandano al confine. Se una persona vuole affrontare questa procedura, gli dirò i rischi che corre. Gli dirò che dopo un certo periodo di tempo riceverà l'ingiunzione di lasciare il territorio, che potrebbe essere arrestato come irregolare... Lo metterò a conoscenza dei fatti: lo cerco di spiegare la legge in modo semplice per fare in modo che essi capiscano, cosicché possano riflettere e prendere una decisione.” (consulente legale in Francia)

Alcune organizzazioni particolarmente credibili nelle richieste che presentano all'amministrazione, sono concordi nel sostenere che non è il caso di seguire una pratica che sarà probabilmente rigettata principalmente perché ciò impedirebbe ad altri migranti che con possibilità di ottenere la regolarizzazione, di avere una possibilità di riuscita. Sebbene ci sono organizzazioni che possono difendere questa pratica, non è sempre generalmente accettata all'interno di un'organizzazione, come sostiene un intervistato.

“La nostra organizzazione ha una buona reputazione agli occhi dell'amministrazione francese, siamo considerati seri, rigorosi, attivisti, mai in un modo determinato. Quindi l'amministrazione è convinta che valga la pena di esaminare le pratiche che le sottoponiamo. Le autorità sono del parere che, con noi, già una prima selezione sia stata fatta ma se mandiamo una, pratica che non ha nessuna chance, allora screditiamo tutte le altre. Questo è il motivo per cui facciamo le pre-selezioni noi stessi, ma non tutti all'interno dell'organizzazione è d'accordo con questa strategia. Ci sono alcuni che pensano che dovremmo aiutare tutti. Nel momento in cui facciamo la selezione, agiamo come l'amministrazione, e questo non è il nostro ruolo.” (Attivista francese)

Alternative al non fornire assistenza

Abbiamo spiegato i motivi per cui, a volte non possiamo dare aiuto, come vorremmo, rimane però il fatto che queste scelte non sono facili, e sono spesso dilemmi duri che gli operatori sociali, i consulenti legali e gli avvocati devono cercare di risolvere.

“Ogni qualvolta noi aiutiamo qualcuno, è una decisione molto, molto difficile da prendere dire a qualcuno che non possiamo aiutarlo. E' la cosa più difficile del nostro lavoro. L'aspetto legale non è il più difficile; la cosa più difficile è dire no”. (Attivista francese)

Le organizzazioni caratterizzate da un forte approccio legale, sono spesso molto chiare nel dire che tipo di assistenza possono fornire e che tipo di assistenza non possono fornire. Ed enfatizzano l'importanza di non dare false speranze ai migranti.

“Il nostro approccio è molto legale, noi lavoriamo solo all'interno di una struttura legale, e se non possiamo fare niente legalmente, allora non facciamo nulla. Non diamo speranze alla gente, non facciamo attivismo, non ci facciamo coinvolgere nella lotta di San Bernardo (lotta di sans papiers), non siamo in quella struttura, Non siamo maghi, non abbiamo bacchette magiche che possiamo utilizzare quando la legge non lo permette.” (avvocato in Francia)

Tuttavia, ci sono altre organizzazioni che, pur essendo altrettanto realiste sulle possibilità che un individuo ha di ottenere il permesso di soggiorno, incoraggeranno la scelta di altre opzioni, come un'azione collettiva con altri migranti in simili situazioni.

“Se non possiamo fare niente per l'individuo, e se il clima è buono, gli consigliamo di intraprendere qualche azione collettiva, coinvolgersi in qualche collectif e fare qualcosa in gruppo piuttosto che da soli (se non funziona) ma questo dipende dal clima politico che si respira.” (avvocato in Francia).

Nel discutere di altre opzioni che può avere a disposizione un migrante, un'organizzazione che sceglie di non aiutarlo cercherà sempre di indirizzarlo verso altri luoghi dove può trovare cibo, rifugio vestiario ecc. Sebbene queste siano solo soluzioni temporanee, molte organizzazioni trovano importante dare al migrante delle informazioni su come sopravvivere. In questo caso, alcune organizzazioni fanno cose innovative come offrire certificati o altri documenti per indicare che la persona non è completamente sconosciuta in quella nazione:

“Se non possiamo fare niente legalmente, cerchiamo di dare un foglio dove si dice che conosciamo quella persona. Cerchiamo di trovare una soluzione legale per la persona. Se sappiamo che quella persona non potrà mai diventare regolare, cerchiamo di essere molto onesti, di dare consigli pratici su come risiedere illegalmente in Italia. Il foglio che il migrante irregolare riceve da noi, può essere molto utile, perché se la polizia lo vede, sanno che devono stare attenti, perché quella persona è conosciuta (da un'organizzazione) così qualcuno li scoprirà, se faranno qualcosa al migrante. Noi diamo anche consigli pratici sull'espulsione. Diamo al migrante di evitarle, se sono controllati, di cercare di andarsene di loro iniziativa, perché, se li catturano, non potranno più ritornare in Italia per 10 anni. Diamo anche ai migranti un certificato dove attestiamo ciò che hanno imparato, così non ritorneranno a casa completamente sconfitti.”
(operatore sociale in Italia)

Equilibrio tra lavoro strutturale e assistenza diretta (4.5.5)

Gli scambi di opinione con molte organizzazioni hanno rivelato un dilemma che spesso devono fronteggiare. La divisione del tempo tra lavoro strutturale e assistenza diretta. Questi due tipi di lavoro possono essere considerati come forme di prevenzione in alternativa agli interventi d'emergenza in caso di crisi (approccio attivo invece che approccio reattivo). La maggior parte delle organizzazioni intervistate fanno qualche sorta di attività politica: organizzazioni impiegano la maggior parte del loro tempo facendo ricerche, producendo informazioni, organizzando corsi di formazione ecc. mentre altri utilizzano più del 50% del tempo di lavoro facendo assistenza diretta. Essi sostengono che non vogliono avere un'attitudine assistenzialistica verso i migranti, ma vogliono garantire loro le necessità di base. La loro assistenza è finalizzata all'inserimento e all'integrazione del migrante, ma il migrante non dovrebbe farsi prendere dalla tentazione di dipendere dall'organizzazione. Un'altra organizzazione ha giustificato l'ammontare di tempo dedicato all'assistenza diretta dicendo che fornisce protezione umanitaria che forse l'immigrante non troverebbe facilmente da un'altra parte e che preferiscono lasciare il lavoro strutturale a organizzazioni più specializzate in quell'area.

C'erano anche organizzazioni che hanno cercato di giungere a un giusto equilibrio tra entrambi i tipi di lavoro. Questo non è facile da raggiungere: molte organizzazioni hanno detto che le limitazioni come il periodo dell'anno, la specificità del posto, dove l'ufficio si trova, il tempo richiesto dai casi individuali, tutti giocano un ruolo nel determinare quanto tempo si può dedicare a un'attività piuttosto che un'altra. Comunque, molte organizzazioni pensano che sia importante dedicarsi ad entrambi, per essere in grado di avere una panoramica realistica della situazione affrontata dai migranti così che possono valutare meglio il tipo di risposta che avranno a livello strutturale:

“Noi facciamo meno lavoro diretto (facciamo altri tipi di interventi). Nonostante ciò ci piacerebbe continuare con l'aiuto diretto, per tenere i piedi per terra, nella vita quotidiana, sapere quali sono i problemi, questioni specifiche che sorgono ad un certo momento, i problemi dalla prefettura, ad un certo momento.” (Consulente legale in Francia)

Alcune organizzazioni che combinano casi individuali con azioni collettive di migranti, sostengono che a un certo momento, il caso individuale si inserisce nel caso collettivo ed è necessario comprendere il caso individuale per organizzare meglio il collettivo.

Conclusione (4.6)

Esistono numerose iniziative volte a fornire assistenza ai migranti irregolari proposte da varie organizzazioni. Molte organizzazioni aiutano i migranti irregolari ad ottenere i loro diritti fondamentali come cibo, assistenza sanitaria, alloggio, lavoro, istruzione e assistenza legale. In base alle caratteristiche dei loro servizi, le organizzazioni possono offrire o aiutare i migranti irregolari ad accedere a certi pubblici servizi. Non tutti i migranti irregolari hanno gli stessi bisogni e certe organizzazioni si specializzano nelle problematiche di certi gruppi, inclusi minori non accompagnati, donne sprovviste di documenti e migranti irregolari in prigione.

Molte organizzazioni lavorano a livello strutturale. Lavorano in rete, denunciano le condizioni di vita degli irregolari fanno un lavoro "politico", producono materiale informativo e organizzano corsi di formazione, cercano di influenzare l'opinione pubblica e i politici.

Anche i gruppi di migranti in Francia, Spagna e Italia hanno un ruolo importante. Lo sviluppo dei gruppi di migranti è avvenuto in qualche modo diversamente nelle tre nazioni analizzate, ma il desiderio di lottare insieme per l'affermazione dei loro diritti è un fattore che li accomuna tutti. Essi forniscono assistenza per la conquista dei diritti sociali di base e offrono ai migranti luoghi dove riunirsi e condividere esperienze con altri che hanno esperienze simili. Le azioni collettive rafforzano i migranti e ciò è stato sottolineato da molti di loro.

Parlando di varie questioni organizzative rilevanti, si nota che le leggi restrittive non hanno fermato le organizzazioni dal fornire assistenza ai migranti irregolari, al contrario, una reazione comune a molte organizzazioni è stata la denuncia pubblica delle misure restrittive e il rinnovato supporto ai migranti.

Inoltre, molte organizzazioni denunciano il fatto che le autorità danno loro contributi sapendo bene che esse lavorano con i migranti irregolari. Penalizzare queste organizzazioni è, quindi, ipocrita.

Oltre alle questioni organizzative come il gruppo obiettivo, questioni come l'equilibrio tra lavoro strutturale e assistenza diretta, hanno portato alla luce varie risposte e approcci che sono dipesi dalla visione politica dell'organizzazione.

Bibliografia

- Abdallah, Mogniss H. "Sans Papiers' Movement: A Climax in the History of French Immigration." In *Without Papers in Europe: Making Migration Illegal – Self-Organization and Support Projects in Europe*, edited by Kein Mensch ist Illegal, 7-22. Berlin: Kein Mensch ist Illegal, 2000.
- Bouamama, Saïd. "Contribution au bilan: de la lutte des sans papiers à partir de l'expérience lilloise." In *Sans-papiers: chroniques d'un mouvement*, edited by IM'média/Reflex, 54-61. Condé-sur-Noireau : IM'média/Reflex, 1997.
- Cissé, Madjiguène. *The Sans-Papiers – A Woman Draws the First Lessons*. London: Crossroads Books, 1997.
- IRR European Race Bulletin. "Focus on Detention Centers." *IRR European Race Bulletin*, December 2000/January 2001, no. 35: 41.
- King, Russel. "Southern Europe in the Changing Global Map of Migration." In *Eldorado or Fortress? Migration in Southern Europe*, edited by Russell King, Gabriella Lazaridis, and Charalambos Tsardanidis, 1-26. Basingstoke: Macmillan, 2000.
- Krueger, Laura. "El movimiento de los *sin papeles* en Francia en los años noventa y sus reflejos en España." *Scripta Nova. Revista Electrónica de Geografía y Ciencias Sociales* (Universidad de Barcelona) no. 94 (25) (1 August 2001) : 1-12.
- S.O.S. Racisme. *Informe Anual 2002: Sobre el racismo en el Estado español*. Barcelona : Icaria editorial, 2002.
- UN General Assembly. Twenty-Third Special Session. Official Records, Supplement 3 (A/S-23/10/Rev. 1). *Report of the Ad Hoc Committee of the Whole of the Twenty-Third Special Session of the General Assembly*. 2000.

Watts, Julie R. "Italian and Spanish Labor Leaders' Unconventional Immigration Policy Preferences." *South European Society and Politics* 3, no. 3 (Winter 1998): 129-148.

Ulteriori materiali di lettura

Vi proponiamo una lista di pubblicazioni riguardanti le problematiche dei migranti irregolari. Le pubblicazioni sono raggruppate per nazioni e anche per tematiche. Questa lista naturalmente non è esaustiva, ma rappresenta un'indicazione di fonti che potrebbero essere di utile consultazione.

Francia

Cimade. *Centres de rétention administrative. Rapport 2001*. Les hors-séries de causes communes. Paris: Cimade, September 2002.

Droits devants!! *Liberté, Égalité...Sans-papiers*. Paris: L'Esprit frappeur, 1999.

Fassin, Didier, Alain Morice and Catherine Quiminal, eds. *Les lois de l'inhospitalité: les politiques de l'immigration à l'épreuve des sans-papiers*. Paris: La Découverte, 1997.

GISTI. *Sans-papiers mais pas sans droits*. 2^{ème} édition. Paris: GISTI, 2002.

Spagna

Aja, Eliseo, et al. *La inmigración extranjera en España : Los retos educativos*. Colección Estudios Sociales, Núm.1-2000. Barcelona: Fundación "la Caixa", 1999.

Asociación Pro Derechos Humanos de Andalucía. *Convivir en paz, vivir sin racismo. III Congreso Internacional de Derechos Humanos, 13 al 15 de octubre de 2000 Cádiz*. Sevilla: Asociación Pro Derechos Humanos de Andalucía, 2000.

Forum Civique Européen, and Comité Européen de Défense des Réfugiés et Immigrés, eds. *El Ejido, Terre de non droit. Rapport d'une commission internationale d'enquête sur les émeutes racistes de février 2000 en Andalousie*. Bâle/Limans: FCE-CEDRI, 2000.

Olabuénaga, J.I. Ruiz, E.J. Ruiz Vieyetez, T.L. Vicente Torrado. *Los inmigrantes irregulares en España : La vida por un sueño*. Bilbao: Universidad de Deusto, 1999.

Italia

Altreconomia et al, eds. "Bada alla Bossi-Fini ! Contenuti, "cultura" e demagogia della nuova legge sull'immigrazione." Altreconomia et al, Rome. Booklet.

Caritas. *Immigrazione: Dossier Statistico 2001*. Rome: Caritas, 2001.

Società Italiana di Medicina delle Migrazioni. *International School of Medical Sciences, 112th Course. Tertio Millennio Ineunte: Migration, New Scenarios for Old Problems. A Consensus Conference (VII) in Collaboration with SIMM. 19-22 May 2002, Erice, Italy*. SIMM, 2002.

Ufficio nazionale per i problemi sociali e il lavoro, Fondazione Migrantes, Caritas Italiana, eds. *Nella Chiesa nessuno è straniero. Guida pratica per l'immigrazione ad uso degli operatori socio-pastorali*. Anno IV. Supplemento al n. 33. Rome: CEI, Dicembre 2000.

Argomenti vari riguardanti i migranti irregolari

Anderson, Bridget. *Doing the Dirty Work: The Global Politics of Domestic Labour*. London: Zed Books, 2000.

Barrett, Lena, ed. *Voices from the Shadows*. Brussels: Jesuit Refugee Service Europe, 2001.

Berliner Institut für Vergleichende Sozialforschung, ed. *Unaccompanied Minor Migrants as a Vulnerable Group: Information and Recommendations*. Berlin: Edition Parabolis, 2000.

FEANTSA. "Europe against exclusion: Housing for all." FEANTSA, Brussels, 1998. Report.

Guerrero, Teresa Jurado, ed. *Easy Scapegoats: Sans Papiers Immigrants in Europe. State Strategies and Intervention Strategies for the Civil Society*. Weinheim/Bergstrasse : Freudenberg Stiftung, December 2000.

Toebes, Brigit C.A. *The Right to Health as a Human Right in International Law*. Antwerpen: Intersentia-Hart, 1999.

CAPITOLO 4

Trilla, Carme. *La política de vivienda en una perspectiva europea comparada*. Colección Estudios Sociales, Núm.9. Barcelona: Fundación "la Caixa", 2001.

Riviste che si occupano di migranti irregolari in Europa

Migration Newsheet

Bollettino mensile d'informazione sugli immigranti, rifugiati e minoranze etniche. Pubblicato da Migration Policy Group a Bruxelles.

European Race Bulletin

Riassunto comprensivo trimestrale sulle relazioni interrazziali in Europa, che riordinano e riassumono notizie da giornali, riviste, ONG e campagne in ogni paese d'Europa. Pubblicato dal Istituto di Relazioni Interrazziali a Londra.

Riflessioni sul perché si fornisce assistenza

L'assistenza ai migranti irregolari può essere presa in considerazione da molti punti di vista. Molte volte, come si è già detto, è considerata una questione problematica nell'ambito della politica nazionale. Hanno forte carattere legale i problemi sulla regolarità o irregolarità dell'assistenza ai migranti irregolari e sono basati sul loro status non regolarizzato. I problemi di legalità e accettazione dell'assistenza a una persona sono legati all'accettabilità della sua presenza sul territorio.

Nel *Libro della Solidarietà* si è evidenziato il fatto che un considerevole numero di cittadini europei non adottano un approccio legale, ma ragionano in maniera diversa: Qual è la loro motivazione? Nel seguente capitolo presenteremo alcune riflessioni sulle motivazioni in cui si siamo imbattuti durante il corso della ricerca. La prima sezione contiene varie testimonianze di cittadini che aiutano gli irregolari. Nella sezione si affronta da un punto di vista etico il perché dovrebbe essere fornita assistenza. Infine, vengono affrontati il tema della buona cittadinanza e della situazione precaria dei migranti irregolari.

Perché fornire assistenza (5.1)

Le motivazioni di chi la fornisce (5.1.1)

“Noi siamo qui perché siamo interessati ai nostri simili. E' anche interesse della nostra organizzazione che esseri umani aiutino altri esseri umani.”

“Ci sarà sempre chi vorrà guadagnarsi da vivere da un'altra parte, legalmente o illegalmente, più o meno nascosti, continueranno ad essere parte della nostra società nei prossimi anni. Bisogna spiegare alla gente questo fenomeno e dare ai migranti l'opportunità di farlo da soli, rispettando le loro motivazioni. Cercare insieme a loro una soluzione significa prenderli in seria considerazione, anche se non è detto che sia possibile realizzare le loro aspirazioni. Essi sono perfettamente consapevoli di questo, hanno già scoperto molto tempo fa cosa significa “sopravvivere”.”

“Sono perfettamente in linea con i principi della mia organizzazione che aiuta chi ha bisogno e i migranti irregolari sono tra questi. Vedo quest' impegno come un obbligo storicamente morale e sono politicamente motivato. Dobbiamo sentire una certa responsabilità verso chi viene da un paese povero, perché questa povertà è, in un certo senso, causata dalle nazioni industrializzate.”

“Fino a quando ognuno di noi non sarà libero nessuno di noi sarà libero.”

“Sto aiutando questa gente perché viene dal mio paese. Tu non puoi girare le spalle a nessuno. Devo aiutarli, è mio dovere e loro aiuteranno me.”

“Non è nostro compito respingere gli altri.”

“Non è giusto che in questo mondo ci sia chi ha meno diritti di me.”

“Promuovere i diritti sociali di base non solo concerne chi ha un precario stato di residenza, ma influenza la qua-

CAPITOLO 5

lità della nostra società, del vivere insieme.”

“I migranti irregolari non sono senza diritti. Varie convenzioni nazionali e internazionali affermano l’uguale trattamento di stranieri e non.”

“Da cristiani vogliamo scegliere gli emarginati, vogliamo essere con la gente vulnerabile, vogliamo fare appello alle loro stesse potenzialità, ridando loro il rispetto di se stessi.”

“Il modo in cui oggi è organizzato il mondo porta ad un crescente divario tra paesi poveri e paesi ricchi e tra persone con e persone senza possibilità, questo a causa della dittatura del mercato che sta riducendo le cose di valore a ciò che si può comprare. I governi e le elites dei nostri paesi non sono una parte della soluzione, ma piuttosto una parte del problema. Macro considerazioni a parte, sono convinto che le persone sono più importanti delle leggi e dei regolamenti.”

“Tutto è iniziato perché trovavo stimolante vivere assieme a persone con storie diverse; poi cominciai a conoscerle e a realizzare i problemi che li affliggevano. Mi sono arrabbiato, sono diventato più radicale.”

“Il confronto con la gente che non trova questo tipo di assistenza naturale è sempre stata la mia più grande fonte di motivazione.”

“La fede nella democrazia è la mia motivazione. In ogni società democratica si dovrebbe garantire il rispetto dei diritti umani di tutti.”

“La parola “assistenza” proviene da persone in buona fede ma il nostro scopo è piuttosto sviluppare un contro potere politico della gente senza diritti.”

“Nonostante le difficoltà siamo coraggiosi e abbiamo una coscienza attivista e professionale.”

“E’ un problema internazionale ed è in questo senso che dobbiamo agire perché non possiamo accettarlo.”

“Non vogliamo smettere di fornire questo aiuto, è una ragione di vita e se un’atra organizzazione è interessata a fare lo stesso siamo felici perché vorremmo che ciò che stiamo facendo andasse a buon fine un giorno.”

“Chi altri se non noi?”: etica nell’immigrazione e nel lavoro sociale con i migranti irregolari (5.1.2)

Franck Düvell, Università di Exeter

Il lavoro sociale¹³ con gli irregolari è un campo minato e spesso un tabù. Per legge essi non dovrebbero essere dove sono, sono “illegali”, ma quando si ammalano, diventano indigenti o si cacciano nei pasticci molti li aiutano in quanto membri della famiglia o amici che agiscono per empatia, solidarietà e profondo senso del dovere: etica.

13 Il lavoro sociale, in questo contesto, si riferisce all’assistenza fornita all’interno di una vasta gamma di professioni e da molti individui differenti, impiegati o volontari, che forniscono assistenza sociale a migranti (irregolari) che vengono a contatto con loro o attraverso le loro professioni, o per caso, durante altre attività (campagne, solidarietà nei confronti di persone vicine ecc.). Questi individui svolgono un lavoro sociale, al di là del loro background educativo.

L'etica è un argomento complesso: appare a livelli diversi: individuali, sociali e politici. Non vi è una sola etica, ve ne sono tante. Viviamo in una società multi-etica, così come viviamo in una società multi-etnica, multi-religiosa, multi-culturale e con molti stili di vita. L'etica è legata a giustizia e potere.

Non è immutabile, si evolve continuamente. Ciò che era considerato adeguato durante il diciottesimo secolo può non esserlo più nel ventesimo. Il seguente capitolo discute alcuni aspetti per contribuire al tema del *Libro della Solidarietà*: giustizia e supporto ai migranti irregolari.

Globalizzazione, etica e diritti

Prima dell'etica, delle idee astratte di regole individuali e sociali, c'è un fatto, un realtà che è la vita stessa (bios). La vita viene prima di qualunque altra idea sulla vita, quindi è il punto d'inizio per pensare all'etica. Qualunque sia il concetto, reverenza, rispetto, santità, dignità, valore o diritto ad essa (Kleinig 1999 vedi Schweiter 1949) tutti hanno in comune di essere nati ed essere vivi, contiene un certo numero di diritti incondizionati che portano ad un certo tipo di obblighi per preservarla, contribuire al suo progresso e benessere ("La conquista della felicità", Russel 1930). Ne l'etica dei diritti umani sono prerequisiti di cittadinanza di uno stato, nazione o qualunque altro sistema; questi diritti di base sono stabiliti al di là delle strutture create dagli uomini.

L'etica è ben preparata a rispondere e ad adattarsi ai mondi che cambiano attraverso il suo concetto di evoluzione. La presente era è caratterizzata dalla globalizzazione, un'era di sfide e di transizione verso un nuovo ordine del mondo che include un addio a molte caratteristiche familiari e a strutture organizzative del mondo come lo conoscevamo. Si dice che con il disfacimento degli stati nazione il concetto classico di legge internazionale (Volkerrecht) debba essere trasformato in un diritto degli uomini (Menschleit-Kimminch 1995). Quando l'importanza della nazione-stato diminuirà, dove e come faremo valere i nostri diritti?. Questo processo fa inevitabilmente nascere una "globalizzazione dell'etica" (Sandvoss 1999). Riflessioni preliminari sul governo politico, una de-territorializzazione dei diritti e una comune responsabilità nei riguardi dell'umanità, indicano un possibile passo verso il concetto d'adattabilità universale dei diritti individuali.

Un'altra conseguenza della globalizzazione è una crescente mobilità e migrazione sia documentata che non documentata. Un obbligo etico è osservare e riconoscere la realtà. Nel lavoro sociale con i migranti e i rifugiati si ha bisogno di affrontare la realtà della presenza di una popolazione irregolare. Migranti privi di status legale stanno arrivando da tutte le parti del mondo. I numeri sono considerevoli: 20-30 milioni in tutto il pianeta (IOMM 2002). Le ricerche dimostrano che i controlli esterni non riescono a fermare l'immigrazione illegale. Molti migranti irregolari rappresentano una parte di un largo flusso di viaggi e turismo globale: essi entrano legalmente e rimangono più del dovuto. (Jordan/Duvell 2002). Altre ricerche portano alla conclusione che i controlli intensivi inducono i migranti irregolari a rendersi più invisibili piuttosto che a prevenire il soggiorno irregolare (Cyrus/Vogel 2002). E' probabile, quindi, che il soggiorno illegale persista, questo sottolinea un certo fallimento dei sistemi di controllo dell'immigrazione. Nella sostanza, ci sono individui nella nostra società che sono esclusi dal partecipare legalmente ai nostri sistemi funzionali e dalle loro disposizioni.

Ma nonostante la loro irregolarità, per vari motivi essi possono essere richiesti da alcune parti o membri della società. Molte nazioni industrializzate e addirittura molte in via di sviluppo mostrano fabbisogno di forza lavoro addizionale. La crescita delle città globali, il cibo, alloggi economicamente abbordabili, tutto dipende fino a un certo punto dai lavoratori globalmente mobili (Sassen 1994). Questo ci porta a una certa inadeguatezza della struttura legale della cittadinanza (Hammar 1999) come a certe contraddizioni all'interno delle nostre società. Le richieste di un sistema funzionale (Luhmann 1997) entrano in rotta di collisione con un altro sistema, per esempio il mercato del lavoro con la sfera statale. Il concetto di nazione stato sembra sfumare dietro l'integrazione mondiale e globalizzazione e le caratteristiche del passato entrano in conflitto con gli sviluppi nuovi. Ma le recenti concezioni di organizzazioni transnazionali e dirigenze globali cercano di offrire alternative al concetto

CAPITOLO 5

tradizionale di nazione stato e quindi una futura soluzione al problema. Comunque nel frattempo il risultato è una società con discrepanze di ogni tipo. Esistono alcuni individui che restano intrappolati e soffrono delle imperfezioni delle nostre società.

I migranti irregolari non sono, per definizione né membri della nazione-stato, né cittadini, né membri del nostro sistema assistenziale, tuttavia sono ancora membri della nostra società e dell'umanità. E' questo che ci rende uguali con gli stessi diritti e doveri. (Singer 1984). Il dilemma è che noi viviamo in un mondo che ci propone due sistemi di riferimento stato e umanità, ci porta a due tipi diversi di regole: la legge e i diritti umani e morali. Kant ha analizzato ciò come la contraddizione tra "legalità" e "moralità", i due concetti entrano in conflitto tra loro quando per esempio ci chiediamo cosa sia più importante lo stato e le sue regole, che puntano ad organizzare la coabitazione pacifica e ordinata o l'individuo con i suoi interessi particolaristici.

Prima di pensare all'etica, può aiutare una riflessione sullo stato dei diritti umani. Applicare il diritto alla dignità umana (Art. 1) per esempio a un rifugiato che si trovi in un campo di transito a Sangatte (Francia) o in un campo di internamento a Woomera (Australia) mostra che il primo paragrafo è in gioco. E' come possiamo essere tutti uguali davanti alla legge (Art. 7) se ci sono leggi diverse per i cittadini di una nazione e gli stranieri? Le restrizioni di movimento per chi chiede asilo, come in Germania, minano la libertà di movimento (Art. 13) e una qualità della vita decorosa (Art. 25) è negata a milioni di persone in tutto il mondo. Ma i massacri del 1991 in Ruanda sono andati molto più in là e hanno come riflesso la completa assenza dei diritti umani, compassione o etica. Questi dati sono stati forniti per illustrare ciò che è stato analizzato altrove: i diritti umani sono in pericolo (Annan 1998), spesso non funzionano e sono frequentemente in conflitto con la legislazione o le pratiche nazionali. Non più tardi del 1951 Arendt aveva sottolineato questo fallimento, e solo di recente Agamben (1995) ha definito lo stato dei diritti umani come in crisi permanente. Non c'è nessun ente che supporti i diritti umani (le mosse recenti che argomentano che le guerre sono necessarie per ristabilire i diritti umani come in Jugoslavia, Kosovo, o Afghanistan fanno sorgere più dubbi che domande.

Quanto detto enfatizza la necessità di un recupero di approcci, codici e applicazioni di carattere etico. Forse è compito dell'etica formulare risposte adeguate a chi non sa districarsi tra tali contraddizioni. E' forse compito di piccoli enti come associazioni di professionisti o enti della società civile e i loro membri prendersi la responsabilità per un'applicazione di tal sorta.

La (non) etica dell'immigrazione (Controllo)

Gli stati controllano l'ingresso ai loro territori e sistemi funzionali. Nel frattempo la globalizzazione ha unificato il destino delle popolazioni mondiali senza fornire istituzioni politiche per un'equa distribuzione tra loro. Invece è aumentato il divario tra ricchi e poveri, di conseguenza qualunque restrizione migratoria fa immediatamente sorgere problemi di giustizia distribuita equamente a livello globale. Liberare il commercio e i flussi finanziari contenendo nello stesso tempo la libertà di movimento delle persone, porta a un deficit morale di quelli che promuovono le restrizioni migratorie, non si può aver l'uno e rigettare l'altro (vedi Myrdal 1944). Nella filosofia politica alcuni autori si interrogano su come si giustificano alcune restrizioni migratorie. Nella sua teoria sulla giustizia, Rawls chiamò "la libertà di movimento e di libera scelta dell'occupazione fonte di diverse opportunità," il secondo dei "beni primari" dopo "le libertà e i diritti di base" (Rawls 1996: 181). Carens (1981) sostiene che la "situazione originale" è un mondo senza frontiere auspicando "frontiere aperte" come lo stato più giusto. Altri suggeriscono che "è incoerente con l'uguaglianza di libertà di tutti gli individui bloccare la loro uscita dalle comunità in cui sono nati o ergere barriere discriminatorie per la loro entrata nelle comunità che hanno scelto. I controlli alle frontiere non sono strumenti appropriati (Jordan/Duvell 20002, Capitolo 10)." Come si noterà, anche nelle politiche date per scontate come il controllo sull'immigrazione esistono argomentazioni forti che mettono in forse queste misure, poiché forniscono anche delle buone ragioni per accettare e assistere i migranti, qualunque sia il loro status.

Etica: quale etica?

Se si pensa all'etica si può immediatamente pensare a Kant, Spinoza, Voltaire, Hobbes, e altri che ci hanno lasciato l'eredità del pensiero occidentale. Questo non significa che le filosofie di Lao Tse o Tagore sono meno importanti sol perché sono meno conosciute nella società occidentale. L'idea di "vivi e lascia vivere" o "non fare agli altri ciò che non vorresti fosse fatto a te" è profondamente radicata nel nostro pensiero etico. L'etica individuale copre obblighi individuali, l'etica sociale sottolinea norme e principi della vita umana collettiva; diverse etiche professionali forniscono principi per particolari professioni e le etiche politiche chiedono la legittimazione delle politiche. Oltre questi livelli ci sono etiche particolari come quella, cristiana che deriva da concetti di carità e compassione (vedi Schneider 1999, Martin 2001). Ci dobbiamo rendere conto che viviamo in società pluraliste con concetti morali ed etici diversi. Questi possono differenziarsi tra classi o gruppi sociali e tra fedi come il Cristianesimo, l'Islam o l'Induismo (Sandvoss 1999). Un'altra caratteristica è il parallelismo di culture ed etiche razionalmente e professionalmente diverse. Ogni nazione ha la sua cultura, ogni organizzazione ha la sua specifica cultura e ogni professione nazionale ha il proprio codice di pratica. Ma nonostante tutte queste etiche, Alt (2000) sottolinea il fatto che non ci sia nessuna etica sociale che esplicitamente includa "migranti illegali".

Nel discutere l'etica della politica della migrazione Gibney (1996) da la preferenza all'etica individuale (doveri morali verso gli altri). Egli invita a paragonare in tutta sincerità le possibili conseguenze negative per la nazione ospite dell'immigrazione con le conseguenze negative del non far nulla (: 199). Di conseguenza il danno causato alla società che ospita con le sue immense risorse dalle richieste dei migranti di qualunque status di essere al sicuro ed avere "una vita decente" sono subordinate al danno fatto all'individuo (con risorse molto limitate) in caso di fallimento.

Per quanto riguarda il lavoro sociale, dovrebbero essere presi in considerazione una varietà di codici, di politiche e di riferimenti. La Federazione Internazionali dei Lavoratori Sociali (IFWS), Associazione Nazionale dei Lavoratori Sociali, Codice Etico del Regno Unito, un codice di Etica per i lavoratori radicali del servizio sociale o Berufsethische Prinzipien des Deutschen Berufsverbandes der Sozialarbeit und Sozialpädagogen. Questi diversi codici evidenziano alcuni contrasti rilevanti. Il Codice Etico Tedesco per i Lavoratori Sociali, per esempio, va al di là della politica dell'IFWS aggiungendo la nazionalità al catalogo dei criteri da cui i servizi dovrebbero essere indipendenti e bandisce anche la discriminazione sulla base di qualsiasi "stato" o "status." Per cui richiede implicitamente l'inclusione di assistiti senza status di migranti nella offerta dei servizi. Esplicita è la richiesta di non collaborare accettare o contribuire a nessuna di queste discriminazioni. I concetti Cristiani sono perfino più chiari. La Chiesa Protestante di Westfalia (2000) sostiene: "la situazione della vita di chi non ha lo status di migrante richiede l'apertura ai nostri servizi," citando ospedali, alloggi, asili nido, scuole e alloggi per donne (p59) e l'Associazione Medica Mondiale ugualmente asserisce che "i medici sono obbligati a fornire cure non tenendo conto in alcun modo lo status del paziente". In sintesi un'enciclopedia e un libro di testo spiega "in linea di principio, sarà fornito aiuto a qualunque individuo caduto in miseria, senza far caso alla misura in cui questo sia stato egli stesso causa della sua miseria. Questo principio distingue il lavoro sociale da quello giudiziario" essendo il secondo basato sulla responsabilità (Runpf 1978:66).

In ogni caso si dovrebbe stare in guardia da ogni approccio unilaterale quando si discute di implicazioni etiche. Per esempio ciò che appare essere un'azione criminale dal punto di vista della legalità, è aiuto, assistenza o servizio, da punto di vista di etica individuale. Ciò che può essere giustificato da un punto di vista di etica sociale, può essere assolutamente ingiusto da una prospettiva etica individuale. Cercare un equilibrio è il punto difficile. Il concetto di etica riflessiva del discorso suggerisce che qualunque decisione sarà presa in comunione con l'assistito (Oelkers 1992). Comunque tutti i codici elencati sopra alla fine hanno come priorità l'etica individuale e l'obbligo che ogni persona ha nei confronti di un altro individuo. Il lavoro sociale in generale deve essere nell'interesse delle persone bisognose.... Decisivo è il grado di bisogno (Pietsch 1994). L'etica individuale è considerata come il primo e più importante riferimento per l'etica professionale e rende chiaro l'obbligo di aiutare il

CAPITOLO 5

paziente o l'assistito qualunque sia il loro status.

Il bisogno di etica professionale nel lavoro sociale con i migranti irregolari

Un operatore del sociale o qualunque altro membro di un servizio pubblico o della società ha un enorme potere sul benessere dei migranti irregolari. Li possono denunciare alle autorità o rinunciare a farlo, possono includerli o rifiutarli nei loro servizi. Qualunque sia la decisione, avrà un forte impatto sulle prospettive, la libertà, la salute, la felicità o la qualità della vita per l'assistito. Ciò sottolinea una enorme responsabilità e peso dell'operatore del sociale o qualunque altro membro della società che fornisca assistenza ai migranti irregolari. Poiché l'assistito irregolare non ha nessuna istituzione alla quale si possa appellare o presso la quale possa reclamare, egli è privo di diritti o poteri ed è in balia dello staff, mentre il lavoratore del sociale o l'assistente ha potere assoluto, ma nel lavoro sociale tale relazione non è prevista dalla legge. Il potere del lavoratore del sociale è praticamente fuori da ogni organizzazione legale e quindi arbitrario. Un lavoratore del sociale non dovrebbe avere tale potere che è di solito associato alla politica o a agenzie di controllo. Queste ultime hanno la loro etica e la formazione adatta. Per dare supporto a una decisione di un assistente e per giustificarne l'azione, ci si deve rivolgere all'etica professionale. Ed ecco perché questa è così importante: viene usata dove altre strutture sono abbandonate o falliscono.

Un altro punto d'inizio è la discussione di Arendt e Agamben sul fallimento dei diritti umani. Una soluzione sarebbe offrire alternative attraverso strutture meno universali ma più ridotte come l'etica professionale. Un'occhiata a questi fallimenti ci rivela che solo alcune parti della società falliscono per esempio gli enti statali e gli enti assistenziali, altre istituzioni come enti della società civile, fanno invece del loro meglio nell'applicazione dei diritti umani.

Un codice etico è una direttiva non una legge, tuttavia fornisce uno standard e ignorarlo richiede qualche buona giustificazione. Ci sono certe misure come la pubblicità, lettere di protesta o rapporti o associazioni professionali che potrebbero fare pressioni su chi trascura gli standard etici.

Conclusione: perché è eticamente consigliabile fornire servizi ai migranti irregolari

Bisogna chiedersi se esiste un concetto semplice di etica nel lavoro sociale con i migranti. Qualunque atto deve essere moralmente giustificabile, deve essere attento al benessere della società e dell'individuo e dare priorità alle conseguenze negative per l'individuo.

I L'Etica rappresenta un concetto rivoluzionario. C'è stato un tempo in cui la schiavitù era giustificata (Aristotele per es vedi Rist 1982), ora è concepita come un oltraggio. Col concetto di nazione-stato che si adatta alla globalizzazione non è improbabile che l'idea di esseri umani che sono "illegali" sarà condannata un giorno, in futuro. Il lavoro sociale potrebbe essere all'avanguardia in questo senso.

II E' opportuno, preliminarmente, riconoscere che i migranti irregolari contribuiscono in molti modi alla crescita della nostra società e alla vita delle famiglie, sia culturalmente che con il loro lavoro. Quindi meritano di essere aiutati, è ingiusto escluderli dalla nostra società. Poi, se sono in stato di necessità il fattore etico è chiaro: è nostro dovere aiutarli, qualunque sia la posizione come migranti. Non agire è fallire moralmente. Terzo, come dice Arendt, il più basilare degli imperativi è il "diritto di avere diritti".

E' stato sempre compito della politica e del lavoro sociale occuparsi delle vittime delle esclusioni sociali, dei senza tetto, disoccupati, privi di ogni supporto e quindi ora anche di chi non ha i documenti in regola.

Nell'era della globalizzazione, gli operatori del sociale, i medici e altri che lavorano in favore dei propri simili

sono, a causa del loro impegno responsabili a livello universale. Invece di opporsi allo storico passaggio alla globalizzazione, insistendo sulla cittadinanza nelle varie nazioni-stato come preconditione per fornire servizi, dovrebbero promuovere e praticare l'accesso universale all'assistenza sociale e alla felicità.

III Da un punto di vista etico, non ci sono motivi per escludere nessuno dai benefici dell'essere membro di una comunità politica, cosa che è coerente con i principi di egualitarismo e di democrazia liberale che noi applichiamo all'interno di queste comunità, inclusa la libertà di movimento. Tutte le pratiche che tendono ad escludere all'interno di uno stato, dirette contro i migranti irregolari, non hanno coerenti basi etiche perché le stesse regole dell'esclusione non hanno tali basi. Sia le regole dell'immigrazione che le regole che impediscono ai migranti di avere accesso ai benefici e ai servizi collettivi sono non eticamente discriminatorie (Cole 2002).

IV Nel nostro lavoro in prima linea dobbiamo chiederci "dobbiamo stabilire lo status di un assistito?", "abbiamo bisogno di conoscere il loro status?", "è rilevante questo allo scopo del nostro lavoro?" I lavoratori del sociale diventano attivi a causa dei bisogni di un individuo, essi sono concepiti soprattutto come clienti. In alcuni paesi, come il Regno Unito, gli assistenti sociali, insegnanti ed altri sono sostenuti dai sindacati che non chiedono ai immigranti il loro status, in quanto non desiderano agire come funzionari del ufficio immigrazione.

V In un'era in cui l'eredità mentale del 20° secolo fa storia a causa della sua immaginabile perdita di etica (Smith 2002). E' più che giusto far tornare alla vita l'etica e contribuire ai dibattiti professionali e anche pubblici sulla rilevanza dell'etica nel presente. Senza l'etica siamo ridotti a crudi concetti di economia e potere.

Abbozzare un codice etico per chi lavora nel sociale con i migranti irregolari (come il PICUM) mira a costituire l'anello di congiunzione che manca all'etica e ad articolare ciò che è già realtà per molti operatori del sociale ed altri. Tuttavia, nel fare ciò non è consigliabile adottare la solita politica dell'Unione Europea di un accordo sulla base degli standard minimi, che è stata frequentemente criticata come degradante oltremisura le buone pratiche. Al contrario si dovrebbero adottare i più alti standard possibili.

Referenze

- Agamben, G. *Homo sacer. Il potere sovrano e la nuda vita*. Torino: Giulio Einaudi, 1995. Translated in German under the title *Homo Sacer. Die souveräne Macht und das nackte Leben* (Frankfurt: Suhrkamp 2002).
- Alt, J. "Die Verantwortung von Staat und Gesellschaft gegenüber 'illegalen' Migranten, empirische Ausgangslage, sozioethische Begründung, politische Konsequenzen." In *Rechtlos? Menschen ohne Papiere*, by J. Alt and R. Fodor, 15-124. Karlsruhe: von Loeper, 2000.
- Annan, K. Statement by Kofi Annan, Secretary General of the United Nations to the Opening of the Fifty-Fourth Session of the Commission on Human Rights. Geneva: UNHCHR, 1998.
- Arendt, H. *The Origins of Totalitarianism*. New York: Harcourt Brace Jovanovich, 1951.
- Carens, J. "Aliens and Citizens – The Case for Open Borders." *Review of Politics* (IL) (1987): 251–73.
- Cole, P. *Philosophies of Exclusion: Liberal Political Theory and Immigration*. Edinburgh: Edinburgh University Press, 2000.
- Cyrus, N., Vogel, D. "Managing Access to the German Labour Market - How Polish (Im)migrants Relate to German Opportunities and Restrictions". Third IAPASIS report. Oldenburg: University of Oldenburg, 2002.
- Gibney, M. "A Response to Carens and Weiner." *International Migration Review* (30) 1 (1996): 198-202.
- Hammar, T. *Democracy and the Nation State, Aliens, Denizens and Citizens in a World of International Migration*. Aldershot: Avebury, 1990.
- International Organisation for Migration. Assisted Return Service. 2002. <http://www.iom.int/new.htm> (4.2002).
- Jordan, B and Düvell, F. *Irregular Migration: The Dilemmas of Transnational Mobility*. Cheltenham: Edward Elgar, 2002.
- Kimminich, O. "Globalisierung." In *Historisches Wörterbuch der Philosophie* 3, 675. Darmstadt: Wiss. Buchges,

- 1998.
- Kleinig, J. *Valuing Life*. Princeton: Princeton University Press, 1991.
- Luhmann, N. *Die Gesellschaft der Gesellschaft*. Frankfurt: Suhrkamp, 1997.
- Martin, E. *Sozialpädagogische Berufsethik: auf der Suche nach dem richtigen Handeln*. Weinheim: Juventa, 2001.
- Müller, J. "Migration und Flucht als globale Herausforderung." In *Migration und Lösungsstrategien*, edited by J. Sikora and H. Nitsche, 105-130. Bad Honnef: Katholisches Sozialinstitut, 1997.
- Myrdal, G. *An American Dilemma – The Negro Problem and Modern Democracy*. New York: Harper, 1944.
- Oelkers, I. *Pädagogische Ethik*. Weinheim: Beltz, 1992.
- Pietsch, K. "Begrüßung." In *Illegale – neue Anforderungen an die Migrationssozialarbeit*, by H. Bitter-Wirtz. Bremen: AWO, Reader zur gleichnamigen Tagung, 1994.
- Protestant Church of Westfalia/Evangelische Kirche von Westfalen. *Ohne Recht auf Aufenthalt*. Münster: EKW, 2000.
- Rawls, J. *A Theory of Justice*. Oxford: OUP, 1971.
- Rist, J.M. *Human Value – A Study in Ancient Philosophical Ethics*. Leiden: E.J. Brill, 1982.
- Rumpf, E. "Ethik." In *Lexikon der sozialen Arbeit*, by R. Deutscher, G. Fieseler and H. Maor. Stuttgart: Kohlhammer, 1978.
- Russell, B. *The Conquest of Happiness*. 1930. Reprint, New York: Bantam, 1968.
- Sandvoss, E.R. *Ethik im globalen Zeitalter*. Frankfurt: Peter Lang, 1999.
- Sassen, S. *The Global City*. Princeton: Princeton University Press, 1994.
- Sassen, S. *Migranten, Flüchtlinge, Siedler*. Frankfurt: Fischer, 1996.
- Schneider, J. *Gut und böse, richtig und falsch: Zu Ethik und Moral der sozialen Berufe*. Frankfurt: Fachhochschulverlag, 1999.
- Schweitzer, A. *The Philosophy of Civilisation*. New York: MacMillan, 1949.
- Singer, P. *Praktische Ethik*. Stuttgart: Reclam, 1984.
- Smith, G. "Erbschaft unsrer Zeit." In *Agamben*, 5. Frankfurt: Suhrkamp, 2002.
- World Medicins Association/Weltärztebund. *Handbuch der Deklarationen*. Köln: Weltärztebuch, 1998.

La buona cittadinanza (5.1.3)

Didier Vanderslycke, Steunpunt Mensen Zonder Papieren

Il concetto di solidarietà

Cittadini e organizzazioni, nel fornire aiuto o nell'essere coinvolti in azioni di solidarietà, fanno ciò che ci si aspetta da loro come "buoni cittadini". Attraverso canali diversi, bambini, giovani e adulti vengono a contatto con vari programmi educativi che sono ispirati all'idea di solidarietà. Ciò è più evidente nelle scuole primarie e secondarie, dove, nel contesto di un'educazione sociale, bambini e adolescenti sono sensibilizzati al modello di una società democratica. Occuparsi volontariamente delle vittime dell'esclusione sociale è importante nell'educazione di un buon cittadino. Questo vale anche per l'istruzione rivolta agli adulti: In nazioni e aree dove partiti e movimenti di estrema destra cercano di influenzare l'opinione pubblica e politica, come risposta a questo fenomeno, si sono sviluppati programmi a favore di una cittadinanza attiva e democratica.

Questo concetto si trova anche in vari provvedimenti legali che riguardano il supporto sociale agli individui, in regolamenti nazionali ed internazionali, convenzioni e risoluzioni. Nel Cap IV Capitolo dei Diritti Fondamentali dell'Unione Europea, sulla Solidarietà si evidenziano i diritti sociali. Il concetto di solidarietà appare anche nel Preambolo. La solidarietà è posta qui allo stesso livello della dignità umana, libertà ed uguaglianza.

Consapevole della sua eredità spirituale e morale l'Unione è Fondata sui valori indivisibili e universali dell'umana Dignità, libertà, uguaglianza solidarietà, sui principi di Democrazia e sul ruolo della legge.

Pone l'individuo Al centro della sua attività stabilendo la cittadinanza Dell'Unione e creando una zona di libertà, sicurezza e Giustizia (Carta dei Diritti Fondamentali dell'Unione Europea 2000/c 364/01).

Il concetto globale di solidarietà, quindi, è una parte della "anima" dell'Europa che sarà trasmessa alle generazioni future. Il concetto è "globale" in quanto il gruppo a cui ci si riferisce non è limitato ai residenti della Comunità Europea e la solidarietà ha varie forme (regali, supporto morale, aiuti umanitari, sviluppo delle politiche e organizzativo, assistenza strutturale, ecc..).

Far funzionare la solidarietà

In molte aree dove i cittadini hanno attivamente e collettivamente supportato certi bisogni o certi gruppi, i governi hanno, di conseguenza, operato la scelta di sviluppare una regolamentazione minima, per adattare la legislazione esistente, per finanziare le attività dei cittadini o perfino per considerare l'assistenza come un compito del governo. Ciò accade specialmente quando le iniziative dei cittadini riguardano un'azione che non è finalizzata ad un singolo aspetto della società, ha un effetto sulla popolazione, è portata avanti pubblicamente e in collaborazione con autorità locali più importanti. Ma se l'iniziativa rimane in ombra e se i suoi obiettivi rimangono vaghi, è improbabile che esse abbiano effetti a lungo termine per un gruppo più consistente di persone.

Questo libro non si prefigge di analizzare esempi tratti dalla storia sociale europea, tuttavia molte iniziative dei governi riguardanti persone in stato di necessità derivano da iniziative di volontari, inizialmente spesso poco apprezzate. Il dialogo tra governi e cittadini ha fatto sorgere la consapevolezza della bontà di queste iniziative sia per le persone a cui erano dirette che per il territorio.

Questo libro vuole lanciare n appello ai cittadini affinché adottino un approccio umanitario nei riguardi dei migranti illegali. Per aiutare queste atti di solidarietà si deve contribuire a una sviluppo di una politica sociale che si occupi di loro, per un miglioramento della qualità della vita loro e della società in cui vivono. E' auspicabile che si giunga a questo, ove possibile, in cooperazione con i governi.

Dunque gli interessi di chi è in stato di necessità, l'interesse comune, il carattere pubblico e dialettico/cooperativo sono le 4 caratteristiche di un impegno democratico e umanitario di una società civile verso i migranti irregolari.

Questo impegno è la logica conseguenza di una tradizione dei diritti umani che caratterizza l'Europa di dopo la Seconda Guerra Mondiale che è trasmessa ai cittadini dai governi e da chi fa politica.

Bibliografia

Charter of Fundamental Rights of the European Union. 2000/C 364/01. Official Journal of the European Communities. C364, Volume 43. 18 December 2000.

"Internazionalizzare" il sistema di sicurezza sociale (5.1.4)

Didier Vanderslycke, Steunpunt Mensen Zonder Papieren

Può sembrare peculiare disquisire sul tema della Sicurezza Sociale nel *Libro della Solidarietà*. La ragione per cui si inserisce questo concetto per la creazione di una lavoro costruttivo con i migranti irregolari in Europa è collegata con i motivi per cui essi lasciano i loro paesi d'origine.

Nel Capitolo 1° abbiamo parlato di questi: la sicurezza sociale è una necessità ricorrente. Il concetto di sicurezza sociale come si intende qui si riferisce a un pacchetto di provvedimenti e/o di regole che mirano a soddisfare i bisogni sociali (assistenza sanitaria, cibo, alloggio). Molti irregolari arrivano qui alla ricerca di queste opportu-

CAPITOLO 5

nità che mancano nei loro paesi.

Molti europei considerano questa aspirazione dei migranti come un modo per “sfruttare il sistema”. Eppure per molti migranti che vengono in Europa, anche se vengono senza la paura di persecuzioni, il desiderio della sicurezza sociale è basato su una reale difficoltà di guadagnarsi da vivere. Desiderio che spesso si traduce nel problema di avere il permesso di lavorare. Ma che a un livello più fondamentale dovrebbe essere percepito come un atto di accusa contro l'insicurezza sociale delle loro nazioni, regioni, città o villaggi.

L'insicurezza sociale della nazione d'origine deriva dalla impossibilità o dalla non volontà di sviluppare e stabilire un sistema sociale. La relazione tra Nord e Sud non è equa e il divario tra nazioni povere e ricche è profondo. La presenza di queste realtà è stata ammessa dalle nazioni più ricche ed è stata riconosciuta dalla Banca Mondiale e dalla IMF. Tuttavia, quando le persone del Sud vengono in nord Europa, e ci pongono con la loro presenza il problema di queste ineguaglianze esistenti, le conseguenze sembrano diventare troppo tangibili per molte persone. Per giustificare la volontà di limitare queste immigrazioni e instaurare una politica di esclusione, la gente inizia ad appellarsi alla protezione della “nostra” sicurezza sociale. A prima vista questa argomentazione sembra socialmente accettabile. E' veramente difficile contestare il fatto che i cittadini Europei vogliano proteggere i loro sistemi di sicurezza nazionale poichè essi hanno contribuito alla loro riuscita e questi sistemi giustamente formano il loro diritto alla solidarietà. Tuttavia questa è solo una parte del quadro riguardante la sicurezza sociale nazionale. Si sa che non solo le persone che hanno realmente contribuito possono richiederla. La solidarietà sulla quale il sistema di sicurezza sociale è basato vale anche per le persone bisognose, malate, disabili, bambini e per le persone che non hanno mai avuto la possibilità di contribuire ad essa. Anche nei sistemi sociali europei più rigidi, chi non ha mai contribuito è preso in considerazione.

Il concetto di solidarietà che forma le basi del sistema di sicurezza sociale in Europa non è collegato con nessuna forma di pagamento, non è un'assicurazione e non è collegata con la nazionalità, il sesso o la religione. In altre parole il concetto deve essere interpretato in maniera ampia, non esiste il “nostro sistema di sicurezza sociale”. Questo è quello che rende questo concetto umano. Basato su questo concetto il sistema di sicurezza sociale come noi lo conosciamo ha molto valore, e dovrebbe essere protetto, lo dovremmo esportare. Internazionalizzando questo sistema, applicandolo senza prendere in considerazione le frontiere nazionali potremmo ottenere in modo efficiente e adeguato la protezione dei diritti umani.

Questa è anche la premessa di base della Convenzione Internazionale sui Diritti di Tutti i Lavoratori Migranti e i Membri delle Loro Famiglie che è stata stilata dalle Nazioni Unite nel 1990. Sebbene questa Convenzione non si occupi solo di diritti sociali ed economici, riflette il rispetto dei suoi fondatori per il sistema di sicurezza sociale concettualizzato e realizzato in molte nazioni europee. Se i volontari e i professionisti che stanno lavorando con gli immigrati illegali chiedono più sicurezza sociale per i loro assistiti, il loro appello deve essere compreso nello spirito della Convenzione. Essi chiedono alle nazioni europee di adottare una interpretazione del concetto di protezione sociale nei riguardi di persone bisognose più ampia possibile, anche se esse sono irregolari. Un certo ammontare del budget dei governi è dedicato alla Cooperazione e allo Sviluppo internazionale, la parte che è dedicata agli affari sociali potrebbe contemplare più esigenze. I diversi stati membri potrebbero gestire ciò.

Anche per quanto riguarda i finanziamenti non è ancora possibile puntare in una direzione. Comunque noi pensiamo che non sarebbe saggio stabilire un circuito parallelo di fondi sociali separati per migranti irregolari. Dovrebbe essere presa in considerazione l'idea di sfruttare le multe imposte ai trafficanti di uomini, a chi assume lavoratori in nero, ecc per prevedere i bisogni di sicurezza sociale dei migranti irregolari. Ciò sarebbe un modo di ripagare giustamente tutte le vittime di queste attività criminali.

Ci piace anche insistere su uno scambio reale tra organizzazioni non governative, gruppi politici e governi delle nazioni di origine per rendere i modelli di sicurezza sociale applicabili anche in queste nazioni prendendo però in considerazione le caratteristiche sociali e culturali di ognuna di esse. Una soluzione così creativa sarebbe forse più premiata della mera ripetizione di così tante forme di repressione che molto spesso si sono dimostrate dolorose e inefficaci.

Conclusione (5.2)

Le motivazioni che inducono a fornire assistenza agli immigrati irregolari sono tante. Si possono basare su: ideologie politiche, considerazioni morali o storiche un destino comune, o il paese d'origine comune, convinzioni religiose, ecc.. E' difficile riportare le motivazioni di tutte le organizzazioni presenti nel *Libro della Solidarietà* in poche pagine. Tuttavia questo capitolo mira ad approfondire alcune di esse per stimolare una riflessione.

Gli assistenti sociali sono esortati a fornire assistenza agli immigrati irregolari per l'etica della loro professione e il loro ruolo di occuparsi delle vittime disuguaglianze sociali. Nell'era della globalizzazione il lavoro degli assistenti sociali, staff medici, e altri professionisti dell'assistenza ha valore di responsabilità universale.

Un appello all'impegno è lanciato anche ai cittadini affinché adottino un approccio umanitario nei riguardi degli immigrati irregolari. Questo impegno è la logica conseguenza della tradizione e l'educazione ai diritti umani che caratterizza l'Europa dopo la seconda guerra mondiale e che comunicata alla popolazione dai governi e dai politici.

Infine se molti immigrati lasciano le loro nazioni di origine in cerca di sicurezza sociale, la risposta più appropriata ai loro problemi sarebbe farli accedere al nostro sistema di sicurezza sociale, che sarebbe un passo verso il colmare il divario tra nord e sud, minando alle radici le cause dell'emigrazione. E' possibile approfondire questa idea poiché il concetto di solidarietà che costituisce la base del sistema di sicurezza sociale è un concetto globale, non è collegato con la nazionalità, il sesso, la religione o lo status sociale. Se volontari e professionisti che stanno lavorando con gli immigrati irregolari chiedono più sicurezza per i loro assistiti, chiedono che le nazioni dell'unione Europea applichino una interpretazione più vasta possibile della protezione sociale per i bisognosi, anche se sono irregolari.

Conclusioni¹⁴

“Non dubitare mai che un piccolo manipolo di persone riguardose dei sentimenti del prossimo e impegnati nel sociale non possano cambiare il mondo. In realtà è sempre accaduto questo.”

Margaret Mead

Quando si analizzano i fattori ambientali in cui le organizzazioni in Francia, Spagna e Italia forniscono assistenza ai migranti irregolari, devono essere presi in considerazione vari fattori socio-economici. È chiaro che c'è un grande divario non solo tra standard internazionali e politiche nazionali di questi paesi quando si parla di diritti sociali di base dei migranti irregolari, ma anche tra teoria e pratica all'interno delle stesse politiche nazionali. Sebbene le legislazioni francesi, spagnole ed italiane riconoscano che i migranti irregolari possono ottenere certe forme di assistenza sanitaria e che i minorenni possono iscriversi a scuola, la situazione, nella pratica, è piuttosto diversa in quanto vari fattori impediscono ai migranti irregolari l'accesso a questi servizi. Le varie campagne di regolarizzazione che sono state avviate negli anni recenti, sono un altro esempio di queste discrepanze. Nonostante gli effetti positivi dell'aver legalizzato migliaia di persone aventi situazioni irregolari, tali campagne sono state spesso piuttosto arbitrarie e non sono necessariamente una garanzia di sicurezza completa e duratura.

Riconoscendo la necessità di intervenire dove i servizi pubblici per migranti irregolari sono inesistenti o inefficaci, i cittadini e le organizzazioni civili in Francia, Spagna e Italia forniscono supporto e solidarietà ai migranti irregolari in una varietà di modi innovativi. Sia che lo scopo sia quello di aiutare i migranti irregolari a conquistare i loro diritti sociali di base o che sia parlare a loro nome con la gente e i politici, le organizzazioni mostrano coerentemente la loro volontà di migliorare le condizioni di vita di gente che è spesso sfruttata ed emarginata. Le molte forme di assistenza diretta o strutturale fornita dalle organizzazioni, testimoniano la loro volontà di lavorare a molti livelli diversi per supportare i migranti illegali. La solidarietà che donano loro è legittima e non è fermata da leggi che non rispettano i principi basilari della democrazia e dei diritti umani.

La migrazione irregolare è combattuta in molti modi uno di questi è il bloccare l'accesso ai diritti sociali, come pure il penalizzare e il criminalizzare gli stessi migranti e il sostegno che è fornito loro da cittadini e organizzazioni civili. Nonostante ciò sembra che in molti le preoccupazioni di carattere morale prevalgano sulle leggi. Essi seguono i loro principi morali e disobbediscono a leggi che essi sentono come non etiche e ingiuste. Come risultato, le politiche restrittive nel campo dell'immigrazione illegale non funzionano in molte aree. A livello centrale tali politiche sono presentate come strategie “per migliorare la sicurezza” e per rafforzare le politiche di deportazione, però queste non sono efficienti a livello periferico.

Fino a quando le cause alla base di questo problema non saranno risolte e non saranno stabiliti canali legali per la migrazione, la migrazione irregolare non svanirà né diminuirà negli anni a venire, sarebbe bene che i politici riconoscessero la presenza dei migranti irregolari in Francia, Spagna e Italia e rispettassero i loro diritti umani. Sebbene la Carta Europea dei Diritti Fondamentali dell'UE stabilisca che la solidarietà è uno dei valori imprescindibili e universali su cui l'UE è basata, la solidarietà verso i migranti irregolari è scoraggiata e perfino penalizzata.

¹⁴ Questo capitolo è una conclusione preliminare e abbastanza generale di questo volume. Le conclusioni e delle indicazioni di politica più elaborate seguiranno l'uscita della serie dei tre volumi.

CONCLUSIONI

Nonostante ciò, migliaia di cittadini in Francia, Spagna e Italia lavorano quotidianamente per aiutare chi è sfruttato e socialmente escluso. E' incoraggiante constatare la vastità di questo fenomeno. Questi cittadini non lavorano solo nell'interesse dei migranti, ma anche nell'interesse di tutta la comunità. Essi valorizzano un tipo di società che accoglie, piuttosto che una che escluda e i loro atti di solidarietà sono espressione visibile di come essi vogliano raggiungere questo scopo. Sensibili e impegnati, essi contribuiscono a cambiare il mondo, ogni giorno.

Direttive etiche

Alcune direttive per assistere i migranti irregolari

Queste direttive sono finalizzate ad una discussione all'interno del PICUM che potrebbe portare ad un certo grado di omogeneità tra le varie organizzazioni al suo interno e a portare chiarezza sulle loro posizioni. Poiché il PICUM è una piattaforma, non è il forum a stabilire qualunque codice etico applicabile all'interno dei suoi partecipanti. Tuttavia le organizzazioni potrebbero usare queste direttive come una base per sviluppare in seguito il proprio codice etico.

Queste direttive si rivolgono ai lavoratori del sociale e a chi fornisce aiuto, ai consulenti, e ai sostenitori. Nel prosieguo useremo il termine lavoratore del sociale riferendoci a tutti questi ruoli e professioni.

Principi generali

- I lavoratori del sociale devono adottare principi di giustizia sociale e accoglienza e riconoscere, promuovere e proteggere la dignità umana di tutti gli individui.
- I lavoratori del sociale non discriminano, svantaggiano o hanno pregiudizi contro gli assistiti.
- I lavoratori del sociale e gli altri vengono in contatto con i migranti irregolari sia attraverso la loro organizzazione che per caso. Comunque il loro compito principale è di provvedere a loro, dare consigli e supporto, in armonia con le loro etiche professionali.
- I lavoratori del sociale quindi includono i migranti irregolari nel loro lavoro.
- L'immigrazione forzata deriva da la mancanza di equilibrio politico ed economico nel mondo. Quindi soluzioni individuali o di gruppo avranno sempre un carattere pragmatico.
- Scarica barile da parte delle autorità e il loro crescente uso della tattica di privare i migranti irregolari individualmente mettono questi e le agenzie di volontari che cercano di assisterli in una posizione estremamente difficile : in molte situazioni non c'è una soluzione a lunga scadenza e la scelta è tra cattivo e peggiore.
- I migranti irregolari sono di solito estremamente dipendenti dall'ambiente circostante. Quindi sono facilmente sfruttabili, passibili di maltrattamenti, e abusi: forzati alla prostituzione, alla criminalità a lavorare senza nessuna protezione dei loro diritti, ad essere sfruttati nel settore degli alloggi, ricattati e sfruttati dai trafficanti ecc.

La relazione tra l'assistito e l'assistente

1. Dovrebbe essere chiaro in qualunque momento che tipo di assistenza può essere fornita, quali sono i limiti e perché. Gli obblighi di assistito e assistente dovrebbero essere costantemente chiariti. Il rapporto dovrebbe essere basato sulla mutua comprensione e dovrebbe avere la caratteristica di un contratto informale cosicché l'assistito sia consapevole di ciò che si può aspettare e ciò che ci si aspetta da lui.

Tra le molte altre cose, il processo di fornire assistenza significa anche negoziare. Ecco perché un'analisi attenta e completa è molto importante, come lo è il fatto che devono essere poste in conto il carattere, gli scopi e i limiti del contratto.

Durante questo stadio del processo e attraverso tutto il processo, l'assistente dovrebbe essere consapevole che egli è il più forte del rapporto. Questo richiede rispetto e un'attitudine riservata e autocritica da parte sua.

Le organizzazioni che offrono assistenza ai migranti irregolari devono definire chiare istruzioni per i loro assistenti riguardo l'accogliere o il rifiutare la richiesta di aiuto, i metodi di lavoro, il controllo tra pari, il mette-

re in risalto i problemi strutturali sia all'interno dell'organizzazione che in un contesto più ampio, la posizione legale degli assistenti, (assicurazioni, compensi per il lavoro). Questo per proteggere sia l'assistente che l'assistito. Entrambi dovrebbero avere l'opportunità di appellarsi a una terza persona all'interno dell'organizzazione.

2. Il rapporto dell'assistente non dovrebbe dipendere dal fatto che sia pagato o no. Questo dovrebbe essere garantito da un accordo scritto tra l'organizzazione e i suoi volontari.
3. Le circostanze nelle quali l'assistente può temporaneamente o definitivamente troncare il rapporto dovrebbero essere chiarificate, per esempio:
 - Se l'assistito rimane indifferente a tutto ciò che l'assistente cerca di fare, se egli non vuole cercare di creare una situazione in cui possa (temporaneamente) sopravvivere in maniera decorosa.
 - Se appare chiaro che l'assistito stia intenzionalmente fornendo informazioni false tradendo la fiducia in lui riposta e, quindi, danneggiando l'organizzazione o rendendo l'assistenza impossibile.
 - Se un assistito abusa dello staff o lo attacca, o aggredisce i volontari o gli altri assistiti.
 - Se appare evidente che l'assistito abbia commesso seri crimini (per es: contro l'umanità, abusi contro i diritti umani, seri crimini penali) sia nella nazione d'origine che in quella dove correntemente risiede senza aver avuto un giusto processo.
4. Tutti gli assistenti dovrebbero mantenere un distacco emotivo professionale dai loro assistiti per comune salvaguardia. Se il rapporto dovesse trasformarsi in personale, l'assistente dovrebbe astenersi dallo svolgere la sua attività. L'osservazione sistemica tra colleghi è indispensabile per una buona riuscita degli interventi professionali.

I motivi per fornire assistenza

5. E' fondamentale erogare un efficiente servizio o trovare una soluzione per la sopravvivenza dignitosa dell'assistito. Questa soluzione può essere temporanea o duratura. E' essenziale che l'assistito autosufficiente.
6. La ricerca di questa "sopravvivenza accettabile" costituisce l'essenza del contratto morale tra assistito ed assistente.
7. Possibili soluzioni includono:
 - a. la legalizzazione del permesso di soggiorno. Si consiglia di evitare di sostenere una richiesta di permesso di soggiorno se non esiste alcun prerequisito di accettabilità, poiché altrimenti si potrebbe solo danneggiare la credibilità dell'organizzazione, vanificandone ulteriori attività.
 - b. rimpatrio volontario. Organizzazioni ed assistenti dovrebbero aderire ai "Principi guida per le organizzazioni non governative" ONG riguardanti i progetti governativi di rimpatrio.
 - c. la residenza ed il lavoro illegali e continuati. In questo il compito principale di chi eroga assistenza è di minimizzare il più possibile le occasioni di marginalizzazione, sfruttamento, discriminazione, abuso.
8. Le varie fasi di questo processo devono essere discusse, e assolutamente condivise, con l'assistito. Se l'assistente, dopo aver consultato colleghi e il supervisore non trovasse alternative utili per esaudire i bisogni e le necessità dell'assistito deve cessare il rapporto.
9. Nel corso del processo di assistenza, talvolta può capitare di dover cambiare scopo: l'assistente dovrebbe essere flessibile e creativo nell'adeguare i suoi strumenti alle nuove esigenze; dovrebbe essere in grado di realizzare al massimo le aspettative, sebbene molto elevate dell'assistito. L'organizzazione può offrire un

APPENDICE

tempo limitato per consentire ai migranti irregolari di assumere piena consapevolezza del proprio progetto di vita e delle relative necessità. Al termine temporale del periodo l'organizzazione, tramite il scopo assistente, può rinegoziare lo scopo da raggiungere.

Qualità dei servizi

10. Un migrante e irregolare è moralmente uguale a qualunque altro individuo. Ci si dovrebbe, quindi, attivare affinché possa usufruire di tutti i servizi sociali con gli stessi standard dei cittadini legali.

Priorità

11. L'aspirazione di chi pratica volontariato dovrebbe essere l'aiuto a tutti coloro che hanno necessità. Se ciò è impossibile, per esempio a causa della mancanza di risorse, dovrebbero essere applicati chiari criteri di priorità per giustificare la fornitura o il diniego dell'assistenza. Questo deve essere giustificato in base alla motivazione: mancanza di mezzi, impossibilità di strategie o scelte etiche.

12. Gli assistiti non dovrebbero preferibilmente accettati, se i mezzi dell'organizzazione limitati potrebbero causare la chiusura dell'organizzazione.

13. L'urgenza delle necessità per l'assistente è definire in modo differente i modi diversi di organizzarsi:

- urgenza di necessità umane, grande vulnerabilità: famiglie con bambini piccoli, necessità mediche o psichiatriche, altre gravi situazioni, ecc..
- prospettive di una soluzione (temporanea o permanente) asilo politico, permesso di residenza per motivi umanitari, ulteriore migrazione, rimpatrio, lavoro nero.

14. Se l'organizzazione non è in grado di fornire l'assistenza richiesta, gli assistenti dovrebbero cercare di fornire alternative o indirizzare gli assistiti verso altre agenzie. Nessun assistito dovrebbe essere mandato via senza cercare prima ogni soluzione praticabile.

Privacy

15. Dovrebbe essere chiaro all'inizio la quantità e qualità dell'informazioni richieste per risolvere i problemi dell'assistito. I dati che non risultassero rilevanti per il caso non devono essere presi in considerazione.

16. Tutte le informazioni fornite dall'assistito devono rimanere segrete, sebbene possano essere utilizzate da altri assistenti dell'organizzazione per risolvere più agevolmente il problema (per esempio la continuità dell'assistenza, il controllo da parte di persone autorizzate all'interno l'organizzazione). Le informazioni fornite dall'assistito sono, quindi rese non al siglato assistente m all'intera organizzazione. Esistono casi limite se l'assistente assume informazioni su seri atti criminali in corso o pianificati, la responsabilità civile prevale sul dovere professionale della privacy. Questo dovrebbe essere chiaro a tutti gli assistiti.

17. Se e quando l'assistente ottiene informazioni su crimini commessi da terze persone (traffico di donne e bambini, sfruttamento, abuso, prostituzione forzata, violenza domestica, ricatti su migranti irregolari) l'assistente dovrebbe trovare i modi e le maniere per porre fine alle illegalità. Le strategie di problem solving potrebbero includere l'informazione delle autorità senza danneggiare gli assistiti che hanno fornito l'informazione.

18. Nessuna informazione dovrebbe essere data a terze persone senza il chiaro consenso dell'assistito a eccezione del caso menzionato nell'art. 16.

19. L'assistito ha il diritto di conoscere il suo file completo in qualsiasi momento. Quando il rapporto termina, il cliente ha il diritto di portarlo via. Tuttavia, l'organizzazione può conservare i dati più importanti. Se l'assistito torna a chiedere ancora aiuto deve riportare l'intero file.

Azione politica e sociale. Trasparenza

20. Fornire assistenza individuale senza l'attiva apertura verso la società è come nuotare controcorrente.

21. Le organizzazioni che assistono i migranti irregolari dovrebbero essere aperte e trasparenti riguardo alle loro finanze, i loro metodi di lavoro.

22. E' importante informare la società dei problemi affrontati dai migranti. Le organizzazioni, e/o le loro reti di comunicazioni o organizzazioni ombrello dovrebbero informare i media e i politici su questi argomenti.

23. Possibili coinvolgimenti degli assistiti in azioni pubbliche dovrebbero essere prese in considerazione con grande cautela (per esempio dimostrazioni). Gli assistiti dovrebbero essere informati dei possibili scenari e delle conseguenze. Dovrebbe essere chiaro il da farsi se l'azione fallisse in un modo o nell'altro. Dovrebbe essere evitata la pubblicazione di foto o di dichiarazioni dell'assistito senza l'esplicito consenso del cliente.

La legittimità e i suoi limiti

24. Negli stati membri dell'Unione Europea c'è un livello di democrazia relativamente alto. In queste circostanze la legittimità di disobbedire alle leggi è molto più remota che sotto un regime chiaramente in democratico. Tuttavia se uno stato esclude i suoi abitanti dai mezzi essenziali di sopravvivenza, questi hanno il diritto di disobbedire alle leggi per sopravvivere. Le azioni dovrebbero essere in proporzione a questo fine e dovrebbero procurare agli altri meno danni possibili.

25. Questo non legittima la disobbedienza alla legge da parte di quelli che assistono i migranti irregolari. Comunque essi devono difendere, contestualizzare e spiegare il comportamento dei loro assistiti. Se sono coinvolti in una situazione che non è esattamente legale dovrebbe essere chiarito che la sua azione illegale in cui egli è assistito è completamente responsabilità dell'assistito. Se un assistente nella situazione in cui soltanto disubbidendo alla legge potrebbe essere meglio d'aiuto al cliente, ciò dovrebbe essere discusso all'interno del gruppo di lavoro. Dovrebbero essere prese in seria considerazione le conseguenze di questa azione illegale per il migrante e per la società. In nessun caso l'assistente deciderà da solo.

26. In alcune nazioni è proibito dalla legge assistere i migranti irregolari. Questi tipi di legge sono subordinate ai fondamentali principi etici che quindi hanno la priorità.

27. Le azioni intraprese, i metodi di lavoro e le regole come le direttive che sono usate dalle organizzazioni che assistono i migranti irregolari dovrebbero essere aperte e trasparenti. Ciò sembra essere una condizione indispensabile per avere la cooperazione e il supporto delle altre organizzazioni, dell'opinione pubblica e, a volte, delle autorità locali.

Frits Florin, Franck Düvell, Connie van den Broek, Godelieve van Heteren, Frank Kress, Rolf Heinrich, Bert Lismont, Tetty Rooze, Hans Arwert.

Commissione editoriale e steering Gruppo di lavoro sulle direttive etiche

Membri della commissione editoriale

- Pieter Muller, Council of Churches, The Netherlands
- Rian Ederveen, Netwerk Relgieuzen voor vluchtelingen/ Vluchtelingen in de knel, The Netherlands
- Hildegard Grosse, BAG Asyl in der Kirche, Germany
- Ralf Rothenbusch, Pax Christi, Germany
- Didier Vanderslycke, Steunpunt Mensen Zonder Papieren, Belgium
- Dominique van Huystee, ASKV - Steunpunt Vluchtelingen, The Netherlands
- Nele Verbruggen, PICUM Coordinator
- Michele LeVoy, PICUM Researcher

Membri della commissione steering

- Franck Düvell, Researcher, University of Exeter, Germany/United Kingdom
- Philip Anderson, Researcher, United Kingdom/Germany
- Manon Pluymen, Researcher, University of Nijmegen, The Netherlands
- Anne Marie van Broeck, Researcher, Belgium
- Anton van Kalmthout, Professor, Department of Criminal Law, Katholieke Universiteit Brabant, The Netherlands
- Elisa Favè, Lawyer, CESTIM – Centro Studi Immigrazione, Italy
- Antoine Math, Researcher, Institut de Recherches Economiques et Sociales (IRES), France
- Carmen González Enríquez, Professor, Department of Political Science and Administration, U.N.E.D., Spain
- Nele Verbruggen, PICUM Coordinator
- Michele LeVoy, PICUM Researcher

Membri del gruppo di lavoro sulle direttive etiche

- Tetty Rooze, Protestants Sociaal Centrum Antwerp, Belgium
- Godelieve van Heteren, Professor, Department of Medical Studies, University of Nijmegen, The Netherlands
- Frits Florin, Former policy advisor at 'Vluchtelingenwerk', The Netherlands
- Frank Kress, Protestant Church Düren, Germany
- Rolf Heinrich, Protestant Church Gelsenkirchen, Germany
- Bert Lismont, SOCIA, school for social workers in Ghent, Belgium
- Hans Arwert, Unifying Protestant Churches, the Netherlands
- Connie van den Broek, Vuurdoop, the Netherlands

Indirizzi delle organizzazioni

che hanno partecipato al progetto in Francia, Spagna e Italia

Francia

Association Jeunes Errants (A.J.E.)

78, Traverse des Baudillons - B.P. 60
13382 cedex 13 Marseille
France
Tel.: + 33/4/91.70.16.55
Fax: + 33/4/91.06.78.23
Email: jeunes.errants@wanadoo.fr

CGT (Confédération Générale du Travail)

263, rue de Paris
93516 Montreuil
France
Tel.: + 33/01/48.18.80.00
Email: immigration@cgt.fr
URL: <http://www.cgt.fr>

Cimade DER

176, rue de Grenelle
75007 Paris
France
Tel.: + 33/01/44.18.60.50
Fax: + 33/01/45.56.08.59
Email: caroline.intrand@free.fr
URL: <http://www.cimade.org>

Cimade Poste Ile-de-France

46, boulevard des Batignolles
75017 Paris
France
Tel.: + 33/01/40.08.05.34
Fax: + 33/01/40.08.05.27
Email: poste-idf@cimade.org
URL: <http://www.cimade.org>

Collectif des Sans Papiers de Marseille CSP 13

Bourse du Travail 23 bd Charles Nedelec
13003 Marseille
France
Tel.: +33/4/91.05.83.70
URL: <http://csp13.free.fr>

Comité des sans papiers CSP 59

Lille, France (no office)
Tel.: + 33/6/80.57.50.61
Fax: + 33/3/20.56.13.37
Email: patrice.bardet@free.fr
christopheherin@hotmail.com

Coordination Nationale des Sans Papiers

94, rue Jean-Pierre Timbaud
75011 Paris
France
Tel.: + 33/6/75.44.60.02
Fax: + 33/01/47.00.65.06
Email: coordnatsanspap@hotmail.com

Droits Devant!!

44, rue Montcalm
75018 Paris
France
Tel.: + 33/01/42.58.82.22
Fax: + 33/01/42.58.82.21
Email: droits-devant@globenet.org
URL: <http://www.droitsdevant.ouvaton.org>

Droits d'Urgence

221, rue de Belleville
75019 Paris
France
Tel.: + 33/01/40.03.62.82
Fax: + 33/01/40.03.62.56
Email: contact@droitsdurgence.org
URL: <http://www.droitsdurgence.org>

du côté des femmes" association féministe

23, rue Gosselet
59000 Lille
France

APPENDICE

Fédération MRAP des Bouches du Rhône

MRAP BP 12
13471 Marseille République CEDEX
France
Tel.: + 33/4/91.91.42.11

Fédération SUD PTT

23, rue de la Mare
75020 Paris
France
Tel.: + 33/01/44.62.12.07
Fax: + 33/01/44.62.12.34
URL: <http://www.sudptt.fr/index.html>

GISTI (Groupe d'Information et de Soutien des Immigrés)

3, villa Marcès
75011 Paris
France
Tel.: + 33/01/43.14.84.84
Fax: + 33/01/43.14.60.69
Email: gisti@gisti.org
URL: <http://www.gisti.org>

Médecins sans Frontières

21, Passage Dubail
75010 Paris
France
Email: ideme@ideme.org

Secrétaire MAFED

(Marseille Algérie Femmes et Démocratie)

7, rue Haxo
13001 Marseille
France

Secrétaire Régional Ligue des Droits de l'Homme PACA

L.D.H. 112 Avenue William Booth
13011 Marseille
France
Tel.: + 33/4/91.45.37.07
Email:
ldh-marseille.vallee.huveaune@wanadoo.fr

Spagna

Andalucía Acoge

C/Pascual de Gayangos 41-E, 1°C
41002 Sevilla
Spain
Tel.: + 34/954/900.773
+ 34/954/903.929
Fax: + 34/954/901.426
Email: acoge@acoge.org
URL: <http://www.acoge.org>

Asociación KARIBU

Amigos del Pueblo Africano

C/ Santa Engracia, 140
28003 Madrid
Spain
Tel.: + 34/91/553.18.73
Fax: + 34/91/220.38.83
Email: asociacionkaribu@mi.madriTel.es

Asociación Pro Derechos Humanos de Andalucía

C/Blanco White, 5 acc.A
41018 Sevilla
Spain
Tel.: + 34/954/536.270
Fax: + 34/954/534.086
Email: andalucia@apdha.org
URL: <http://www.apdha.org>

Cáritas Diocesana de Barcelona

Via Laietana, 5, pral.
08003 Barcelona
Spain
Tel.: + 34/932/687.910
Fax: + 34/932/684.113
Email: migracio@caritasbcn.org
URL: <http://www.caritasbcn.org>

Cáritas Diocesana de Sevilla

Pza. San Martín de Porres 7
41010 Sevilla
Spain
Tel.: + 34/954/347.184
Fax: + 34/954/344.169
Email: cdsevilla@caritas-espa.org
URL: <http://www.caritas-sevilla.es>

C.E.A.R. Comisión Española de Ayuda al Refugiado

General Perón, 32-2.ºD.
28020 Madrid
Spain
Tel.: + 34/91/555.06.98
+ 34/91/555.29.08
Fax: + 34/91/555.54.16
Email: piomad@cear.es
URL: <http://www.cear.es>

CITE-CCOO

Vía Laietana 16, 1º
08012 Barcelona
Spain
Tel.: + 34/93/481.27.20
Fax: + 34/93/315.17.24
Email: cite1@conc.es
URL: <http://www.conc.es/cite>

Confederación General de Trabajo (C.G.T.)

C/Alfonso XII 26
41002 Sevilla
Spain
Tel.: + 34/954/564.224
Fax: + 34/954/564.992
Email: andalucia@cgt.es
URL: <http://www.cgt.es>

Medicos del Mundo-Andalucía

Bajos del Puente Cristo de la Expiración, s/n
41001 Sevilla
Spain
Tel.: + 34/954/908.298
Fax: + 34/954/908.206
Email: Sevilla@medicosdelmundo.org
URL: <http://www.medicosdelmundo.org>

Mujeres Progresistas de Andalucía

C/Pozo, 1
41003 Sevilla
Spain
Tel.: + 34/954/90.52.72
Fax: + 34/954/90.63.77
Email: fampi@arrakis.es
URL: <http://www.arrakis.es/~fampi>

Organización Democrática de Inmigrantes y Trabajadores Extranjeros O.D.I.T.E.

C/Alfonso XII 26, 2º Planta
41002 Sevilla
Spain
Tel.: + 34/954/564.325
Fax: + 34/954/563.088
Email: odite@wanadoo.es

PROVIVIENDA

C/ Braganza s/n
28025 Madrid
Spain
Tel.: + 34/91/580.47.56 or 57
Fax: + 34/91/565.05.34
Email: colectivos@provivienda.org
URL: <http://www.provivienda.org>

Red Acoge

C/Lopez de Hoyos, 15-3º dcha
28006 Madrid
Spain
Tel.: + 34/91/ 563.37.79
Fax: + 34/91/ 563.03.62
Email: acoge@redacoge.infonegocio.com
URL: <http://www.redacoge.org/>

S.O.S. Racisme

Passatge de la Pau, 10 bis entresol 2a
08002 Barcelona
Spain
Tel.: + 34/93/301.05.97
+ 34/93/412.00.34
Fax: + 34/93/301.01.47
Email: sosracisme@troc.es
URL: <http://www.sosracisme.org>

APPENDICE

SSIM (Servei Solidari i Missioner Caputxins de Catalunya i Balears)

Avenida Diagonal, 450

08006 Barcelona

Spain

Tel.: + 34/93/416.09.86

Fax: + 34/93/416.17.63

Email: ssimbcn@yahoo.com

URL: <http://www.ssim.org>

VOMADE-VINCIT

(Voluntariado de Madres Dominicanas-

Voluntariado Integración Colectivos

Internacionales Trabajadores)

C/ Marcelina, 14, esquina C/. Antonio, 27, Bajo

28029 Madrid

Spain

Tel.: + 34/91/323.39.23

+ 34/91/323.39.45

Fax: + 34/91/323.34.16

Email: vomade@sistelcom.com

Italia

Ambulatorio Medico Popolare

Via dei Transiti, 28

20100 Milano

Italy

Tel.: + 39/02/26.82.73.43

Email: ambulatorio.popolare@virgilio.it

ASGI - Associazione per gli studi giuridici sull'immigrazione

Corso Vittorio Emanuele, 82

10121 Torino

Italy

Tel.: +39/011/562.7607

Fax: +39/011/582.7416

Email: fulvassa@tin.it

URL: <http://www.stranieri.it>

Associazione Centro Astalli

Via delgi Astalli 14/a

00186 Roma

Italy

Tel.: + 39/06/6992.5099

Fax: + 39/06/6970.0306

Email: fondazione.astalli@jesref.org

URL: <http://www.centroastalli.it>

Associazione No.Di "I Nosti Diritti"

Borgo Pio, 15

00193 Roma

Italy

Tel.: + 39/06/683.3688

Fax: + 39/06/683.3688

Email: inostridiritti@yahoo.es

URL: <http://web.tiscali.it/nostridiritti>

Associazione di Promozione Sociale Rom Macedone "Sutka"

Via Pontina, 601

00128 Roma

Italy

Tel.: + 39/339/610.6875

Tel.: + 39/339/156.2275

Email: sutka.rom@inwind.it

Associazione Santa Chiara

Piazza Santa Chiara, 11

90134 Palermo

Italy

Tel.: + 39/339/204.2745

Fax: + 39/091/322.868

Associazione Sportivo MultiEtnica 2001

Via Fratelli Zanzottera, 14/19
20153 Milano
Italy
Tel.: + 39/02/3391.1614
Fax: + 39/02/3391.1614
Email: as.multietnica2001@katamail.it

Caritas Diocesana di Roma/Area Immigrati

Via delle Zoccolette, 19
00186 Roma
Italy
Tel.: + 39/06/68.75.228
Fax: + 39/06/68.33.295
Email: areaimmi@tin.it
URL: <http://www.caritasroma.it>

Casa dei Diritti Sociali

Via dei Mille 6
00185 Roma
Italy
Tel.: + 39/06/446.4613
Fax: + 39/06/447.00229
Email: info@dirittisociali.org
URL: <http://www.dirittisociali.org>

CESIL Associazione CISL

Via Tadino, 18
20124 Milano
Italy
Tel.: + 39/02/20.47.704
Fax: + 39/02/20.49.754
Email: ust_milano@cisl.it
URL: <http://www.cislmilano.it>

CESTIM - Centro Studi Immigrazione

Via S. Michele Alla Porta, 3
37121 Verona
Italy
Tel.: + 39/045/801.1032
Fax: + 39/045/803.5075
Email: info@cestim.it
URL: <http://www.cestim.it>

CGIL Centro Immigrati

Corso di Porta Vittoria, 43
20122 Milano
Italy
Tel.: + 39/02/5502.5254
Fax: + 39/02/5502.5294
Email: migranti.cdIm@mi.lomb.cgil.it
URL: <http://www.cgil.milano.it>

**CISS (Cooperazione Internazionale Sud Sud)-CEPIR
(Centro per la Promozione dell'Integrazione dei
Rifugiati)**

Via Noto, 12
90141 Palermo
Italy
Tel.: + 39/091/626.2694
Email: cissprg@tin.it

Comunità di Sant'Egidio

Via Dandolo, 10
00153 Roma
Italy
Tel.: + 39/06/589.4327
Email: info@santegidio.org
URL: <http://www.santegidio.org>

Coordinamento trapanese per la pace

Via Mercè, 8
91100 Trapani
Italy

Croce Rossa

Via Pietro Nenni, 75
90100 Palermo
Italy

**FCEI - Federazione delle Chiese Evangeliche in Italia
- Servizio Rifugiati e Migranti**

Via Firenze, 38
00184 Roma
Italy
Tel.: + 39/06/4890.5101
Fax: + 39/06/4891.6959
Email: srm@fcei.it

APPENDICE

Fondazione Migrantes

Via Aurelia, 486
00165 Roma
Italy
Tel.: + 39/06/66.39.84.52
Fax: + 39/06/66.39.84.92
Email: segreteria@migrantes.it
URL: <http://www.migrantes.it>

Il Progetto Ararat

Rome, Italy

NAGA - Associazione Volontaria di Assistenza Socio-Sanitaria e per i Diritti di Stranieri e Nomadi

Viale Bligny 22
20136 Milano
Italy
Tel.: + 39/02/583.01420
Fax: + 39/02/583.00089
Email: NAGA@naga.it
URL: <http://www.naga.it>

Organizzazione di Volontariato Amici del Terzo

Mondo

Via F. Struppa, 15
91025 Marsala
Italy
Tel.: + 39/0923/712.435
Email: amiciterzomondo@libero.it

Poliambulatorio S. Chiara-Caritas per Cittadini Extracomunitari

Piazza Santa Chiara, 11
90134 Palermo
Italy
Tel.: + 39/091/327.986
Email: marioaffronti@hotmail.com

Todo Cambia

Via Bellezza 16/A
20136 Milano
Italy
Tel.: + 39/333/1229779
Email: todo.cambia@libero.it

"Welcome" Centro Sociale per Famiglie Immigrate

Viale Romania, 32
00197 Roma
Italy
Tel.: + 39/06/8530.0916
Fax: + 39/06/854.6470
Email: cwelcome@tiscalinet.it

